• Anno 115 - Numero 288 •

LA STAMPA

• Mercoledì 9 Dicembre 1981 •

A PAGINA 7

UNIVERSITA'

Inchiesta negli atenei italiani: dopo gli anni della ribellione, gli studenti ora pensano al futuro e si preoccupano della qualificazione professionale

di Clemente Granata

OGGI

Il dissidente è in ospedale da venerdì

Sacharov è grave Imbarazzo a Mosca

La notizia data dal presidente dell'Accademia delle Scienze alla nuora del fisico, che ha cercato inutilmente di andare a Gorkij - Anche per l'eventuale espatrio di Liza tutto è sospeso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Andrej Sacharov è in gravi condizioni di salute: l'ammissione, la prima da quando venerdì scorso le «Investija» annunciarono il suo ricovero in ospedale, è venuta dal presidente dell'Accademia delle Scienze, Anatolj Aleksandrov, nel corso di un breve colloquio telefonico con Liza Alekseeva, la ragazza per la quale il fisico dissidente aveva affrontato lo sciopero della fame con la moglie Elena Bonner. Il moderato ottimismo di lunedì, quando la Alekseeva aveva ricevuto dall'ufficio visti una convocazione che poteva lasciar presagire l'ammorbidimento della posizione sovietica, si è trasformato così in amarezza, apprensione, smarrimento, anche perché ieri mattina, quando la ragazza si è presentata all'appuntamento, non ha trovato nessuno a riceverla.

La conversazione telefonica fra la Alekseeva e Aleksandrov, riferita in serata dalla ragazza ai corrispondenti occidentali, si è svolta dopo che la medesima era stata al Kgb per chiedere che le fosse permesso di raggiungere la città di Gorkij, dove Sacharov trascorre il suo esilio e dove presumibilmente è ora ricoverato. Alla sede della polizia politica, che sabato le aveva impedito di prendere il treno per Gorkij fermandola e rilasciandola solo dopo una severa diffida a non tentare mai più di vedere il Premio Nobel o di comunicare telefonicamente con lui, la ragazza si è trattenuta 20 minuti. Le è stato detto — a quanto lei stessa riferisce — che «la questione non è ancora stata risolta». «Ho l'impressione — ha aggiunto la Alekseeva — che cerchino di guadagnare tempo, ma è proprio il tempo che ci manca». E' stato invece lo scienziato Aleksandrov a lasciar intendere che si adopererà nei prossimi giorni affinché le autorità le concedano il permesso.

Il «caso Sacharov» riacquista così, drammaticamente, il suo vero protagonista: il fisico, relegato a Gorkij da un *ukaz* del Cremlino nel gennaio 1980, senza che gli venissero imputate precise accuse, oggi rappresenta motivo di serio imbarazzo per le autorità sovietiche. Da tempo sofferente di cuore, era stato poco bene subito dopo l'inizio del digiuno (22 novembre). Poi, però, aveva confermato in un telegramma, di essere in buona salute. Le informazioni fornite da Aleksandrov fanno sorgere nuovi dubbi agli amici del Premio Nobel: Sacharov è stato ricoverato perché sofferente di cuore, o le sue condizioni si sono aggravate per lo sforzo fisico e psichico di una sua resistenza all'alimentazione forzata?

Le speranze di una rapida soluzione del «caso» erano crollate ieri alle 11, quando la Alekseeva si era presentata all'ufficio visti (l'Ovir) in seguito alla convocazione ricevuta lunedì pomeriggio. «*Quando sono arrivata* — ha raccontato la ragazza, un'eurasiatica di 26 anni, laureata in matematica — *mi è stato detto che l'ispettore a cui dovevo rivolgermi non c'era, che era malato. Le persone alle quali ho parlato hanno detto di non sapere nulla del caso*».

E' per una [illegible] richiesta di espatrio, respinta dalle autorità sovietiche, che Sacharov aveva deciso di affrontare il pericoloso digiuno. La Alekseeva si è sposata per procura, nel giugno scorso, con Aleksej Semenov, il figliastro dello scienziato (nato dalla Bonner da un precedente matrimonio) che risiede da tre anni negli Stati Uniti.

Lunedì la Alekseeva aveva letto ai giornalisti occidentali una lettera scritta da Sacharov martedì della scorsa settimana, [illegible] al decimo giorno di digiuno, in cui lo scienziato ribadiva di «*non cercare*» il suicidio e affermava: «*Qualsiasi esito tragico sarebbe un assassinio perpetrato con la complicità del Kgb e sotto il completo silenzio dei miei colleghi dell'Accademia delle Scienze*». E' un'accusa che oggi suona ancor più tragica, anche se è stata proprio l'Accademia delle Scienze — la quale rifiutò due anni fa di espellere il Premio Nobel — a tentare in questi giorni una mediazione.

In ambienti diplomatici occidentali si ritiene che le autorità sovietiche [illegible] in un'*impasse* difficile da superare. Le leggi dell'Urss non riconoscono i matrimoni per procura e quindi la Alekseeva non ha diritto al visto d'espatrio, in quanto le manca il requisito fondamentale, quello di avere un parente all'estero. Ma le autorità sovietiche, timorose di creare un precedente, non accolgono neppure l'offerta fatta da Semenov di venire in Urss a «regolarizzare» la posizione della ragazza.

Fabio Galvano

A PAGINA 5

A Madrid con l'incubo del «golpe». Il «manifesto» per rovesciare la democrazia

di Mimmo Càndito

Il jet dirottato lunedì da tre terroristi sciiti

Scende a Beirut l'aereo libico un movimentato scalo a Roma

Dopo una prima sosta nella capitale libanese il velivolo si è diretto ad Atene e quindi a Ciampino - Il commando ha chiesto che le autorità italiane divulghino gli atti dell'inchiesta sulla scomparsa di Moussa Sadr

Si sono arresi all'Avana i dirottatori dei tre aerei venezuelani

Dopo una giornata drammatica, che ha coinvolto per tre ore anche l'aeroporto romano di Ciampino, l'aereo libico dirottato lunedì da tre terroristi sciiti mentre sorvolava l'Italia è atterrato alle 20,18 a Beirut, dove nella notte i dirottatori potrebbero arrendersi. Si è concluso positivamente anche il dirottamento contemporaneo di tre aerei venezuelani cominciato lunedì e proseguito ieri con continui spostamenti tra alcune capitali dell'America Centrale: i tre velivoli sono infine atterrati a Cuba, e tutti i passeggeri sono stati liberati.

Tra i terroristi che si sono impadroniti dell'aereo libico e le torri di controllo degli aeroporti di Atene, Cipro e Beirut si è svolto per tutta la giornata di ieri un lungo braccio di ferro che ha fatto temere per la vita dei 38 passeggeri (ma il loro numero

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

(A pag. 2 i servizi di Ruggero Conteduca e Giuseppe Zaccaria; a pag. 4 il servizio sul dirottamenti in Venezuela).

Roma. Un dirottatore (indicato dalla freccia) al posto di pilotaggio durante la sosta a Ciampino

«Suspense» a Varsavia

Un arcivescovo nella mischia

Riesce ancora la Chiesa a far miracoli nella Polonia cattolica? E' quel che sta tentando in queste ore l'arcivescovo Glemp, rappresentante di papa Wojtyla a Varsavia. Con un'iniziativa senza precedenti, il primate ha inviato e invia continui messaggi al Parlamento, al partito, al sindacato, nella speranza di ricucire una ferita profonda.

Un mese fa la Polonia sembrava alla vigilia del grande compromesso: dopo l'incontro del 4 novembre, nella «casa del pareo» a Varsavia, tra l'arcivescovo, il generale Jaruzelski, capo del governo e segretario del partito, e Lech Walesa, presidente di Solidarietà, l'intesa Chiesa-regime-sindacato era ritenuta inevitabile. La nuova trinità del potere pareva destinata a stabilizzare il Paese politicamente lacerato ed economicamente esausto. Invece si è arrivati a un nuovo confronto: i rapporti tra il governo e Solidarietà sono stati drammaticamente interrotti e soltanto la mediazione dell'episcopato sembra adesso in grado di evitare un peggioramento della situazione.

Questa volta, è vero, i sovietici, impegnati nell'«offensiva di pace» in Europa, risultano estranei alla mischia polacca. Ed è un elemento rassicurante. E' difficile immaginare che il Cremlino sia disposto a compromettere irrimediabilmente i negoziati di Ginevra, e a lasciarsi coinvolgere in una disastrosa avventura varsaviese. E' più facile pensare, nonostante i duri attacchi dei giornali di Mosca, che i dirigenti sovietici condividano in questi giorni la preoccupazione della Chiesa, direttamente scesa in campo per separare le forze.

La mischia odierna è il frutto di due debolezze: quella di Walesa e quella di Jaruzelski. Entrambi, il primo nel sindacato e il secondo nel partito, sono stati frenati nella corsa al «gran compromesso». Il capo di Solidarietà è stato messo a dura prova, giovedì scorso, durante un'agitata riunione dei dirigenti sindacali a Radom. Per non perdere il controllo del movimento egli si è dovuto dichiarare in quell'occasione d'accordo con gli elementi più radicali che dominavano l'assemblea. Ha riconosciuto l'«*inevitabilità*» del confronto ma ha respinto la tattica frontale proposta dai suoi oppositori. Ha esclamato: «*Potremmo prendere subito aerei e carri armati... Noi siamo sicuri della vittoria, ma non dobbiamo pagarla troppo cara*».

L'importante, a Radom, era di evitare uno sciopero generale. Per questo Walesa ha cavalcato la tigre. Non aveva altre scelte. Uno dei dirigenti sindacali di Varsavia lo ha avvertito: «*Se arretri di un passo, io ti taglierò la testa*». Un altro dirigente, Palka, di Lodz, ha proposto la creazione di «*milizie operaie organizzate e armate di caschi e manganelli*». Bujak, responsabile del sindacato a Varsavia, ha suggerito l'immediata formazione di un «*consiglio economico e sociale*», che sarebbe equivalso a un governo provvisorio, contrapposto a quello di Jaruzelski.

La burrasca è stata provocata dalla decisione di Jaruzelski di presentare in Parlamento una legge che darebbe al suo governo «poteri eccezionali», in particolare quello di sospendere il diritto di sciopero e di proibire le riunioni. Come Walesa ha dovuto assumere, a Radom, posizioni radicali per non perdere il controllo del movimento, così Jaruzelski è stato costretto ad assumere un atteggiamento intransigente per non essere scavalcato dai duri del partito. Questi ultimi, guidati da Olszowski, che dirige radio e televisione, hanno fatto precipitare la crisi trasmettendo il discorso pronunciato a porte chiuse a Radom, in cui Walesa annunciava «l'inevitabilità» del confronto.

Trasmettendo per radio e alla televisione il discorso di Radom registrato dalla polizia, Olszowski e i suoi amici hanno voluto mettere il generale Jaruzelski con le spalle al muro: come è possibile negoziare un compromesso con Walesa, che «*è un gran mentitore e comanda una banda di pazzi*» (così ha scritto ieri il giornale dell'esercito)?

L'arcivescovo Glemp tenta, appunto, adesso, di ricondurre al tavolo delle trattative Walesa e Jaruzelski. Ha inviato lettere ai deputati invitandoli a respingere la legge sui «poteri eccezionali» e simultaneamente ha chiesto a Walesa di accettare la nuova legge sindacale, che darebbe a Jaruzelski sufficienti garanzie per rinunciare ai «poteri eccezionali».

Glemp chiede saggezza al partito e al sindacato. E talvolta la saggezza, per trionfare, ha bisogno di un miracolo.

Bernardo Valli

(Altri servizi a pag. 4)

Il nostro ministro della Difesa alla riunione Nato

Lagorio: l'Italia non concederà basi permanenti agli Stati Uniti per forze di rapido intervento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Il ruolo dell'Italia nell'Alleanza Atlantica è stato nuovamente precisato al Comitato per i piani della difesa dal ministro Lelio Lagorio. Il nostro ministro, il quale già in passato aveva dichiarato che «*il tricolore sta bene dov'è*», cioè entro i confini del Mediterraneo, si è rifiutato di concedere basi e appoggi logistici alla «Forza di rapido intervento» americana in una forma continuativa, come aveva chiesto il capo del Pentagono, Caspar Weinberger. Questa posizione è stata presa anche dal ministro tedesco Hans Apel.

E' stato così concordato che la «Forza di rapido intervento» potrà contare sulle *facilities* europee di volta in volta, il che significa implicitamente che sarà necessario l'accordo dei Paesi europei sui fini della sua missione. Il ministro della Difesa greco Andreas Papandreu (che è anche *premier*) voleva porre la condizione che questa forza non fosse impiegata contro i Paesi arabi, ma Weinberger ha affermato che la sua missione sarà di «*correre in aiuto di Paesi amici minacciati dalle azioni dell'Urss o da Paesi da essa ispirati*».

Il *premier* greco Papandreu ha permesso in mattinata la pubblicazione del comunicato sui lavori dell'«Eurogruppo», accettando di esprimere il compiacimento per la domanda di adesione della Spagna alla Nato e la conferma della doppia decisione di negoziare con la Russia e di installare *Cruise* e *Pershing-2* in caso di fallimento. Il primo ministro greco ha denunciato innanzitutto l'accordo sul «Piano Rogers» per il controllo del Mare Egeo, ha chiesto una garanzia della Nato contro il rischio di un'aggressione turca, l'equilibrio della fornitura degli aiuti militari americani tra la Grecia e la Turchia, e ha criticato l'intenzione di alcuni Paesi atlantici di intervenire eventualmente fuori dalla loro area ma di ignorare le necessità difensive del suo Paese di fronte alla Turchia.

Non c'è tuttavia alcun senso nel sostenere che la Grecia abbia chiesto uno «status speciale»: che le Forze armate dei Paesi della Nato sul territorio nazionale siano, in tempo di pace, sempre sotto il controllo del comando dei relativi governi. Papandreu, invece, ha ignorato la questione dell'adesione della Spagna alla Nato e il progetto d'installare gli euromissili; né ha minacciato apertamente di portare il Paese fuori dalle strutture militari integrate.

Il ministro turco Bayulken ha detto che non sarà possibile un ritorno alla situazione del 1974, quando la Grecia controllava tutto il Mare Egeo e ha respinto come infondato il timore di un'aggressione turca alla Grecia, in cui non è possibile negoziare una garanzia atlantica per la sicurezza nazionale di Atene. Il ministro turco ha però offerto nuovi negoziati alla Grecia sul controllo del Mare Egeo.

Il governo socialista di Papandreu resterà «*una spina nel fianco Sud*» dell'Alleanza, ma Atene non è politicamente in grado di condizionare altre decisioni della Nato.

E' stato intanto rivelato che gli *SS-20* (con tre testate nucleari ciascuno) già [illegible] dai russi sono 265, mentre l'ammiraglio Falls, presidente del «Comitato militare» della Nato, ha fatto balenare l'ipotesi che l'«opzione zero» su cui si discute a Ginevra includa, oltre ai suddetti missili e agli *SS-4* e *5* citati dal presidente americano Reagan, anche gli *SS-22*.

Renato Proni

(Altri servizi a pag. 4)

Senatore a vita, aveva 91 anni, domani funerali di Stato

Morto Parri, eroe antifascista guidò il primo governo di pace

Il saluto di Pertini all'«indimenticabile compagno, esempio luminoso di coraggio e integrità»

ROMA — Ferruccio Parri si è spento la scorsa notte, a quasi 92 anni (era infatti nato il 19 gennaio 1890 a Pinerolo, in provincia di Torino). E' spirato nella camera dell'ospedale militare del Celio che lo ospitava dall'aprile del 1980, da quando i molti acciacchi della vecchiaia, tra cui un'insufficienza cardiaca e soprattutto una gravissima affezione broncopolmonare, avevano reso necessario il ricovero del senatore a vita all'ospedale militare di Roma. La forte fibra del comandante «Maurizio» ha ceduto all'improvviso: «*L'ultima crisi, la quarta, manifestatasi lunedì* — informa l'ufficiale medico —, *gli è stata fatale*».

«*Non ha sofferto ed è stato quasi sempre cosciente*», racconta con un filo di voce la nuora, Luisa Palabella. «*Alle 3,20 ha avuto dei convulsi colpi di tosse e prima di morire ha sussurrato due o tre volte il nome della moglie*», dice suor Maria Assunta nel corridoio del reparto. Giorgio Parri s'avvicina alla moglie. Lo seguono i figli Ferruccio e Francesca, attaccatissimi al nonno.

Fanfani è arrivato molto presto. Ha reso omaggio all'«*indimenticabile Maurizio*», poi ha raggiunto Ciampino per ricevere Pertini in arrivo da Milano ed è tornato al Celio più tardi.

Pallido, stanco, chiuso nel dolore, alle 11.45 il Presidente della Repubblica ha salutato Giorgio Parri. Un abbraccio affettuoso, prima di fermarsi in raccoglimento nella cappella. E' rimasto immobile per cinque minuti a fissare il volto dell'amico. Lo ha accarezzato dolcemente e prima di ripartire in auto, ai cronisti che insistevano per una frase ha ricordato che «*le parole sono inutili di fronte alla morte*».

Dal Quirinale, più tardi, il commosso telegramma ai familiari: «*Con Ferruccio Parri scompare una delle figure più rappresentative della Resistenza, uno degli uomini che hanno impersonato la coscienza democratica dell'Italia durante gli anni oscuri della dittatura, un compagno indimenticabile, al quale — ricorda Pertini — mi hanno legato vincoli di amicizia fraterna fin dalle prime prove della lunga lotta contro il fascismo. La sua rigorosa moralità, l'alta ispirazione ideale e l'assoluta dedizione alla causa del rinnovamento nazionale nella Repubblica democratica fanno della sua vita di combattente, di uomo di governo e di parlamentare, un esempio luminoso di coraggio, di integrità e di coerenza e la testimonianza indistruttibile delle grandi rinunce e degli eroici sacrifici che è costata agli italiani la riconquista della libertà. Esprimo a voi il commosso cordoglio mio e del popolo italiano*».

Leo Valiani è giunto nel tardo pomeriggio, come pure Spadolini. Valiani ha vissuto a fianco di Parri le fasi più significative della Resistenza e la sua è una testimonianza significativa «*dei tempi bui in cui combattevamo per la libertà*». «*Il vero capo era lui*», ricorda lo storico che domani, prima della messa funebre nella chiesa di San Ivo, lo commemorerà con un discorso nel cortile del palazzo della Sapienza.

Le spoglie di Ferruccio Parri sono esposte da ieri (dalle 9.30 alle 20) fino alle 13 di domani in una camera ardente allestita al Senato. Verranno tumulate il giorno dopo i funerali di Stato nel cimitero di Genova.

g. fe.

Ferruccio Parri

A PAGINA 3

«Maurizio», partigiano nella bufera: dalle carceri nazifasciste alla presidenza del Consiglio

di Vittorio Gorresio

Anche dai liberali segnali un po' minacciosi per Spadolini

Zanone: si è voluto «tagliare» alla Sanità come mai ora ci sono i soldi per i Comuni?

ROMA — On. Zanone, che cosa andate a dire oggi voi liberali alla riunione dei ministri finanziari convocata da Spadolini?

«La riunione deve servire a definire cosa realmente si vuol fare dopo le dichiarazioni del ministro Andreatta al Senato circa le concessioni agli Enti locali. Se il governo ha scoperto di avere margini di disponibilità, tutto deve essere ridiscusso».

— Altrimenti?

«Altrimenti si riapre una discussione sui tagli alla spesa sanitaria che non si sa come si potrebbe chiudere».

— E' una minaccia?

«Non sono per alimentare la rissa. Ma sugli impegni di fermezza che il governo ha stabilito nel suo programma non si può sbandare. Non sono né remissivo né provocatorio. Ma se questo è il governo della fermezza, è venuto il momento di dimostrarlo».

— In che consiste questa fermezza secondo voi?

«Riguarda la manovra della legge finanziaria nella sua integrità che comprende tre impegni contestuali: 1) contenere la spesa corrente (questo si è fatto principalmente sul ministero della Sanità, l'unico attribuito a un liberale); 2) evitare ulteriori inasprimenti fiscali oltre quelli già stabiliti dalla commissione Bilancio del Senato; 3) qualificare il bilancio a favore degli investimenti produttivi. Questo fine settimana sono stato nel Canavese, zona di vivacissimo dinamismo di piccole e medie imprese. Ed anche lì ho avuto segnalazioni gravissime di pericolo di recessione».

— Ma i suoi sono i princìpi che Spadolini continua a richiamare.

«Un ministro sicuramente tra i meglio informati e tra i più attendibili, il dc Marcora (Industria), ha fatto sapere che nel 1982 il disavanzo di cassa non sarà affatto di 50.000 miliardi o poco più, ma almeno di 57.000 miliardi. Il "tetto" vacilla».

— Vuole dire che non sono credibili l'impegno di Spadolini di contenere il disavanzo pubblico a 50.000 miliardi e l'inflazione al 16 per cento nel 1982?

«Dico solo che questo tetto di 50.000 miliardi è sempre più decappottabile, e che si apre e si chiude a seconda del tempo. Ora non vorrei che il decreto che si deve redigere per gli enti locali aggiri i vincoli della legge finanziaria».

— Pare proprio che non ci sia un grande accordo tra i ministri finanziari in questo momento. Il dc Marcora è pessimista, il dc Andreatta vede meno nero, i socialdemocratici gridano contro i «cedimenti» al pci, il ministro socialista Formica si presenta come mediatore tra tutti. Come giudica questa situazione?

«Su questo decreto si è scatenata una ridda di ipotesi e di polemiche e quel che è stato fatto in questi ultimi giorni le alimenta ancor più. La riunione di oggi deve servire a definire cosa realmente si vuol fare a questo proposito, in modo che poi si possa dare una valutazione politica nel "vertice" dei segretari della maggioranza sabato prossimo».

Alberto Rapisarda

A PAGINA 2

Spadolini riunisce oggi i ministri in disaccordo

di Luca Giurato

ALLA SCALA SUCCESSO TRIONFALE DI ABBADO E STREHLER

Buoni e cattivi in Lohengrin

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — Nell'imminenza del centenario wagneriano, come anticipo di quel che ci aspetta, è stata un'ottima idea inaugurare la stagione con un'opera così spettacolosa e cerimoniale come il *Lohengrin* che mancava alla Scala da sedici anni.

Un tempo quest'opera, eseguita in italiano nell'armoniosa e ben sonante traduzione ritmica di Salvatore De Marchesi, era popolare nei nostri teatri. Poi siamo diventati wagnerianamente adulti: ci siamo buttati a capofitto nel «Ring», nel «Parsifal» e nel «Tristano» e ci siamo messi a snobbare il povero *Lohengrin* ancora così intinto di pece melodrammatica e grandoperistica, con quel turbante duetto d'amore del terz'atto che potrebbe portare la firma di Donizetti.

E' infatti l'ultima opera del riformismo di Wagner, prima che gli eventi e la maturazione interiore lo buttino decisamente in braccio alla rivoluzione. Qui egli è ancora inserito nella vita artistica ufficiale, non compone in utopistica solitudine opere che non sa se saranno mai rappresentate ma ancora fa i conti col pubblico e coi teatri dell'epoca.

Certamente, rispetto a «Vascello fantasma» e «Tannhäuser» è un grosso passo avanti nella conquista del mito come territorio d'elezione per il dramma musicale. Ma ciò che trattiene il *Lohengrin* in una posizione transitoria rispetto alle opere che seguiranno è che il mito vi è [illegible] sentito come un'antitesi della realtà e una fuga da essa, un rifugio poetico e un asilo di sogno contro le deprecate brutture dell'esistenza. Non vi è ancora compiuta, anzi, neanche presentita, quella totale identificazione e compenetrazione del mito con la dura, feconda realtà della vita, che fa la grandezza colossale del «Ring».

«*Più Wagner si affonda nel mito, e più lo trovo umano*» scriveva uno che aveva capito tutto, Marcel Proust.

Da quell'interpretazione del mito come evasione, anziché come realistico impegno, deriva la decantata ambiguità del *Lohengrin* che gli permise d'insediarsi nei teatri italiani e francesi come un'opera di repertorio: la sopravvivenza dell'aria, nella funzione wagneriana e monteverdiana di «racconto» accanto al primo costituirsi della melodia infinita. Questa, naturalmente nei personaggi negativi, nelle forze del male, Telramondo e Ortruda, mentre la rotondità della melodia ariosa sopravvive particolarmente nella coppia dei personaggi positivi, così com'è ovvio che in pittura la distruzione del naturalismo ad opera della nuova visione impressionista sia cominciata soprattutto dal paesaggio umile, dalla natura morta, dai panneggi e dai vestiti, e le ultime resistenze dell'accademismo conservatore si siano arroccate soprattutto nelle parti nobili della figura umana, la faccia e le mani.

Il *Lohengrin* della Scala è, naturalmente, in tedesco, con una compagnia importante. Ma il fatto è che nemmeno in Germania si sta tanto allegri in fatto di cantanti wagneriani. Bayreuth deve fare i conti sempre coi soliti veterani, le nuove leve arrivano, se arrivano, dall'America o dai Paesi scandinavi. Il protagonista, tenore René Kollo, è uno specialista della parte, oggi è il Lohengrin per definizione. Conosce l'opera e il personaggio meglio che lo stesso Wagner, il quale — cretino! — aveva prescritto che Lohengrin, arrivando sulla barchetta tirata dal cigno gentil, si presentasse con «l'elmo sul capo». Il tenore ci ha insegnato che Lohengrin non è un guerriero (anche se stende due volte quel marcantonio di Telramondo con irrisoria

Massimo Mila

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

(A pagina 15: Nella notte del «Lohengrin» alla Scala trionfa Pertini).

Anno 115 - Numero 288 - Mercoledì 9 Dicembre 1981

Alla vigilia del voto sulla legge finanziaria

Spadolini riunisce oggi i ministri in disaccordo

Tenterà di mediare le diverse posizioni di Andreatta, Formica e Marcora

ROMA — «O salta il tetto dei 50 mila miliardi o salta il governo», si dice in queste ore di tensione al Senato, dove oggi, alla vigilia del voto sulla legge finanziaria, Spadolini riunisce tutti i ministri economici che hanno collaborato alla messa a punto di questo provvedimento tormentato. Già ieri sera Spadolini ha ricevuto a Palazzo Chigi Formica, il quale ha chiesto un riesame collegiale del bilancio dello Stato perché «è essenziale un rilancio degli investimenti».

Che la legge finanziaria avrebbe creato contrasti nel governo e difficoltà al presidente del Consiglio nessuno ne dubitava, soprattutto dopo l'impegno di Spadolini di non superare il tetto dei 50 mila miliardi di disavanzo del settore pubblico. Ma era difficile immaginare che, proprio a poche ore dal voto finale del Senato, dall'interno del governo si levassero voci che chiedono di riesaminare tutto il bilancio dell'82.

La richiesta è del ministro delle Finanze Formica (psi), del ministro della Sanità Altissimo (pli) e dei ministri socialdemocratici. Formica sostiene che «se sfonderemo il tetto non sarà la fine del mondo», e, contemporaneamente, conferma la sua netta opposizione a nuovi inasprimenti fiscali.

Su una linea alternativa a quella del capo della delegazione socialista al governo c'è un altro autorevole capo-delegazione: il dc Giovanni Marcora, ministro dell'Industria.

«Bisogna tassare di più — ha dichiarato Marcora —. *Io sono un uomo pratico. Guardo al sodo. Adesso, il momento dei sacrifici è arrivato. Non perché li imporrà il governo, che pure ne avrebbe la forza, non perché li accetteranno i sindacati, ma perché ce li scarica addosso la recessione*».

Marcora non è in contrasto solo con Formica. «Non mi sembra — ha dichiarato il dc Andreatta, ministro del Tesoro — *che vi siano sintomi ulteriori di pericoloso avvitamento. Certe valutazioni sono sempre gridate, ma è ingiustificato attendersi la catastrofe. Siamo ancora in una fase di bassa ma a un cattivo andamento dei beni di investimento corrisponde una tenuta dei beni di consumo*».

In contrasto sia con «l'improvviso ottimismo» di Andreatta sia con le «esasperazioni» di Marcora, Formica dirà oggi al presidente del Consiglio e ai suoi colleghi economici alcune «cose», tra le quali almeno una ha il «sapore» di una scelta politica precisa, destinata ad allentare la tensione tra Spadolini e il psi, ad aumentarla tra dc, psdi, pli e il capo del governo: «*Bisogna avere rapporti corretti con l'opposizione comunista e quindi non è il caso di fare un dramma per i 1000 miliardi in più concessi ai Comuni*».

I ministri democristiani, socialdemocratici e liberali, tra esigenze e obbiettivi diversi, non solo contesteranno il «regalo» ai pci, già destinato, secondo Piccoli, a moltiplicarsi vertiginosamente grazie ad alcune «disponibilità riservate» imputate alle «Botteghe Oscure» alle amministrazioni delle città rosse. Ma andranno oltre, facendo notare al ministro socialista e al presidente del Consiglio che «*prima che con l'opposizione, i rapporti corretti vanno stabiliti con la maggioranza*».

Risultato: se al pci (ed anche al psi, visto che i socialisti governano con i comunisti in tutte le più importanti giunte rosse) sono andati 1000 miliardi, si trovi il modo di allentare le maglie della legge finanziaria per venire incontro ad alcune delle esigenze dei «partners» di governo.

Tali esigenze sono note e verranno ribadite: le pensioni per il psdi; tagli minori alla sanità per i liberali i quali, con Zanone, hanno fatto sapere che «se il governo ha scoperto di avere margini di disponibilità, tutto deve essere ridiscusso».

In sette mesi, da quando è presidente del Consiglio, di mediazioni Spadolini ne ha portate avanti con successo tante. Quella di oggi sembra la più problematica, anche per le scadenze immediate che finiranno per condizionarla, direttamente e indirettamente: l'incontro con i sindacati reduci da un nuovo fallimento sul costo del lavoro (stasera); il voto, forse di fiducia sulla legge finanziaria (domani); il «vertice» con alleati mai così inquieti (sabato). Se il presidente del Consiglio volge poi lo sguardo dalla sua maggioranza all'opposizione, il panorama è cupo malgrado i «regali» ai Comuni rossi: «*C'è troppa roba vecchia nella novità laica*», titolava «l'Unità» di ieri.

Luca Giurato

Lodi chiede a Spadolini di costituirsi provincia

LODI — Il Lodigiano vuole riottenere la propria autonomia amministrativa sganciandosi dalla provincia di Milano, per la ricostituzione della decima provincia lombarda, quella di Lodi, appunto, positivamente sperimentata dal 1786, sotto la dominazione austriaca di Giuseppe II e soppressa nel 1859 con l'annessione della Lombardia al regno dei Savoia.

La deliberazione del Consiglio comunale di Lodi, unitamente a quella della maggioranza dei 68 Comuni del Lodigiano, è stata presentata al presidente del Consiglio, Giovanni Spadolini, in visita ufficiale a Lodi per l'inaugurazione del museo dedicato allo scienziato repubblicano Paolo Gorini. Spadolini, dopo aver ascoltato con profonda attenzione le istanze dei pubblici amministratori e l'illustrazione della precaria situazione economica dei Comuni, ha richiesto un ulteriore sforzo per il contenimento della spesa pubblica. Le necessità sono molte, ma per assecondare i programmi del governo — ha detto Spadolini — ognuno dev'essere impegnato in prima persona.

Dopo tre ore di trattative, tensione alla partenza del jet libico

A Ciampino si è temuto che l'aereo non riuscisse a sollevarsi in volo

Ha sfiorato le reti, perdendo carburante - I dirottatori hanno rifiutato di incontrare il giudice Sica, che conduceva l'inchiesta su Sadr - «Non ce l'abbiamo con l'Italia»

(Segue dalla 1ª pagina)

non è stato ancora precisato) e dei quattro membri dell'equipaggio. L'aereo è atterrato alle 22,10 di lunedì a Beirut, da dove è ripartito alle 3,30 di ieri, dopo che erano stati liberati tre passeggeri, diretti ad Atene. Le autorità greche rifiutavano di accoglierlo e hanno ceduto solo quando i dirottatori hanno minacciato di far saltare il velivolo. Partito da Atene alle 8,50, l'aereo si è diretto a Roma, dove è atterrato alle 12,26 tra imponenti misure di sicurezza. Gli sciiti hanno chiesto alle autorità italiane, senza ottenerla, la divulgazione degli atti dell'inchiesta che la magistratura italiana sta conducendo sulla scomparsa dell'imam Moussa Sadr, avvenuta nell'agosto del '78.

Ripartiti da Roma si sono diretti a Cipro, che ha immediatamente chiuso il proprio aeroporto, e quindi a Beirut, dove nel frattempo erano stati posti automezzi militari di traverso sulle piste per impedire l'atterraggio. Tra i dirottatori e la torre di controllo si è svolto un drammatico dialogo. «Se non ci fate atterrare butteremo giù un passeggero» ha detto un terrorista. «Se vuoi buttarli siamo pronti a riceverli» è stata la risposta. Beirut ha ceduto quando già si profilava uno scontro tra militari di «Amal», simpatizzanti dei dirottatori, e l'esercito.

Si è concluso positivamente anche il triplice dirottamento dei tre aerei venezuelani dei quali si erano contemporaneamente impadroniti tre commandos aderenti a movimenti non ancora identificati. Dopo soste in Honduras, in Guatemala e a Panama gli aerei sono atterrati all'Avana, dove sono stati liberati tutti i passeggeri.

ROMA — «Hanno chiesto di avvertire Beirut, se ne vanno... L'aereo è in testata di decollo, sta partendo, perde carburante da un'ala... ce l'ha fatta!». Mentre, alle 15,28 di ieri dinanzi all'aeroporto di Ciampino una radio captava queste comunicazioni fra la torre di controllo e il Viminale, il «Boeing 727» della «Lybian Airlines» dirottato dai terroristi sciiti ha preso velocità, ha cominciato ad alzarsi quindi, di colpo, è stato come avvolto in una nube di fumo grigio. Era cherosene: centinaia di litri espulsi automaticamente da un serbatoio, quello di destra, forse troppo pieno. Poi, dopo una lunghissima corsa, l'aereo ha preso quota superando solo di pochi metri la rete che delimita il campo.

La sosta in territorio italiano dei terroristi sciiti che chiedono la verità sulla sorte del loro «leader» religioso, l'imam Moussa Sadr, è durata tre ore esatte; a sera, dopo essersi diretto su Cipro, il «Boeing» con 35 passeggeri e 4 persone di equipaggio a bordo, girava ancora in attesa che le autorità libanesi autorizzassero il suo atterraggio a Beirut. Per impedirlo, sulla pista erano stati fatti schierare «jeep» e altri automezzi militari. «*Atterreremo* — avevano detto via radio i dirottatori — *anche se su quella pista trasportassero le montagne*». E infine, lo hanno fatto poco dopo le 20.

Avvertite Beirut, hanno ripetuto, quasi ossessivamente, gli sciiti durante la loro breve avventura italiana. Erano in tre. Fino a poco tempo prima, fermi sulla pista di Ciampino, avevano continuato a dettare via radio le loro richieste: pubblicità a tutti gli atti dell'inchiesta che da anni la magistratura italiana sta compiendo sulla sparizione dell'imam (scomparso misteriosamente il 31 agosto '78 con due accompagnatori dopo un volo Tripoli - Roma che forse non aveva mai preso); rottura dei rapporti diplomatici fra il Libano, patria elettiva dell'imam, e la Libia di Gheddafi; impegno da parte dell'Onu ad adoperarsi per la liberazione di Moussa Sadr. Delle loro certezze, infatti, i dirottatori non avevano fatto mistero già la notte precedente, quando avevano costretto il pilota del volo di linea Zurigo-Tripoli a compiere una prima, lunga sosta all'aeroporto di Beirut.

Di queste richieste, una sola riguardava in qualche modo l'Italia, e non è stata soddisfatta: dopo tre ore di trattative, gli sciiti hanno rifiutato di incontrarsi con il magistrato che aveva condotto la prima parte dell'indagine, il sostituto Domenico Sica. Se ne sono andati dopo aver ottenuto un nuovo pieno di carburante, e aver fornito a chi parlava con loro attraverso la torre di controllo qualche notizia in più sulle loro intenzioni e sulle condizioni degli ostaggi. Fra i 35 passeggeri, sembra che i cittadini libici non siano più di sei. Le due hostess sono maltesi, gli altri passeggeri tutti europei (francesi, tedeschi, olandesi).

Le tre ore di sosta del jet libico sulla pista di Ciampino hanno coinciso ieri con uno dei più vistosi spiegamenti di forze mai attuati negli aeroporti italiani. La segnalazione che l'aereo, da Atene, stava dirigendosi su Roma aveva fatto scattare un piano già da tempo predisposto fra i ministeri degli Esteri, dell'Interno e dei Trasporti, e affidato al prefetto per l'attuazione. Posti di blocco lungo tutte le strade per l'aeroporto, squadre speciali intorno alla pista ma pure a distanza di sicurezza; tiratori scelti sul tetto dell'aerostazione. Non erano ancora le dieci del mattino, ancora incerta era la scelta del luogo di atterraggio (lo scalo internazionale di Fiumicino o il più piccolo aeroporto di Ciampino): soprattutto, ad aumentare l'allarme contribuiva il fatto che di lì a poco, proprio a Ciampino, sarebbe dovuto atterrare il DC-9 dello Stato Maggiore che riconduceva da Milano a Roma il presidente della Repubblica Sandro Pertini.

Per più di un'ora, mentre l'aereo libico continuava a sorvolare Roma, i contatti radio si sono incrociati, finché, poco prima delle 10,30, il jet con Pertini a bordo ha preso terra a Ciampino. Il presidente è stato subito accompagnato in auto a Roma.

Le radio, all'esterno, davano via via il senso di quanto stava accadendo: «*Avete avuto notizie dalla Lybian o dalla Suisse Air sul numero dei passeggeri?*». E poco dopo: «*Chiedono la documentazione dell'inchiesta sull'imam, noi abbiamo fatto una controproposta. Niente documenti, ma un colloquio col magistrato...*».

Domenico Sica, a sua volta, era appena arrivato a Ciampino. Poco prima di lui, a condurre le trattative, erano giunti anche un addetto dell'ambasciata libanese e un rappresentante della Lega araba, Mohamed Sabba. Con Gilles Martinet, ambasciatore di Francia, i rappresentanti della Rft, d'Olanda, di Malta, cercavano di ottenere notizie dei connazionali tenuti in ostaggio. Poi un'autocisterna si è avvicinata al jet, il lungo rifornimento è cominciato. Alle 15.17 in punto la radio della torre di controllo ha comunicato: «*Hanno acceso i motori. Dicono di essere soddisfatti della giustizia italiana, sperano che l'inchiesta vada ancora avanti...*».

Giuseppe Zaccaria

Tre anni fa la misteriosa scomparsa del leader dei musulmani sciiti

Una valigia in un albergo di Roma è quello che resta di Moussa Sadr

Un uomo si presentò all'hotel a suo nome poi si eclissò - Le indagini hanno appurato che l'Imam non lasciò mai la Libia - Rubati in tribunale il suo passaporto e una agenda

ROMA — Prigioniero in Libia, scomparso in un albergo di Roma, ancora vivo, sepolto da anni in un luogo sconosciuto? Dal trenta agosto di tre anni fa, la sorte di Moussa Sadr, cinquant'anni al momento della scomparsa, «papa» dei musulmani sciiti, iraniano di nascita ma residente in Libano, è rimasta legata a tutte queste ipotesi. L'indagine della magistratura italiana — affidata prima al sostituto procuratore Domenico Sica e poi, dopo un lungo letargo, avocata dalla Procura generale di Roma — non è ancora riuscita a chiarire, almeno ufficialmente, se davvero quella sera del '78 l'imam degli sciiti e i suoi due accompagnatori (lo sceicco Mohamed Yaacub e il giornalista libanese Abbas Raddredin) giunsero a Roma con il volo 881 dell'Alitalia, proveniente da Tripoli.

I loro bagagli furono ritrovati, tre giorni dopo la scomparsa, in tre stanze dell'hotel «Holiday Inn», a poca distanza dall'aeroporto di Fiumicino. L'albergo era stato prenotato per una settimana; ma quella sera l'imam (o chi si faceva passare per Moussa Sadr) si era fatto vedere solo per dieci minuti. Il tempo di depositare le valigie e uscire, coi suoi accompagnatori, per una destinazione sconosciuta.

Moussa Sadr, dunque, è scomparso a Roma? Per lungo tempo le autorità libiche, direttamente coinvolte nella vicenda (soprattutto per gli attriti politici e religiosi fra il regime del colonnello Gheddafi e l'immagine di moderazione che l'imam sembrava incarnare nel Libano sconvolto dalla guerra civile) cercarono di accreditare questa tesi. Da Tripoli, Moussa Sadr e i suoi due amici erano regolarmente partiti. Ma nell'arco di alcuni mesi l'indagine della magistratura italiana, pur cambiando di mano più volte, mise a fuoco le incolmabili lacune di questa ricostruzione. L'imam, anzitutto, era persona imponente, alta più di un metro e novanta: fra i passeggeri di quel volo Tripoli-Roma, nessuno ricordava di aver notato una simile figura.

Un altro elemento di dubbio è emerso poche settimane fa: riprendendo l'indagine per conto della Procura generale, il sostituto Vecchione ha convocato a Roma le mogli dell'imam e dei suoi due accompagnatori scomparsi. Si trattava di mostrar loro i bagagli ritrovati tre anni fa e di chiedere alle donne (sia pure con grave ritardo) di riconoscerli. La risposta delle «vedove» è stata corale: quelle valigie appartenevano sì ai loro uomini scomparsi, ma contenevano anche oggetti non di loro proprietà.

Il «giallo» si completa con un'altra, misteriosa circostanza: la scomparsa, tuttora inspiegata, dal fascicolo conservato negli archivi del tribunale, del passaporto intestato a Moussa Sadr, di una sua agenda e della carta di sbarco consegnata alla polizia di frontiera di Fiumicino da chi aveva viaggiato con l'identità del leader sciita.

A compiere il clamoroso furto negli archivi del tribunale erano stati agenti libici? L'ipotesi si fece subito strada, pure senza naturalmente trovare conferme: e, a sua volta, il nuovo episodio rafforzò la tesi che Moussa Sadr e i suoi amici fossero stati «catturati» a Tripoli, per essere imprigionati o forse uccisi. Il viaggio, al posto loro, sarebbe stato compiuto fino a Roma da uomini di Gheddafi, proprio allo scopo di scaricare il regime del colonnello da ogni responsabilità.

Ma quali motivi il regime libico avrebbe avuto per eliminare Moussa Sadr (molto amico, fra l'altro, di Khomeini) dalla scena politico-religiosa del Medio Oriente? Non solo divergenze politiche: alcuni hanno sostenuto che Gheddafi avesse fornito all'imam grossi finanziamenti in dollari per la creazione di una milizia che, in Libano, contrastasse le formazioni cristiano-maronite. L'imam però avrebbe impiegato quel danaro per scopi più pacifici.

Tutte ipotesi, comunque. Teoria che però gli autori del dirottamento hanno mostrato di condividere, forse con qualche brandello di informazione in più. Al procuratore della Repubblica di Roma, Achille Gallucci, che dalla torre di controllo di Ciampino era in contatto con loro, i tre terroristi sciiti hanno detto di essere soddisfatti dell'opera della giustizia italiana e che questo dirottamento (il sesto, in Europa, avvenuto per lo stesso motivo) non era rivolto contro il nostro Paese ma contro «*quelli che hanno l'imam*».

Ruggero Conteduca

I tre dirottatori "Ora colpiremo in tutto il mondo"

BEIRUT — «Le forze speciali dell'Imam Moussa Sadr rivendicano questa operazione e annunciano che ne seguiranno altre uguali in tutto il mondo»: così ha detto all'Ansa, in un collegamento radio, il capo dei dirottatori, che si è presentato come «Hamza». Alla domanda sulle sue intenzioni il pirata dell'aria ha detto: «Per ora vogliamo cibo, coperte e carburante. Ci riposeremo un po', poi vedremo cosa fare».

«La nostra operazione — ha proseguito il dirottatore — si chiama strada di Gerusalemme. I musulmani libereranno l'Imam Moussa Sadr così come un giorno libereranno la città santa. Sappiamo che Moussa Sadr è prigioniero in Libia e otterremo la sua liberazione con la forza».

In merito ai passeggeri, ha detto: «Vorremmo che poteste parlare con loro. Vengono trattati bene, così come li tratterebbe l'Imam»

I nostri soldi

di *Mario Salvatorelli*

La tassa sulla vecchiaia

«Parlo dei tickets sui medicinali, visite mediche e degenze ospedaliere, cioè di un sistema che sarebbe più giusto chiamare: tassa sulla vecchiaia», mi scrive da Bordighera il signor Carlo Bonfanti. Aggiunge: *«I colpiti dalla turpe tassa sono in maggioranza anziani, vecchi e pensionati che, a causa dei malanni dovuti al loro fisico strapazzato e logoro, devono ricorrere frequentemente alle cure dei medici o ai ricoveri ospedalieri, che talvolta si protraggono per mesi»*. E qui il lettore elenca una serie di malattie che sono, *«quasi esclusivamente, appannaggio della vecchiaia»*.

Poi, dopo essersi chiesto se *«l'onorevole Spadolini e il suo ministro Altissimo, quando hanno deciso per i tickets, l'hanno fatto con responsabile ragionamento, oppure non hanno pensato alle conseguenze della loro decisione»*, il nostro lettore conclude: *«In ogni caso, sarebbe molto grave, perché verrebbe imposto agli anziani di pagare per il fallimento di una riforma sanitaria nazionale, nata e varata da incompetenti per scopi clientelari, come per molte altre decisioni»*.

Rispondo a questo «sfogo», di cui il signor Carlo Bonfanti si «scusa», ma senza motivo (sono qui per questo), con un'osservazione preliminare. Non credo che i «tickets» siano stati introdotti per scopi clientelari, perché la fascia di popolazione più colpita, come il nostro lettore giustamente osserva, è talmente ampia che di questi vantaggi elettorali non se ne vede proprio alcuno. Pensi, signor Bonfanti, che gli ultrasessantenni in Italia sono circa 10 milioni (erano, esattamente, 9 milioni 724 mila al 1° gennaio 1980) e, quindi, rappresentano un buon 24% del corpo elettorale, dato che i minori di 18 anni sono circa 16 milioni e mezzo. Non mi sembra, a questo punto, che «scontentare» una fetta di elettori che, se si riunissero, costituirebbero il secondo partito italiano (e forse il primo, se togliessero agli altri partiti il loro voto), possa costituire un buon affare, anche accettando la spiegazione sadico-qualunquista.

Detto questo, però, sono perfettamente d'accordo con lui, anche per motivi di età, nel criticare una decisione, quella dei «tickets» che, se apparentemente si presenta «egualitaria», in pratica colpisce alcune categorie di cittadini assai più di altre. Soprattutto, e questo il nostro lettore non l'ha ricordato, quando queste categorie, essendo ormai al limite, se non al di là, d'una vita di lavoro, hanno pagato per venti, trenta, quarant'anni, ogni mese, i loro contributi sociali, spesso non avendone in cambio — grazie alla loro buona salute e alla loro onestà di «ammalarsi» solo quando non ne potevano fare a meno — alcuna prestazione sanitaria.

Cifre alla mano, probabilmente per questa faccenda dei tickets è valida la spiegazione ufficiale, e cioè il dissesto della pubblica amministrazione in generale, e degli istituti di previdenza in particolare. Ma è triste, molto triste, che a pagare siano, in definitiva, sempre e soltanto, o quasi, i cittadini che non *fanno più paura*: ai partiti politici, ai sindacati e alle aziende. Ma non è una novità. Già duemila anni fa c'erano poeti che scrivevano: *«La legge del più forte è sempre la migliore»*.

La «stella di Natale»

«Dipendente di una grande azienda, già anziano, vado in pensione e per puro caso trasformo la pensione in prepensionamento, in base alla legge 155, accordato il 12 maggio scorso», mi scrive il signor Giuseppe Lombardo, dal viale dei Mughetti di Torino, un luogo quasi profumato come quello di Bordighera. Poi mi comunica che, dopo «tante peripezie», è riuscito a completare in cinque mesi tutti i documenti richiesti, ma che, trascorsi già otto mesi, tutto è fermo. E agli sportelli dell'Inps gli dicono: *«E' troppo presto, aspettare, aspettare»*.

La domanda che ne scaturisce è tanto ovvia, quanto ingenua: *«E' giusto che dopo una vita di lavoro, fatto qualche risparmio, te lo devi consumare aspettando la pensione? E perché i dipendenti statali, parastatali e altri, dal primo del mese, collocati a riposo, ricevono un acconto di quanto gli spetta mensilmente, mentre i dipendenti privati devono aspettare nel tempo per ricevere quanto gli è dovuto?»*.

Domande imbarazzanti per me, che non so cosa rispondere, non per i responsabili, che di rispondere non sentono l'obbligo. Ma, poi, chi sono i responsabili? Penso che neppure Dante Alighieri, se rinascesse oggi, saprebbe distribuire i colpevoli e gl'innocenti nelle sue cantiche, al posto giusto. Non rimane che concludere, con il nostro lettore: *«Guardo con speranza alla prossima stella di Natale, ma mi accorgo che per me, come per tanti altri, viene sciatta e asciutta»*.

Buoni e cattivi in Lohengrin

(Segue dalla 1ª pagina)

facilità) bensì un santo, e quindi arriva e recita sempre a testa nuda. Meno male che non ha chiesto l'aureola. Ma lo scudo — dato che lo scudo lo accetta — avrebbero potuto darglielo crociato, per sottolineare quella tinta un po' democristiana, anzi, Comunione e Liberazione, che aleggia su tutta l'opera e la rende un poco uggiosa in confronto al pagano realismo del «Ring».

Scherzi a parte, vocalmente è un ottimo tenore, con una voce perfettamente adeguata alle grosse difficoltà della parte, e una chiarezza di dizione per la quale non sarà mai sufficientemente elogiato. Ma, sottraendosi a qualsiasi suggerimento di regia, fa spettacolo per conto suo: povero spettacolo, in verità, perché scenicamente è nullo.

Né molto più efficace attrice risulta Anna Tomowa-Sintow come Elsa, vocalmente meno autorevole e forte: ci sono in Italia alcuni soprani, anche oscuri, che si sarebbero potuti rischiare nella parte con pari probabilità di successo.

Molto meglio vanno le cose nella coppia dei cattivi, il baritono Siegmund Nimsgern, in irresistibile ascesa da alcuni anni (da quando cantò nel «Tristano» a Torino) candidato alla successione del grandissimo Fischer-Dieskau. Voce possente, recitazione energica, colorita, movimenti scenici vigorosi ed appropriati. Insomma, un personaggio, anzi, quel personaggio. Lo stesso discorso si deve ripetere per il mezzo soprano Elizabeth Connell: quando ci sono loro in scena, questa si anima e vive, sicché perfino la tenebrosa mezz'ora del loro dialogo notturno nel second'atto è riuscita così efficace e appassionante come rare volte accade. Merito anche, anticipiamo, della direzione analitica di Claudio Abbado che ha sviscerato tutto quel verminaio di temi intrecciati e l'ha vivisezionato come su un tavolo operatorio.

Buonissimo anche, per voce e scena, Aage Haugland nella parte di Re Enrico ed all'altezza della serata eccezionale il tenore Welker come Araldo, i quattro nobili brabantini e i quattro paggi. Splendido il coro, rinforzato da un reparto maschile del Coro da Camera della Radio Bulgara. Romano Gandolfi, che ha amalgamato perfettamente i due gruppi, va questa volta portato sugli stessi scudi su cui va innalzato il solito grandissimo Abbado, preciso come un calcolatore elettronico lungo tutto l'arco dell'opera, ma anche scatenato e indemoniato nei finali primo e secondo.

Delle scene di Ezio Frigerio poco si può dire, perché sono quasi sempre nel buio pesto, salvo per un paesaggio di fiume e montagne che appare nella seconda parte del primo ed ultimo atto. Per quel che se n'è visto, sono molto grandiose e macchinose, con [illegible] movimenti di colonne ed altri elementi per suggerire e dissimulare gli eventi miracolosi dell'azione. Purtroppo queste scene scambiano gli esterni del primo atto con interni, imperdonabile quanto frequente errore di scenografi e registi, ignari che un compositore non scrive la stessa musica per una scena all'aperto o per una sala chiusa.

Strehler si è lasciato trascinare in un'operazione di messa in scena sfarzosa, con molti stendardi, colonne altissime, tenebre suggestive sciabolate da improbabili fasci di luce. Pareva un poco d'essere ritornati alla Scala della triade Ghiringhelli - Wallmann - Benois, quando la ricchezza era il parametro della messa in scena. Naturalmente, quando il regista ha trovato nei cantanti materiale malleabile — e perciò non nei due protagonisti — l'unghia del leone si fa magnificamente sentire. Successo trionfale, in proporzione, appunto, alla ricchezza dello spettacolo.

Massimo Mila

FERRUCCIO PARRI DALLE CARCERI NAZIFASCISTE ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Maurizio, partigiano nella bufera

Fu il più famoso dei suoi vari nomi di battaglia: «Pozzi», «Arrigoni», «Elettrico», «lo Zio» - La Resistenza lo considerò come il capo naturale - Dirà Sandro Pertini: «Era di esempio a tutti noi» - «Era il nostro capo ideale, il simbolo del movimento», dichiarò Achille Marazza - Dal piano di battaglia per Vittorio Veneto, nella prima guerra mondiale, al comando delle forze partigiane - Fu arrestato nel '26 come complice dell'espatrio di Filippo Turati, tornò in prigione nel '30, nel '42 e nel '45 cadde nelle mani delle SS Ma lo stesso anno avrebbe avuto il suo trionfo a Milano nella sfilata delle truppe partigiane vittoriose - I retroscena che lo portarono a capo del governo per appena sei mesi - Uno scontro con De Gasperi - La tardiva nomina a senatore a vita

E' stato raccontato che la mattina del 26 luglio 1943 la moglie di Parri, Ester Verrua, corse nella stanza da bagno dove suo marito stava facendosi la barba per annunciargli la caduta di Mussolini, e si stupì di non vederlo sussultare: *«Come,* gli disse, *non sei contento?».* *«Penso,* rispose Parri continuando a radersi con metodo, *a tutti i guai che ci aspettano adesso».* Parri aveva vissuto in gioventù le drammatiche giornate di Caporetto ed era persuaso che nel 1943 la situazione italiana era assai più catastrofica di quanto fosse stata nel 1917.

Allora, al tempo della prima guerra mondiale, era ufficiale di fanteria. Partito per il fronte come sottotenente di complemento, era stato ferito quattro volte, decorato di tre medaglie d'argento al valore, e aveva avuto due promozioni per merito di guerra. Raggiunto il grado di maggiore, era stato assegnato — caso raro per un ufficiale di complemento — allo stato maggiore generale presso il quale ebbe molta parte nell'elaborazione del piano operativo Giardino — fuso nel «piano Piave» — che fu posto in atto nella battaglia di Vittorio Veneto.

Se questi erano i suoi precedenti militari che poi dovevano designarlo, *naturaliter*, al comando generale delle formazioni partigiane, i suoi precedenti politici non erano da meno, e anzi ancora più brillanti. Il miglior modo di evocarli nella maniera più sintetica mi sembra quello di procedere sulla scorta del verbale dell'interrogatorio da lui reso il 9 gennaio 1945 dopo il suo arresto a Milano ad opera delle SS. Raccontò allora con assoluta sincerità, e con un pacato distacco che sorprese i suoi carcerieri, fatti e episodi che costituiscono un eccellente excursus autobiografico.

«La mia attività politica di opposizione al regime fascista ha inizio nel 1923 e si accentuò nel 1924. Io allora appartenevo alla redazione del Corriere della Sera *diretto dal fu senatore Albertini che era uno dei capi del partito liberale. Svolsi, a quel tempo, una certa attività politica soprattutto a base di stampa clandestina, di intesa con i comuni amici di idee e di tendenze democratiche. Con essi pubblicavamo un giornale che si intitolava* Il Caffè, *che fu uno degli organi più vivaci della campagna antifascista».*

Metterà conto, a questo punto, inserire nell'interrogatorio reso da Parri alle SS una citazione dall'articolo che su *Il Caffè* dell'11 gennaio 1925 egli aveva pubblicato a commento del discorso di Mussolini del 3 gennaio, annunciatore della dittatura. L'articolo era in forma di lettera aperta indirizzata a Vittorio Emanuele III, e in esso Parri diceva tra l'altro: *«E come ha parlato questo Tuo ministro! In quel giorno, era lui e la camera che partecipa con Te della potestà legislativa. Tu proprio non c'eri (...) Quest'uomo ha parlato come un Re al quale la Tua Maestà non serve che come espediente polemico. Io, Re, al Tuo posto l'avrei licenziato come un servo petulante».*

Forza morale

Vittorio Emanuele, come è noto, non licenziò Mussolini e licenziati furono invece i fratelli Albertini dalla direzione del *Corriere della Sera*. Si dimise anche Parri, che così continuava a narrare di sé alle SS: *«Essendomi occupato per favorire la fuga di alcuni esponenti liberali italiani, nonché democratici e socialisti, venni arrestato la prima volta come complice dell'espatrio dell'ex deputato Filippo Turati ed altri, e ciò avvenne verso la metà del dicembre 1926. Per tale reato fui condannato a un anno di carcere e poi assegnato al confino di polizia per la durata di cinque anni, dei quali ne scontai soltanto due. Liberato, feci ritorno in famiglia nel 1930».*

Però il regime continuava a tenerlo d'occhio, e nel corso dello stesso 1930 lo arrestò di nuovo. Deferito al tribunale speciale *«per sospetti politici»*, Parri fu prosciolto in istruttoria e inviato ancora una volta al confino per altri cinque anni. Ne scontò due, e rientrò a Milano nella primavera del 1933: *«Trovai occupazione,* raccontò alle SS, *presso la società Edison come addetto all'ufficio studi per i problemi di carattere economico statistico nelle industrie elettriche...».* Pare che fosse un impiegato diligente e competentissimo, nonostante che la sua formazione fosse umanistica, da professore di belle lettere.

Nuovo arresto nel 1942, secondo processo davanti al tribunale speciale, partecipazione alla fondazione del partito d'azione agli inizi del 1943: una esemplare carriera di resistente antifascista, fino a quel 26 luglio quando la notizia della caduta di Mussolini lo colse intento a radersi nella sua stanza da bagno. Espresse allora, come ho detto, una preoccupazione che sembrava denotare sconforto, ma c'è da dire che nel fondo del carattere di quell'apparentemente tranquillo, metodico, diligente funzionario della *Edison* si celava ben altro: un moralismo senza retorica che faceva di Parri un autentico uomo d'azione coerente ai suoi ideali, e in lui difatti la fiducia nelle capacità di ripresa del popolo italiano vinceva il pessimismo.

Un giorno scrisse Carlo Levi (su *Il Ponte* del giugno 1953) che a muovere Parri non era la ragione, e tanto meno il calcolo politico: *«Ma un vago sentimento profondo, una coscienza appassionata: Parri si muove perché si commuove (...) Rimette allora tutto in gioco, come un giovane, e nella sua umiltà si riconosce l'umile Italia, nel suo coraggio indifeso la coraggiosa e povera Italia. Nulla è più lontano dalla sua vera natura che l'immagine che molti si sono fatta di lui, come del capo di una schiera di astratti e fanatici ideologi. Non dalle ideologie egli è spinto, ma dal sentimento che lo fa piangere vere lacrime per i dolori degli altri, e dalla forza morale. I politici di mestiere non lo possono capire...».*

Savona, 1927. Parri tra gli imputati del processo per l'espatrio clandestino di Turati (Archivio storico «La Stampa»)

E' per questo che Parri ha veramente impersonato gli ideali della Resistenza arrivando a esserne considerato il campione esemplare. Assunse a volta a volta vari nomi di battaglia: «Pozzi», «Arrigoni», «Elettrico», «lo Zio», e finalmente — quello che è rimasto più famoso — «Maurizio». Fu visto nella Resistenza come il capo naturale: *«Era di esempio a tutti noi»*, dirà Sandro Pertini. *«Era il nostro capo ideale, era il simbolo del movimento»*, dichiarò Achille Marazza. E un partigiano leggendario, Edgardo Sogno: *«Non ho mai condiviso le sue idee politiche, comunque Parri rappresentava per noi l'espressione dell'impostazione morale della Resistenza».*

Sarebbe errato, tuttavia, considerarlo un santone, semplicemente. Lo zio Maurizio era un uomo d'azione che in modo affatto preminente si occupava dell'attività militare partigiana. Dapprima comandante generale del Corpo volontari della libertà, poi vicecomandante insieme con Luigi Longo dopo l'arrivo in alta Italia del generale Cadorna, curava i problemi dell'armamento, [illegible] e dei piani operativi, come quando era stato addetto allo stato maggiore del generale Giardino durante la prima guerra mondiale. Allacciò i primi rapporti con gli alleati, e nel novembre del 1943, recatosi in Svizzera con Leo Valiani, stipulò con il rappresentante americano Allen Dulles un accordo per il riconoscimento militare delle formazioni partigiane.

Gli alleati avrebbero voluto che queste fossero ristrette a piccoli gruppi di sabotatori, mentre Parri propugnava la necessità di una formazione organica capace di sostenere una vera e propria insurrezione nazionale antifascista e antitedesca. Gli fu imposto di lasciare il comando generale, che si voleva affidato a un tecnico di professione — Cadorna, appunto — e la rinuncia indubbiamente gli costò.

Nuova missione segreta a Roma e a Caserta alla fine del 1944, insieme con Giancarlo Pajetta, quando al comitato di liberazione nazionale dell'alta Italia fu concessa una formale delega di governo, alla vigilia della prova più dura che i partigiani dovettero affrontare durante tutto il corso della guerra. Si stava facendo violenta la repressione da parte dei nazisti: arresti e fucilazioni colpivano la Resistenza su tutto l'arco alpino. Lo stesso Parri fu arrestato a Milano il 2 gennaio 1945 dalle SS, in seguito alla spiata di un ungherese che faceva il doppio gioco [illegible] infiltrato tra i partigiani.

Accadde allora che Edgardo Sogno, capo della «Franchi», compisse un audace tentativo per liberare lo zio Maurizio. Indossò con tre altri uniformi tedesche per poter penetrare all'interno del «Regina»; ma i quattro coraggiosi fallirono il colpo di misura e lo stesso Sogno fu catturato. Frattanto il capo delle SS, generale Karl Wolff, si era reso conto di avere nelle proprie mani un personaggio di enorme rilievo; il generale Maurizio, come egli stesso lo chiamava con un certo rispetto. Il generale Maurizio, considerava Wolff, era un uomo di importanza europea — *Europaformat* — e anziché fucilarlo ritenne bene di valersene come moneta di scambio.

Al Viminale

Wolff già da tempo era segretamente entrato in contatto con i servizi di Allen Dulles nel desiderio di salvarsi al momento della fine della guerra che egli già considerava perduta, e per dar prova della sua buona volontà e del suo spirito di collaborazione con gli alleati consentì alla richiesta di Dulles che Parri fosse accompagnato alla frontiera svizzera per esservi consegnato agli agenti americani. L'operazione fu compiuta sotto il segno di un normale scambio di prigionieri: in cambio di Parri gli americani rilasciarono infatti, pro forma, un certo comandante Wunsche, ex aiutante del Fuehrer.

Parri tornò a Milano il 25 aprile 1945 ed ebbe il suo trionfo nella sfilata delle formazioni partigiane vittoriose. Fotografie dell'epoca lo mostrano alla destra del generale Cadorna, nel suo consueto atteggiamento che appare quasi dimesso, da bravo professore dalla candida chioma, baffetti scuri ben pettinati, gli occhiali, il vestito ordinato, una cocca bianca di fazzoletto sporgente dal taschino. E così apparve a Roma quando si aprì una lunga crisi ministeriale in conseguenza dell'avvenuta liberazione. In realtà, nessuno presagiva che egli potesse comporre il nuovo governo: i suoi stessi compagni del partito d'azione non ad altro lo proponevano che a un incarico di sottosegretario al ministero allora chiamato della guerra.

Probabilmente, nella sua umiltà il generale Maurizio se ne sarebbe accontentato, ma i casi della crisi che col passare dei giorni erano imbrogliandosi sempre di più — come accade in Italia — il 21 di giugno lo portarono alla presidenza del Consiglio e contemporaneamente al ministero dell'Interno e, *ad interim*, dell'Africa italiana. Durò in carica meno di sei mesi, fino all'8 dicembre di quell'anno, e quella fu la sua esperienza politica più penosa: *«A Roma,* scrisse un giorno a sua moglie Ester che era rimasta a Milano, *un uomo sincero ha la fortuna di un cane rognoso».*

Si era fatto sistemare una brandina in una stanza accanto al suo ufficio in Viminale dove allora aveva sede la presidenza del Consiglio. Si nutriva di panini per non perdere tempo, dato che sentiva il bisogno di lavorare moltissimo, non avendo gran fiducia dei burocrati ereditati dal fascismo. Voleva tutto controllare di persona ed era questa un'impresa di proporzioni superiori alle forze di chicchessia, e onestamente bisogna dire che in sostanza Parri fallì, appunto a causa del suo impegno di rinnovare da solo — e in quelle condizioni — tutta l'Italia, fronteggiandone i mali secolari, le insufficienze, le degenerazioni politiche e morali.

Nessuno vi sarebbe riuscito, ma a merito di Parri bisogna riconoscere che egli, almeno, tentò. La rassegnazione gli era difatti sconosciuta, così come non rientrava nel suo temperamento disposizione alcuna ai compromessi con la coscienza. In realtà, la sua ambizione — inteso il termine nel più nobile significato morale — era di genere straordinario: egli tendeva a una revisione radicale delle strutture e dei sistemi politici che erano già stati causa della rovina del nostro Paese. Un giorno, in una conferenza stampa si lasciò sfuggire un'espressione compromettente: *«L'Italia di Parri non può essere l'Italia di Mussolini».* Parve un'affermazione dettata da chi sa quale magniloquenza, ed egli ne fu molto sbeffeggiato.

Peggio ancora gli andò quando alla fine di settembre parlando a Montecitorio davanti alla Consulta nazionale che vi era adunata si arrischiò a dire che i regimi parlamentari precedenti al fascismo erano stati in definitiva poco democratici: tirava allora tra i benpensanti un'aria, invece, di nostalgia, e si voleva quindi credere che sarebbe stata sufficiente una restaurazione della vecchia maniera politica di governo. Ci fu uno scandalo nel campo dei conservatori, e si affermò che la nuova realtà italiana alla quale ci si accingeva a dare corso, e che lo stesso nuovo Stato italiano, per quanto originale si volesse edificarlo, avrebbero dovuto necessariamente sorgere sulla base del vecchio tronco e delle vecchie realtà.

Democristiani e liberali si schierarono insieme contro Parri, per il timore delle novità che egli sembrava perseguire, e non ritengo che sia errato datare da quel suo discorso alla Consulta l'irrevocabile condanna del suo programma di governo. Se ne rendeva conto lui stesso e nelle conferenze stampa rispondeva ai giornalisti con una grande pazientissima gentilezza. Però un giorno perdette la sua bellissima calma, e fu il 24 novembre 1945 quando invitò i giornalisti italiani e stranieri ad assistere a una riunione del Cln convocato al Viminale.

I ministri liberali del suo governo si erano dimessi, e Parri disse di considerare la crisi pretestuosa e inutile. Respinse con fermezza sdegnosa le accuse che gli venivano da destra: che cioè la sua resistenza a cedere il posto fosse da interpretare come una sua propensione o velleità per un colpo di Stato: *«Se mai,* disse agghiacciante, *colpo di Stato è quello che si sono proposti i liberali fiancheggiati dai democratici cristiani».* Per i liberali era presente l'avvocato Leone Cattani che replicò ridendo, ma per i democratici cristiani c'era De Gasperi, che fu più aspro nella protesta.

Nel momento che Parri invitava noi giornalisti a ritirarci, si alzò la voce di De Gasperi, secca, autorevole, a gridare in tono vibrato: *«Chiedo al presidente di consentire che i rappresentanti della stampa ascoltino anche queste mie due parole».* Il presidente consentì, e De Gasperi disse: *«Il presidente ha pronunciato parole assai gravi, che ritengo siano andate oltre le sue intenzioni. Ha detto che in Italia alcuni partiti preparano un colpo di Stato...».* *«L'ho detto per ritorsione polemica!»*, avvertì Parri interrompendolo, e infine De Gasperi concluse che in Italia nessun partito preparava colpi di Stato, e meno di tutti il democratico cristiano.

Appartato

Su questo ce ne andammo, noi giornalisti, essendo ormai segnata la sorte del governo Parri, il primo e l'ultimo non democristiano per un lunghissimo corso di anni dopo la liberazione. Da quel giorno, la carriera politica di Parri, sempre ispirata a una rigorosa coerenza morale, non ha più avuto grande spicco. Nel 1946 egli lasciò il partito d'azione dopo il congresso di febbraio, dette vita alla formazione autonoma di Democrazia repubblicana, fu eletto deputato alla Costituente, aderì al partito repubblicano, fu senatore di diritto nel 1948, lasciò il pri per protesta contro la «legge truffa» del 1953 presentandosi nelle liste di «Unità popolare» contestatrice del famoso apparentamento maggioritario. Nel 1958 fu eletto senatore per il psi, e finalmente, cinque anni dopo, fu nominato senatore a vita.

Dobbiamo pur dire che il riconoscimento tributatogli dalla Patria giunse abbastanza tardivo. Si può pensare a una cattiva coscienza dei politici che cercarono di scaricarsi una buona volta di un grosso debito nei confronti di un uomo che nel momento più drammatico della recente nostra storia non solo aveva dato tutto di sé ma anche indicato la strada del riscatto e della salvezza nazionale.

Vittorio Gorresio

A TU PER TU COL CAPOLAVORO, RIVISITANDO I MUSEI DI MILANO

Nel salone d'oro del Poldi-Pezzoli

Ci sono Pollaiolo, Mantegna, Guardi, Bellini, Botticelli, Piero della Francesca - Il tempio privato dell'arte più importante del mondo - Da domani, per il centenario, espone capolavori prestati da altre ventotto fondazioni

MILANO — Via Manzoni numero 12, tra Piazza della Scala e Via Montenapoleone, un indirizzo che i turisti giapponesi, quelli che spendono milioni di Yen da Gucci, Armani, Versace, eccetera, hanno segnato sulle loro agende prima di partire da Tokyo o da Osaka. Purtroppo è un indirizzo che molti italiani ignorano. Eppure proprio lì, in pieno centro, c'è il tempio «privato» dell'arte milanese, il Museo Poldi-Pezzoli.

L'ingresso è quello di una casa sobriamente nobiliare. Si attraversa l'androne e dal tumulto della strada si passa al silenzio ovattato della casa-scrigno, nella squisita clausura che seppe crearsi un nero signore milanese di tanti anni fa, Gian Giacomo Poldi-Pezzoli, figlio di Rosa Trivulzio. Concepì il suo appartamento da celibatario come luogo in cui raccogliere le preziose opere d'arte e di artigianato artistico che per oltre vent'anni, consigliato da amici esperti e dalla madre intenditrice andò cercando ovunque con occhio felice e gusto sicuro. Quando morì, nel 1879, aveva in casa tanti di quei capolavori che la sua era e resta la più importante collezione privata del mondo, come ha confermato Bernard Berenson il quale d'arte se ne intendeva.

Per Berenson, la raccolta Wallace di Londra con i suoi stupendi tesori magnificamente ordinati, si potrebbe avvicinare al Poldi-Pezzoli se non avesse già il carattere di galleria pubblica e se non fosse tanto vasta da darci la «febbre da museo». La collezione Jacquemart André di Parigi è, sempre secondo Berenson, «male ordinata e ingombra di troppa roba».

La raccolta Frick di New York potrebbe reggere il paragone ma, nota Berenson, «è circoscritta alla sola pittura». Il museo Poldi-Pezzoli resta quindi «unico» in quanto «nel turbine di una città moderna si trovano silenzio e pace e l'invito a apprezzare a proprio agio le bellezze esposte».

E' il museo-casa dove si è accolti da cortesissimi uscieri, da una direttrice, Alessandra Mottola Molfino, bella e naturalmente dotta, la quale dice candidamente: «Questo mese non abbiamo ancora i soldi per pagare gli stipendi. Ci finanzia in parte la Regione, ma si sa che i soldi degli enti pubblici arrivano sempre in ritardo». Tuttavia gli uscieri sono egualmente gentili: dicono «buongiorno», si avvicinano ai signori e domandano con un lieve chinare del capo: «prego, cappello e bastone». Al punto che invece di pagare il biglietto di ingresso verrebbe fatto di lasciare il proprio biglietto da visita sul vassoio d'argento che c'è sul bancone, come si faceva una volta quando c'erano fior di gentiluomini che ti invitavano dicendo «venga a vedere un capolavoro da noi».

Invece oggi si paga e la signora Mottola Molfino spiega che il bilancio del Poldi-Pezzoli è di circa 300 milioni all'anno e gli incassi coprono un terzo del fabbisogno, cioè ogni anno si vendono biglietti per cento milioni. Non male, ma potrebbe andar meglio. Tuttavia in questo tempio «privato» dell'arte milanese le cose sembrano funzionare alla perfezione, forse perché, nonostante la quasi totale distruzione dell'edificio in seguito al bombardamento del 13 agosto 1943, il restauro è stato fatto con gusto e discrezione in modo da mantenere l'identità originaria della raccolta e l'unità tra questa e l'abitazione, concepita e allestita proprio allo scopo di esaltarla e ordinarla.

Al Poldi-Pezzoli c'è di tutto: armi, porcellane, oreficerie, vetri, bronzetti, arazzi, mobili rinascimentali e settecenteschi che rendono viva, cioè «abitata» ogni sala. Nel salone dorato c'è uno dei cinque esemplari rimasti al mondo di tappeti persiani del XVI secolo, con scene di caccia, guerrieri, belve, uccelli, fiori. Ma limitiamoci a questo salone dorato perché qui è esposto il quadro che è diventato simbolo della poesia umanistica e di tutta l'arte italiana. Contro la vetrata che guarda sul romantico e malinconico giardino Trivulzio dagli alberi secolari, si intravede il perfetto profilo di donna, l'ignota fiorentina, immortalata da Antonio Pollaiolo.

Pollaiolo: «Profilo di donna» (Milano, Museo Poldi-Pezzoli)

Lo scomparso Franco Russoli soleva dire che il salone dorato di casa Poldi-Pezzoli è «uno dei luoghi privilegiati della pittura di tutto il mondo, una delle più straordinarie raccolte di capolavori che sia dato vedere». Ecco l'arido ma eloquente elenco: un Andrea Mantegna Madonna col bambino dormiente; un Giovanni Bellini La pietà; un Sandro Botticelli, anzi due: un'altra Pietà e un'altra Madonna col bambino, un Piero della Francesca, un Francesco Guardi.

Su un cavalletto il cappuccio di piviale, ricamo della seconda metà del XV secolo raffigurante l'incoronazione della Vergine, su cartone di Sandro Botticelli. Queste indicazioni valgono la pena di una visita? Si direbbe di sì, certo. La casa nata dal nobile piacere di un signore continua a vivere non soltanto come testimonianza della sua personalità ma del suo spirito sociale.

I collezionisti possono essere gente orrida, instancabilmente e insaziabilmente divorata dalla frenesia del possesso, ma si possono sempre riscattare, trovando la catarsi e la giustificazione prima del collezionismo nella funzione culturale delle raccolte, nel loro farsi strumenti di educazione sociale. Gian Giacomo Poldi-Pezzoli si riscattò quando nel 1879 nel suo testamento, scrivera: «Dispongo che l'appartamento da me occupato coi quadri, coi capi d'arte, eccetera eccetera, costituisca una causa o fondazione artistica nel senso che venga mantenuto come appartamento ad uso e beneficio pubblico in perpetuo...».

E' passato esattamente un secolo da quando la sua casa-museo venne aperta al pubblico. Correva l'anno 1881 e oggi l'avvenimento va celebrato. Chi si lascia scappare un centenario? Il Poldi-Pezzoli celebra il suo centenario in modo assai sottile e intelligente, tutta una roba «privata», ma con l'occhio volto al pubblico.

Di fondazioni come quella del nobili signore Poldi-Pezzoli in Italia ce ne sono molte, almeno ventotto: per nascita, caratteri delle collezioni e struttura giuridica possono essere assimilabili. Domani ci sarà il grande «gemellaggio»: ogni fondazione privata esporrà al Poldi-Pezzoli uno dei suoi «pezzi forti». Una veste imperiale cinese del XVII secolo dal Museo Chiossone di Genova, una sedia da campo del XV secolo dalla Fondazione Bagatti-Valsecchi di Milano, una Mezza figura di donna di Gustav Klimt dalla Galleria Ricci-Oddi di Piacenza, una sfinge in granito nero della XVII dinastia (1500 a.C.) dal Museo Baracco di Roma, un Ercole che ammazza il centauro del Giambologna dalla Fondazione Pogliaghi-Sacromonte di Varese, una Vestizione della sposa di Ernst dalla collezione Peggy Guggenheim di Venezia, e tante altre stupende, rare, belle cose che, senza i collezionisti, chissà dove sarebbero finite.

Dai rigattieri? Nella spazzatura? Forse che sì, forse che no. Ma questi collezionisti, illuminati e furbi, hanno optato per la formula della fondazione e di che vivono oggi le fondazioni? D'arte? D'amore? «Sì, certo» dice la signora Mottola Molfino. Ma arte e amore non bastano. Tutte le fondazioni-museo italiane vivono momenti difficili, anzi, addirittura non vivono affatto. Però la fondazione è uno strumento ancora valido, attuale, e molto in uso nella realtà culturale italiana. Ma ha seri problemi di sopravvivenza.

La mostra «Dal privato al pubblico» per una storia delle fondazioni artistiche in Italia patrocinata dal Poldi-Pezzoli intende mettere il dito sulla piaga e l'occhio sul bello. Come reggere a tanto dolore-piacere? Il guaio è che siamo ancora lì, titubanti tra giacobinismo che intendeva metter da parte istituti di beneficenza e assistenza, pie cause e enti consimili al diritto privatistico (tutto doveva essere secolarizzato, tutto doveva essere statalizzato) e restaurazione che riscopre il ruolo delle persone giuridiche e, di conseguenza, delle fondazioni. Ne usciremo mai? Per ora la formula pare che sia «che il privato aiuti il pubblico, che il pubblico aiuti il privato».

Renata Pisu

OSSERVATORIO

Un Sessantotto per l'ayatollah

Khomeini: il suo primato è contestato dall'ultradestra

Dopo essere sceso nella mischia con tutto il peso della sua autorità, incitando le varie milizie armate che infestano l'Iran a colpire senza esitazione «i nemici della patria islamica», «gli atei figli del diavolo», Khomeini denuncia l'anarchia, i soprusi, la violenza che (sono parole sue) «distruggono la reputazione della rivoluzione islamica e del suo ordinamento giudiziario».

Scatenando, or è quattro mesi, una delle più selvagge repressioni della storia che con il falso scopo di colpire i «mujahiddin del popolo», rei di appoggiare Bani Sadr, ha finito col travolgere migliaia di innocenti, fra cui illuminati intellettuali e bambini senza colpa, l'imam era mosso dalla preoccupazione di salvare la mullahcrazia: il suo potere.

La stessa preoccupazione lo spinge adesso a sollecitare una sorta di epurazione, appellandosi a quel Consiglio superiore della magistratura del quale, fino a ieri, non si era mai curato di recepire le segnalazioni di innumerevoli abusi, di infinite soperchierie. E' infatti accaduto che nella smania di liberarsi degli oppositori laici, dei cosiddetti filo-occidentali — primo fra tutti Bani Sadr —, l'ayatollah non si è accorto di alimentare contestualmente un centro di potere diremo alternativo che oggi contesta il primato dell'imam.

Codesto centro di potere ha un nome: destra islamica. Raccoglie i religiosi più radicali e vede, in questo momento almeno, emergere su tutti il [illegible] sheikh Mahmud Halabi, capo della «Società della purezza sciita». Halabi, definito «talmente di destra che confrontato con lui Khomeini è Carlo Marx», postula una crociata contro l'eresia e l'ateismo. Condanna la tacita alleanza fra il partito repubblicano islamico e il Tudeh (comunisti); invero un'alleanza strumentale, intesa a svuotare la sinistra islamica; stigmatizza la decisione di Khomeini (12 ottobre) di delegare al Parlamento molte delle funzioni del famoso «Consiglio dei dodici saggi» (Velayat-e-Faghi).

L'imam ha ridotto i poteri dei dodici saggi perché costoro bloccavano di fatto la macchina legislativa, bocciando come «impure» un po' tutte le leggi volte a modernizzare il Paese. E si è sentito accusare dai fondamentalisti di apostasia: «Se la sua cosiddetta Repubblica islamica non è capace di marciare applicando la legge di Dio, ci dev'essere qualcosa che non funziona nel suo sistema. Dio non fa leggi sbagliate».

C'è di più: a chi gli osservava [illegible] di non rispettare l'imam, l'animoso sceicco Halabi ha testualmente replicato: «E' possibile che Khomeini abbia grandi virtù e buona formazione teologica, ma io ho ricevuto istruzioni dallo stesso dodicesimo Imam» (il messia degli sciiti, il «sublime nascosto»).

Che sia per avverarsi la «profezia» di Khomeini: «Se continueranno i dissensi fra i gruppi legati all'Islam, tutto il Paese sarà diviso e precipiterà fatalmente nel baratro della confrontazione armata»?

Igor Man

Reagan tuttavia non sembra disposto a fare altri tagli

Deficit Usa: 120 mila miliardi (quasi triplicate le previsioni)

Secondo il ministro del Bilancio responsabile è la recessione - Ma il presidente, che ha già diminuito le tasse e sta per ridurle ancora del 10 per cento, non vuole cambiare politica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il deficit del bilancio Usa nell'anno finanziario '81-'82, incominciato a ottobre, sarà di 109 miliardi di dollari, oltre 120 mila miliardi di lire. Lo affermano il ministero del Bilancio e il Consiglio economico della Casa Bianca. La cifra è due volte e mezzo quella programmata dal presidente Reagan all'inizio del suo mandato, e quasi il doppio del disavanzo record di 66 miliardi di dollari registrato da Ford nel '76. Essa è stata discussa ieri a una riunione di governo. Sebbene Reagan l'abbia respinta, affermando che poggia su proiezioni troppo pessimistiche dell'andamento economico, il presidente sarebbe propenso a non effettuare per ora altri tagli di bilancio, nella speranza che la realtà economica smentisca ministri e consiglieri.

Originariamente, il governo aveva previsto un deficit di 43 miliardi di dollari, poco più della metà di quello anticipato da Carter alla vigilia delle elezioni un anno fa. Ma a ottobre il deficit è stato calcolato in 59 miliardi di dollari. Per ridurlo, il presidente ha proposto tagli suppletivi di bilancio per 16 miliardi. Dopo un lungo braccio di ferro con il Congresso, che lo ha spinto addirittura alla serrata per un giorno di ministeri e enti pubblici, Reagan ha accettato riduzioni di soli 4 miliardi. Ieri, alla riunione della Casa Bianca, si è trovato nell'impossibilità di andare oltre.

Il salto dalla previsione di un disavanzo di 59 miliardi di dollari a uno di 109 miliardi è dovuto — secondo il ministero del Bilancio e il Consiglio economico — alla recessione degli ultimi mesi. Il calo dell'attività industriale, e soprattutto del gettito fiscale, sommato all'aumento della disoccupazione, ha diminuito le entrate e accresciuto le uscite. Reagan, che ha ridotto le tasse del 5 per cento e si accinge a ridurle di un altro 10 per cento, non vuole cambiare strada, almeno non nell'anno finanziario in corso. La sua strategia ha fatto scendere l'inflazione (è al 10 per cento annuo, era al 13 per cento dell'80 e dovrebbe essere al 7,7 per cento nell'83); e il presidente conta adesso di ottenere anche la ripresa economica. Le agevolazioni fiscali dovrebbero rilanciare gli investimenti, promuovere la produttività e il pieno impiego.

Gli sforzi della «reaganomics» per il risanamento del bilancio dello Stato si appunteranno sugli anni finanziari successivi. Anche in questo caso le proiezioni sono catastrofiche: 152 miliardi di dollari nell'82-'83 e 162 miliardi nell'83-'84, quando, secondo le promesse elettorali, il deficit doveva scomparire. Su tali sforzi, le opinioni del governo sono divise. Una corrente ritiene che debbano essere ridotte le spese militari; un'altra che debbano essere aumentate le tasse; un'altra ancora che debbano essere ulteriormente sacrificati i servizi pubblici. Ma Reagan, per la sua posizione ideologica, non è d'accordo né nell'intaccare la difesa né nell'imporre una stretta fiscale.

Di fatto, l'«ascia» del ministero del Bilancio dovrebbe abbattersi su istruzione, forse su assistenza sanitaria, sussidi all'edilizia e agli anziani. Il ministro del Tesoro, Regan, ex direttore della più grande agenzia di Borsa del mondo, riuscirà però probabilmente a ottenere tasse selettive. Egli pianifica un giro di vite per i redditi più alti e le principali Corporations; mira inoltre a liberalizzare il mercato del gas naturale Usa, attualmente a prezzi fissi, per riscuotere forti imposte dai produttori. Tra le sue misure sembra rientrare anche l'Iva, l'imposta sul valore aggiunto, che non esiste in America. Reagan è favorevole anche a un controllo dei prezzi e dei salari, pur senza ricorrere a blocchi. Il suo dottrinario tra i membri del governo è quello che sta acquistando la massima autorità.

L'aggravarsi del deficit costituisce un ostacolo non solo a Wall Street, che ha infatti ripreso a scendere dopo settimane di ascesa, ma anche al dollaro, la cui solidità viene minacciata. Per i partners degli Stati Uniti gli eventuali benefici monetari rischiano di essere soffocati da quelli negativi dell'esportazione della recessione. Il prodotto nazionale lordo Usa potrebbe trovarsi quest'anno in declino, e restare a livello zero nell'82. Rinviando i tempi della ripresa, a Washington si parla ormai di periodo felice solo per l'83, con il 5,5 per cento di inflazione e il 5 per cento di aumento del prodotto nazionale lordo. Il problema è che per allora gli americani potrebbero non credere più a Reagan, come non credettero più a Carter.

Ennio Caretto

Controllori Usa pagheranno danni per 35 miliardi

NEW YORK — Il Patco, il sindacato dei controllori di volo americani, dovrà pagare 28,8 milioni di dollari, 35 miliardi di lire, di danni a 14 compagnie aeree. L'accordo sulla somma è stato raggiunto davanti ad un tribunale di New York.

Il pagamento si riferisce ai danni provocati nei tre primi giorni dello sciopero effettuato dagli 11 mila uomini-radar (che successivamente sono stati tutti licenziati), il 3, il 4 e il 5 agosto scorso.

Dopo l'appello del primate al parlamento di Varsavia

Il Papa tace sulla Polonia e si rivolge alla Russia «tanto cara alla Madonna»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Un inusitato riferimento alla Russia, «*particolarmente cara*» alla Madonna, ha dato rilievo politico alla giornata del Papa, dedicata ieri al tradizionale omaggio alla statua dell'Immacolata in Piazza di Spagna e alla messa in Santa Maria Maggiore. Già in mattinata, tra gli osservatori vaticani, circolava la voce che Giovanni Paolo II intendesse dedicare il cuore dell'Immacolata alla Russia. Ma, forse consigliato a una maggiore prudenza, il Pontefice ha preferito una formula più indiretta.

Alla messa in Santa Maria Maggiore, citando la consacrazione di tutto il genere umano al «cuore dell'Immacolata» fatta da Pio XII, il Papa ha ricordato che, dopo alcuni anni, in questa consacrazione furono inseriti i popoli «*particolarmente cari alla genitrice di Dio: quelli della Russia*». Giovanni Paolo II ha voluto così ricordare la cristianità della Russia, forse in contrapposizione al regime comunista oggi dominante in Unione Sovietica. Né in Piazza di Spagna, né in Santa Maria Maggiore, invece, il Papa ha fatto alcun riferimento alla situazione nel suo Paese.

In Vaticano, però, gli sviluppi della cronica crisi in Polonia sono seguiti con attenzione, quasi con trepidazione, dopo che il primate cardinale Glemp ha preso una posizione politica così netta invitando i parlamentari del suo Paese a votare contro la legge che dovrebbe conferire poteri speciali al governo. Tutte le fonti sono concordi nell'affermare che la mossa di Glemp non può essere stata decisa senza consultare il Papa.

Mai prima d'ora, si fa notare in Vaticano, neppure ai tempi di Wiszinsky, la chiesa polacca era intervenuta in modo così aperto sulla scena politica. A chi giudica il gesto di Glemp estremamente rischioso, paventando le conseguenze di un voto contrario alle richieste del governo (il che significherebbe implicitamente che la Chiesa è oggi il vero governante della Polonia), le fonti più attendibili del Vaticano rispondono che, al contrario, l'intervento del Primate ha proprio lo scopo di evitare il rischio di un confronto drammatico tra il governo e Solidarietà.

La Chiesa, dicono le fonti vaticane, sta facendo il possibile perché non si arrivi ad una situazione senza uscita. Se la legge richiesta dal governo fosse votata, sostengono ancora le fonti, lo scontro tra le due parti contrapposte sarebbe inevitabile. Il senso della lettera di Glemp, aggiungono, è questo e non certo un tentativo di ergersi a parte politica.

Ma proprio le difficoltà interpretative del gesto di Glemp ne confermano l'estrema delicatezza e, dunque, una ponderata valutazione preventiva, che il Primate di Polonia ha fatto in stretto concerto con il Pontefice. Quali sono le motivazioni che hanno portato il Papa a ritenere che un intervento così clamoroso della Chiesa non rischi di accendere ancora di più gli animi e di irritare fortemente i sovietici?

A questa domanda le fonti vaticane rispondono con estrema cautela. Ma la valutazione che emerge è che il momento internazionale può favorire un allentamento della tensione in Polonia.

La lettera di Glemp

VARSAVIA — E' stato reso noto ieri il testo della lettera inviata al Parlamento polacco dal primate, arcivescovo Glemp, e firmata anche da mons. Dabrowski a nome della Conferenza episcopale. «*In collegamento con la presentazione al Parlamento del progetto di legge sui pieni poteri straordinari al governo per una limitazione dei diritti civili, fra i quali il diritto di sciopero, la Chiesa* — vi si legge — *(...) ritiene suo dovere attirare l'attenzione dell'organo supremo dell'autorità dello Stato (...). La situazione sociale ed economica del Paese è molto difficile di fronte all'inverno che si avvicina e nella prospettiva di limitazioni alla soddisfazione dei bisogni normali della società, la calma interna, la comprensione reciproca, nonché il fatto di evitare tutti i conflitti, sono una necessità urgente*».

«*La Chiesa* — prosegue la lettera — *esprime la sua profonda preoccupazione e la sua inquietudine per il fatto che l'approvazione da parte del Parlamento della legge citata turbi la pace interna, rompa i fili sottili dell'accordo e provochi un pericoloso conflitto sociale (...)*». «*L'adozione in questo momento di un testo giuridico che impedisce con provvedimenti amministrativi l'utilizzazione o il ricorso ai mezzi di protesta* — continua il documento — *minaccia di infiammare gli spiriti*».

«*In questo momento il Paese non è minacciato da ampie azioni di sciopero. L'adozione quindi di una legge antisciopero susciterebbe un'ondata di proteste la cui estensione e le cui conseguenze sono difficili da prevedere*», aggiunge la lettera; e conclude: «*La Chiesa, attenta sia al bene dei lavoratori che a quello dello Stato, condividendo da un millennio la buona e la cattiva sorte della nostra patria comune, mette in guardia il Parlamento contro l'adozione di una decisione che peserebbe tragicamente sul destino del Paese*».

I pirati, di cui non si conosce la nazionalità, hanno fatto due tappe intermedie

Sono a Cuba i tre jet dirottati Liberati gli ostaggi (3 italiani)

Città di Panama. Uno dei tre aerei venezuelani dirottati durante la sosta a Panama (Upi)

CARACAS — I tre aerei venezuelani dirottati lunedì mentre erano in servizio su rotte interne sono atterrati ieri pomeriggio all'aeroporto dell'Avana. Il ministro venezuelano dell'Informazione, che ha dato in televisione l'annuncio dell'arrivo dei tre jet a Cuba, si è augurato che le autorità dell'isola adottino immediatamente misure nei confronti dei pirati dell'aria (si ignora per il momento se essi si siano arresi). Tra Caracas e L'Avana esiste un trattato sui dirottamenti. Tutti i passeggeri sono stati liberati.

Prima di raggiungere la capitale cubana, i tre aerei (due DC 9 dell'«Aeropostal» e un Boeing 727 dell'«Avensa») avevano effettuato due tappe intermedie. Lunedì, durante una sosta all'aeroporto di Barranquilla, in Colombia, dove erano stati dirottati mentre erano in volo su rotte diverse, i pirati avevano liberato tutte le donne e i bambini (complessivamente 54 ostaggi). I tre aerei erano ripartiti dopo circa dieci ore. I due DC 9, appartenenti alla compagnia «Aeropostal», avevano fatto rotta su Tegucigalpa, in Honduras; il Boeing 727, della «Avensa», aveva puntato invece su Città del Guatemala. Nelle due capitali i dirottatori avevano rilasciato una quarantina di ostaggi in cambio di viveri e carburante. Tra loro, tre italiani: Vincenzo Guarini di Taranto, Filippo Perata di Bordighera e Antonio De Amato, residente in Francia.

Successivamente, senza mai lasciare i cieli dei Caraibi, i pirati, che evidentemente hanno agito secondo un piano studiato insieme nei minimi particolari, hanno intimato ai piloti di dirigersi su Città di Panama, dove i tre jet sono arrivati ieri alle prime luci dell'alba. Durante le trattative con le autorità locali, i pirati hanno fatto scendere un sacerdote cattolico in cattive condizioni di salute: per gli altri ostaggi invece l'odissea non era ancora finita. Pochi minuti dopo le 9 locali, infatti (le 16 in Italia), i tre aerei sono decollati, uno dopo l'altro, puntando su Cuba.

Sull'identità e la provenienza dei dirottatori le notizie continuano ad essere confuse. L'ambasciatore venezuelano a Panama ha dichiarato che i dirottatori chiedono dieci milioni di dollari (oltre undici miliardi di lire) e la liberazione dei detenuti politici nel suo Paese. Il diplomatico ha negato che in Venezuela esistano prigionieri politici e ha definito «irresponsabili» i pirati dell'aria che, ha aggiunto, «sembrano sull'orlo della disperazione». I giornali venezuelani hanno pubblicato un comunicato dei dirottatori firmato da un'organizzazione sconosciuta, il «commando Manuel Rojas Luzardo», con le stesse richieste.

Secondo altre versioni, i dirottatori sarebbero invece terroristi salvadoregni, guerriglieri colombiani o indipendentisti portoricani (Portorico è legato da un patto di associazione agli Stati Uniti).

Il ministro dell'Interno venezuelano, Rafael Montes de Oca, ha dichiarato che il suo governo non intende trattare con i pirati dell'aria. e. st.

La missione del primo ministro greco a Bruxelles

Oggi Papandreu e Haig discutono il nodo turco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ATENE — L'incontro di oggi a Bruxelles tra il primo ministro greco Papandreu ed il ministro degli Esteri americano Haig non sarà decisivo, e non risolverà alcun problema che riguardi la posizione della Grecia di fronte alla Nato ed i Paesi dell'Alleanza. Sarà più che altro un chiarimento. Ad Atene si parla molto della visita di Papandreu a Bruxelles, e con grande curiosità se ne attendono i risultati. Si dice che la visita del presidente Karamanlis a Bruxelles una settimana fa, ed i suoi contatti con Luns ed altre personalità politiche e militari, hanno fatto cambiare rotta al premier.

Karamanlis e Papandreu hanno avuto un lungo colloquio prima della partenza di quest'ultimo, il quale ha portato con sé una busta con l'indicazione «*top secret*». Non si esclude che questa lettera, contenente le tesi della Grecia, sarà consegnata questo pomeriggio a Haig, «*unico abilitato a parlare di questioni di politica estera degli Usa*», come è stato precisato a Washington dopo che la Grecia ha manifestato il suo disappunto per le dichiarazioni di Weinberger ad Ankara. Il segretario americano alla Difesa ha appoggiato apertamente la Turchia, offrendo garanzie militari e respingendo il problema delle frontiere e della sicurezza che Atene aveva sollevato.

Papandreu ha ribadito (e lo stesso farà oggi pomeriggio nell'incontro con Haig) agli alleati che «*per la Grecia il problema rimane lo stesso, cioè, il pericolo che viene dall'Est. Un problema che può avere influssi negativi all'interno del Paese*».

Non si esclude un imminente viaggio di Papandreu negli Stati Uniti, dopo le feste natalizie, su invito di Reagan. Da notare che, quindici giorni fa, Haig aveva manifestato il desiderio di visitare Atene, ma la reazione del governo greco e dell'opinione pubblica ha fatto ritornare il segretario di Stato americano sul suo progetto. Il viaggio è stato annullato. Ora, secondo notizie da Washington, il Dipartimento di Stato rilancerà l'invito, che Papandreu accetterà sicuramente. Sarà un motivo in più per parlare chiaramente — e a quattr'occhi — con Reagan di una questione che dura da decine di anni.

Emanuele Mavrommatis

Su 100 tedeschi 54 sono contrari agli euromissili

BONN — La stragrande maggioranza dei tedeschi occidentali farebbe volentieri a meno dei nuovi missili nucleari americani a medio raggio e la preoccupazione per i pericoli di guerra è molto diffusa nel Paese anche se non tanto quanto quella per la disoccupazione e i crescenti costi dell'energia. Ciò emerge da un sondaggio dell'istituto «Sample» i cui risultati appariranno domani sul settimanale tedesco «Stern».

Il sondaggio, condotto tra 2000 persone dai 14 anni in su, ha indicato che il 54 per cento degli interrogati è del parere che i missili «Pershing 2» e «Cruise» non debbano essere installati sul territorio federale in nessun caso.

C'è poi un 23 per cento che, d'accordo con il governo, pensa che i nuovi missili nucleari debbano essere collocati in Europa soltanto se il negoziato con l'Unione Sovietica per la riduzione di questo tipo di armi non dovesse portare a nessun risultato.

Ecco come cresce il bilancio Nato

BRUXELLES — In margine alla sessione del comitato dei piani di difesa dell'Alleanza atlantica, il servizio d'informazione della Nato ha diffuso ieri a Bruxelles le cifre delle spese per la difesa nei 15 Paesi alleati.

Complessivamente, nel 1980 la Nato ha aumentato le spese per la difesa del 4,4 per cento (e i Paesi europei Nato del 3,7 per cento). Gli aumenti si intendono in termini reali. L'obiettivo di aumento indicato dal Consiglio atlantico è del 3 per cento per Paese.

Secondo tali indicazioni, l'aumento delle spese per la difesa è stato in percentuale il seguente, Paese per Paese, nel 1980 come consuntivo e nel 1981 come previsione: Stati Uniti 5,6 per cento nel 1980, 5,8 per cento nel 1981; Canada 1,8 e 1,8; Gran Bretagna 5,1 e 5,0; Francia 4,1 e 4,2; Italia 2,4 e 2,5; Norvegia 2,6 e 2,9; Danimarca 2,4 e dato non disponibile; Belgio 1,3 e 2,4; Portogallo 1,6 e 3,6; Grecia 5,9 e 5,0; Turchia 4,3 e 4,8; l'Islanda non ha spese militari.

Nella classifica delle spese per la difesa per abitante, nel 1981, gli Stati Uniti sono in testa fra i Paesi Nato, con 581 dollari per abitante; seguono la Francia con 453, la Germania con 435, il Belgio con 376, la Norvegia con 371, l'Olanda con 362, la Gran Bretagna con 359, la Danimarca con 286, la Grecia con 243, il Canada con 182, il Lussemburgo con 145, l'Italia con 141, il Portogallo con 79, la Turchia con 68.

Il ministro degli Esteri francese a Gerusalemme

Mitterrand capovolge la politica verso Israele

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Il ministro degli Esteri francese Claude Cheysson ha lasciato Israele dopo un soggiorno di 24 ore importante per tre motivi: il fatto che da 5 anni un capo della diplomazia francese non visitava Israele; la svolta che l'elezione di Mitterrand ha dato alle relazioni tra i due Paesi, e l'annuncio che lo stesso presidente si recherà in febbraio a Gerusalemme in visita ufficiale, per la prima volta.

Le dichiarazioni delle due parti sono state caratterizzate, pur nella cordialità, dalla cautela d'espressione e dalla ripetuta volontà reciproca di iniziare una nuova pagina nei rapporti bilaterali, ottimi negli Anni Cinquanta, e raffreddatisi progressivamente dopo il 1967 con l'embargo deciso dal generale De Gaulle sulle armi per i Paesi in guerra.

Cheysson ha avuto colloqui con il suo omologo Shamir, ha reso visita al capo dello Stato e assieme ai suoi consiglieri ha incontrato la Commissione Esteri e Difesa della *Knesseth* e il presidente della Camera. Non ha visto il premier in ospedale, perché i medici gli hanno consigliato completo riposo.

Lunedì sera, nel corso del ricevimento offerto da Shamir, Cheysson ha affermato che finché la Francia avrà l'attuale governo è da escludere una qualsiasi iniziativa europea per risolvere il conflitto arabo-israeliano.

E ha aggiunto che «*c'è nella regione un popolo che non ha ancora trovato giustizia e le cui aspirazioni alla sovranità e all'indipendenza non possono essere trascurate*».

Shamir ha accennato all'incomprensione dei popoli europei.

Quanto ai rapporti bilaterali, Cheysson ha fatto intendere che non esistono oggi impedimenti alla fornitura d'armi francesi ad Israele.

Giorgio Romano

Dopo Waldheim, Salim si ritira dalla corsa per la segreteria Onu

DALLA REDAZIONE DI NEW YORK

NEW YORK — Dopo Waldheim, anche il ministro degli Esteri della Tanzania, Salim ha ritirato ufficialmente la sua candidatura a segretario generale dell'Onu. Il Consiglio di sicurezza è così chiamato a scegliere un terzo uomo. Ma un compromesso appare egualmente difficile, per più ragioni. La prima è che, anziché due soli candidati, ve ne saranno adesso almeno quattro o cinque. La seconda è che gli stessi Waldheim e Salim hanno annunciato di «essere a disposizione», la terza è che la Cina insiste per un leader del Terzo Mondo, e gli Stati Uniti vi si oppongono. La quarta è che ormai il tempo stringe: il mandato di Waldheim, il segretario generale uscente, scade il 31 dicembre.

Salim ha ritirato la candidatura alla stessa maniera del suo rivale, dicendo cioè di farlo «nell'interesse dell'Onu», ma di essere pronto a rientrare in lizza «se questo andrà a vantaggio dell'armonia di tutti». Appena la notizia si è diffusa, sono emersi i nomi dei principali nuovi concorrenti: l'Aga Khan Sadruddin, l'ex vicesegretario del Palazzo di Vetro, De Clelland, il ministro degli Esteri messicano, Castaneda e l'ambasciatore argentino a Londra, De Rosas. Un compromesso potrebbe delinearsi su De Clelland, un peruviano che ha rappresentato l'Onu in Afghanistan poco dopo l'invasione sovietica, in una serie di sterili negoziati. Ma non si sa se l'Urss darebbe il suo gradimento. Mosca sembra rimasta favorevole a Waldheim.

Il terrorista Carlos guida i killer libici?

NEW YORK — Con la riunione della Nato a Bruxelles, il segretario di Stato americano, Haig, incomincia oggi un lungo viaggio in Europa, in Medio Oriente e in Asia in cui cercherà di avviare una serie di importanti iniziative. Per motivi di sicurezza le tappe del viaggio non vengono indicate con precisione.

Prima di partire, il segretario di Stato ha partecipato a una riunione del Consiglio di sicurezza della Casa Bianca sul complotto di Gheddafi. Nel corso della riunione sono state esaminate le possibili misure contro la Libia. E' stato proposto di far rimpatriare al più presto i 1500-2000 americani che ancora vi lavorano nei campi petroliferi e di annullare tutte le importazioni di greggio. Misure militari come il bombardamento dei campi di addestramento libici per terroristi, verrebbero prese solo nel caso che un attentato avesse davvero luogo. Il *Daily News* ha fatto sensazione, ieri, scrivendo che il gruppo di killer è capeggiato dal famoso terrorista Carlos (il venezuelano Ilich Ramirez Sanches, 32 anni, figlio di un miliardario), da un decennio in clandestinità.

Lentamente si è spenta
Lucia Porta ved. Innorta
anni 87
La piangono mestamente addolorati la figlia Concetta con il marito Luciano [illegible], l'adorato nipote Roberto, il figlio Franco con la moglie Liliana e nipoti Emanuele con la moglie Laura e Marinella con il marito Nico, pronipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento per le amorevoli cure prestate al personale della Casa Mater Amabilis sezione «Madonna degli Angeli» in Cuneo ove si svolgeranno le esequie alle ore 8,30 giovedì 10 corrente. Quindi la salma proseguirà per il Cimitero Centrale in Torino ove giungerà alle ore 11.
— Torino, 8 dicembre 1981.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari
Romolo Piatto
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Vincenza, la figlia Vera, il genero Giovanni Barroglia, i nipoti Giacomo e Paolo, sorelle, cognati e nipoti. Alle ore 8 di giovedì 10, partendo dalla Morinetta la salma sarà accompagnata al cimitero di Portacomaro Stazione (Asti).
— Torino, 9 dicembre 1981.

I consuoceri Dario e Maria Barroglia piangono il caro ROMOLO.

Cornelio e Maria [illegible] partecipano al dolore.

Partecipano al dolore della famiglia Piatto le famiglie [illegible], Battista Scapino e moglie, Bartolomeo Scapino e moglie.

Partecipano al dolore della famiglia Piatto per la scomparsa del caro ROMOLO le famiglie Farina, [illegible], Bassi, Picca, Grappi, Allodio, Ariano.

E' mancato ai suoi cari
Mario Gonnelli
Addolorati lo annunciano: il figlio Renato con Serena, la sorella Dina, Teresio con Luisa, parenti tutti. I funerali avverranno giovedì 10 ore 14 da via Di Nanni 26 Orbassano.
— Orbassano, 8 dicembre 1981.

I Soci della Cooperativa Labor partecipano al dolore di Renato e Serena per la scomparsa del loro presidente MARIO.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Giuseppina Di Rosa in Sirugo
Addolorati lo annunciano: il marito Paolo, i figli Gaetano, Sebastiano, Lucia con le rispettive famiglie. Funerali giovedì 10 c.m. alle ore 8,45 dalla parrocchia San Giuseppe Lavoratore (Rebaudengo). La presente quale partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 dicembre 1981.

Le famiglie Balbeolo e Colombetto partecipano al lutto per la scomparsa della cara GIUSEPPINA.

E' mancato
Giovanni Mello
Lo annunciano moglie, figlie e parenti tutti. Funerali venerdì ore 8,45 ospedale Gradenigo.
— Torino, 7 dicembre 1981.

Partecipano le famiglie Antolino, Arattano, Brossa, Veronese.

E' mancato ai suoi cari
Luciano Giuliano
Ne danno l'annuncio la moglie Rita, i figli, nuore, generi, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì ore 14,30 parrocchia Maria Ausiliatrice indi la cara salma proseguirà per Montalenghe. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 dicembre 1981.

Gli affezionati nipoti piangono il caro NONNO.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Borla
di anni 80
Ne danno il triste annuncio, moglie, figlio, nuora e nipoti. Funerali venerdì ore 10,15 presso ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 dicembre 1981.

Cristianamente è mancata
Angela Paionetti ved. De Vita
I funerali avranno luogo giovedì 10 dicembre ore 8,45 nella parrocchia Madonna di Pompei.
— Torino, 7 dicembre 1981.

E' mancato ai suoi cari
Gaetano Petà
Cav. della Repubblica
Addolorati lo annunciano la moglie, la figlia Maura, fratello, cognata, nipote, cugina Marisa e parenti. Funerali oggi 9 dicembre alle ore 14,15 da Ospedale Nuova Astanteria (largo Gottardo).
— Torino, 8 dicembre 1981.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Letizia Recanzone ved. Goffi
anni 92
La piangono le sorelle Benedetta, Ida e Serafina, nipoti e parenti tutti. La cara salma partirà da via Migliotti 19 alle ore 14 del 9 corr. per Sagliano Micca e verrà tumulata nella tomba di famiglia dopo la Messa nella parrocchia di S. Gaetano alle ore 15,30.
— Torino, 9 dicembre 1981.

E' mancata
Luigina Bongiovanni vedova Rivalta
Ne danno il doloroso annuncio: i figli Gino, Livia, Maria Teresa con il marito Guido. I funerali avranno luogo giovedì 10 ore 14,15 Ospedale Mauriziano.
— Torino, 8 dicembre 1981.

E' mancata
Rina Demichelis ved. Gallo
Addolorati lo annunciano Teresa col marito Fabio Comper, parenti tutti. Benedizione oggi ore 14,20 via delle Betulle, 43, funerali in Bra.
— Bruino, 9 dicembre 1981.

E' mancato
Romolo Antignano
Addolorati lo annunciano moglie, figlie e parenti tutti. Funerali giovedì ore 10 nella cappella del Cimitero Sud. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 dicembre 1981.

Cristianamente è mancata
Angela Gherra
anni 75
L'annunciano la sorella Assuntina con il marito Giuseppe Giacoletto, nipoti, pronipoti, cugini, parenti tutti. La salma partirà dall'ospedale Ciriè giovedì 10 corr. ore 9 per Lemie ove alle ore 10 si svolgeranno i funerali. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Ciriè, 8 dicembre 1981.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Emma Gentili
anni 78
La piangono la cognata Lena, la nipote Egle col marito Beppe e l'adorata nipotina Elisa. Funerali in Verrua Savoia mercoledì 9 ore 15 parrocchia San Giovanni Battista. Un particolare ringraziamento al professor Vallino e personale tutto di Villa Grazia.
— San Carlo Canavese, 8-12-1981.

Sorelle e cognati di Lena partecipano commossi.

Dario e Irma Vitone partecipano al dolore di Lena, Egle e Beppe.

E' ritornata nella pace del Signore
Margherita Riffero ved. Cardente
anni 80
Addolorati lo annunciano: la figlia Bruna col marito Mario Tesolini e figlie Rossana e Patrizia col marito Mauro Savoini, fratello, sorelle, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi, ore 15,30, viale Colli 1. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Rivoli, 8 dicembre 1981.

(Continua a pag. 6)

La storia segreta del «manifesto» dei militari nella scia di Tejero

A Madrid con l'incubo del golpe

Calvo Sotelo, saputo del documento degli ufficiali, ha subito controllato la situazione alla caserma dei carristi El Goloso, 15 chilometri da Madrid - Di qui poteva partire l'attacco mortale alla democrazia spagnola - Appurato che tutto era tranquillo, il premier ha cercato invano di mettersi in contatto telefonico con i suoi ministri, senza trovarne neppure uno - Come è stato informato il re Juan Carlos - I risultati delle prime indagini

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MADRID — La prima cosa che Calvo Sotelo fece controllare nella notte di sabato, non appena la sua auto nera arrivò come un lampo al palazzo del governo, fu l'aria che tirava a El Goloso, nelle caserme della divisione corazzata Brunete. La notizia di un brutto manifesto che certi ufficiali stavano portando in giro nella notte ai giornali di Madrid gli era arrivata a Cavabaja, nell'antico quartiere della capitale dove i ristoranti stanno attaccati porta a porta e le foto dei toreri pendono dai vecchi muri accanto ai sorrisi con dedica di Ava Gardner e Coccinelle.

Pareva una disdetta: a febbraio non aveva nemmeno finito di dire alle Cortes riunite in seduta comune che la transizione ormai era chiusa e che il suo governo segnava l'arrivo della democrazia, ed ecco che quel pazzo di Tejero era entrato urlando e sparando e quasi riusciva a metter tutti nel sacco; e ora, appena un giorno dopo che lui, Calvo Sotelo, aveva tenuto una conferenza stampa per confermare che in Spagna ormai tutto è tranquillo e che il suo nuovo governo porterà il Paese regolarmente alle elezioni dell'83, ecco che l'esercito stava per mettergli su un altro golpe.

Tutto si giocava sulla divisione Brunete, che sta a soli 15 chilometri da Madrid e che nessun uomo politico — nemmeno il potentissimo Suarez nei primi anni di fortuna — si è mai sognato di chiedere di spostare un po' più lontano dalla capitale: il fiato dei carristi sta addosso ai politici, e il rumore dei loro cingoli in certe sere a Madrid qualcuno le sente già per le strade.

Ma quella notte la notizia che gli telefonò subito il generale Quintana Lacacci, che comanda la prima regione militare, era tranquillizzante, almeno per qualche ora. Anche se i nomi che si dicevano in giro dai giornali erano in maggioranza di ufficiali della Brunete, dalle caserme di El Goloso era arrivata la risposta che tutto era normale, e che i posti di guardia vigilavano come sempre. Indeciso se convocare subito la Giunta dei capi di Stato Maggiore, Calvo Sotelo cercò di consigliarsi con i suoi ministri, ma non riuscì a trovarne nemmeno uno: Martin Villa era andato a passarsi il «ponte» dell'Immacolata al sole delle Canarie, il responsabile della Difesa, Oliart, stava da qualche parte in Andalusia. Madrid pareva abbandonata.

La Giunta alla fine fu informata lo stesso, mentre i centralinisti della Moncloa inseguivano i ministri per tutta la Spagna. Una chiamata al re sembrava anche opportuna: forse il golpe non era proprio in arrivo sul momento, ma ad Abu Dhaby si levava ormai l'alba e Juan Carlos doveva essere messo al corrente dei rischi che stava passando il suo futuro: perché era evidente che questa minaccia di golpe un collegamento diretto con l'assenza del re dalla Spagna doveva per forza averlo.

Il sovrano volle conoscere i nomi dei firmatari e il loro grado, poi chiese di parlare con il capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Gabeiras, per sapere quale fosse in quel momento l'umore delle forze armate. Fu una telefonata piuttosto lunga, con l'impegno a sentirsi di nuovo anche se non ci fossero stati sviluppi di urgenza drammatica: bisognava comunque evitare il panico e dare soprattutto la sensazione del controllo dei fatti. Nessun giornale doveva venire a sapere di queste telefonate, quanto meno nessuno doveva pubblicarne notizia. Nell'interesse del Paese.

Madrid. Il colonnello Antonio Tejero (con la pistola in mano) al Parlamento spagnolo durante il tentato «golpe» del febbraio scorso

La giornata di domenica se ne andò in una schizofrenia che l'anima spagnola, malata profondamente di pessimismo, rendeva angosciante: i rumores di un golpe che poteva partire a ogni minuto circolavano abbondantemente per strada, ma Calvo Sotelo, il ministro Oliart, il sindaco di Madrid, il vecchio professor Tierno Galvan, tutti i rappresentanti del potere politico impegnati nelle cerimonie di celebrazione dell'anniversario costituzionale, sorridevano alla folla come se non sapessero niente, elogiavano la democrazia, esaltavano le forze armate, ballavano le quadriglie delle feste popolari.

Aspettavano tutti la conclusione delle prime inchieste, per sapere quale provvedimento prendere in concreto: cioè, per sapere che cosa chiedere esattamente al potere militare. Il risultato sommario delle indagini diceva alla fine che il «manifesto» circolava ormai da sei giorni nelle caserme di Madrid, che quasi tutti i comandanti di guarnigione dovevano averne avuto conoscenza, che la raccolta di firme era stata limitata però agli ufficiali più giovani e ad alcuni sergenti; non si vedevano collegamenti diretti con Tejero, ma le cose che c'erano scritte sui fogli fotocopiati (se ne erano raccolti 78) pareva che fossero state discusse senza riservatezza e a voce alta nelle mense degli ufficiali almeno per un mese.

Ci furono più telefonate con Abu Dhaby. Anche se il golpe non partiva subito, il «manifesto» mostrava chiaramente di esser parte di una trama che si poteva immaginare assai estesa, con complicità o sottintesi che dovevano toccare gradi anche tra i massimi della gerarchia militare. All'inizio di novembre il re aveva dovuto ricevere alla Zarzuela una sorta di commissione dei più vecchi generali: anche se il governo aveva poi smentito ufficialmente, pare che l'incontro avesse gli stessi contenuti che all'alba il re si era sentito leggere nel testo del manifesto-protesta. Domenica mattina la coincidenza doveva aver preoccupato seriamente Juan Carlos; la fedeltà della Giunta dei capi di Stato Maggiore gli veniva riaffermata, ma quello che c'era scritto non poteva venir cancellato da nessuno.

La giornata di domenica fu piena di incontri riservati. Alla fine, a tarda sera, si arrivò a concordare un comunicato ufficiale, che condannava con durezza soprattutto la violazione della disciplina e ricordava poi che il ruolo delle forze armate è quello fissato dall'articolo 8 della Costituzione. Non era granché, come tutti i compromessi, e sembrava solo il risultato di una trattativa piuttosto resila. Sennonché da alcune caserme fu fatta filtrare la segnalazione che un secondo «manifesto», questa volta su fogli stampati in tipografia e non su fotocopie, stava circolando tra gli ufficiali per raccogliere firme di solidarietà con i primi cento firmatari.

Si sapeva già di sei adesioni, e ora tra loro c'era anche un colonnello. Pareva il secondo tempo di una manovra congegnata in anticipo, come se il meccanismo di un «golpe» cominciasse a svelare le sue tappe ad una ad una. La Giunta allora fu riunita di nuovo, e lunedì mattina venne reso pubblico un secondo comunicato diciamo accessorio, che condannava come insubordinazione ogni altra adesione al «manifesto» e chiedeva ai comandanti di guarnigione di leggere il testo del primo comunicato a tutti gli ufficiali e sottufficiali, convocandoli d'urgenza nelle caserme.

Qualcuno che lesse male il testo delle agenzie di notizie pensò che si trattasse di una consegna dei soldati nelle loro sedi, che era segnale gravissimo di crisi, e tra i politici ci furono molti sbandamenti; il fatto è, però, che questa stessa interpretazione fu data anche in alcune guarnigioni, e si dovette arrivare a tarda sera per essere sicuri di ciò che volesse dire la Giunta dei capi di Stato Maggiore e per rimandare a casa in libertà tutti quanti gli ufficiali. Il pericolo, se c'era, non sembrava imminente: la situazione in qualche modo era sotto controllo, ora il problema era delle risposte politiche da dare a queste sfide che arrivavano ormai con sfrontatezza aperta dall'interno stesso delle forze armate.

Si attendeva ieri, che era la festa della fanteria e il ministro Oliart doveva andare a celebrarla proprio a El Goloso, nelle caserme della «Brunete». Ma è stata un'attesa che conferma soltanto le preoccupazioni: il discorso del ministro è stato soffice, tentato dai riconoscimenti e attento solo a ripetere che in democrazia bisogna rispettare la separazione tra i poteri. Oliart non è un drago e parlare proprio nella tana dei golpisti non dev'essere una situazione di gran conforto psicologico: ma ad ascoltarlo si capiva subito che non era solo, accanto a lui stava seduto sempre il fantasma del golpe. A Madrid la paura non finisce mai.

Mimmo Càndito

Preoccupazione dopo una trentina di incidenti in volo, finora senza vittime

Tristar, DC 10, Airbus e Jumbo sotto accusa: rotture ai motori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA — Tecnici europei e americani sono al lavoro per scoprire la causa di alcuni guasti ai reattori «turbo-fan» di jet a fusoliera larga, i Boeing 747, i Tristar, gli Airbus e i DC 10: più volte frammenti si sono staccati dai motori e hanno colpito le ali e la fusoliera. Finora, l'inconveniente non ha provocato incidenti né vittime. Ma il problema è considerato molto serio dalle autorità, che stanno compiendo indagini in collaborazione con i costruttori dei reattori: la Pratt Whitney e la General Electric negli Stati Uniti, la Rolls Royce in Gran Bretagna.

Un Lockheed Tristar in fase di decollo. Come altri «Jumbo», sotto inchiesta

Con una spinta di 20-25 mila chili questi reattori sviluppano una potenza doppia di quella dei vecchi Boeing 707, consentendo una maggiore capacità di carico e un considerevole risparmio di carburante. Essi operano inoltre a temperatura e a pressione superiori.

Ciò potrebbe spiegare perché i frammenti non sempre sono trattenuti all'interno degli speciali scudi, di acciaio - titanio nel caso del Rolls-Royce RB 211 — costruiti soprattutto a questo scopo.

Negli ultimi due anni sono successi trenta incidenti del genere, soprattutto in motori americani: in molti altri casi i pezzetti sono stati trattenuti all'interno del motore.

Non c'è solo il pericolo che questi frammenti colpiscano e danneggino una parte vitale dell'aereo e lo facciano precipitare. A parte il Jumbo, che si serve di quattro reattori per trasportare oltre quattrocento passeggeri, il sistema «turbo-fan» è stato utilizzato per ridurre il numero dei reattori (e il consumo di carburante): tre nel caso del Tristar e del DC 10, due nel caso dell'Airbus. Anche la prossima generazione di jet sarà dotata di questi motori. Se l'aereo ha solo due o tre reattori, il guasto a uno di essi è certo molto più serio, nonostante tutti i jet a fusoliera larga siano stati progettati per volare con un motore fuori uso.

Il guasto più comune è un difetto al disco sul quale sono montate le pale della turbina: si spezza una pala, poi un'altra, e il disco alla fine si disintegra. Nel caso del motore RB 211, il primo ad essere costruito una decina d'anni fa, e che non ha avuto problemi per oltre nove milioni di ore di volo, la Rolls Royce ha già compiuto molte ricerche per eliminare il problema. Una delle cause che possono contribuire al guasto, si è scoperto, è la mancanza di lubrificazione.

Due Airbus della Laker, con motori General Electric, hanno accusato negli ultimi sei mesi un guasto durante il volo dall'Inghilterra alle Canarie. In entrambi i casi, gli aerei sono atterrati senza problemi. Ha raccontato un passeggero: «*C'è stato un terribile boato. L'aereo si è messo a vibrare: è scoppiato il pandemonio. Credevamo di precipitare. Ma l'aereo è riuscito ad atterrare senza danni*».

Negli ultimi mesi, tre Tristar e tre DC 10 hanno avuto incidenti analoghi in America e in Estremo Oriente. A settembre, alcuni frammenti si sono staccati da un motore di un DC 10 dell'Air Florida e hanno colpito l'ala: per fortuna il pilota è riuscito a fermare l'aereo, in fase di decollo.

Michael Bailu

Copyright Times Newspapers e per l'Italia «La Stampa»

Lockheed interrompe la produzione del «Tristar»

BURBANK (California) — L'industria aeronautica «Lockheed» ha annunciato di aver deciso di porre termine entro il 1984 alla produzione del suo aereo di linea «Tristar L 1011» a causa della mancanza di sufficienti ordinazioni e per l'incertezza circa le future richieste.

Giorni fa ha ricevuto un ordine di comparizione dai giudici milanesi

Roberto Calvi indiziato per truffa sbotta: «Basta, è una persecuzione»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO — Roberto Calvi, presidente del Banco Ambrosiano e della finanziaria «La Centrale», condannato nel luglio scorso a 4 anni di carcere e a 16 miliardi e mezzo di pena pecuniaria per esportazione di valuta, ha ricevuto la scorsa settimana un ordine di comparizione dai giudici milanesi per il reato di truffa. A questo punto il banchiere è sbottato in una dura dichiarazione in cui si definisce vittima di una campagna denigratoria e di attacchi indiscriminati annunciando che passerà al contrattacco per tutelare, oltre al suo buon nome, anche il prestigio dell'istituto di credito che rappresenta.

L'inchiesta di cui si occupa la procura del capoluogo lombardo (condotta dal p.m. Luca Mucci, anche se l'ordine è firmato dal suo collega Carnevali) è quella relativa ad un passaggio di proprietà di 666 mila 500 azioni della Banca Mercantile di Firenze dalla «Savoia Assicurazioni» (controllata da Rizzoli) alla «Sparfin» (controllata da Calvi).

L'utile dell'operazione per Rizzoli è di 2 miliardi e 300 milioni. I giudici se ne interessano e scoprono che il denaro viene cambiato in 230 assegni da dieci milioni l'uno dal Banco Ambrosiano presso cui è depositato.

Difficile scoprirne la destinazione. Pare comunque che 800 milioni siano stati consegnati all'amministratore della «Cineriz», rag. Leoni, ora defunto, che non li registra in entrata. Duecento milioni sarebbero stati pagati a un legale intermediario dell'operazione, altri 200 milioni vengono prestati a Bruno Tassan Din e 100 milioni sono versati a un certo Ravelli.

Rimane da accertare la destinazione di un miliardo in 100 assegni circolari. Uno di questi compare all'improvviso durante un'ispezione della Guardia di Finanza su un conto corrente intestato a persona inesistente, un certo Elio Grandi. I militari sanno però che questo conto è stato spesso usato per esportare all'estero valuta. Di qui la decisione dei giudici di ritirare, all'inizio di settembre, i passaporti a Angelo Rizzoli e Bruno Tassan Din per il sospetto di esportazione di valuta.

I due indiziati si difendono proclamandosi innocenti e danno una versione dei fatti secondo la quale il miliardo sarebbe stato versato al Banco Ambrosiano per trasformarlo in denaro contante e qui sarebbe rimasto. Di questa — sempre secondo la versione dei fatti sfavorevole a Roberto Calvi — 240 milioni sarebbero andati, sotto forma di denaro contante, a dirigenti del Banco Ambrosiano e l'inchiesta dovrà accertare, oltre alla veridicità di questa circostanza, l'uso che della somma è stato fatto.

Rimangono 760 milioni che, a quanto risulta agli inquirenti, sarebbero serviti per acquistare Buoni ordinari del Tesoro a nome Giuseppe Marinoni, un vecchio amico e prestanome di Anna Bonomi Bolchini.

La signora Bonomi avrebbe già chiarito alla magistratura di non essere mai stata creditrice di Rizzoli. Come mai allora avrebbe avuto quel denaro? A quanto è dato di sapere l'inchiesta non è andata molto oltre questo punto anche se i giudici avrebbero notato una coincidenza di tempi: più o meno nello stesso periodo in cui venivano acquistati i Bot, attraverso la «Sparfin» (fiduciaria di Calvi che aveva compiuto come detto l'operazione Banca Mercantile) Roberto Calvi comperava dal gruppo Bonomi azioni «Credito Varesino» e «Toro Assicurazioni» con una operazione che, per particolari estranei a questa vicenda, veniva a costare al presidente dell'Ambrosiano la condanna di luglio.

Non è detto, né per il momento è ipotizzato, che il denaro sia stato esportato: forse è servito a qualche operazione di quella ingegneria finanziaria di cui Roberto Calvi è maestro. Ma allora perché ordine di comparizione per truffa? E a danno di chi?

Intanto c'è la clamorosa presa di posizione di Roberto Calvi. «*Ho deciso* — dice il banchiere —, *data la persistente campagna scandalistica ai miei danni, di rispondere, in tutte le sedi opportune, con determinazione, sicuro della fondatezza delle mie ragioni. Il fatto di essere sistematicamente coinvolto di persona in vicende giudiziarie e finanziarie che toccano interessi di rilevante attualità politica, non trova alcuna giustificazione nella realtà e negli schemi di uno Stato serio e di diritto. Sono stanco, ma anche fermamente deciso a reagire, spendendo tutte le mie energie contro manovre, strane coincidenze e iniziative strumentali di chi, con precisi fini, tende in qualche modo a trasformare esigenze di giustizia e di verità in attività che ho ragione di ritenere spesso persecutorie*».

Marzio Fabbri

Rognoni a Londra con i ministri Cee per l'antiterrorismo

LONDRA — Il ministro dell'Interno, Rognoni, ha partecipato ieri a Londra, con i colleghi degli altri Paesi Cee, ad una riunione dedicata alla cooperazione internazionale per combattere il terrorismo.

I ministri hanno discusso gli sviluppi delle attività terroristiche nell'Europa Occidentale e hanno riaffermato la loro determinazione a collaborare, pur «*tenendo nella dovuta considerazione la collaborazione già esistente tra le autorità competenti e le attività di altri specifici organismi internazionali*».

Londra-Glasgow a 260 all'ora

Supertreno inglese (veloce ma scomodo)

LONDRA — L'èra dei treni «superveloci» è stata ufficialmente inaugurata dalle ferrovie britanniche quando il loro «*Advanced passenger train*» (*Apt*) — in grado di viaggiare a 260 km orari — ha compiuto ieri il primo viaggio passeggeri da Glasgow a Londra in 4 ore e 14 minuti.

Su un percorso di 640 km, l'Apt ha fatto risparmiare ai passeggeri — rispetto ai treni normali — circa un'ora. L'Apt è giunto a Londra con un minuto di anticipo sull'orario di arrivo previsto e i quotidiani britannici non sono riusciti a resistere alla tentazione di un po' d'ironia. «*Arriva con un minuto d'anticipo il treno partito con tredici anni di ritardo*» è uno dei titoli.

L'Apt è dotato di uno speciale meccanismo di inclinazione che permette al treno di abbordare le curve ad una velocità insolitamente alta. «*Dobbiamo un po' abituarci a fare colazione vedendo il suolo da un finestrino ed il cielo dall'altro*» ha commentato un passeggero. Altri viaggiatori hanno accusato segni di nausea. Uno dei problemi che i tecnici britannici non sono riusciti ancora del tutto a risolvere è rappresentato dal meccanismo «anti-inclinazione». Il fatto che quando due treni Apt — viaggianti in senso opposto — si incrociano in curva esistano rischi di deragliamento a causa degli effetti combinati dei due meccanismi di «inclinazione» ha portato infatti i progettisti a studiare un meccanismo per bloccare automaticamente l'inclinazione. Il problema è che questo meccanismo ha la tendenza ad entrare in azione anche in momenti meno opportuni.

Scoperta di un medico sovietico

Le nostre malattie rivelate dai sogni?

MOSCA — I sogni possono rivelare le malattie latenti nell'organismo: malesseri non gravi e di breve durata (laringiti, bronchiti, ecc.) si preannunciano con uno o due giorni d'anticipo, un tumore al cervello è diagnosticabile in base a sogni ricorrenti un anno o due prima del suo manifestarsi.

E' quanto sostiene uno psico-neurologo di Leningrado, Vassili Kassatkin, che in trent'anni di attività si è creato uno schedario con 21.300 sogni, di 1410 soggetti diversi.

«*Il cervello dell'uomo dormiente* — ha spiegato il dottor Kassatkin al quotidiano sovietico «Trud» — *registra le disfunzioni di qualunque organo e le trasforma in immagini visive, più o meno le stesse in tutte le persone*».

Per il ricercatore sovietico si possono classificare queste immagini visive e quindi localizzare l'organo malato e fare una pre-diagnosi. «*Ovviamente* — precisa il medico — *non è possibile fare una diagnosi esatta in base ai soli sogni. Ma è estremamente importante il fatto che il cervello segnala una malattia quando questa non si è ancora rivelata con sintomi avvertibili*».

Sulla scorta dei suoi studi il dottor Kassatkin ha compilato una tabella delle «anticipazioni» dei sogni: le malattie non gravi e di breve durata si preannunciano uno o due giorni prima, delle gastriti e delle ulcere si sa un mese prima e dell'inizio della tbc due mesi prima. Le malattie complesse, come ad esempio un tumore al cervello, possono rivelarsi in sogni ripetuti un anno o due prima della loro apparizione.

Le Acli d'accordo con la proposta Rosati per «rieducare» le forze sindacali e i partiti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BARI — Ci sono gli «*esterni*» anche al quindicesimo congresso delle Acli ma, a differenza della recente assemblea democristiana, si rivelano tutti sostenitori del movimento civile per rieducare partiti e sindacati proposto dal presidente Domenico Rosati e condiviso dalla stragrande maggioranza dei 539 delegati interni. Alle accuse mosse alle forze politiche, tra cui la dc, che cosa replicherà Piccoli atteso a Bari domani.

Ieri il laico Benvenuto, leader della Uil, il comunista Serri e persino un sindacalista bulgaro hanno ricevuto scariche di applausi. In particolare Benvenuto, reduce dal vertice sindacale di Roma sul costo del lavoro, si è detto «*non pessimista ma impaziente di un accordo*»; poi ha collegato il progetto aclista al «*nuovo blocco riformatore*» suggerito qualche mese fa dalla Uil: «*Senza fare di ogni erba un fascio dobbiamo dire che tutto il sistema politico risente ormai di quegli aspetti negativi. La cadenza degli scandali* — ha detto, — *il crescere continuo delle disuguaglianze, le inefficienze istituzionali impongono un nuovo blocco riformatore per il risanamento morale ed economico del Paese*».

Serri, della delegazione del pci, pur concordando con Rosati ha chiesto una ricerca per costruire in concreto «*questo movimento essenziale alla stessa alternativa democratica*»: è infatti la strategia che sta a cuore a Berlinguer dopo il ritiro del compromesso storico.

Fra le residue perplessità esistenti nelle Acli, il senatore Pozzar teme il pericolo che «*questo nostro movimento porti ad un appiattimento delle Acli su un qualsiasi movimento socio-culturale privo della propria specificità cristiana così da essere confuso con le ipotesi qualunquistiche del governo dei tecnici polemicamente contrapposto al governo e ai partiti*».

E la dc? Per ora ha risposto a mezza strada l'on. Marton responsabile delle attività sociali del partito riportando il progetto Rosati «*nel filone della partecipazione*» di cui la dc è antesignana. Le vere risposte però dovrà darle Piccoli. Quasi certamente replicherà in una conferenza stampa perché per tradizione i segretari politici non parlano nei congressi aclisti: però nel '78 a Bologna il sorridente e silenzioso Zaccagnini fu subissato di applausi.

Le critiche ai partiti e quindi alla dc sono così riassunte nella relazione Rosati: «*Quel complesso di atti illeciti in luogo pubblico che comunemente chiamiamo questione morale*». Nella seduta di ieri si è distaccato su tutti l'intervento sulla pace di Ruggero Orfei ideologo delle Acli e direttore di «*Azione Sociale*». Ha premesso che il magistero dei Papi è vincolante per i credenti nella difesa della pace e, citando la lettera di Reagan a Breznev, ha sostenuto che non è in crisi la distensione ma il bipolarismo Usa-Urss, dato che la corsa ai missili era già avvenuta nel 1977 mentre l'attuale riarmo è motivato solo per ragioni propagandistiche. Orfei ha concluso proponendo di rimettere in discussione l'esistenza stessa dei blocchi contrapposti, per restituire all'Europa una funzione sua propria sia all'Est sia all'Ovest: «*Il modello di Atene (cioè la cultura e la tecnologia) e non quello di Sparta (e cioè la forza militare)*».

Lamberto Furno

Vigili del fuoco sciopero fame a Fiumicino

ROMA — Una ventina di vigili del fuoco, che lavorano all'aeroporto di Fiumicino, manifestano da ieri, con uno sciopero della fame, il loro malcontento nei confronti della mensa di servizio, perché i pasti sarebbero insufficienti.

Gli antropologi aprono un dibattito su ricerche e mostre

In ogni reperto archeologico va cercata la storia dell'uomo

La moda di sottolineare soprattutto i valori estetici degli oggetti antichi trascura le connessioni sociali e ambientali che dovrebbero arricchire ogni ritrovamento

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PISA — Ribollir di mostre cosiddette archeologiche, fior di quattrini impiegati, code di visitatori, nuova moda d'avvicinarsi a pochi, isolate testimonianze del passato per trascorrere una mattinata o un pomeriggio «all'insegna della cultura». Sta prendendo piede un'analisi critica di questa disponibilità collettiva per l'esposizione di oggetti antichi, in un paese dove la gente non è assolutamente educata a leggere i dati dell'archeologia come storia.

«Nella maggior parte dei casi la gente — sostiene il prof. Francesco Fedele, direttore dell'Istituto di Antropologia dell'Università di Napoli — *legge quei dati come curiosità gratuite ed emozionanti. Vi sono persino degli speculatori che lucrano su questa debolezza collettiva per l'emozionale e il misterioso, inoculando il brivido per il pezzo unico, sollecitando la mentalità da cassaforte*».

Un esempio, i bronzi di Riace: presentati al grande pubblico come slegati da ogni contesto, senza riferimenti precisi alla società stessa che li ha prodotti, carichi soltanto di sottolineature estetiche; senza indagini né spiegazioni sul filo che collega l'oggi al passato, la realtà quotidiana alla buia esperienza collettiva che si chiama storia.

In due recenti congressi, a Napoli e a San Miniato al Tedesco (Pisa), gli antropologi italiani hanno discusso sui giorni in una nuova ottica: «*Verso un'archeologia antropologica*», era uno dei temi principali dell'incontro napoletano: «*Le scienze biologiche per la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico e ambientale*», il tema dell'assise pisana.

«*Il modo antropologico* — dice il prof. Fedele — *consiste nell'utilizzare i metodi specifici dell'archeologia per rispondere a domande antropologiche, che a ben vedere sono poi le curiosità di noi tutti. La gente si chiede come gli "antenati" vivessero, che cosa avessero nella testa (ossia quale fosse la loro cultura) se essi fossero "proprio" i nostri antenati. Chi pratica archeologia deve saper diventare l'interprete del passato, lo specialista del far parlare le cose di ieri, che senza il suo intervento resterebbero per sempre mute, poiché nessuno capisce il loro linguaggio*».

Il prof. Chiarelli, che dirige l'Istituto di Antropologia dell'Università di Firenze, aggiunge che in Italia, per tradizione, le ricerche archeologiche sono quasi sempre state incentrate sui resti monumentali e sulle manifestazioni artistiche, trascurando la raccolta e lo studio di reperti vegetali, animali, umani. «*Questi ultimi elementi sono invece determinanti per la ricostruzione degli ecosistemi antichi e costituiscono anzi l'unico mezzo idoneo per comprendere l'ambiente in cui si sono sviluppate le civiltà e le culture umane*».

Anche la scuola ha le sue colpe, è stato detto al congresso di Napoli. Una relazione tecnica presentata da un gruppo di docenti ha rilevato la scarsa attenzione che nella scuola dell'obbligo e nelle medie superiori viene prestata all'insegnamento della preistoria e alle sue potenziali possibilità didattiche, «*come spunto interdisciplinare per lo studio di molte materie e senza conoscenza del territorio*». Gli stessi relatori, nell'illustrare una loro esperienza didattica «*dal vivo*», compiuta assieme a varie scolaresche, hanno fatto il punto sul rinvenimento di una dimora preistorica che finora era utilizzata, nella penisola sorrentina, dai pastori locali.

«*Nella grotta abbiamo trovato due lamette, una piccola accetta e numerosi reperti di ceramica attribuiti al neolitico. Quell'esperienza ha consentito di approfondire con osservazioni dal vero argomenti che di solito vengono trattati in maniera teorica e abbastanza sintetica nei libri di testo*».

Esempio didattico banale? Anzi, tutto il contrario, hanno sostenuto gli antropologi a congresso: perché quell'esperienza stimola l'interesse dei giovani per un argomento di studio, consente l'aggancio tra una materia d'insegnamento e il territorio, sviluppa una potenziale corresponsabilità alla difesa del patrimonio culturale e ambientale che gli studenti hanno modo di valutare nel corso dell'eccezionale impegno di ricerca. Una statuina o un utensile di tremila anni fa, esposti in un disordinato museo, hanno molto meno potere evocativo e istruttivo.

Franco Giliberto

Com'erano i denti degli etruschi

I moderni, sofisticati mezzi d'indagine scientifica di cui dispone l'antropologo permettono di giungere a conclusioni che solo fino a pochi anni fa sarebbero state considerate fantascientifiche. Ai congressi di Napoli e di Pisa ne è stato dato un saggio. Un'équipe dell'Università di Padova ha presentato una relazione scientifica sull'analisi spettrometrica (per fluorescenza radioattiva) di capelli raccolti in tombe vecchie di millenni. Quell'analisi è stata in grado di misurare le condizioni di nutrizione dell'individuo al quale i capelli appartenevano, grazie alla rilevazione di piccolissime tracce di tutti gli elementi minerali essenziali.

Analoga ricerca è stata illustrata da un'équipe dell'Università di Torino, che dal confronto tra ciuffi di capelli appartenuti ad antichi egizi e a individui copti è riuscita a valutare la «distanza biologica» fra le due popolazioni.

Strette correlazioni esistono anche fra igiene orale, abitudini alimentari e malattie dentarie: un antropologo dell'Università di Firenze, che ha esaminato 131 scheletri etruschi (datati fra il IX e VI secolo avanti Cristo) in base a queste correlazioni ha fornito interessanti rilievi bio-archeologici su quell'antica popolazione.

Con metodiche d'avanguardia, il ricercatore ha studiato nel campione di scheletri prescelti la frequenza delle varie malattie e l'entità dei danni da esso prodotte sull'organo della masticazione. (Ma gli etruschi, in genere, godevano di discreta salute: soffrivano soprattutto di gotta e artrosi).

f. gil.

Asta di Venezia a una Banca quadri del Longhi

VENEZIA — Sono stati venduti per 850 milioni alla Banca Cattolica del Veneto i 14 dipinti di Pietro Longhi e della sua scuola, messi all'asta ieri sera nel palazzo Giovannelli. I quadri, provenienti dalla collezione messa insieme nel secolo scorso da Giuseppe Salomon, sono «notificati».

All'acquisto delle quattordici opere (tra le quali figurano «Il mondo nuovo», «Il ciarlatano», «Il gioco della pentola», «L'elefante» e «Lo svenimento») erano interessati anche il Comune, la Provincia di Venezia e la Regione Veneto, i quali avrebbero potuto esercitare il diritto di prelazione. La richiesta degli eredi Salomon, però, era stata giudicata «decisamente superiore alle valutazioni correnti». La Banca Cattolica del Veneto è intenzionata a esporre a Venezia per un paio di mesi la collezione.

Militare ferito in caserma

BRESCIA — Un militare di leva nella caserma «Papa», Giancarlo Belli, 19 anni, di Gavardo (Brescia), è rimasto gravemente ferito da un colpo d'arma da fuoco (una 7,65 non in dotazione all'esercito) sparato dal commilitone Sergio Zippari, anch'egli di 19 anni, di Foggia. Quest'ultimo è stato fermato dai carabinieri.

Belli, verso le dieci di stamane, si trovava in un locale attiguo alle camerate assieme a Zippari, del quale sembra fosse molto amico. Sembra che Zippari detenesse illegalmente nell'armadietto della camerata una pistola semiautomatica. Non è chiaro come sia partito il colpo, perché nessuno ha assistito al ferimento. Quando altri militari sono entrati nel locale hanno trovato Giancarlo Belli che perdeva sangue da una ferita al collo. Nell'ospedale i medici lo hanno ricoverato in prognosi riservata nel reparto rianimazione.

Un fidanzato per Marisa

New York. Un momento di tenerezza per Marisa Berenson con il suo nuovo fidanzato Richard Golub; la nota attrice e fotomodella sta per ricevere in un locale notturno il premio dell'eleganza

Col «fuoristrada» è precipitato in un burrone sul Col di Tenda: sono morti tre suoi amici

Beppe Grillo colto da choc si dispera «Il ghiaccio, è stata colpa del ghiaccio»

L'attore è stato sbalzato dalla vettura mentre questa piombava nel vuoto - Ha riportato una contusione renale - Sono morti marito, moglie e il loro figlio di nove anni - Gravemente ferito un altro passeggero

Genova. Beppe Grillo e due delle vittime dell'incidente: Francesco Giberti e la madre Rossana Quartapelle (Telefoto Ansa e Nazzaro)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA — Beppe Grillo sta cercando di superare lo choc dormendo forzatamente con l'aiuto di sedativi. La sciagura della quale è stato protagonista lunedì, sulle montagne cuneesi del Col di Tenda e che è costata la vita a una famiglia amica, marito, moglie e figlio di nove anni, lo ha sconvolto. Ha passato una notte d'incubi. Racconta suo fratello, Andrea, 42 anni: «*Ogni tanto si svegliava e gridava: "Il ghiaccio, è stato il ghiaccio"*».

Siamo a Savignone, trenta chilometri da Genova, in collina. Qui abitano la mamma di Beppe, 60 anni, vedova, il fratello con la moglie e figlio. E' una palazzina a tre piani. E' anche un po' la casa di Beppe, per lo meno un punto di riferimento al quale lui approda di tanto in tanto quando è libero da impegni artistici e quando non sta a Roma o a Milano o a Rimini, dove ha la sua donna e una bambina di due anni: un secondo figlio è atteso per febbraio.

Della tragedia parlano con noi giornalisti il fratello di Beppe e l'avvocato Giuseppe Nadalini, di Genova, che prima di tutto è amico e poi, in questa dolorosa circostanza, legale, assieme all'avv. Gianni Vercellotti di Cuneo. Manca, dunque, il rapporto diretto: i due rappresentanti di Beppe ripetono «*grosso modo*» cose da lui sentite ieri l'altro, dopo l'accaduto.

Dice l'avvocato: «*Beppe è stato soltanto sentito dal maresciallo dei carabinieri di Limone, che non ha verbalizzato, domani la pratica passerà alla procura della Repubblica. Non c'è alcuna incriminazione per Beppe*».

Beppe Grillo, 33 anni, da dieci anni lanciato nel mondo dello spettacolo, come attore comico, prima cabarettista a Genova, poi a Milano, infine beniamino del vasto pubblico della tv, aveva finito da pochi giorni di girare il film di Comencini «Cercasi Gesù». Desiderava trascorrere qualche giorno di riposo e aveva scelto Limone dove sarebbe stato ospite degli amici genovesi Renzo Giberti, 42 anni, agente della Mondadori e distributore di giornali, della moglie, Rossanna Quartapelle, 34 anni e del loro figlio, Francesco, 9 anni che erano già là in vacanza in una loro casa.

Lunedì Beppe Grillo va in montagna con l'amico Alberto Mambretti, 40 anni, pure genovese, tecnico che lavora nel laser. Non viaggia con la Ferrari, sua auto abituale, ma con la grossa fuoristrada «Blazer» della Chevrolet, motore a benzina di 6 mila cc di cilindrata, che ha acquistato da non molto, appunto per le gite in montagna.

Grillo e Mambretti mangiano in compagnia dei Giberti. Beppe si intrattiene a giocare con Francesco, gli ripara anche una automobilina, poi arrivano altri amici, Carlo Stanisci e la sua fidanzata, Monica, anche loro genovesi. Nasce l'idea di una gita sopra le montagne del Colle di Tenda, lungo la strada militare.

La Chevrolet è capace, può contenere tutto il gruppetto, sette persone. Partono. Dopo Limonetto, a una decina di chilometri da Limone, in località «quota 1400», Beppe Grillo, che è alla guida, prende la strada militare, in terra battuta.

A un certo punto — sono circa le 16, e mancano poche centinaia di metri all'arrivo — Carlo Stanisci e la fidanzata chiedono di scendere per far fare la pipì al cane che portano con sé. Raggiungeranno poi il gruppo a piedi.

La grossa Chevrolet prosegue. La strada è in leggera salita. C'è una curva, oltre la quale la terra per una quarantina di metri è coperta da uno strato di ghiaccio dovuto all'acqua che sgorga da una sorgente. La macchina avanza per un po', sulla lastra, poi le ruote slittano. La Chevrolet si ferma, incomincia a scivolare indietro, va a cozzare con la parte posteriore contro un macigno; il muso, per il contraccolpo, si gira verso il vuoto.

Attimi terribili. Ed è su quanto accade in questi tremendi momenti che la magistratura dovrà fare i propri accertamenti e il legale e il fratello di Beppe non possono fornire ragguagli. La Chevrolet incomincia a precipitare giù per il burrone che è profondo forse duecento metri.

Beppe Grillo ne esce (si è buttato? è stato scaraventato fuori? e in quale punto, ancora sulla strada, lungo il pendio?). Gli altri restano imprigionati (la vettura ha due sole portiere) per poi essere proiettati all'esterno e attraverso gli sportelli aperti o attraverso il tettuccio schizzato via, molto più in basso.

Beppe Grillo, incolume o quasi (forse ha subito una contusione renale, dovrà essere sottoposto ad esami), scende a precipizio lungo il vallone, raggiunge la macchina vede i corpi disseminati lungo il tragitto: prima quello di Mambretti, l'unico che si è salvato (è ricoverato all'ospedale di Cuneo in prognosi riservata), poi quelli dei due coniugi, inanimati, imbrattati di sangue; e infine vede il bambino, schiacciato sotto la vettura.

E' stravolto, risale di corsa, affannato, gridando. Raggiunge la strada e scende ancora correndo verso Limonetto per dare l'allarme. Nel frattempo anche Carlo Stanisci e la fidanzata, che hanno visto la vettura precipitare senza poter vedere Grillo uscire, si sono avviati di corsa verso valle per chiedere aiuto.

Unica superstite della famiglia Giberti è un'altra figlia, di 7 anni, che era ospite dei nonni.

Remo Lugli

Importanti prove in una valigia trovata per terra

Erano gli amici di Alibrandi i due killer del carabiniere

ROMA — Una valigetta del tipo «24 ore», trovata in terra accanto alla panchina di Largo dei Gelsomini, costituisce la prova inconfutabile che ad uccidere il carabiniere Romano Radici sono stati gli amici di Alessandro Alibrandi, gli stessi che si trovavano con lui sabato mattina al Labaro.

Nella valigia è stato trovato infatti qualcosa, un'arma, un documento personale o un progetto politico che lega tra loro i due episodi. L'ipotesi che si trattasse delle stesse persone era stata fatta a caldo dagli inquirenti per la freddezza con la quale hanno agito i terroristi che ricorda altre imprese criminali di analoga matrice. Ora si pensa che i due neofascisti avessero un appuntamento con altri componenti della banda ai quali avrebbero dovuto consegnare la valigetta. Convinti di essere stati identificati, dopo la sparatoria al Labaro, probabilmente i due terroristi avranno deciso di allontanarsi al più presto da Roma.

Nessuna indiscrezione è trapelata comunque sul contenuto della valigetta. All'interno c'erano in ogni caso oggetti che hanno facilitato l'identificazione dei terroristi. Secondo voci non confermate, uno dei due neofascisti di Largo Gelsomini sarebbe Pasquale Belsito, intimo amico di Alessandro Alibrandi, ricercato da febbraio di quest'anno dai giudici di Padova che lo ritengono responsabile con Giusva Fioravanti dell'uccisione dei due carabinieri avvenuta lungo l'argine del torrente Scaricatore.

Anche Belsito avrebbe fatto parte del gruppetto di neofascisti che a marzo si sarebbero recati in Libano nei campi di addestramento della destra falangista per seguire un «corso» di guerriglia. Sempre secondo indiscrezioni, che non hanno però trovato alcuna conferma negli ambienti della Digos, l'altro partecipante alla sparatoria al Labaro sarebbe Walter Sordi. Arrestato il 28 febbraio di quest'anno per il «raid» contro il quotidiano *Paese Sera*, e rilasciato alla fine di marzo, Sordi avrebbe raggiunto i suoi amici in Libano.

Non si esclude comunque la presenza di Gilberto Cavallini alla sparatoria del Labaro: uno dei due «identikit» diffusi dalla questura corrisponde alle caratteristiche somatiche del superlatitante nero indicato come il capo militare dei Nar.

Per questo motivo gli inquirenti ritengono che sia avvenuta una riunificazione tra i vari filoni del terrorismo nero negli ultimi mesi: molti «cani sciolti» come Alessandro Alibrandi (così era stato finora ritenuto) sarebbero entrati a far parte dei «Nuclei armati rivoluzionari». Sempre nell'ambito delle indagini sull'uccisione dell'agente Capobianco e del carabiniere Radici si attendono i risultati delle perizie balistiche per sapere se le pistole utilizzate dai terroristi nelle due sparatorie siano le stesse.

Macerata: 7 anni al piellino Gatto per porto d'armi

MACERATA — Daniele Gatto, torinese di 22 anni, presunto appartenente a «Prima linea», è stato condannato nella tarda serata di martedì dal tribunale di Macerata a sette anni e mezzo di reclusione per detenzione e porto abusivo di armi da guerra.

Dieci anni, la madre la seguiva di pochi passi

Rapita da un bruto la bambina scomparsa domenica a Catania?

CATANIA — Ancora fitto mistero sulla scomparsa di Stefania Puglisi, la bambina di 10 anni che domenica sera, uscita dall'abitazione della nonna materna per rincasare, è sparita durante il tragitto. I due alloggi, ubicati in un grande complesso di case popolari tra Catania e San Giovanni Galermo, distano poche decine di metri l'uno dall'altro. Ciò rende la scomparsa di Stefania più incomprensibile e inquietante.

L'ipotesi del sequestro a scopo di riscatto è tenuta dagli inquirenti in scarsa considerazione. Rosario Puglisi, padre della bambina, ha sette figli e fa il barista. Le sue condizioni economiche sono perciò tutt'altro che floride e nessun malvivente, per quanto sprovveduto, si sognerebbe di rapirgli un figlio per cavargli quattrini. Non restano, perciò, che due congetture: la disgrazia e il rapimento a opera di un bruto.

Domenica, verso le 19, Nuccia Puglisi, mamma di Stefania, esce di casa per andare a prendere un oggetto nell'appartamento della madre. Stefania le corre dietro: «*Vengo con te*». La madre della signora Puglisi non è in casa, ma sua figlia ha la chiave e pochi minuti dopo, trovato quel che cercava, richiude la porta e si prepara a rincasare. «*Io vado avanti, mamma*», dice Stefania. Scende le scale saltellando come fanno i bambini, imbocca il portone e da quel momento scompare.

«*Non me ne sono accorta subito che Stefania non era rincasata* — dice la donna piangendo —, *avevo delle visite. Tutti i bambini giocavano in una stanza facendo frastuono. Pensavo che Stefania fosse con loro*». Mezz'ora dopo, quando lei e suo marito si sono accorti che la bambina non era rincasata, l'hanno cercata nel grande cortile dello stabile e nelle campagne circostanti chiamandola a gran voce, ma tutto è stato inutile. Allora hanno dato l'allarme ai carabinieri.

Le ricerche della bambina sono state finora senza esito. I sommozzatori hanno scandagliato alcuni laghetti artificiali. Sono stati ispezionati anche alcune grotte e anfratti sotterranei dove si pensava che la bimba potesse essere precipitata giocando. Ma Stefania, pure essendo un tipo allegro e vivace, aveva paura del buio ed è da escludere che si sia allontanata.

Si teme che sia stata rapita da un bruto. L'ipotesi parrebbe avvalorata dal racconto di un bambino il quale domenica sera avrebbe udito invocazioni provenienti da un garage e avrebbe visto subito dopo un'auto bianca allontanarsi a tutta velocità. Un cane poliziotto, a cui era stato fatto annusare un indumento della bimba scomparsa, dopo aver percorso il tragitto dalla casa della nonna di Stefania all'abitazione della bambina, si è fermato a metà strada. Ciò fa supporre che la piccola sia stata portata via con un'auto.

Franco Sampognaro

(Segue da pagina 4)

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pier Andrea Fea

Lo annunciano con il più profondo dolore la moglie **Olga** con **Mario** e **Gian Marco**, le nuore **Gabriella** e **Tiziana**, i nipotini **Veronica**, **Carlotta** e **Jacopo**; i cognati **Ada**, **Marco**, **Daniele Giachetti** con le loro famiglie e gli affezionatissimi **Osvaldo** e **Maddalena**. Un grazie particolare per l'affettuosa assistenza ai proff. Ugo Volterrani, Camillo Rosso e Felice Moretti. Le esequie avranno luogo il giorno 9 dicembre ad Ogliánico Canavese alle ore 15 circa con partenza dall'abitazione. La Salma per espresso desiderio del defunto verrà tumulata nel cimitero di Ogliánico Canavese.
— Torino, 8 dicembre 1981.

Ada con i figli **Giorgio** e **Gianni** piange il carissimo PIERINO.

Marco e **Daniela Giachetti** con figli **Guido** e **Giovanna** sono affettuosamente vicini a Olga, Mario e Gian Marco nel doloroso momento della scomparsa del cognato e zio PIERINO.

Felice, **Anita** e **Sabrina** sono affettuosamente vicini a Olga, Mario e Schatzi e partecipano al loro grande dolore.

Antonietta, **Renato**, **Roberto Chiono** partecipano al dolore di Olga, Mario e Gian Marco Fea per la dipartita del caro PIERINO.

Virgilio, **Anita Chiono** con i figli e le rispettive famiglie partecipano al lutto che ha colpito la signora Olga, Mario e Gian Marco e famiglie con la perdita del caro PIERINO.

Il **Consiglio di Amministrazione** e i **Sindaci** della ditta **A. Costantino e C. S.p.A.** prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Fea per la scomparsa del

dottor Pier Andrea Fea
Presidente della Società
— Favria, 8 dicembre 1981.

I **Dipendenti** della ditta **A. Costantino e C. S.p.A.** di **Favria** partecipano al lutto che ha colpito la famiglia Fea.

Ezio, **Giuseppina**, **Roberto**, **Paola** e **Giorgio Testore** prendono vivissima parte al dolore di Olga e dei ragazzi per l'immatura scomparsa del carissimo amico

Pierino Fea
— Torino, 8 dicembre 1981.

Rodolfo e Renata di Persano
Giulio e Pinela Pizzelli
Cecco e Fausta Ferrari Ardicini
sono affettuosamente vicini alla cara Olga.

Maria e Pippo Poli, **Margherita e Walter Gallezza** sono vicini alla signora Olga, Mario e Gian Marco in questo triste momento.

Giuliana Antonetti
Giacomo Ada Bosso
Stefano Ciella Cerese
Giuseppe Giorgetta Cerlano
Emilio Franca Giaccoioli
Camillo Angiola Rosso
Lina Tedeschi
Ugo Antonia Volterrani
sono vicini ad Olga e ai figli piangendo l'indimenticabile PIERINO.

Adriana, **Marco**, **Giovanna** e **Paola** abbracciano Olga, Mario e Schatzi.

Anna è affettuosamente vicina a Olga, Gian Marco e Mario e piange la scomparsa del carissimo indimenticabile PIERINO.

Gina con tutti i figli piange l'AMICO di sempre.

I **Direttori** e il **Personale** della **Dys Trepca Valsesia Nigeria Ltd** partecipano al dolore di Marco e Giorgio Giachetti per la scomparsa del caro congiunto

dottor Pier Andrea Fea
— Lagos, 8 dicembre 1981.

Il **Personale** della **Italsema Construction Co. (Pty) Ltd (Solomone)** partecipano al lutto dei loro direttori Marco e Giorgio Giachetti nella scomparsa del loro cognato e zio

dottor Pier Andrea Fea
— Gaborone, 8 dicembre 1981.

Renato e Adriana Bianco
Tullio e Elisabetta Nejrotti
Piero Chianlelassa
Laura Ferrari
Mario, Piera e Margie Cora
partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Piero Fea
— Torino, 8 dicembre 1981.

Sergio e **Lia Guaico** con **Patrizia** e **Pietro** ricordano commossi il grande carissimo amico

Piero Fea
— Torino, 8 dicembre 1981.

Dino e **Anna** con **Massimo**, **Caterina** e **Carlotta**, **Ernesto** e **Roberta** con **Giovanni** e **Maria Teresa** prendono affettuosamente parte al dolore di Olga, Mario e Gianmarco ricordando commossi il carissimo amico

Piero Fea
— Torino, 8 dicembre 1981.

Gli amici **Gallia** e **Monistari** sono affettuosamente vicino ad Olga e ai suoi figli nel grande dolore per la scomparsa del carissimo amico

Pier Andrea Fea
— Milano, 8 dicembre 1981.

I **Componenti** di **Torino-Stella-Amici** partecipano con vivissimo dolore al lutto della famiglia per la scomparsa del

dott. Pierino Fea
loro fraterno, indimenticabile amico di sempre.
— Torino, 8 dicembre 1981.

Adriana e Fert Grottarola
Augusto Trossoni
Carla e Gigi Musso
partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico

dott. Pierino Fea
— Torino, 8 dicembre 1981.

Mimi Aldo Carlin Cravello Carloalberto Biglia con le loro famiglie ricordano con affettuoso rimpianto il caro amico **PIERINO** e si uniscono al dolore di Olga e figli.

Pinin Roberta Marco Consuelo Guido Mimi Paolo Luisa Ruby Andrea Dal sono affettuosamente vicini a Mario e Schatzy.

Sono vicini a Shatzi e Mario in questo doloroso momento gli amici:
Maria Teresa Buffa
Paolo e Anna Roberta Ferrando
Fabrizio Molinaro
Rolli Pietarino.

Mariolina Cessole profondamente addolorata per la perdita del caro e indimenticabile **AMICO** è affettuosamente vicino a Olga e figli.

Luigi e Maria Cravello profondamente addolorati per la scomparsa del caro **PIERINO** sono vicini a Olga e famiglia.

Sono vicini a Gian Marco e famiglia, con affetto:
Laura e Fulvio Gianaria
Elda e Alberto Millone
Roberto Piacentino
Alessandra Rosei.

Angelo e Ambretta Vannini partecipano al dolore di Olga e famiglia.

I cugini **Rita**, **Vittoria** con **Teresa**, **Giovanna**, **Vittorio** con **Sandra**, **Giovanni** con **Anna** sono affettuosamente vicini ad Olga e figli.

I **Dipendenti** della **S.p.A. A. Costantino & C.** sentitamente partecipano al lutto dei familiari per la perdita del loro congiunto

dott. Pier Andrea Fea
presidente della società.
— Favria, 8 dicembre 1981.

Manfredo e Tina Botto con le figlie **Graziella Badaracco** e **Laura Valente**, costernatissimi, prendono affettuosa parte al dolore della signora Olga e figli per la scomparsa dell'indimenticabile

dott. Pierino Fea
— Cuorgnè, 8 dicembre 1981.

Il **Presidente** e il **Consiglio d'Amministrazione** della **S.p.A. Nuova Botto** esprimono il loro profondo cordoglio per la scomparsa del

dott. Pierino Fea
sindaco della società.
— Cuorgnè, 8 dicembre 1981.

Margherita Vironda Botto e famiglia partecipano al grave lutto.

Le **ex-impiegate Osvalda, Maria, Rosina** e famiglia piangono il caro dott. **FEA.**
— Ogliánico, 8 dicembre 1981.

Nicola, Giuliana Magnino partecipano al lutto.

Olga Maggi Monetari partecipa affettuosamente.

Gianni Perardi e famiglia partecipa al lutto.

La società per azioni **Barbero-Dela & Figli** partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

dottor Pier Andrea Fea
— Favria, 8 dicembre 1981.

Olympia Pene Vidari e Gianni con **Pinuccia** piangono l'amico

Pierino Fea
— Torino, 8 dicembre 1981.

Luciano Dejustinibus
Salvatore Ferro
Vincenzo Scarmozzino e famiglie partecipano al lutto della famiglia Fea.

Partecipano al dolore dell'amico Mario per la scomparsa del papà

dott. Pier Andrea Fea
Stefano Borgiatti
Franco Camoletto
Franco Maulino
— Rivarolo, 8 dicembre 1981.

Pierfranco e Renzo Villone partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

dott. Pierandrea Fea
— Rivarolo, 8 dicembre 1981.

Sono vicini a Shatzy
Hapi Soffietti
Marco Rocca
Alberto Marcellino
Maurizio Arlaudo
Roberto Tornetta

Rosalba e Wilma Ruspa unitamente a **Patrizia** sono vicine a Mario e partecipano commosse al suo grande dolore.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Calogero Cavalcanti

Lo annunciano con dolore: figli, nuore, generi, fratello, sorelle, nipoti. Parenti tutti. Funerali giovedì 10 corr. ore 14,15 da ospedale Martini (via Tofane). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 dicembre 1981.

La **Società Editrice La Stampa** partecipa al grave lutto dei famigliari per la scomparsa del

rag. Renzo Giberti
titolare delle agenzie distribuzione giornali di Genova e Cagliari.
— Torino, 8 dicembre 1981.

La zia **Clementina**, i cugini **Carla Ida Aldo** e **Alberto** sono vicini a Ines Carla e Gianna per la scomparsa del carissimo

Egidio Pomati
— Milano, 9 dicembre 1981.

La sua affezionatissima **Mariuccia Benaglia** e la nipote **Laura Monda** annunciano che il

prof. Luigi Ferraris

ha raggiunto la sua tanto amata Livia. I funerali avranno luogo a Mombaruzzo giovedì 10 dicembre 1981, alle ore 14,00 dalla Casa di riposo.
— Comago di Lesa, 8-12-1981.

I coniugi **Lambertenghi Taddeo** e **Macchi**, con le rispettive famiglie, partecipano commossi la scomparsa del caro

prof. Luigi Ferraris
— Milano, 8 dicembre 1981.

Le famiglie **Tadini**, **Lentrancesi**, **De Martas** e **Leidi** ricordano con profondo rimpianto il caro cugino

prof. Luigi Ferraris

uomo di grande rettitudine e generosità e sono riconoscenti alla signora Mariuccia per la lunga e affettuosa dedizione.
— Lesa, 8 dicembre 1981.

Serenamente è mancato l'

avv. Ludovico Gioannini
anni 96
Intendente di Finanza a riposo

Ne danno il doloroso annuncio: l'inconsolabile moglie **Tina**, i cugini tutti e l'amico **Generale d'Alfonso**. La salma partirà mercoledì, ore 14, dalla clinica La Quiete, via Camandona, per San Giusto Canavese, ove avranno luogo i funerali ore 15,30, Chiesa.
— Torino, 8 dicembre 1981.

Cristianamente è mancata

Elena Squillari

Addolorati l'annunciano la sorella **Bianca** col marito **Nino Millone**, i cugini: **Picasso**, **Piragalli**, **Sonnenl**, **Zavattero**, zia, parenti, amici. Un ringraziamento particolare al prof. Luigi Rasetti per le valide ed assidue cure prestate, e alle signore Cesarina Moretto e Liliana Venturi per l'amorevole assistenza. I funerali avranno luogo giovedì 10 corrente ore 8,45 parrocchia S. Teresina.
— Torino, 8 dicembre 1981.

Il **Comitato d'intesa tra le formazioni autonome Garibaldi, GL, Matteotti del Piemonte e Valle d'Aosta**, partecipa con profondo dolore alla scomparsa di

Ferruccio Parri

vice comandante CVL, insigne e dolcissimo maestro nella lotta per la libertà.
— Torino, 8 dicembre 1981.

Gli **Amici** e i **Compagni** de **«L'Astrolabio»** partecipano al dolore della famiglia per la perdita di

Ferruccio Parri

maestro di vita e di giornalismo.
— Roma, 8 dicembre 1981.

Il **Movimento Cristiano Salvemini** partecipa al cordoglio del popolo italiano per la scomparsa di

Ferruccio Parri

fin dalla fondazione sua altissima guida politica e morale.
— Roma, 8 dicembre 1981.

Carlo Moiso e famiglia partecipano al dolore della famiglia per la perdita della cara

Caterina Graziadio
— Torino, 8 dicembre 1981.

Brunella Gino Eugenio Fabio Gianni Giorgio Grazia Graziella Mauri Milena sono vicini a Carla e famiglia.

ANNIVERSARI

1977 9 dicembre 1981

Nel quarto anniversario della scomparsa di

Leonida Mizzi

la moglie, sempre con infinito amore e dolore, lo ricorda a chi gli ha voluto bene.
— Roma, 9 dicembre 1981.

La **Federazione Italiana dei Consorzi Agrari**, nel quarto anniversario della morte, ricorda il suo indimenticabile Direttore Generale

CAVALIERE DEL LAVORO
rag. Leonida Mizzi

che per oltre cinquanta anni ha dedicato la sua appassionata attività all'Organizzazione Federconsortile.
— Roma, 9 dicembre 1981.

Il **Sindacato Nazionale Dirigenti della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari** nell'anniversario della scomparsa del Direttore Generale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari

CAVALIERE DEL LAVORO
rag. Leonida Mizzi

ne ricorda la profonda umanità e le alte doti di amministratore.
— Roma, 9 dicembre 1981.

La **Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana** ricorda il

CAVALIERE DEL LAVORO
rag. Leonida Mizzi

che per oltre cinquanta anni ha dedicato ogni sua energia allo sviluppo dell'agricoltura italiana.
— Roma, 9 dicembre 1981.

La **Confederazione Nazionale dei Coltivatori Diretti** ricorda con profondo rimpianto il

rag. Leonida Mizzi
Cavaliere del Lavoro
Direttore Generale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari

la cui lunga, fattiva e appassionata attività è stata sempre svolta a favore dell'agricoltura italiana.
— Roma, 9 dicembre 1981.

1979 9 dicembre 1981

Ida Castelletto

La ricordiamo con affetto.

1977 1981

Luigina Grosso Brancadori

Mamma il tuo ricordo, il tuo sorriso, le tue speranze vivono in noi. Con infinito amore.

1980 1981

Renza Mina Boglio

Ricordandola.

NEGLI ATENEI SI TORNA A STUDIARE, MA COME?

Dopo gli anni della ribellione lo studente ora pensa al futuro

Giovanni Gozzer: «L'università ha ripreso l'ordine apparente della lezione e dell'esame, ma non saprei dire se per stanchezza o per ritorno di valori» - Giorgio Tecce: «Gli studenti si fanno meno illusioni» - Laurea e lavoro, qualche speranza in più

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — In piazzale delle Scienze, dove ha sede l'Università, è scoppiata la «guerra» dei giardinieri, che avanzano alcune richieste sindacali. Sono pochi, ma sembrano un esercito. Tappezzano con manifesti gli edifici delle facoltà, cercano di mettersi al centro dell'attenzione generale. Il che la dice lunga sull'atmosfera di piazzale delle Scienze, caratterizzata sino a qualche tempo fa da ben altre inquietudini.

Può anche darsi che il clima cambi, ma giardinieri a parte, la scena ora è dominata da frotte di giovani che si recano a lezione. Lasciate alle spalle le illusioni del '68 e le rabbie del '77, si torna dunque a scuola senza lattanza, con la consapevolezza che soltanto lo studio rigoroso può dare frutti? *«Che l'università riprenda quell'ordine apparente dato dalla lezione e dall'esame, mi pare evidente»*, dice il pedagogista Giovanni Gozzer. Aggiunge però: *«Ma è difficile capire che cosa ci sia dietro questo fenomeno: se la riappropriazione di antichi valori o una provvisoria stanchezza. Ho l'impressione che non siano state ancora fatte scelte di fondo in termini di riflusso o di contestazione. Gli studenti assomigliano un po' a una cometa vagante».*

Comunque ora sui libri tornano. Anche in alcune facoltà scientifiche, giudicate, a torto o a ragione, uno dei focolai delle trascorse agitazioni (pensiamo a Fisica). *«A Scienze ci sono stati fenomeni di contestazione selvaggia* — dice il matematico Lucio Lombardo Radice —, *ma meno estesi di quello che a volte si pensa. Certo a Fisica la situazione fu dura e io mi scontrai violentemente con il cosiddetto "collettivo" degli studenti. Del resto Franco Piperno viene da Roma. Le cause erano molteplici: da un lato la preoccupazione dei fisici teorici, anche bravi, di non trovare una collocazione; dall'altro le polemiche sulla cultura di classe, la questione, abbastanza mal posta, della neutralità o meno della scienza».*

Nelle aule dove prima si ascoltavano roboanti concionazioni pseudorivoluzionarie ora attorno alla lavagna si vedono raccolti studenti impegnati a calcolare derivate, tracciare assi cartesiani e formule al posto degli slogan di un tempo. *«E' un cambiamento macroscopico* — dice il fisico Carlo Shaerf —; *sono i corsi e i ricorsi della storia. Ora dominano le preoccupazioni per il futuro e c'è anche un maggior numero di professori impegnati a far didattica sul serio».*

Mutamento così macroscopico che suscita persino alcune preoccupazioni, opposte a quelle del passato. *«C'è una tendenza tecnicistica* — dice Lucio Lombardo Radice — *che non è che mi entusiasmi. Ognuno bada soltanto a diventar "scienziato" e si è un po' persa quell'esigenza di una maggior connessione tra scienza, società e idealità».* Afferma il preside della facoltà di Scienze Giorgio Tecce: *«Il giovane appare più inserito, più recettivo, anche più tradizionale rispetto alle illusioni e alle aspettative talora legittime degli anni scorsi. E' augurabile però che gli studenti trovino in seguito una loro fisionomia più originale: non intendo la spinta al ribellismo, ma la riproposizione in termini nuovi dell'impegno sia culturale che politico».*

L'università è capace di soddisfare queste richieste? La facoltà di Scienze si è interrogata a lungo su questi problemi, ha incaricato il Censis di svolgere un'indagine sui laureati per conoscere il loro destino, ha organizzato una conferenza chiamando attorno al tavolo esperti delle varie discipline ed esponenti dell'industria, offrendo così un esempio di vivacità e vitalità indubbie. Con i suoi sette corsi di laurea, dalla chimica alla chimica industriale, dalla fisica alle scienze geologiche, dalla matematica alle scienze biologiche e a quelle naturali, con i suoi venti istituti, il laboratorio di didattica delle scienze, i nove gruppi del Cnr e gli oltre 12 mila studenti (il 20 per cento degli iscritti nelle facoltà di scienze italiane), la facoltà romana può costituire un buon test per chi voglia avere indicazioni sullo stato degli istituti scientifici universitari e sull'università in generale.

Afferma il professor Shaerf: *«A Fisica il rapporto tra gli iscritti e coloro che riescono a laurearsi è quattro a uno; tra i laureati i giovani veramente bravi sono il 5-10 per cento. Quindi soltanto una piccola parte sfrutta le possibilità che il corso di laurea offre, possibilità notevoli perché a Roma si possono effettivamente conseguire ottimi titoli. Però devo aggiungere che, se per ipotesi tutti gli iscritti improvvisamente decidessero di diventare ottimi studenti, le strutture potrebbero entrare in grave crisi».*

A Biologia il rischio di una paralisi è più accentuato. Sarà il «fascino discreto» che codice genetico ed ecologia esercitano sugli studenti, sarà la sensazione, non sappiamo quanto fondata, che quel corso di laurea sia meno duro degli altri, fatto sì è che Biologia vanta nella facoltà di scienze il maggior numero di iscritti. Ma in quali condizioni studiano?

La professoressa Laura Frontali ci mostra aule che da anni attendono una ristrutturazione, laboratori con lo spazio molto ridotto che costringe gli studenti ad ammassarsi attorno a un apparecchio e a veder poco o nulla, laboratori inoltre dotati di strumenti che risalgono talora all'anteguerra o comunque inadeguati alle reali necessità degli istituti.

La ricordata indagine del Censis, condotta dal dottor Giuseppe Avallone su un gruppo di laureati del 1978, ha accertato che il 75 per cento di essi lavora e che il 42 per cento era stato congedato con il 110 pur essendo elevata la quota dei fuoricorso (63 per cento). Dato confortante il primo, dato addirittura esaltante il secondo. Che fondamento mai, si pensa a questo punto, hanno le critiche rivolte agli studenti degli anni scorsi di essere pigri, demotivati ecc. ecc.?

Già il professor Shaerf getta acqua sul fuoco degli entusiasmi ricordando che troppi «trenta» furono distribuiti in allegria e altra acqua la getta il Censis precisando che molti dei laureati che lavorano in realtà sono sottoccupati. Il che può significare o che le industrie non si fidano del 110 elargiti in passato dalle università o che manca il raccordo tra ciò che vuole l'industria e ciò che dà l'università, o l'una e l'altra cosa insieme, come dice Shaerf.

Trovare l'equilibrio tra queste esigenze per assicurare validi sbocchi professionali non è facile. Da un lato per rendere più valida la formazione di base si devono potenziare i corsi propedeutici (tenuto conto anche che dalle secondarie lo studente esce come esce), dall'altro si deve dare ai giovani una preparazione professionale, come dice Tecce, *«non banale qual è invece quella impartita talvolta per inserire alla meglio il laureato nel mondo del lavoro, una preparazione costantemente aggiornata ai temi scientifici, alle innovazioni».*

Clemente Granata

La città sembra in stato d'assedio

In un «bunker» di Bergamo comincia oggi il processo contro 133 di Prima linea

BERGAMO — La stagione di fuoco e di sangue dell'organizzazione criminale «Prima linea», che ha operato nel Bergamasco dal marzo del 1976 al marzo del 1979 sperimentando forme di terrorismo e di violenza diffusa, le quali saranno poi praticate su vasta scala in tutto il territorio nazionale, sarà rievocata da oggi davanti alla corte d'assise presieduta dal dottor Tiani.

Un autentico «maxiprocesso»: il più elefantiaco, il più complesso di quelli svoltisi sinora contro le bande armate, che agiscono a scopi d'eversione. Gli imputati sono 133, di cui 68 detenuti, 25 in libertà provvisoria, 24 a piede libero e 16 latitanti: stato maggiore e manovalanza di «Prima linea», durissimi e duri come Marco Fagiano; personaggi che si sono dissociati dalla lotta armata ammettendo davanti agli inquirenti soltanto le proprie responsabilità, come Marco Donat-Cattin; personaggi che si sono dissociati e hanno collaborato con i magistrati fornendo un certo aiuto nella individuazione di altri eversori, come quel Michele Viscardi, allampanato e pallido, che fu bloccato dagli investigatori a Sorrento dopo pazienti e minuziose indagini.

La struttura di «Prima linea», non rigidamente organizzata e gerarchica come quella del maggior gruppo eversivo criminale, le Brigate rosse, le quali, almeno per un certo tempo, hanno operato sulla base di una poco permeabile compartimentazione, ha permesso agli inquirenti, dopo la cattura di Viscardi, di estendere le indagini a tutta Italia e di assestare con la raffica degli arresti un colpo durissimo alla banda armata. La sua presenza infatti si è poi ridotta in modo notevole e le sue azioni criminali si sono assottigliate sino a scomparire.

Nella provincia di Bergamo, secondo l'accusa, il gruppo ha commesso un assassinio (17 marzo 1979, vittima l'appuntato dei carabinieri Giuseppe Guerrieri), un tentato omicidio, rapine per autofinanziamenti, un assalto alla caserma di Dalmine (episodio attribuito anche a Marco Donat-Cattin, che difeso dall'avvocato Festa, nel processo di oggi, deve rispondere di questa sola imputazione), ha partecipato a episodi di guerriglia urbana, ha lanciato nel corso di manifestazioni ordigni incendiari.

Lo ha fatto presentandosi talora con sigle molteplici, dalle «Squadre operaie armate» ai «Nuclei armati per il contropotere operaio», il che rispondeva almeno a una duplice esigenza del gruppo eversivo: quella di diffondere la sensazione di una crescita del movimento «rivoluzionario» e quella di porsi come effettivo punto di riferimento per formazioni che praticavano in modo autonomo e sporadico la violenza diffusa, compiendo così un efficace reclutamento, che è poi regolarmente avvenuto.

E' un'impostazione accusatoria che la difesa degli imputati minori, tra i quali figurano anche alcuni ex appartenenti a «Lotta continua», rifiuta perché essa pretenderebbe di generalizzare troppo, ricoprendo sotto l'etichetta della banda armata fatti troppo frammentari ed isolati ancorché gravi (per esempio il lancio di «molotov» durante una manifestazione).

Sarà, naturalmente per quegli imputati che accetteranno il dibattimento, uno dei temi della battaglia processuale che sta per iniziarsi nel «bunker» di via Gleno, appositamente costruito alla periferia di una città, presidiata dalle forze dell'ordine e sinora, almeno all'apparenza, indifferente a una vicenda giudiziaria che considera troppo estranea, troppo lontana dal suo vero modo di essere.

Perquisizione in un carcere

SALERNO — Una documentazione definita «interessante» dagli inquirenti è stata trovata dagli agenti della Digos della questura di Salerno durante una perquisizione nel carcere di Vallo della Lucania, grosso centro agricolo del Salernitano.

Rubic: dopo il Cubo, il Serpente

Londra. Il professor Rubic, cecoslovacco, con il Cubo da lui inventato, il gioco che ha fatto impazzire mezzo mondo, alla sua prima apparizione in pubblico per presentare, in un grande magazzino di giocattoli, la sua nuova invenzione, un «puzzle» che probabilmente si chiamerà Serpente.

«Per i reati di terrorismo liberi solo in caso di pericolo di vita»

Gresti: «Ecco perché sono contro la scarcerazione dei 2 detenuti»

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO — Ciro Paparo, uno dei detenuti in sciopero della fame per protesta contro la violenza del carcere e contro le lungaggini del suo iter giudiziario, ha appreso con sconforto al Policlinico di Milano dove è ricoverato, che malgrado gli sia stata concessa la libertà provvisoria il provvedimento rimarrà senza effetto per l'opposizione della procura della Repubblica.

Intanto, all'ospedale di Parma, Roberto Pironi prosegue nella rieducazione alimentare che la prossima settimana dovrebbe consentirgli di lasciare il nosocomio e tornare, probabilmente, nel centro clinico del carcere di Parma. Aveva annunciato che la sua azione tendeva ad ottenere un sollecito giudizio e, una volta fissato il processo per il prossimo mese di febbraio, ha deciso di conseguenza di interrompere il digiuno.

Difficili, invece, le condizioni di Gianni Valentino, anche lui in ospedale nella città emiliana. Da qualche giorno segue una dieta liquida costituita da piccole quantità di camomilla e di latte con orzo. Senza di questo, a 77 giorni dall'inizio della protesta, «sarebbe già morto» dicono i medici.

Secondo quanto si è appreso, Valentino avrebbe sofferto ieri di un leggero calo di pressione, ma soprattutto mostrerebbe qualche sintomo di una incipiente influenza, cosa molto pericolosa per un organismo debilitato come il suo.

In merito alla libertà provvisoria si sono delineate al palazzo di giustizia milanese due tendenze. La prima, impersonata dal giudice istruttore Elena Paciotti, è favorevole alla concessione. Anzi, su richiesta di Valentino e di Paparo, il magistrato l'ha già concessa ad entrambi dopo avere ascoltato l'opinione di un perito secondo il quale le condizioni psicologiche dei giovani non sono compatibili con la detenzione.

La seconda posizione è rappresentata dalla Procura della Repubblica che ha impugnato il provvedimento bloccando la scarcerazione dei due detenuti.

Il procuratore Mauro Gresti ha ricordato che anche per i reati di tipo terroristico, si può concedere la libertà provvisoria in caso di pericolo di vita, ma nel caso in esame il pericolo deriva da una scelta messa in atto dai detenuti stessi i quali, in qualsiasi momento, possono recedere dallo sciopero della fame e quindi possono far cessare, riprendendo ad alimentarsi per gradi, il pericolo di vita.

In una occasione la procura ha anche accennato di non aver registrato in uno degli imputati cenni di ravvedimento, ma questo i difensori lo contestano affermando che i loro clienti si sono sempre dichiarati innocenti e quindi non avrebbero nulla di cui pentirsi.

Ciro Paparo è in attesa di rinvio a giudizio per partecipazione a banda armata (Prima linea), per un attentato compiuto nel maggio del '78 contro la «Honeywell» e per una rapina del novembre '77 ai danni di alcuni vigili urbani che vennero derubati delle armi. Inoltre, c'è a suo carico un'accusa di favoreggiamento nei confronti di un esponente di Prima linea. Tutte queste imputazioni sono state formulate sulla base di dichiarazioni di «pentiti».

Appena arrestato (un anno fa) Paparo ha ricevuto anche due comunicazioni giudiziarie per gli omicidi dei magistrati milanesi Galli e Alessandrini, nel quadro dell'inchiesta condotta dai giudici torinesi. E' stato interrogato due volte, ma la cosa non ha avuto più seguito.

Gianni Valentino, sospettato anche lui di aver fatto parte dell'organizzazione «Prima linea», è accusato di aver compiuto una rapina nell'ottobre del '78 ai danni di un'agenzia del Banco di Napoli in via Padova a Milano.

Si spezza la scaletta di nave americana Sedici feriti a Trieste

TRIESTE — Sedici persone sono rimaste ferite (una è grave), in seguito ad un incidente avvenuto alla stazione marittima dove è attraccata la nave ammiraglia della VI flotta Usa nel Mediterraneo, «Puget Sound». Una scaletta, sistemata sulla fiancata di dritta dell'unità, è crollata quando una cinquantina di persone, quasi tutte civili, è salita per visitare l'unità.

La passerella è precipitata sulla banchina in seguito al peso eccessivo, da un'altezza di circa cinque metri: sei o sette persone sono finite in mare, ma sono state subito recuperate, le altre sono piombate sul molo.

Sommozzatori dei vigili del fuoco e dei carabinieri hanno scandagliato sotto l'unità per accertarsi che nessuna persona fosse annegata.

Il ferito più grave è Donato Striiti, 22 anni, ricoverato nel reparto di rianimazione per trauma toracico. Le altre quindici persone, tra le quali due studenti nigeriani, sono state giudicate con prognosi da 10 a 40 giorni per lesioni varie e fratture. Sono rimasti feriti anche alcuni marinai americani che sono stati ricoverati nell'infermeria della nave appoggio «San Diego».

Una quindicenne si uccide dal 7° piano

PALERMO — La quindicenne Bianca Pennacchio si è uccisa lanciandosi dal settimo piano della sua abitazione di via Marchese di Villabianca. Si è sfracellata sul marciapiede, davanti all'ingresso di una banca.

Si ignorano i motivi del tragico gesto.

Abbiamo puntato sull'industria trascurando l'agricoltura

Non siamo capaci di sfruttare tutte le risorse della terra

Spendiamo ogni anno 400 miliardi per importare piante medicinali pur avendo decine di migliaia di ettari incolti - Acquistiamo all'estero legname per 2500 miliardi quando il rimboschimento ci potrebbe dare l'autonomia nell'arco di una generazione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SPOLETO — Spendiamo in un anno 400 miliardi di valuta pregiata per importare piante officinali, pur avendo decine di migliaia di ettari incolti sulle colline e sulle Alpi. La nostra bilancia commerciale è appesantita da 2500 miliardi di importazioni di legname e pasta di legno, benché si parli da decenni di rimboschimenti che potrebbero quasi darci l'autonomia nell'arco di una generazione. Ci svenamo per importare petrolio sempre più caro dimenticando che l'agricoltura può produrre carburanti in forma di alcol estratto da barbabietole, patate, frutta, vino sovrabbondante (il piano francese dell'alcol punta a ridurre del 50% i consumi di benzina).

Pochi esempi elementari introducono il discorso della contabilizzazione dei danni arrecati al Paese da scelte sbagliate o settoriali, sempre compiute trascurando la risorsa terra e attribuendo al mondo rurale un ruolo subalterno. Più difficile contabilizzare i danni ambientali, sociali e culturali provocati negli ultimi trent'anni da uno sviluppo che ha aggredito con violenza territori e ambienti rurali secondo interessi di fatto prevalenti. La sola costruzione di autostrade, con i relativi svincoli, ha sottratto all'agricoltura [illegible] mila ettari di suoli fertili.

Il convegno che era stato indetto a Spoleto dalla Confcoltivatori sul tema «*Agricoltura, territorio e ambiente*», con partecipazione di docenti universitari italiani e stranieri, ha offerto la possibilità di abbozzare una analisi storica e di verificare le prospettive future nell'uso della «*risorsa terra*», troppo a lungo sottovalutata anche con la responsabilità di una classe dirigente che ha da sempre identificato l'agricoltura con l'arretratezza, di una cultura che non ha capito come la dialettica uomo-natura sia tutt'altro che un tema da Arcadia.

La formula «*progresso uguale industria e città*» ha sostituito all'antico sistema di organizzazione del territorio, policentrico e rurale, quello delle aree e dei poli industriali, delle cosiddette aree metropolitane, con conseguenze disastrose. Dal 1951, il Mezzogiorno ha perduto quasi un quarto della sua popolazione; le aree agricole interne sono semideserte, i terreni sono abbandonati all'erosione e alle frane. Al convegno di Spoleto è stata stimata in un milione di case vuote e cadenti la perdita di ricchezze (nel solo settore abitativo) dovuta al declino della mezzadria, al mancato sostegno di determinate colture (in Liguria l'abbandono del 35% degli oliveti porta alla graduale rovina delle colline, sulla costa e nell'entroterra), all'inesistenza di una politica dei trasporti nelle zone rurali.

Negli Anni Cinquanta e Sessanta soltanto pochissimi critici isolati avvertirono, senza ascolto, degli effetti che avrebbero avuto le mortificazioni brutali apportate all'ambiente, e all'uomo che ne sarebbe stato il prodotto, in nome di una «civiltà delle macchine», o «civiltà industriale», che doveva far dimenticare quella rurale. Si pensi al caso di Taranto e della letteratura sull'«*acciaio tra gli ulivi*»; alla mobilitazione di sociologi e scrittori per celebrare l'ingresso della petrolchimica nella Barbagia dei pastori. In anni più vicini basti il caso di Gioia Tauro.

Per il futuro la parte più informata e responsabile del mondo dell'agricoltura chiede di conoscere e di intervenire nelle scelte; di utilizzare più razionalmente le risorse naturali (suoli agricoli, foreste, acqua), le risorse culturali (paesaggio, architetture, beni artistici e testimonianze storiche, tradizioni), le risorse energetiche (dagli impianti idroelettrici al biogas, all'alcol, all'acqua calda del sottosuolo). L'idea di fondo che ha guidato i lavori del convegno di Spoleto è questa: non c'è contrasto fra sviluppo socio-economico e conservazione dell'ambiente naturale, purché si tenga conto delle interrelazioni complesse esistenti nei rapporti tra l'uomo, la biosfera, la politica e l'economia.

Una seria pianificazione dell'uso delle risorse naturali, sostenuta da indagini scientifiche sulle vocazioni delle diverse parti del territorio (ricerche in questo senso sono state compiute dalla Regione Piemonte) dovrebbe indirizzare ogni investimento pubblico o privato di peso rilevante, valutando preventivamente l'impatto sull'ecosistema. Diversamente l'edilizia e le strade ruberanno ancora suoli fertili; si ripeteranno i conflitti tra centrali termiche convenzionali o nucleari e agricoltura (le risaie nel caso piemontese), per fare un esempio dei nostri giorni. Il mondo rurale resterà condannato a subire, anziché farsi protagonista di un rilancio che al miglioramento dell'economia agricola sommi la tutela dell'ambiente, non soltanto fisico.

Mario Fazio

New York, immondizie alla Borsa

New York. Da molti giorni i netturbini sono in sciopero. Sacchi d'immondizia si accumulano in ogni parte della città. Nella telefoto Upi, quintali di rifiuti sul marciapiede davanti alla Borsa

Per lo sciopero dei rilevatori

Censimento: in ritardo le operazioni di invio dei «moduli» all'Istat

ROMA — I primi risultati del censimento della popolazione cominciano ad affluire all'Istat dagli uffici provinciali. Secondo il calendario fissato a suo tempo, il 10 dicembre dovevano terminare queste operazioni, ma le agitazioni delle scorse settimane di una parte degli 80 mila rilevatori hanno procurato ritardi. Anche se in gran parte annullati. Per la metà di gennaio tutti i dati dovrebbero essere in possesso dell'Istat.

Inizia quindi un'altra fase nel funzionamento della imponente macchina del censimento: finito il compito dei rilevatori, sta terminando quello degli uffici comunali e provinciali del censimento. Quando tutti i dati saranno stati inviati al «cervellone» dell'Istituto centrale di statistica, la «palla» tornerà ai tecnici e ai funzionari e non ci sarà che attendere le prime elaborazioni, promesse per i primi mesi del prossimo anno.

A parte la «fronda» dei rilevatori, che ha fatto passare brutti momenti ai responsabili del censimento, non si sono registrati grossi inconvenienti, assicurano all'Istat, nelle operazioni svolte in tutti gli 8086 comuni italiani.

Il censimento rappresenta uno strumento essenziale del governo quotidiano di ogni Paese. E' un appuntamento decennale, che scatta il primo anno di ogni decennio, e che serve non tanto a quantizzare la popolazione, ma piuttosto a «fotografarne» le caratteristiche sociali, economiche, culturali, legali, demografiche.

A esso, ad esempio, fanno riferimento un gran numero di leggi in materia elettorale, di finanza locale, di farmacie rurali, di allacciamenti ai servizi pubblici.

Questo in corso, che si riferisce puntualmente al 25 ottobre scorso, è il dodicesimo della serie. Il primo fu effettuato il 31 dicembre 1861, quando ancora l'unità d'Italia non era completata. I primi dati resi noti fecero scalpore, primo fra tutti la gran massa di analfabeti: 17 milioni. Allora gli italiani erano meno di 27 milioni, dei quali 16 milioni e mezzo residenti nei comuni rurali; gli addetti all'agricoltura erano i più numerosi, con 8 milioni e mezzo di unità.

«*Un governo libero* — scriveva il 30 dicembre 1861 un quotidiano dell'epoca, "Il Precursore" — *non tende che al meglio delle libere popolazioni; ma è uopo conoscere il loro numero, le loro forze, il loro stato; non altro che questo è il censimento, non altro che questa è la statistica della popolazione*».

Gli abeti natalizi saranno destinati al rimboschimento?

ROMA — L'Associazione radicale ecologistica (Are) ha proposto, in una lettera inviata alla Provincia, alla Regione e al Comune di Roma, di raccogliere, dopo il [illegible] gennaio, gli abeti destinati alle feste natalizie e piantarli nelle zone boschive che sono state distrutte dagli incendi.

Dopo aver ricordato che ogni anno quasi 40 mila ettari di bosco sono ridotti in cenere, l'Are ha spiegato che l'abete vive alle altezze fra i 400 e i 2000 metri e può quindi essere utilizzato sia in collina che in montagna.

Il lupo è un animale da proteggere

L'AQUILA — L'estinzione del lupo sembra ormai un fenomeno controllabile. D'altro canto quello del «randagismo canino», cioè dei cani senza padrone che tornano a riunirsi in branco, «regredendo» a una fase selvatica, sta diventando sempre più preoccupante. Risultato: un equilibrio ecologico instabile che riguarda l'Appennino Centrale sul quale occorre intervenire proteggendo il lupo e allo stesso tempo controllando l'espandersi del randagismo.

Sono questi gli argomenti discussi in un convegno svoltosi ieri a Pescasseroli, nel Parco Nazionale d'Abruzzo, al quale hanno partecipato, oltre ai dirigenti del parco, esperti e studiosi del «Gruppo lupo Italia».

Il «gruppo» intende attuare un piano operativo per salvaguardare la conservazione di questa specie di animale, tenendo conto che in molte regioni sono state già adottate misure di risarcimento dei danni arrecati al bestiame

L'ente fondato nel 1980 da un medico genovese

«Gruppo Alfa», 160 volontari in missione nel Terzo Mondo

L'associazione raccoglie personale sanitario e tecnico - Ha allestito ospedali in Africa e Asia - Interviene anche in casi di calamità naturale

GENOVA — «*Per molti anni sono andato in vacanza nella Repubblica Centrafricana, in un villaggio che si chiama Bocaranga, dove esiste un piccolo ospedale. Mancava l'acqua. Assieme ad alcuni amici scoprii poco distante una falda perenne. Tornai a Genova, riuscii a convincere enti, aziende, banche, colleghi e l'anno dopo ripartii per l'Africa con il materiale necessario: in un mese costruimmo l'acquedotto che non servì soltanto all'ospedale, ma a tutto il villaggio. Sulle fondamenta di quell'iniziativa nacque il "Gruppo Alfa"*».

Il fondatore e presidente del «*Gruppo Alfa*» è un medico genovese, il prof. Leandro Guastalla, primario ostetrico-ginecologo dell'ospedale di Bolzaneto. L'associazione è un ente morale, fondato nel 1980, due anni dopo la realizzazione dell'acquedotto: raccoglie personale medico, paramedico e tecnico, disponibile a intervenire, anche in casi di emergenza, nei Paesi del Terzo Mondo, in Africa, Sud America e Asia. Oggi l'ente — che ha tra i suoi fondatori l'ex ministro della sanità Aniasi e il presidente nazionale dell'ordine dei medici, prof. Eolo Parodi — ha 160 iscritti.

L'associazione ha già attuato centri sanitari in Thailandia, in Alto Volta, nel canale del Mozambico, in Etiopia. Spiega il prof. Guastalla: «*La situazione igienico-profilattica del Terzo Mondo è agghiacciante. Ci sono tutte le malattie infettive, il gozzo, il tracoma e sono altissimi gli indici di mortalità per il parto. Faccio l'esempio che conosco meglio: il Centrafrica. Su un territorio che è due volte l'Italia e con una popolazione di sei milioni e mezzo di abitanti ci sono solo 9 medici. E si tratta quasi sempre di giovani o religiosi, poco esperti. Il "Gruppo Alfa" porta in quei Paesi primari, infermieri e tecnici di grande valore. Un chirurgo di Padova ha operato in un mese oltre cento gozzi e ora il suo assistente africano esegue i medesimi interventi con la massima disinvoltura*».

Il «*Gruppo Alfa*» ha anche organizzato una serie di squadre di intervento immediato nel caso di calamità naturali, come inondazioni e terremoti. Si tratta di nuclei operativi che sono in grado, nel giro di 24 ore, di curare i casi più gravi e urgenti.

«*Siamo stati in Algeria. E anche nell'Irpinia*» spiega il prof. Guastalla, «*ma come accade sempre in Italia, ci si basa solo sul volontariato, sulla buona volontà e persino sul fatto che siamo disposti a pagarci l'aereo e le spese di viaggio. In Francia, da 10 anni, esiste l'associazione dei "medici senza frontiere" che ha sussidi dal governo e riconoscimenti ufficiali. Il "Gruppo Alfa" tra poco dovrebbe essere nelle medesime condizioni, perché il ministro Altissimo e il sottosegretario Orsini hanno promesso il loro interessamento*».

Adesso i volontari italiani hanno un progetto ambizioso per il 1982. Intendono costruire un ospedale nuovissimo — con relativo acquedotto — sempre in Centrafrica, nel villaggio De Gaulle di 3-4 mila abitanti. E' la sezione piemontese del «Gruppo Alfa» quella impegnata in questa impresa.

«*Il progetto* — dice il prof. Guastalla — *è già pronto. Se raccoglieremo materiali e denaro necessari partiremo nell'autunno del prossimo anno*».

Paolo Lingua

Milano: denunciano vacanza con truffa alle Mauritius

MILANO — Un tentativo di truffa è stato denunciato alla procura della Repubblica da due milanesi, al termine di una vacanza di pochi giorni alle Isole Mauritius.

Loredano Scalambra e Carlo Vigna hanno raccontato che a ottobre avevano ricevuto un invito per un viaggio con vacanza all'hotel «La Pirogue». L'offerta sembrava una vera occasione. Messisi in contatto con il dirigente di un'agenzia di Roma che si occupava dell'organizzazione del viaggio, i due hanno saputo che la cifra da pagare per la vacanza era di 300 mila lire a persona e che avrebbero potuto portare anche i familiari. Scalambra e Vigna sono partiti, con la moglie e una conoscente, pagando la cifra indicata.

Arrivati all'albergo «La Pirogue» si sono accorti che l'attività prevalente nel locale era il gioco d'azzardo, ma hanno deciso di godersi comunque la vacanza senza correre rischi di gioco. Trascorso il periodo fissato sono stati però chiamati dalla direzione e invitati a pagare un conto complessivo di 5 milioni, poiché non avevano giocato e quindi erano stati clienti «*negativi*».

Per poter avere il biglietto di ritorno i due hanno detto di aver dovuto staccare l'assegno che, al rientro in Italia, hanno provveduto a bloccare in banca. Subito dopo è partita la denuncia per tentativo di truffa e tentativo di estorsione.

Treviso: da una cappella privata

Rubate le spoglie di San Pio Martire

TREVISO — Dopo il corpo di Santa Lucia, «rapinato» la sera del 7 novembre scorso da due giovani mascherati ed armati nella chiesa veneziana di San Geremia, nel Veneto sono state trafugate anche le spoglie di San Pio Martire, custodite in una cappella privata a Campomolino di Gaiarine. Non si sa con esattezza quando sia stato compiuto il nuovo furto sacrilego: ad accorgersi della sparizione delle spoglie del santo è stato il parroco di Campomolino, don Primo Silvestrini, il quale aveva ricevuto l'incarico dal proprietario della chiesetta di rimettere in ordine la cappella che già alcune settimane fa, pochi giorni dopo il trafugamento del corpo di Santa Lucia, era stata messa a soqquadro dai vandali.

«*Siamo stati noi a trafugare i resti di San Pio, qui nel Veneto. 200 milioni devono tirare fuori, altrimenti bruciamo le case*». Questo il testo di una telefonata anonima giunta alle 11,20 di ieri all'ufficio Ansa di Milano. La telefonata era chiaramente una interurbana in teleselezione, fatta da una voce piuttosto giovanile, senza inflessioni dialettali. Lo sconosciuto non ha precisato a chi si riferisse con quei «noi» di rivendicazione.

A Borgo S. Dalmazzo

Misteriosa morte di due giovani

CUNEO — Misteriosa morte di due giovani. Si tratta di Luigi Menni, 24 anni, di Villagrande (Nuoro), e Tonino Mulas, di 26, di Lanusei (Nuoro), entrambi camionisti e residenti da alcuni anni a Borgo San Dalmazzo. Sono stati trovati senza vita nella loro abitazione dalla proprietaria dell'alloggio.

I due potrebbero essere morti per una fuga di gas oppure per intossicazione da cibo.

Londra sotto la neve

Londra. La capitale britannica si è risvegliata ieri sotto un manto di neve, la prima dell'anno. Con alcune linee della metropolitana semi-bloccate, col ghiaccio su alcuni tratti delle autostrade che conducono a Londra, l'afflusso dei pendolari ha subito ritardi. In alcuni punti della città la neve ha raggiunto rapidamente alcuni centimetri di altezza. (Telefoto Upi)

Si è concluso il convegno a Sanremo, con tanti buoni propositi

Grido d'allarme per il turismo Non si può perdere altro tempo

Il documento finale sollecita la rapida approvazione del piano triennale del settore - Inoltre chiede di incentivare le attività turistiche del Sud per lo sviluppo del Mezzogiorno

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SANREMO — La seconda conferenza internazionale della dc sul turismo si è conclusa a Sanremo con un documento in cui si sollecita la rapida approvazione del piano triennale del settore (spesa di mille miliardi), l'ammissione delle aziende turistiche ai benefici previsti per le industrie esportatrici, l'inserimento delle attività turistiche tra quelle da incentivare per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Dal documento, come del resto da molti degli interventi degli esponenti democristiani nei due giorni di dibattito, emerge l'urgenza di fare qualcosa rapidamente perché il flusso turistico verso l'Italia non subisca nell'82 una severa battuta di arresto. Se dal '70 al '79 il saldo valutario della bilancia turistica era salito dallo 0,9 al 2,1 dell'intero prodotto interno italiano, nell'80 esso è ridisceso all'1,8 per cento; quest'anno anche se l'attivo sfiorerà i novemila miliardi, si avrà ugualmente una flessione data la svalutazione della lira.

Ieri nel dibattito sanremese è intervenuto un deputato democristiano tedesco, l'onorevole Rolf Olderog, per spiegare il calo dei turisti tedeschi in Italia. *«L'aumento dei prezzi è stato tale che neppure la rivalutazione del marco lo ha potuto compensare, soprattutto il rincaro della benzina ha irritato i tedeschi; infine i giornali hanno forse calcato eccessivamente la mano sulla insicurezza e le disfunzioni del nostro Paese».*

Tra le altre disfunzioni vi sono anche quelle dei musei e in genere dei luoghi d'arte che sono una componente di primo piano del richiamo turistico italiano: ieri al convegno è intervenuto il ministro dei Beni Culturali Vincenzo Scotti, il quale ha annunciato di aver invitato a Roma per il 28 e 29 gennaio i rappresentanti delle Regioni, dei grandi Comuni e dei tre sindacati per una serie di provvedimenti da prendere per l'82.

Scotti è deciso ad attuare finalmente alcune idee che si vanno dibattendo da anni: tenere aperti i musei la sera e la domenica pomeriggio, utilizzare come guide gli studenti delle accademie d'arte e come custodi durante la notte i militari. Ai sindacati chiederà un concreto appoggio per superare l'assurda situazione attuale dove per effetto di un radicato corporativismo gli orari dei musei sono fatti su misura non di chi li vuole visitare ma di coloro che vi lavorano. *«Costoro peraltro* — ha aggiunto il ministro — *guadagnano 420 mila lire il mese e non c'è da stupirsi se devono fare una seconda attività».*

Con le Regioni è in programma una seconda consultazione che avrà lo scopo di fare il quadro di tutte le rassegne d'arte in programma nei prossimi tre anni. *«Questo per vedere quali di queste iniziative sono suscettibili di essere propagandate all'estero».* Il ministro dei Beni Culturali ha detto di essere favorevole a queste mostre d'arte specializzate perché mentre i musei tradizionali restano deserti esplode l'entusiasmo per i guerrieri di Riace, per i cavalli di San Marco, per i Medici a Firenze, per Enea nel Lazio. Si è dichiarato anche favorevole al decentramento delle opere sovrabbondanti presso i grandi musei, dove spesso sono tenute nei magazzini per l'impossibilità di esporle tutte, ai musei di provincia; iniziativa che peraltro viene già sperimentata in alcune regioni come Emilia Romagna, Toscana e Lombardia.

Entro venerdì infine le Regioni secondo gli impegni presi dovrebbero terminare l'esame e fornire le proprie osservazioni sulla legge quadro per i beni culturali che dovrà sostituire quella ormai invecchiata del '39.

Vittorio Ravizza

Fitta nebbia in Lombardia 13 feriti sull'«Autosole»

MILANO — Tredici feriti e trentuno automezzi fermi o fuori strada: è il bilancio di una giornata di nebbia particolarmente fitta principalmente sull'autostrada nel tratto Milano-Bologna. Si sono verificati qui infatti, dalle 9,30 alle 13,10, tutti gli incidenti; le persone coinvolte guariranno in periodi variabili da un minimo di sette a un massimo di 40 giorni. E' rimasta chiusa fino a sera la carreggiata Bologna, nel tratto da Melegnano a Lodi.

Ma anche sulle altre strade della Lombardia il traffico è reso molto difficoltoso da una coltre biancastra che non consente una visibilità superiore a poche decine di metri. La polizia della strada non solo raccomanda la massima prudenza, ma ripete l'invito a non mettersi in viaggio a meno di non averne necessità inderogabile. Pattuglie di agenti continuano a perlustrare le strade, specialmente nei tratti dove si sono avuti incidenti.

Stessa situazione per gli aerei, che nella giornata di ieri hanno avuto difficoltà di atterraggio e di decollo a Linate, mentre all'aeroporto intercontinentale della Malpensa (posto a 40 chilometri dal capoluogo lombardo, in direzione di Novara) gli arrivi e le partenze sono avvenuti quasi regolarmente. Malpensa ha il vantaggio di sorgere in una zona molto meno umida rispetto a Linate e non solo, ma molti aerei che vi transitano appartengono a compagnie straniere le quali richiedono, per atterraggi e decolli, minimi di visibilità inferiori a quelli prescritti dalla nostra compagnia di bandiera.

Nel tardo pomeriggio di ieri a Malpensa la visibilità rimaneva sui due chilometri (e perciò non c'erano problemi da questo punto di vista) mentre a Linate era scesa a 150 metri, bloccando il traffico. Nessuna schiarita nelle ore serali

Un bellissimo scorcio della Riviera di Ponente

Dolceacqua: la rocca minaccia di crollare

IMPERIA — E' possibile parafrasare le parole di Amleto e scrivere: *«C'è del marcio in Liguria»*? Sotto il profilo idrogeologico è consentito. Ancora non si è placata la ripetuta, forse ipocrita lagnanza per il desolato abbandono in cui sono lasciati i Giardini Hanbury della Mortola, orto botanico unico in Europa ridotto quasi a terreno gerbido, ed ecco levarsi altri lamenti; Borghetto San Nicolò, a Bordighera, ma soprattutto la rocca di Dolceacqua, uno dei più suggestivi angoli della Riviera di Ponente, stanno franando.

A quanto si dice, correnti d'acqua sotterranee corrodono il ventre della rocca di Dolceacqua, annuncio di inevitabili frane. Ciò significherebbe il crollo del già sbreccato castello dei Doria e delle case che a lui si aggrappano come gregge spaurito. Un amico, con finto cinismo, dice: *«Dei ruderi del castello non m'importa; purché si salvi la trattoria che ci sta sotto, in cui si degusta un Rossese che umilia tutti i Beaujolais».* Gli faccio notare che le viti continueranno a produrre il *Rossese* che egli ama; però, perderà sapore senza la visione di quei ruderi che, a parole, egli finge di non apprezzare.

Dolceacqua, rinomata per il *Rossese* (un po' meno per il *Vermentino*), ed anche per l'olio che esce dai suoi frantoi, deve gran parte della propria notorietà all'incomparabile scenografia di quei ruderi secolari e delle case connesse l'una all'altra con tanta maestria che, per il gioco delle prospettive, sembrano formare un unico blocco edilizio.

A guardarlo dalla sponda del Nervia attraverso l'arcata dell'antico ponte a schiena d'asino, quel grumo di case e lo scheletro del castello Doria pare stiano ritte in equilibrio precario. E non è soltanto l'impressione visiva a dare tale sensazione, la Rocca di Dolceacqua, o la Terra, come vien chiamata, è in pericolo da molto tempo. Già nel 1931, i coniugi inglesi Berry, nella loro preziosa guida *«Alla porta occidentale d'Italia»*, scrivevano che i resti del castello, *«... da circa due secoli stanno andando in rovina e probabilmente non sopravviveranno altri cent'anni».*

Mezzo secolo è trascorso da quando i Berry scrissero quella frase, e si direbbe che siano stati ottimisti perché già oggi, grandemente allarmati, sindaco, giunta, consiglio comunale, stanno gridando alla catastrofe, se nel frattempo non si farà qualcosa. Che cosa si potrebbe fare? Da quanti anni l'acqua sotterranea corrode la roccia sulla cui cima, forse contemporaneamente alla chiesa romanica di San Giorgio, ridotta a cappella di cimitero, fu eretto il castello? Ciò accadeva intorno all'anno Mille, e l'acqua, probabilmente, già scorreva nelle viscere.

Tempo addietro qualcuno dev'essersi reso conto del pericolo: furono piazzate le «spie» che misurano le crepe, spie che ora stanno saltando e mettono in evidenza il pericolo mortale che stanno correndo il castello Doria ed il borgo che gli sta sotto. Se gli interventi tarderanno troppo, la visione delle torri e delle mura sbrecciate che a notte, per sapiente illuminazione diventano quasi aeree, sarà ricordata soltanto dalle fotografie dei turisti, e dalle acqueforti degli inglesi Barry e Thamier.

L'indifferenza per i tesori architettonici e d'arte della Riviera di Ponente provoca desolata rassegnazione in chi guarda impotente. Il castello Doria ed il suo borgo non sono l'eccellenza architettonica, ma sono un brano di storia ligure, suggestivo panorama che attira il turismo. Fra quelle mura diroccate, entro le torri ormai inoffensive, si consumarono delitti nefandi, si scatenarono baccanali ed orge che spesso finivano nel sangue. Gli antichi signori di Dolceacqua furono «... *uomini di violente passioni, crudeli ed intemperanti verso i loro nemici*», grassatori, incendiari, violentatori, profanatori, fierissimi ghibellini sempre in battaglia coi guelfi.

Francesco Rosso

Stavano pescando sul molo di Pra, avevano 24 e 16 anni

Trascinati in mare da un'onda due cugini annegano a Genova

GENOVA — Due giovani pescatori dilettanti sono annegati, ieri pomeriggio, nello specchio di mare antistante la spiaggia di Prà. Si tratta di Luigi Vegnente, 24 anni, e il cugino Ernesto Iaunise, di 16.

I due, nel primo pomeriggio, si sono recati sul molo per raccogliere muscoli e patelle sui massi frangiflutti. Improvvisamente, poco dopo le 15, una grande ondata ha scavalcato il molo e li ha gettati in mare. I due cugini sono stati visti avvinghiarsi l'uno all'altro, nel disperato tentativo di restare a galla in mezzo ai marosi, ma dopo pochi secondi sono andati a fondo.

Dato l'allarme, sul posto sono arrivati i sub dei carabinieri e dei vigili del fuoco e un elicottero. Il corpo di Luigi Vegnente è stato ricuperato poco dopo, i militari hanno tentato la rianimazione con la respirazione bocca a bocca e il massaggio cardiaco, ma è stato tutto inutile. Il giovane è giunto cadavere all'ospedale di Voltri.

Le ricerche per recuperare Iaunise sono proseguite fino a sera. Riprenderanno stamane.

Livorno: 2 giovani scomparsi in mare

LIVORNO — Due giovani sono scomparsi in mare, ieri alle 13, tra l'isola della Gorgona e Livorno, trascinati da un'onda mentre si trovavano a bordo di uno yacht a vela. Sono Paolo Alberti, 20 anni, e Luigia Casiraghi, di 25, entrambi di Milano.

I due erano sulla «Aries II», una barca di 11 metri e mezzo, assieme a Ugo Sernenti e Guido Rizzi, entrambi di 37 anni, Patrizia Cantarella, di 25, e Roberto Basile, di 27, tutti residenti a Milano. I sei amici erano partiti ieri mattina dall'isola di Capraia facendo rotta su Livorno. Il mare era a forza sei e il vento di libeccio soffiava alla velocità di cento chilometri l'ora. Appena superata l'isola di Gorgona, un'ondata ha «spazzato» i quattro che si trovavano in coperta (gli altri erano in cuccetta): mentre due sono riusciti a risalire a bordo, Paolo Alberti e Luigia Casiraghi sono scomparsi.

Dato l'allarme via radio, il panfilo ha proseguito la navigazione ed è entrato nel porto di Livorno.

Il tempo oggi

situazione: perturbazioni di origine atlantica provenienti da Nord Nord-Ovest mantengono su tutta l'Italia condizioni di tempo variabile-perturbato.

tempo previsto: al Nord, al Centro e sulla Sardegna molto nuvoloso salvo schiarite sul Piemonte, con precipitazioni diffuse anche a carattere temporalesco, che sui rilievi alpini e appenninici saranno nevose, in attenuazione nel corso della giornata. Sulle altre regioni nuvolosità variabile con locali piogge e temporali. Foschie e nebbie persistenti in Val Padana orientale.

temperatura: senza notevoli variazioni.

venti: al Nord, deboli variabili con rinforzi sulla Liguria, sulle altre regioni moderati da Ovest Nord-Ovest con locali rinforzi.

mari: poco mosso l'Adriatico settentrionale; generalmente mossi, localmente molto mossi gli altri mari.

città italiane

Bolzano	—6	6	Pescara	12	18
Verona	—2	8	L'Aquila	8	9
Trieste	5	8	Roma	13	17
Venezia	8	8	Campobasso	7	9
Milano	—4	0	Bari	11	18
Torino	—4	2	Napoli	9	16
Cuneo	—3	7	Potenza	8	9
Genova	9	14	Reggio Calabria	6	18
Bologna	—2	1	Messina	12	18
Firenze	5	17	Palermo	14	18
Ancona	8	16	Catania	5	18
Perugia	6	11	Cagliari	3	18

città estere

Amsterdam	1	6	pioggia	Lisbona	10	15	coperto
Atene	10	18	sereno	Londra	—1	3	neve
Bangkok	20	30	sereno	Madrid	—3	12	sereno
Beirut	11	18	coperto	C. del Messico	10	22	sereno
Belgrado	5	11	coperto	Montreal	—8	—2	coperto
Berlino	—1	1	coperto	Mosca	—9	—2	coperto
Bruxelles	1	6	pioggia	Nuova Delhi	9	22	sereno
Buenos Aires	16	24	sereno	New York	1	7	pioggia
Il Cairo	10	22	coperto	Oslo	—18	—11	sereno
Copenaghen	—4	0	neve	Parigi	7	10	coperto
Gerusalemme	5	14	neve	Rio de Janeiro	32	37	pioggia
Ginevra	0	5	pioggia	Stoccolma	—5	—4	neve
Helsinki	—2	1	neve	Sydney	17	28	sereno
Hong Kong	14	19	coperto	Tokyo	5	12	sereno
Honolulu	21	35	pioggia	Toronto	—4	0	neve
Johannesburg	13	24	pioggia	Vienna	1	8	coperto

La «riforma perequativa» e il «pensionamento anticipato»

Tutti (anche gli statali) nel calderone dell'Inps

Gli statali non potranno più usufruire del «pensionamento anticipato»? La notizia, ripercossa dalle aule della commissione Lavoro ■ Camera ove si sta discutendo la «riforma» ■ nostro sistema pensionistico, che è in grave crisi finanziaria, ha suscitato molto scalpore. In ■ vi è ■ vero, ■ non è del tutto esatta.

Infatti, il progetto ■ legge in questione mira alla (discutibile) operazione di unificare integralmente i regimi pensionistici del settore ■ dipendenti privati ■ del settore del pubblico impiego, sottoponendoli tutti ■ regime generale vigente nell'Inps. Secondo questo, ■ può andare in pensione solo a 55 anni per gli uomini ■ ■ per le donne oppure quando si ■ maturato un numero di anni di contribuzione pari a ■. Applicato ai pubblici dipendenti, questo regime rappresenta un cambiamento radicale, poiché attualmente gli statali (e altri pubblici impiegati) possono andare ■ pensione dopo 19 anni ■ mesi, 1 giorno ■ maschi ■ donne nubili, mentre ■ coniugate possono farlo a 15 anni ■ mesi e 1 giorno.

E in effetti, riscattando ■ la ■ (qualora richiesta nel suo pubblico impiego) il dipendente statale può andare in pensione anche a 15 e 11 anni rispettivamente. A ciò si aggiungono talune ■ facilitazioni, relative ad anzianità convenzionali, in parte ad «esaurimento», perché connesse alla guerra (reduci ecc.), in parte tuttora ■ pieno del loro potenziale.

Questa «riforma» tendente ■ mettere ■ gli statali ■ altri pubblici impiegati nel regime generale Inps, peraltro, si applicherebbe solo per i nuovi assunti: sicché è ■ qualcosa che ■ avrà alcun effetto sui bilanci della previdenza sociale ■ sul cumulo fra pensione e lavoro, nel prossimo undicennio o quindicennio. Insomma, ■ ■ il rispetto per il legislatore, ■ tratta di una di quelle «riforme» che fanno fare una gran fatica al Parlamento, mentre il risultato non è per nulla tangibile: che fanno gridare al «sacrificio», ma questo non si materializza in benefici per l'erario, mentre alimenta timori e irritazioni nelle categorie.

Non perché, come professore universitario (peraltro in aspettativa) ■ un mio «spirito di corpo», quale dipendente statale, ma per ■ di giustizia osservo che la cosiddetta «perequazione» ■ progetto ■ discussione alla Camera è, ■ altro, una «sperequazione». Infatti nel pubblico impiego ■ si entra per ■ e questo, sovente, comporta ■ ingresso a ■ anni; invece nel lavoro delle imprese si entra anche a 18 anni.

Né il «riscatto della laurea» di per sé è una grande «bonanza» perché da un lato costa, dall'altro lato ■ ■ fruibile da molte più categorie che ■ ■ creda: ad esempio, non dai cattedratici d'Università, perché per diventare professore universitario la laurea — per antica ■ — non è richiesta dalla legge (forse si pensò che Benedetto Croce ■ ■ laureato). Sommando i 35 anni ■ servizio ai 30 iniziali ■ arriva a 65 anni. ■ si può dire che questo sia un «pensionamento anticipato» secondo le comuni valutazioni!

Ma il problema è diverso. Oggi la legge favorisce ■ pensionamento anticipato degli statali, non perché ■ permissiva riguardo ■ età minima pensionabile (che iniquamente si applica anche nel caso di morte o invalidità permanente dell'impiegato) ma perché per gli statali vi è una anomalia nel regime di «scala mobile»: questa è considerata separata dalla retribuzione.

Così mentre uno statale che va in pensione dopo ■ anni usufruisce della minima pensione che ■ compete per ■ ventennio, ha per ■ anche l'80% della scala mobile generale dei pubblici dipendenti, tal quale lo statale che va in pensione al termine ■ ■ consentito. E la scala mobile si rivaluta di anno in anno, mentre la pensione si erode rapidamente, sicché dopo poco tempo sono tutti «appiattiti» sulla stessa cifra, indipendentemente dagli ■ di servizio e di contributi accumulati e dalla retribuzione che, in servizio, loro competeva.

Con ■ differenza che un «prepensionato» andato via giovane può «rifarsi» ■ carriera altrove, mentre ■ andato via vecchio, può solo fare qualche lavoretto, essendovi costretto dall'assottigliarsi progressivo della pensione verso il minimo dato dalla scala mobile fissa.

E' ■ riforma della scala mobile dei pensionati, che occorre dunque per disincentivare ■ prepensionamento degli statali (assieme all'abrogazione di ogni «anzianità convenzionale»). E presto, per risolvere i problemi ■ questi anni.

■ tema, del resto, è avvertito dai dirigenti dell'Inps anche per il lavoro dipendente ■ industria, commercio ■ agricoltura e per il lavoro autonomo: anche qui — a causa della «scala fissa» — vi è il *trend* verso l'appiattimento, indipendentemente dai contributi pagati e dagli anni di lavoro compiuti, i quali — in teoria — danno ■ a una diversa pensione?

Mi sia consentito, in chiusura, ■ servare che la parola «unificare» ■ ha sempre insospettito, in materia di enti della previdenza sociale ■ della finanza pubblica; ed adesso mi fa venire i brividi: il «mostro» del gigantesco «operatore pubblico allargato» è flaccido, arbitrario, deresponsabilizzante. Sarà bene che si torni al criterio, per cui ciascuno deve cercare di fare bene ■ suo bilancio, anziché immaginare che vi sia un solo enorme bilancio centrale, un «calderone» che diventa uno «sbilancio» con numeri impazziti. Fermiamoci, sin che siamo in tempo.

Francesco Forte

Rc-auto: allo studio le richieste d'aumento

ROMA — L'aumento dei massimali ■ obbligatori per legge della Rc auto sarà al centro dei lavori della Commissione Filippi, l'organismo composto da esperti del settore assicurativo — presieduto dal prof. Enrico Filippi —, incaricato di esprimere un parere sulle richieste di aumento delle tariffe avanzate ogni anno dalle compagnie d'assicurazione. Convocata per il pomeriggio di oggi presso il ministero dell'Industria, la Commissione dovrà valutare i risultati delle elaborazioni chieste in precedenza al conto consortile, e relative a quanto aumenterebbero le tariffe della Rc auto ■ presenza di elevazione dei massimali minimi oggi vigenti in Italia.

L'inadeguatezza di quest'ultimi nei confronti ■ ■ ■ di valutazione interno (fermi al ■), gli attuali massimali minimi rendono «di fatto» scoperti gran parte degli automobilisti che, in caso di grave incidente, sarebbero così chiamati a rispondere in proprio delle somme eccedenti ■ massimale riconosciuto dalle assicurazioni), sia nei confronti del resto dell'Europa (si va dai 400 milioni per sinistro della Germania agli oltre 10 miliardi della Svezia), è riconosciuta da più parti.

Per questo la Commissione Filippi nel valutare gli aumenti delle tariffe chiesti per il periodo 1° febbraio 1982 - 31 gennaio 1983 (+30% per le auto, +18,5% per le moto, +21,4% — in media — per gli autocarri) sta prendendo in considerazione anche l'ipotesi di una elevazione dei massimali alla realtà europea ed in ossequio alle disposizioni Cee che, prima o poi, renderanno obbligatorio un ■ minimale unico per tutti i Paesi membri.

Il colosso francese si riorganizza

Il «Gruppo Suez» non segue la via scelta da Paribas

Dal ■ al 27 novembre si è svolto a Deauville un seminario per i quadri della Banque de l'Indochine et de Suez, una delle grandi banche oggetto ■ quella nazionalizzazione che sarà prossimamente promulgata dal presidente Mitterrand. Il seminario ■ presieduto ■ Antoine Jeancourt-Galignani, presidente e direttore generale della banca, che ha guidato ininterrottamente i lavori per l'intero periodo.

Con un capitale di 1 miliardo di franchi ed un bilancio totale di 84,8 miliardi, 5377 dipendenti di cui 2797 all'estero, ■ filiali e rappresentanze (incluse le sussidiarie) in oltre 50 paesi sparsi su 5 continenti, e ■ utile netto ■ 31/12/80 di 122,6 milioni di franchi, il Gruppo ■ presenta insieme a Paribas come uno dei colossi bancario-finanziari francesi del settore del credito. In Italia ■ gruppo Suez, attraverso una «holding», Cisalpina Impieghi Mobiliari s.p.a., ■ trollata Banque de l'Indochine et de Suez S.p.A.-Italia e la Finanziaria Indosuez S.p.A.

Nel corso del seminario, M. Jeancourt-Galignani ha illustrato la riorganizzazione alla quale aveva dato immediato avvio dopo la sua elezione a presidente nel mese di giugno. Il quadro che ne è emerso è che, a prescindere completa■ dal nuovo assetto politico francese, la banca sarà ■ struttura monolitica e al tempo stesso estremamente flessibile con dei rapporti di grande sinergia tra il centro di Parigi e la periferia che, come detto, copre praticamente il ■do. Sono stati raggruppati interi settori e ■ state date responsabilità estremamente precise sia locali che centrali.

Se un'osservazione emerge dall'impressione ricevuta è che la linea seguita sia fortemente distaccata da quella seguita da M. Moussa, presidente di Paribas. In quest'ultima infatti, si è teso ■ tenere in grande conto l'azionariato favorendo il passaggio di talune unità estere a gruppi esteri, sollevando obiezioni anche da parte di ceti conservatori poiché, globalmente, l'immagine della banca di fronte al paese non ■ è uscita rafforzata. Il Gruppo Suez invece ha seguito ■ la linea di fornire alla clientela prodotti sempre più nuovi e redditizi, di ristrutturare il centro e di potenziarne il collegamento con l'enorme rete estera affinché la Francia disponga di uno strumento di grande forza e prestigio in tutto il mondo.

Ci sembra che la linea seguita abbia conciliato, nell'interesse del ■ le esigenze del risparmio con quelle ■ un programma che l'équipe di Mitterrand si è impegnata a ■tare avanti con produttività anche attraverso gli innegabili mille ostacoli che la sua base di sinistra e l'alleanza comunista le procureranno.

Antonello Zanino

Lira in recupero sulle valute Sme

ROMA — La lira ieri ha perso terreno nei confronti del dollaro sulle principali piazze europee guadagnando invece terreno rispetto alle altre valute dello Sme.

Considerando, infatti, la quotazione di 2,2475 marchi raggiunta a Francoforte dalla moneta americana e quella di 538,90 lire per marco (contro le 538,77 ■ di lunedì) raggiunta ■ lira, il cambio della moneta italiana con il dollaro è salito a quota 1204,45 lire. La media ufficiale dei cambi italiani indicava invece ■ dollaro a 1195,75 lire.

Rispetto a lunedì, le altre quotazioni ■ ■ nei ■ fronti delle principali monete della Cee sono state: 212,17 a Parigi (contro 212,56), 31,42 lire a Bruxelles (31,51), e 489,87 (490,88 lire) ad Amsterdam.

Prezzi dell'oro

Londra	415,25	(416,75)
Parigi	421,50	(422,00)
Zurigo	418,00	(419,00)
Hong Kong	418,55	(419,55)
Beirut	416,50	(417,50)
New York	415,25	(416,75)
Milano	chiuso	

(quotazioni in dollari Usa per oncia)

Momenti difficili a Abu Dhabi

Una spaccatura nell'Opec può far saltare l'accordo dei 34 dollari per barile

Libia e Algeria vogliono aumenti ■ prezzo

ABU ■ — La Libia ha confermato le previsioni ■ vigilia. Con il veto posto, sembra per una ripicca alla vertenza sulla estensione delle acque territoriali, all'ingresso della Tunisia nell'Opaep (l'Opec dei soli Paesi arabi) ■ clamorosamente riaffermato l'intransigenza delle proprie posizioni, che potrebbe riemergere nel corso della conferenza Opec in programma per oggi.

I ministri dei 13 Paesi esportatori di petrolio sono giunti in Abu Dhabi per fissare i sovrapprezzi differenziali da applicare per gregg, più pregiati (Libia, Algeria, Nige■) al prezzo base di 34 dollari stabilito in occasione dell'ultima conferenza straordinaria di Ginevra. La Libia e l'Algeria, in particolare, chiedono differenziali ■ 3,5-4 dollari per vendere il loro petrolio a 37,5-38 dollari al barile.

Ma ■ mercato petrolifero è saturo, ■ in più la recessione nei Paesi industrializzati ha fatto scendere ■ domanda ed i prezzi massimi registrati nelle ultime settimane sui 35,50 dollari. Quotazione alla quale la Nigeria sta fornendo crescenti quantitativi. Anche la produzione del Mare del Nord è venduta in questi giorni agli Stati Uniti a 36,70 dollari e questo toglie spazio alle vendite dell'Opec.

■ mercato non sembra quindi in condizione di accettare aumenti di prezzo come vorrebbe, oltre alla Libia, anche l'Algeria, Paese che sta cercando di realizzare il massimo dalle vendite di gas e petrolio in questi anni, dato che prima della fine degli Anni ■ dovrà ridurre fortemente le esportazioni poiché la forte crescita dei consumi interni assorbirà quasi tutta la produzione.

Per quanto riguarda ■ Libia, la sua posizione è resa an■ più difficile ■ notizia, giunta ieri, delle sanzioni economiche che gli Usa intendono adottare contro questo Paese accusato ■ aver cercato ■ organizzare attentati contro esponenti del governo statunitense e contro lo stesso presidente Reagan.

Perché Libia ■ Algeria possano ritrovare in tempi brevi spazio sul mercato petrolifero sarebbe necessaria ■ riduzione della produzione Opec ed in particolare di quella saudita.

■ ministro per l'Energia algerino, Belkacem Nabi, ha chiesto che l'Arabia riduca la produzione a 7 milioni di barili al giorno, ma lo sceicco Ahmed Zaki Yamani ha confermato il livello attuale di 8,5 ■ di barili.

Queste premesse, dalle quali parte oggi la conferenza di Abu Dhabi, fanno ritenere probabili forti contrasti all'interno dell'Opec, contrasti che però non dovrebbero pro■re conseguenze negative per i Paesi consumatori.

Scende in Svizzera il costo del denaro

ZURIGO — Nuova riduzione del costo del denaro ■ Svizzera, dove cinque dei principali istituti bancari del Paese hanno ridotto i tassi passivi di un massimo di 0,5 punti percentuali in media.

Lama, Carniti ■ Benvenuto oggi incontrano Spadolini ■ Palazzo Madama

Primo confronto governo-sindacati sul contratto del pubblico impiego

ROMA — Il rinnovo dei contratti per oltre due milioni e mezzo ■ pubblici dipendenti (in particolare i ferrovieri, che hanno programmato pesanti scioperi per la fine settimana) sarà l'argomento centrale dell'incontro che Lama, Carniti e Benvenuto avranno nel pomeriggio a ■ Madama con il presidente ■ Consiglio Spadolini e i ministri della Funzione Pubblica Schietroma, del Bilancio La Malfa, delle Finanze Formica e del Lavoro Di Giesi. Ma certamente si parlerà anche ■ problemi ■ politica generale ■, quindi, degli ultimi sviluppi del progetto sindacale di lotta all'inflazione, che dopo la riunione della segreteria unitaria «segna il passo» in ■ delle conclusioni del consiglio generale della Cisl, riunito a Roma oggi e domani.

La Cgil, la ■ ■ la Uil confermeranno a Spadolini la volontà di giungere ad una proposta unitaria sul costo ■ lavoro e la scala mobile. Però, nessuno degli esponenti sindacali, neppure i più ottimisti ■ Benvenuto, si nasconde le difficoltà notevoli.

A nove mesi dall'esplosione dei contrasti ■ decimo punto della piattaforma sindacale anti-inflazione (scala mobile) ■ quando ■ sembrava di essere vicinissimi all'accordo, la segreteria unitaria ha riaperto lunedì sera la discussione su aspetti certamente non secondari, ■ lo spazio ■ nomico da riservare ■ rinnovi contrattuali e lo scongelamento degli incrementi della contingenza.

Su questi due punti la ■ insiste con particolare fermezza, mentre le altre ■ confederazioni preferirebbe■ ormai chiudere il confronto nel vertice della Federazione ■ andare alla consultazione dei lavoratori. Ed ancora la Cisl, proprio sulla consultazione, solleva ■ ■ ■ obiezioni. «*Il problema di ■ più saldo rapporto con i lavoratori* — osserva Carniti — *non è schematicamente risolvibile con consultazione sì o no. ■ ■ ■ rinnovata capacità del sindacato ■ tutti i livelli di realizzare una efficace sintesi unitaria*».

Benvenuto ha spezzato ieri un'altra lancia a favore dell'accordo. «*Nella riunione di lunedì* — ha detto — *abbiamo compiuto passi in avanti. Non ci sono, dunque, battute di arresto che possano pregiudicare ■ possibilità di una intesa che ■ necessaria. Credo che nella prossima riunione si debba compiere ■ sforzo decisivo*».

I «*patriottismi di organizzazione*», secondo il leader della Uil, debbono ■ superati: ■ pure, senza tentennamenti, si deve avviare la consultazione tra i lavoratori per ristabilire un rapporto ■ la base. «*Solo così* — ha aggiunto — *porremo termine allo stato di schizofrenia che ■ attraversando*».

Ma anche sullo «*stato ■ schizofrenia*» i pareri non sono concordi. Oggi, nella sua relazione al consiglio generale della Cisl, Carniti non mancherà di sottolineare come sia diffusa tra i lavoratori una preoccupante insoddisfazione ■ tanto per la scarsa consultazione da parte del vertice ■, quanto per una serie di decisioni che essi hanno preso ■ che «*senza alcuna plausibile spiegazione sono state insabbiate*».

Gian Carlo Fossi

Il gruppo chimico si «privatizza», nelle casse di Foro Bonaparte arriveranno 641 miliardi

Parte l'aumento del capitale Montedison

■ — La Montedison ha dato ■ «via» all'aumento di 641 miliardi di ■ del proprio capitale sociale: l'operazione — che porterà ■ capitale del Gruppo dagli attuali 358 a oltre 998 miliardi, scatterà lunedì 14 dicembre e si concluderà il 18 gennaio 1982. L'aumento, connesso ■ l'operazione ■ riprivatizzazione del Gruppo, era stato deliberato ■ ■ giugno scorso dall'assemblea straordinaria degli azionisti.

Con il «via» all'aumento di capitale ■ concluderà l'operazione di riprivatizzazione della Montedison, ■ Gruppo intorno al quale ruota ■ «polo privato» della chimica italiana. La massiccia ricapitalizzazione servirà infatti a riequilibrare la situazione finanziaria e a realizzare i programmi di rilancio e di recupero della società che, l'anno scorso, chiuse il proprio bilancio ■ ■ perdita di circa 331 miliardi di lire. Ecco le principali tappe dell'operazione:

11 maggio 1981: Il consiglio d'amministrazione della Montedison decide di sottoporre all'assemblea degli azionisti della società la proposta di aumentare il capitale sociale fino a sfiorare i mille miliardi di lire.

Contemporaneamente vengono resi noti i termini della riprivatizzazione del Gruppo: la Fiat (attraverso ■ Fidis), il gruppo Bonomi (attraverso la Invest), la Pirelli, il gruppo Orlando (attraverso la Smi) e Mediobanca annunciano infatti ■ loro intenzione di rilevare ■ pacchetto di azioni ■ ■ mano pubblica (Iri, Eni, Sogam e Sir) e di farle confluire nella finanziaria Gemina.

2 giugno 1981: L'assemblea straordinaria ■ azionisti della Montedison approva la proposta ■ aumento del capitale sociale del Gruppo

18 giugno: Gli enti pubblici che detengono il 17,1 per cento ■ capitale ■ Montedison cedono ■ prezzo ■ ■ lire l'una 1.248 milioni di azioni della società al gruppo di industriali privati: il 73,3 ■ cento di queste azioni viene acquistato dalla Invest, ■ Fidis, ■ Smi e dalla Pirelli, mentre il restante 26,6 per cento viene rilevato dalla Mediobanca. Il gruppo di privati acquista contemporaneamente dalla Montedison il pacchetto azionario di controllo della Gemina (al prezzo di duemila lire per azione), nella quale vengono fatti confluire i titoli Montedison acquistati da Sir, Eni, Iri e Sogam.

14 luglio: Dal consiglio d'amministrazione della Montedison escono i rappresentanti degli enti pubblici ed entrano i nuovi azionisti. Giovanni Theodoli, presidente della Gemina, viene nominato vicepresidente del gruppo chimico, affiancando così Mario Mondello.

29 settembre: Viene ricostituito il sindacato di controllo del Gruppo. Alla Gemina viene assegnato il ■ per cento delle azioni del sindacato

Dal sindacato — che controlla circa il 30 per cento delle azioni Montedison — ■ no la Sir, l'Iri e l'Eni (rappre■ dalla Sogam), la ■stogi, la Fondiaria, la Barom e la Gaila (Gruppo Monti). La seconda quota all'interno ■ sindacato viene affidata ■ Interdec del saudita Gaith Pharaon che, stando alle indiscrezioni apparse ■ stampa nelle ■ settimane, avrebbe però manifestato l'intenzione ■ non sottoscrivere la propria quota ■ aumento del capitale ■ Montedison. ■ sindacato — presieduto dal presidente del Gruppo, Schimberni — ■ presenti anche l'Italcementi (Gruppo Pesenti), Mediobanca e la Chemfin, finanziaria del gruppo Varasi.

Per l'operazione la Montedison ha anche ottenuto dalla Mediobanca ■ concessione di un finanziamento agevolato a favore ■ azionisti che sottoscriveranno l'aumento di capitale. Il finanziamento coprirà il 75 per ■ dell'importo necessario per partecipare all'operazione. Quest'ultima prevede l'offerta ■ prezzo ■ valore nominale del titolo Montedison (175 lire) di nove nuove azioni ogni cinque vecchie azioni possedute. ■ finanziamento Mediobanca costituisce la seconda agevolazione a favore ■ sottoscrittori delle nuove azioni Montedison dopo l'offerta, resa nota in novembre, dei diritti di opzione per la sottoscrizione dell'aumento ■ capitale della Farmitalia-Carlo Erba.

A Brindisi si fermano gli impianti

BRINDISI — ■ questione degli impianti ■ di Brindisi rischia di provocare nuove tensioni quando sembrava che con la delibera del Cipi di venerdì scorso si delineasse una schiarita: l'ultimo tentativo di mediazione del prefetto Negri e ■.

Sindacati e Montedison sono rimasti sulle rispettive posizioni sicché la direzione ha dato il via alla fermata dell'intero stabilimento prevista tecnicamente nel giro di qualche giorno.

Il sindacato ■ giudicato del tutto insufficiente la delibera che prevede entro il 31 gennaio la messa a punto di un documento dal quale emerga il quadro complessivo aggiornato e prospettico delle capacità produttive e del grado di utilizzo degli impianti. E di conseguenza senza assicurazioni sull'occupazione è stato rifiutato l'invito di sabato del ministro dell'Industria, Marcora, di sospendere il blocco delle merci, in corso da oltre un mese, in cambio dell'impegno Montedison di riavviare tutti gli impianti dal 5 gennaio.

Da parte sua la Montedison ritiene pregiudiziale ad ogni trattativa la sospensione del blocco delle merci. E così è andata a vuoto anche l'ultima mediazione ed ora si teme anche per l'ordine pubblico visto che a Brindisi lo stabilimento chimico rappresenta ■ dei principali poli di occupazione.

Secondo i sindacati, sulla vicenda della Montepolimeri si sta giocando una partita assai più grande tra lo schieramento pubblico, cioè l'Eni, e quello privato, appunto la Montedison, per la sorte della chimica di base. Uno scontro che si rispecchia in recenti prese di posizione ministeriali: di fatto Marcora è sceso in campo a favore di Foro Bonaparte, mentre all'Eni non si fa più mistero del fatto che le indicazioni «politiche» mirano ad accollargli anche la perdita dell'etilene. r. s.

Pubbliche da oggi le graduatorie per l'assegnazione

Un tetto entro primavera a 250 famiglie sfrattate

Sulle ■ che ■ risposto al bando del Comune - Oltre 1200 giovani coppie in concorso per 100 alloggi - Persone sole

Per 250 famiglie torinesi oggi la speranza diventa realtà: ■ pubbliche le graduatorie per l'assegnazione degli alloggi destinati a■ sfrattati in seguito al bando di concorso promosso dal Comune a settembre. C'è tempo otto giorni (fino al 17 dicembre) per presentare ricorso all'Ufficio Ca■ ■ piazza San Giovanni 5. Entro gennaio gli assegnatari legittimi riceveranno ■ notifica formale; nella prossima primavera, tra aprile e giugno, entreranno in possesso della casa tanto attesa.

L'assessore Marcello Vindigni è soddisfatto: «*Poco ■ di un ■ fa in undici Comuni della cintura s'è dato inizio ■ costruzione ■ 2500 alloggi finanziati con fondi della legge ■ (123 miliardi di spesa prevista, dei quali 85 dallo Stato e ■ dai Comuni). Ora il programma è in fase di avanzata attuazione; saranno rispettati i tempi di consegna. Questi 250 alloggi si aggiungono ai 750 già assegnati dal Comune; altri 500 sono previsti entro fine luglio ■ Riusciremo in questo modo a fronteggiare la prima ondata di sfratti in città*».

La necessità di una casa e di un tetto sicuro è nelle cifre dal bando ■ a settembre: 909 famiglie sfrattate han presentato domanda per i 250 alloggi disponibili; altre 1229 giovani coppie di sposi ancora senza un'abitazione han fatto richiesta per entrare in concorso nell'assegnazione ■ ■ 100 appartamenti previsti per la loro categoria. ■ ora i giovani devono ancora aspettare ■ graduatoria e purtroppo soltanto cento ■ loro vedranno realizzati i propri sogni.

La commissione che ha ■minato le ■ domande degli sfrattati, in venti sedute ha concluso il lavoro: ■ hanno avuto ■ punteggio; ■ ■ sono state accolte per mancanza dei requisiti richiesti; 8 sospese per rinuncia degli stessi richiedenti che nel frattempo ■ ■ trovati una sistemazione; 6 giunte fuori tempo.

■ quale realtà è celata in ognuno ■ 832 nuclei famigliari che hanno — in base all'analisi dell'apposita commissione — diritto alla casa? Precisa l'assessore Vindigni: «*Tra questi ci sono 65 persone che vivono sole, 124 famiglie con due sole persone; 146 con tre; 213, circa un terzo, ■ quattro persone, 74 con cinque; 25 con sei; una sola famiglia con sette persone e i ■ otto*».

Al primo posto in graduatoria c'è ■ donna, Teresa Rizzo. Abitava alle Vallette, lo sfratto è ■ eseguito, ha perso la ■ e ha trovato rifugio dalla strada in coabitazione, «con *sistemazione inidonea e provvisoria*», reddito annuo non superiore a ■ milioni e 75 mila lire. ■ analogo anche per il secondo posto ottenuto da Giulio Liciardo, che vive con la famiglia ■ coabitazione. Il terzo ■ graduatoria, Donato Carretta, ■ ha trovato altra soluzione allo sfratto che u■ ■ d'albergo a sue spese.

Sempre tra i primi sono innumerevoli altri esempi di famiglie costrette a convivere ■ parenti o amici, in spazi ristretti, in promiscuità spesso anche penosa; altri ancora ■ ospiti ■ pensioni pagate dal Comune. Tutte situazioni di disagio, ■ malessere, di impossibilità ad ■ normale vita serena. Per ora soltanto 250 avranno un tetto; gli altri rientreranno d'ufficio nel bando del Concorso intercomunale che sarà pubblicato a gennaio.

Se lo sforzo del Comune, ■ porre rimedio alle catene di sfratti e ■ difficoltà che ne derivano per molte famiglie, ha ■ avuto successo, («*Con riconoscimenti anche a livello governativo*» sottolinea Vindigni), il problema della carenza di case a Torino non è affatto risolto.

Spiega l'assessore: «*Ci attende una nuova ondata ■ sfratti. Migliaia ■ torinesi hanno già ricevuto la lettera di richiesta di rilascio dell'alloggio per finita locazione; entro sei mesi ■ lo sfratto. Avremo bisogno ■ almeno altri 1500 alloggi entro la fine dell'83*». Insiste: «*Avremmo bisogno anche di leggi chiare che consentano la graduazione dello sfratto da casa a casa. Il decreto Nicolazzi non è strumento valido, visto che con le sue procedure complesse rischia, in più di ■ caso, di anticipare anziché prorogare lo sfratto*».

Anche la legge dell'equo ■ ■ dovrebbe essere rivista per concedere ■ proprietario di rientrare in possesso dell'alloggio «*soltanto nei casi effettivi ■ necessità e di morosità*». «*Troppi — sostiene Vindigni — hanno approfittato dell'alloggio lasciato libero dopo uno sfratto per affittarlo ad uso ufficio a canone maggiorato*».

Simonetta Conti

Il sì e la casa

Sposi, ■ e gioie

Un mattino ■ Tesoriera, una lunga teoria di matrimoni. C'è chi è visibilmente soddisfatto di sposarsi ma soprattutto di aver trovato casa e mentre parla usa i toni di chi ha centrato una grande impresa: «Sono stata fortunata — spiega Luciana, 26 anni, emiliana di nascita, da dieci anni a Torino — ma ci ho messo anche un po' di furbizia. Ho preso i giornali e ho cominciato a valutare le inserzioni. Ho controllato, ■ per uno, tutti i numeri telefonici attraverso la Sip: se erano agenzie o mobiliari li scartavo subito. Ho scoperto anche qualche privato. Non ho telefonato, mi sono fatta dare l'indirizzo e ci sono andata».

Una decina di tentativi sono stati infruttuosi, qualcuno l'ha anche trattata male. «Poi — continua Luciana — ho incontrato una vecchia signora che vive sola in corso Fiume: le sono stata simpatica, mi ha fatto ■ dei ■ fidanzato, abbiamo passato quasi un pomeriggio insieme e quando sono uscita avevo una casa. Sull'atto promettere che andrò a trovarla, qualche volta. Lo farò di sicuro».

Il marito ascolta e annuisce: di una ragazza con tanta verve c'è da essere fieri. E fieri della casa, obiettivo ■ so mancato da tanti sposi.

Federico e Viviana, 26 anni, sono dipendenti di un'agenzia di assicurazioni. «Per noi è stato semplice — spiegano — perché la ■ compagnia dispone ■ un certo numero di appartamenti. Abbiamo fatto domanda e dopo tre ■ è arrivata una proposta conveniente».

Ma ci sono storie più tristi: Antonio, 31 anni, ■ e ■ ■ a Moncalieri. «L'alloggio ■ lo ha trovato ■ ■ Lui conosceva chi ne aveva ■ ■. Da ■ preteso ■ regalo: ■ milione. Ma ■ ugualmente soddisfatto: ho l'equo canone e poi la casa è bella».

E c'è chi l'alloggio non lo ha ■ affatto. Rita, 17 anni, volto ■ ■ bambina, andrà a vivere ■ i genitori di lui: «E' una soluzione che ci piace poco, ma non avevamo ■. Una casa tutta nostra ■ cercheremo tra un paio d'anni, quando avremo più soldi».

Giuseppe ed Annarita, 23 anni lui, ■ lei si sono sposati quasi ■ soli: con loro soltanto i testimoni. «I miei genitori — dice Annarita — non sanno neppure che mi sono sposata. Non avrebbero approvato, mi ritengono troppo giovane ■ quindi preferisco ■ davanti al fatto compiuto. Dove abiteremo? Ognuno a casa propria sino a quando ■ ci offriranno un alloggio ad un prezzo possibile. Sono già un paio di ■ che stiamo cercando».

Giuseppe ascolta un po' perplesso, sembra preoccupato, poi prima di posare per la foto si volta e dice: «Scusi ma non potrebbe darmi una mano lei a trovare casa?»

a. con.

Premio Martinetto

Il premio «Giuseppe e Aristide Martinetto» è stato ■segnato quest'anno ■ prof. Pino Mensi. La cerimonia della consegna avverrà alle 18 nella sede del Circolo della stampa, in corso Stati Uniti 27, presente l'avv. Vittorio Badini Confalonieri. Negli anni scorsi il premio era stato attribuito ad Arturo Carlo Jemolo e a don Luigi Ciotti.

Ricostruita la morte del giovane operaio ■ Santena, ucciso da una raffica partita accidentalmente

«Ho sentito i colpi, si è aperta la portiera mio marito è rotolato morente in terra»

Lorella Sodaro: «Il carabiniere ci ha fermati, Piero ha messo la mano in tasca; poi, la raffica» - Erano sposati da 7 mesi ■ tornavano con i regali di Natale - Inutili i soccorsi - Sconvolto il militare, ■ anni, da due mesi ■ Cambiano: «Cosa ho fatto?»

Piero Sodaro, 24 anni, si era sposato sei mesi fa - La moglie, Lorella, è rimasta leggermente ferita dai vetri rotti dai colpi - La scena della sparatoria: l'auto dell'ucciso (1) e quella dei ladri (2)

Le sue ultime parole sono state per la moglie: «*Lorella... Lella mia...*». Poi, più nulla. Non ha neppure avuto la possibilità di chiedere «*Perché mi ha sparato?*».

Piero Sodaro, 24 anni, operaio Fiat, sposato ■ sette mesi, un sacco di progetti e di ■gni fatti insieme con la moglie. ■ brevissime settimane di vita ■ comune, è morto sull'ambulanza. Inutile la disperata corsa all'ospedale Molinette. Era stato ferito, un ■ colpo di mitra, nel centro di Santena, a 200 metri ■ casa sua. ■ ■ carabiniere, 18 anni compiuti da poco, che lo aveva fermato per un controllo.

«*Una tragica fatalità*», dicono gli ufficiali dell'Arma. La vedova: «*Queste parole non bastano per ridare vita al mio Piero*».

Il controllo — Sono le 21 quando il maresciallo Salvatore Dispino, comandante della stazione di Cambiano, decide di andare a Santena dove è in programma una riunione, presente il ministro all'Istruzione Bodrato. «*E' bene andare per un controllo nella zona*», dice ed esce con un furgone 850. Con lui ci ■ due militi: l'autista e il giovane carabiniere, gli anni appe■ compiuti, a Cambiano ■ due ■ per la regolare ferma di ■ anni, dove ■ giunto dopo sei mesi di corso a Roma.

Dieci minuti dopo l'automezzo dei carabinieri è ■ via Principe Amedeo, dove ha se■ la sottocommissione ■ Santena ■ Croce Rossa. I locali sono ■ Comune, in ■ salone si svolge l'incontro tra il ministro e un gruppo di insegnanti delle elementari e ■ medie, sulle ■ elezioni per il rinnovo degli organismi collegiali nelle scuole. Il maresciallo Dispino dice: «*Aspettatemi qui, ■ un'occhiata e ce ■ andiamo subito*».

I ladri — In via Principe Amedeo confluisce via Trento e Trieste: ■ strada stretta, poco illuminata. I due ■ ■ ■ parlando, accanto al pulmino. Da via Trento e Trieste arriva a forte velocità una «500» nera. Svolta a destra, si ferma proprio davanti ■ due militi. A bordo tre giovani, scendono ■ corsa, scappando in tre direzioni diverse. Si scoprirà, poi che sono ladri: notando i carabinieri, ■ sono visti perduti.

Uno dei ladruncoli, Mario V., 15 anni, corre verso via Trento e Trieste. Il carabiniere più giovane lo insegue: trecento metri, lo raggiunge, ■ immobilizza. Poi, spingendo l'arrestato, torna sui suoi passi. ■ in via Principe Amedeo: ■ c'è più il collega. ■ inseguendo, alla guida del pulmino, gli altri due ladri (li catturerà più ■ sono anche loro minorenni: Aldo T., 16 anni e Ignazio M., 17 anni, tutti abitanti a Santena). Il giovane carabiniere ammanetta ad una inferriata l'arrestato, poi torna verso via Trento e Trieste.

La sparatoria — In quel momento arriva la «Renault R 5» con Pietro Sodaro e la moglie, entrambi ventiquattrenni. Stanno rientrando a casa, abitano in via Trento e Trieste 6, sono andati a fare la spesa all'ingrosso di Moncalieri: hanno comperato anche due orsetti di peluche per un nipote, per Natale.

Lorella Sodaro: «*Stavamo svoltando a destra, quando abbiamo visto quel carabiniere. La mano destra alzata, per fermarci. Piero ha inchiodato. Io ho spento ■ radio, stavamo sentendo della musica, lui ■ sfilato anche le chiavi dal cruscotto*». Il carabiniere si ■ avvicinato: «*I documenti*».

Ancora Lorella Sodaro: «*Non abbiamo detto nulla. Piero ha infilato la mano destra nella giacca, per prendere il portafogli. E ■ sentito la raffica. Tre-quattro colpi. Piero si è accasciato sul volante, ma ■ è subito ripreso. Lo stesso carabiniere ha aperto la portiera. Piero è rotolato a terra. Ho sentito il militare che mormorava: "Dio, ma l'ho ferito". Poi sono scesa, per socco■ mio marito. Sono arrivate due o tre persone, tutti guardavano, chiedevano. Nessuno è ■ per chiamare l'ambulanza, che era a pochi metri, nel cortile della Croce Rossa. Poi finalmente ho visto la barella*».

In ambulanza — Piero Sodaro ha ■ i sensi in pochi istanti. «*Mi ha chiamato per ■ due volte* — piange la giovane vedova —. *Poi è rimasto lì, gli occhi dilatati, a fissarmi. Io lo accarezzavo, lo baciavo. Ho sentito ■ per pochi attimi ■ vena del collo pulsare, poi più nulla. Ho capito che stava morendo. Gridavo di correre, ■ andare più in fretta. Mi è morto tra le braccia*».

Piero ■ era nato a Troina, ■ provincia ■ Enna. Il padre Giuseppe: «*Aveva un anno quando ci siamo trasferiti in Piemonte, io, mia moglie, i miei tre figli. Piero ha studiato, era perito elettronico*».

Gli amici: «*Un ragazzo sempre allegro*». La sorella, Maria, 28 anni: «*Riempiva da solo la casa*».

Il 21 aprile ■ ■ ■ sposato ■ Lorella, si conoscevano ■ ■ni. Lei: «*Avevamo tanti progetti: si era licenziato dalla Fiat, a giorni sarebbe andato ■ a Milano, per lavorare all'Upim, ma gli avevano promesso un buon posto a Torino, come gerente. Stavamo preparando ■ settimana di vacanza, per Natale, a Trieste. Voleva cambiare l'auto*».

Ripete queste parole tra le lacrime, non ■ più voluto tornare a casa, è ospite dei genitori: «*Cosa andrei a fare in quelle stanze vuote?*». Sfoglia l'a■m del matrimonio: volti sorridenti, allegri. Il ■ Piero con ■ occhi scintillanti, lei che ■ abbraccia. Sfoglia e mormora: «*Tutto questo poche settimane fa. E adesso non ho più nulla*».

■ Mascarino

Armi in dotazione alle forze d'ordine

La sesta vittima in quattro anni

La madre dell'operaio ucciso colta da malore in ospedale

Con una semplice ricerca in archivio ■ scopre che Piero Sodaro è la sesta vittima (la quarta solo a Torino), in quattro anni, ■ pistola mitragliatrice Beretta cal. 9 modello «M 12» e, per certi versi, del sommario addestramento ■ chi, polizia e carabinieri, l'ha in dotazione. Dei sei uccisi, quattro appartengono ■ forze dell'ordine. Uno ■ elenco dei fatti parla da solo.

Il 22 gennaio '78, ai Murazzi, un colpo sfuggito all'arma di un agente ventenne, ■ servizio da 6 mesi, uccide un brigadiere. Lo stesso an■ il 10 giugno, a Milano, nel cortile della Questura centrale, un poliziotto uccide un commilitone. Nel '79, ■ aprile, a Firenze una raffica di ■ 12 sfugge ad un ■te: muore ■ giovane che si era fermato ■ ■ posto di ■.

Nel 1980, il 28 ottobre a Torino, in via Garrone, un carabiniere di 19 anni è ucciso da una raffica ■ mitra ■ un compagno di pattuglia, 21 anni, che si trova sulla stessa auto. Quest'anno due incidenti a pochi giorni di distanza: l'8 ottobre, in via Borgone, un agente delle «volanti» è ucciso da una raffica sfuggita a un collega e, l'altra ■, il fatto ■ Santena.

Due elementi vanno presi in considerazione: l'arma e l'addestramento di chi la usa. La Beretta M 12, progettata dall'ing. ■ Salza per sostituire il ■ 38/49, è in dotazione da una quindicina d'anni alle forze dell'ordine. Pesa 3 kg, è lunga 41,8 cm, ha caricatori di 20, 30 e 40 colpi che può sparare alla cadenza di ■ al minuto (teorica). E' considerata una buona arma, precisa, ma ■ un ■ nella sicura e nel selettore per il ■ singolo, di non sempre agevole uso. Ciò ha fatto sì che nascesse il modello M 12 S con ■ e selettore unificati, di uso più semplice e naturale per il tiratore.

Ma il ■ ■ anche nell'addestramento. Un'arma, per essere sicura, deve essere perfettamente conosciuta: le «teste ■ cuoio» — ad esempio — devono sapere usare al buio, e con gli occhi fasciati, le loro MP-K. Quanti colpi sparano ■ annualmente, per addestrarsi, poliziotti e carabinieri? Solo dopo un lungo allenamento una persona, in una situazione di acuta tensione in cui si deve ricorrere ad un'arma, saprà utilizzarla nel modo corretto. ■ ■ri.

Gianni Bisio

Tensione Paura Ed è morte

Il telegiornale trasmette ■ immagini dei funerali di ■ giovane carabiniere ucciso dai terroristi, la commozione prende ■ gola, un brivido ■ milioni di persone nello stesso istante. Dietro la bara, volti tesi dalla rabbia identica su migliaia di ragazzi in divisa che tra poco dalle caserme usciranno ■ notte chiamati, a vent'anni, a frugare nel pagliaio della folla anonima per isolare gli aghi infetti che seminano morte.

E' in quell'ora che due sposi escono di casa per far spese all'ingrosso di Moncalieri. Piero Sodaro e la moglie Lorella ■ seguito le immagini ■ telegiornale, commentato in famiglia l'ennesimo delitto. Nel supermarket vanno a cercare regali, Natale ■ ■ dietro l'angolo del calendario che quest'anno è stato avaro di giorni sereni.

E così ■ di ■ in banco, puntando ■ risparmio, basta ■ a far festa purché festa sia. I minuti passano veloci, il supermarket chiude. Piero e Lorella salgono in auto, la casa non è lontana. Per strada c'è animazione. Una pattuglia ■ carabinieri ferma le vetture. E stato da poco compiuto un furto, i complici di un ladro arr■ potrebbero tentare di rompere l'accerchiamento.

Fermano anche l'auto degli sposi, ed ■ la tragedia. Il carabiniere si avvicina ■ il mitra puntato, è un ragazzo. Guarda Piero che estrae la patente. Parte un colpo: vetri a pezzi, un corpo che si spegne afflosciandosi sul volante, una donna che urla la sua disperazione.

La morte ancora una volta ■ teso la trappola per strada, ■ l'uccisione di Piero non è ■ un gioco distratto del de■. Occorre tirare i conti, perché uscire per strada con ■ ■ rincasare è diritto di tutti. Tesi ed esposti sono i carabinieri e la polizia, ■ è bene dire che an■ i cittadini, gli uomini come Piero Sodaro, ormai hanno paura di ■ ad un posto ■ blocco, hanno paura ■ l'inesperienza di un ragazzo possa tramutare una serena passeggiata in una tragedia.

p. p. b.

A giudizio due della «colonna Torino»

Banda armata «br» per Acella e Fiore

Arrestati nel ■ '79 - Il primo ■ imputato anche ■ tentato omicidio di due agenti

Vincenzo Acella e Raffaele Fiore, elementi di primo piano ■ ■ colonna torinese delle Brigate rosse, sono stati rinviati a giudizio per organizzazione ■ banda armata, rapine e altri reati minori. Acella deve rispondere anche del tentato omicidio degli agenti Sanna e Cali. I due brigatisti furono arrestati il 17 marzo '79 in un bar di Madonna di Campagna: la loro auto, una «128» parcheggiata vicino ■ locale, ■ rivelò ■ «covo mobile» (armi, patenti false e altro).

Gli agenti trovarono anche il distintivo e il porto d'armi sottratto durante una rapina, all'ufficio ■ del Politecnico, ad ■ guardia giurata (il colpo, nel maggio '76, fruttò 70 milioni: fu la prima rapina rivendicata esplicitamente dalle Br). E scoprirono anche alcune cartelle dattiloscritte con notizie dettagliate sull'organizzazione dei carabinieri, ■ armi a disposizione, i servizi di sicurezza, il funzionamento delle base ■ di Vi■ ■. ■ questi documenti c'è stata un'inchiesta a parte e oggi in terza corte d'assise, Acella e Fiore, insieme ad Oreste Trozzi, sindacalista, Michele Cardinale, Gerardo Guerrieri ed altri presunti complici saranno processati per violazione di segreti ■ Stato.

Al momento dell'arresto, Raffaele Fiore ■ un «home nuovo»: barese, 29 anni, operaio alla ■ di Milano, orfano dei genitori. Si scoprì in seguito che aveva diretto la colonna torinese delle Br ed era stato ■ sostituito nella «carica» da Patrizio Peci. Vincenzo Acella, ■ anni, era ricercato da d■ mesi. La sera ■ ■ gennaio fu sorpreso con Pietro Panciarelli (ucciso nel covo ■ via Fracchia a Genova nel marzo '80) in un prato ■ via Veronese a bruciare documenti Br dagli agenti Francesco Sanna e Angelo Cali. I brigatisti ■ esitarono a sparare: Sanna ■ colpito al petto, Cali alla coscia destra. Sul posto i terroristi lasciarono i ■cumenti: quello di Panciarelli era falso, la patente di Acella era autentica. Per lui ■ ■ line.

■ Quattro etti di hashish, il prezzo ■ una breve ■ in Sardegna. Ma all'operaio Francesco Vicini, 21 ■, è andata male ed è finito in carcere. La Guardia di Finanza lo ha fermato al valico portuale di Calata Chiappella a Genova e gli ha perquisito l'auto. Nascosto dietro il pannello di una portiera ha trovato il pacchetto di canapa indiana.

■ La squadra ■tici della questura ha arrestato ■ un bar di via Sesia Angelo Bison, 43 anni, piazza F■ ■ 13/10. E' stato sorpreso mentre stava spacciando dosi di eroina.

temperatura di ieri	
massima	+ 1,6
minima	— 3,5
media	— 1,2

Rilevazioni ■ Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 997 mb; umidità 88%. Temperatura massima +3,9; minima —5,1; media —0,9. Previsioni: cielo ■ molto nuvoloso a coperto con sparse precipitazioni; venti da calmi a deboli; visibilità buona; temperatura stazionaria. Sole: ■ alle ■ tramonta alle 16,47. Temperatura dello scorso anno a Torino: max +7; min. —4,2.

Poveri pensionati della scuola

Oltre duemila maestri e professori della provincia (a riposo tra giugno '77 e aprile '79) aspettano il famoso «ricalcolo» - Quando?

Tornano alla carica combattivi e decisi a ottenere ciò che ritengono sia loro dovuto oltre 2 mila maestri e professori della provincia di Torino, andati ■ pensione fra il giugno '77 e l'aprile '79. Non hanno ■ ricevuto né ■ somma ■ derivante ■ ricalcolo della liquidazione, né la pensione definitiva ■ prevista dalle ■ sul «*nuovo assetto retributivo del personale civile e militare dello Stato*».

Affermano: «*Al provveditorato agli studi ci hanno detto che il ritardo è dovuto alle divergenze sorte sull'interpretazione ■ alcuni articoli della legge che è del giugno '80. ■ sancisce ■ norme ■ contratto riguardante ■ periodo '76-'79 sottoscritto in ritardo per la sua complessità. La legge precisa che il ■ assetto per ■ personale della scuola ha valore retroattivo e che va quindi applicato anche per il periodo giugno '77 aprile '79. Il legislatore ■ ■ voluto riparare ai danni ■ dal non aver rinnovato tempestivamente il contratto*».

L'applicazione ■ legge è decentrata ■ provveditorati agli studi che devono fare il ricalcolo e registrarlo poi alla Corte dei Conti. Ed è proprio a questo punto che sorge il «nodo» della questione.

Il conteggio ■ fatto in base ad un meccanismo difficile e confuso che ha sollevato perplessità. Perciò ■ seguito ■ un quesito della Corte ■ Conti di Potenza, l'Ufficio ■ coordinamento della Corte dei Conti di Roma, per evitare trattamenti non omogenei, ha richiesto il parere delle delegazioni regionali per stabilire poi un proprio giudizio definitivo.

Contestano i pensionati: «*La nostra Corte dei Conti non ha ■ trasmesso la sua interpretazione a Roma. Abbiamo voluto chiarimenti. C'è stato detto che il ritardo è dovuto alla mole di lavoro. Il magistrato direttore ha promesso ■ che avrebbe risposto presto. Intanto, siamo ormai alla fine del ■, e non si è ancora visto una sola lira. Eppure esiste anche la copertura finanziaria. Il danno per ■ ritardo è notevole perché il ricalcolo delle liquidazioni e delle pensioni ha effetto dall'aprile '79. Quindi i nostri arretrati, ammesso che si riesca ad averli, saranno corrosi dalla svalutazione*».

Concludono polemici: «*Forse si spera che venga una soluzione "naturale" che faccia risparmiare lo Stato?*».

Le cifre che i pensionati attendono non sono indifferenti: si parla ■ 50-60 mila lire al mese in più a seconda dell'anzianità ■ servizio.

Province piemontesi tutte da La Malfa

I presidenti delle sei Province piemontesi si incontreranno stamane a Palazzo Cisterna per preparare ■ documento comune sulla situazione produttiva ed occupazionale che verrà sottoposto nei prossimi giorni al ministro La Malfa.

Al ministro del Bilancio verrà chiesto ■ incontro per esaminare la ■ ■giuntura e ribadire la disponibilità delle amministrazioni provinciali quali enti dotati ■ capacità tecnico-organizzative e finanziarie ■ impegnarsi al superamento della crisi.

Fisco e condono

Organizzato ■ sindacato ■mo lavoratori finanziari ■ svolge oggi alle 9,30 nel salone dell'Unione Industriali un convegno sul tema: «*Problemi del prelievo tributario con particolare riferimento all'imposizione diretta e al condono*». ■ lavori, che ■ concluderanno in ■, intervengono, tra ■ altri, il ministro delle Finanze, Rino Formica, e i parlamentari Mario Usellini, Francesco Colucci e Rodolfo Tambroni Armaroli.

Un lettore ci scrive:

«Meditazioni sul risparmio dell'energia elettrica. Tanti anni ■ ('50-60?) un ingegnere aveva trovato il modo, sfruttando il corso d'acqua sotto via Gar■r, di fornire l'illuminazione agli abitanti.

«Allo sbocco del canale ■ ■ c'era ■ piccola centrale elettrica. E' stata distrutta. Sulle rive ■ Po, vicino al ponte Gran Madre di Dio, dove c'è la diga che alimentava il canale Michelotti, vi è ■ piccola piattaforma sulle ■. ■ volta, c'era una ■ce in legno: era una piccola ■ trale che, mi hanno detto, serviva per l'illuminazione del ■ ■gio. Una volta ci si industriava, adesso...

«Le manifatture di Cuorgnè e Campore venivano alimentate da ■ canale ■ prendeva l'acqua dell'Orco e poi la restituiva, dopo avere servito un gruppo di fabbriche. Tutto scomparso, salvo il canale, un bel salto d'acqua che ■ ■ nell'Orco.

«E c'erano tanti paesetti che adoperavano piccoli torrenti ■ illuminarsi. Adesso c'è l'Enel, ■ le bollette ■ più care».

A. Doglio

Un lettore ci scrive:

«Mentre ■ recavo alla manifest■ di premiazione del 3° Concorso di poesia «Città di Moncalieri» ■ lodevoli pensieri per questo tipo d'iniziative, alessa■ «immaginavo, per all■ ■ Poesia dalle castalità ■ circoli esoterici o dell'intimismo ■ un'attività quasi per natura schiva, privata, per avvicinarla di più alla gente, con uno spirito più "■lare" (vedi ad esempio i "reading" pubblici, così frequenti ■ alin Paesi).

Specchio dei tempi

Esaurita la fantasia, paghiamo la bolletta - La poesia è ■ ■ seria - Porta Nuova insicura? Mettiamoci l'esercito - Simpatico bugiardo - Il ■ vi porta nel cuore - ■ tappabuchi - Partiti agli incroci

«Ma che sorpresa, entrato nel ■ Comunale ■ Moncalieri, trovarmi di fronte quella ■ grafia così nenatica, circense, ■ tutto il suo corteo di fisarmoniche, bambini prodigio, barzellettieri, presentatori promossi sul campo, ecc. E la poesia, tranne qualche felice intuizione, tutte straboranti, tinismo crepuscolare, oleografiche, delicate e commoventi, per suscitare i più modesti e volatili sentimenti di deamicisiana memoria.

«Tranquilli, non è poi detto ■ l'arte dimori solo ■ sperimentalismo mistilinguista di ■ Sanguineti o nella furia iconoclasta della "beat generation". Solo che, se è pur vero che qui da noi la Poesia si fregia ancora di un au■ ■ accademismo, non lasciamola diventare anche pretesto per uno spettacolino di varietà».

Marco Gadoi

Un lettore ci scrive:

«Ho letto il ■ su Porta Nuova che a primavera sarà "più ■ e più sicura": lodevoli le iniziative, sperando che si avverino.

«Sul problema della sicurezza io penso, però, che non si prendono le misure necessarie, e non solo a Torino, ma in tutte le grandi città italiane ■ ■mpare alla ■, umana, che si deve incontrare e attraversare ■ raggiungere il treno; e poi anche ai furti, alle violenze e al teppismo sui convogli, dove manca per il cittadino una protezione adeguata.

«Vorrei suggerire attraverso il giornale una proposta alle autorità. Perché non si fa come nel Paese dell'Est, dove pattuglie composte da un poliziotto e due militari dell'esercito (collegate con radio) presidiano ■ ■, le ambasciate e altri punti nevralgici ■ Paese?

«Viste le carenze ■ effettivi di polizia e carabinieri, ■ ad operare l'esercito non si fa ■ impiegarlo in una sua effettiva funzione, cioè nella difesa del territorio nazionale: dal nemico interno, invece che esterno, dello Stato».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Leggo su "La Stampa" del 1° dicembre, a pagina 11 "*E' pronta la riforma dell'Inps*". Questo annuncio è stato dato dal presidente Ruggero Ravenna (ex dirigente sindacale) ai dirigenti piemontesi riuniti all'Unione Industriale di Torino.

«Fra l'altro, Ravenna, ha ■ anche che bisogna attendere al massimo sette mesi e mezzo per ottenere la pensione. Vorrei dirgli in un ■ simpatico che è ■ "bugiardo", perché come il sottoscritto, dopo ■ lavorato tutta una vita, ■ a Torino altri 35.000 lavoratori che ■ da oltre un anno.

«Certo, signor presidente, ■ riforma dell'■ è molto importante, ma per poterla vedere, noi dobbiamo vivere».

Ovidio ■

Un lettore ci scrive:

«In questa società sempre di malumori, "musi lunghi" e aggressività, scaricata soprattutto sulle persone più deboli ed inermi, una piccola ■. Chirurgia II del professor Angelmelli, ospedale Martini di via Tofane.

«Il ■ del primario, degli aiuti, di tutti i medici ■ così svolgono la loro "vocazione", un sorriso, una parola di comprensione e tanta cortesia. Ancora il mio "grazie" a tutti: vi porto nel cuore il nonno del letto 63».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Ho letto in questi giorni su diversi giornali le polemiche sorte dopo le non felici dichiarazioni del ministro ■ ■ circa il pericolo del consolidamento dei Bot. Sono pienamente d'accordo con il lettore ■ Marchi, la ■ lettera avete pubblicato ■ scorsa, quando dice cose ne fa dei soldi raccolti il Tesoro: ■ esclusivamente a coprire i buchi e, quindi, non entrano minimamente nel sistema produttivo.

«Inoltre il ■ Andreatta ■ solo detto che lui non pensa, oggi, a co■ ■. Non ha detto che tali titoli non ■ consolidabili, per il ■ del momento politico o economico.

«Ultima considerazione su queste sempre più massicce ■ di carta (non vengono neanche consegnati i titoli, ma solo una lettera della banca) ■ che ormai sono di ■ consolidati: come pensa il ministero del Tesoro di poter rimborsare i circa 120 mila miliardi di Bot in circolazione? Come si può contenere un'inflazione al 16 per cento quando ■ ■ emette dei titoli al 22 ■ cento?».

Sergio ■

Un lettore ci scrive:

«Forse mi è rimasta la mentalità di una ■ o, forse, tutto è così cambiato ■ ■ mi ■ conto il ■ ■ ■ è cambiato a tal punto da ■ riuscire a capire ■ ■ la realtà le cose. Quando ho preso la patente io, ai semafori si ■ con il verde, col giallo si doveva sgombrare, col rosso non si d■ ■ passare.

«Oggi i colori del semaforo sono ■ ■ in ■ ■. Non ho la certezza, ma, secondo me, col verde passano i repubblicani, col giallo passano ■ tutti a qualunque partito appartengano, col rosso passano quelli di sinistra. E se uno non ha voglia di ■ al ■ repubblicano per passare col verde?».

Segue la firma

Il sindaco Novelli a Detroit

«L'auto è [illegible] la [illegible] forza»

I problemi [illegible] un discorso che pronuncerà ad Harvard - Emergenza [illegible] degrado

Un tempo si diceva, «Torino come Detroit». Lo si affermava per rappresentare due «dimensioni operaie» inserite in un analogo pianeta industriale, quello dell'auto, senza tener [illegible] delle diversità fisiche, urbane [illegible] sociali fra [illegible] due realtà.

Oggi Torino perde abitanti, la gente del Sud ritorna ai paesi d'origine, delusa da un «Eldorado» forse mai raggiunto e che comunque non [illegible] più. E' [illegible] possibile presentare l'equazione (in termini positivi) «Torino come Detroit»? Quale sarà l'immagine di Tori[illegible] il sindaco Novelli illustrerà [illegible] convegno, organizzato [illegible] Centro studi europei della Harvard University, che s'inizia domani a Detroit?

Si[illegible] sindaco, la sua ana[illegible] partirà da una Torino con meno abitanti, quasi fosse l'emblema della crisi?

«Direi di [illegible]. Del resto abbiamo sempre detto che bisogna guardare alla qualità e non solo alla quantità. Il guaio [illegible] che questa diminuzione avviene anche per ragioni negative, per il fatto che a Torino manca lavoro, [illegible] la [illegible] integrazione. Da questo punto di vista ci troviamo di fronte ad un impoverimento».

E in America, a Detroit che accade?

«Da quel che ho letto sta avvenendo il processo inverso: la gente ritorna nelle città. Comunque nei prossimi giorni lo vedremo».

Con quali prospettive, per Torino, [illegible] presenterà al pub[illegible] statunitense ed al sindaco democratico [illegible] Detroit, Coleman Young?

«Con la convinzione che [illegible] base economica di [illegible] rimane l'industria. Non credo che l'auto sia finita, né tanto meno che sia un bene tecnologicamente superato. Anzi, è [illegible] prodotto che contiene in sé le più avanzate conquiste: per capirlo è sufficiente guardare un cruscotto...

«Quest'analisi non va tuttavia confusa con l'uso distorto che si è fatto dell'auto. Comunque chi parlava di crescita zero per [illegible] settore, mi pare fa[illegible] una previsione [illegible] corrispondente alla realtà. Sappiamo anche che la ripresa produttiva [illegible] si tradurrà in aumento automatico dell'occupazione, quindi dovremo guardare ad una diversificazione che ci consenta di promuovere ed incentivare lo sviluppo del terziario superiore, che dovrà sempre essere collegato all'industria».

Non sarà quindi l'identikit di una Torino «battuta» dalla crisi?

«Tutt'altro. La città ha lanciato una sfida e noi amministratori l'abbiamo raccolta alzando la bandiera della trasformazione e del rinnovamento, consapevoli che ognuno deve fare la propria parte. [illegible] tutti la faranno secondo competenze, ruoli e responsabilità, ci sono le condizioni per superare questa fase critica, che, attenzione, [illegible] sarà né facile, né breve».

Dall'esperienza di Detroit pensa di ricavare suggerimenti utili al «caso Torino»?

«Certo, tutto è utile, anche se questi incontri non possono dare ricette per l'emergenza. Ma oggi dobbiamo preparare la risalita, lavorando per la seconda metà degli Anni 80. E i mattoni della costruzione "ripresa" si mettono già sin d'ora, affrontando l'emergenza in un certo modo, impedendo ulteriori processi di degrado».

Giuseppe Sangiorgio

Laurea ad honorem al prof. Bassiouni

La laurea ad honorem in giurisprudenza dell'Università di Torino sarà consegnata oggi ad un ospite d'eccezione, il prof. M. Cherif Bassiouni, docente della Depaul University di Chicago. La cerimonia si svolgerà alle 17,30 nell'Aula Magna, via Verdi 8. Il prof. Bassiouni, segretario generale della Società internazionale di diritto penale, terrà una conferenza sul tema: «Il diritto penale internazionale tra speranze e delusioni».

Catechesi — Sono cominciati i corsi '81-82 per adulti sul «Se[illegible] famiglia». Le iscrizioni si raccolgono in corso [illegible]gina Margherita 47 (dalle 17 alle 19, tel. 870.284) ed in occasione dei sette incontri del ciclo che si svolgono presso l'Aula Magna del Seminario in via XX Settembre 83.

Contributi malattie — L'Inps comunica che il versamento per l'assistenza sanitaria dovuto da quei cittadini che prima dell'istituzione del servizio sanitario nazionale non erano iscritti ad alcuna mutua, può essere effettuato sul conto corrente postale n. 25347006 intestato a «Inps Assicurazione malattia S.S.N. - Roma», [illegible] appositi bollettini che [illegible] ritirano negli Uffici postali.

[illegible]

Fermi, domani, tram e autobus per uno sciopero [illegible] 4 ore, dalle 9 alle 13, proclamato da Cgil-Cisl-Uil a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto aziendale. Aderisce il personale [illegible] mezzi extraurbani e di alcune linee gestite da società private che [illegible] hanno applicato l'accordo integrativo firmato [illegible] [illegible] primavera. E' prevista una manifestazione davanti all'assessorato regionale [illegible] Trasporti, in corso Bolzano, contro l'aumento del 15 per cento delle tariffe nei collegamenti intercomunali.

Il sindacato ritiene il Consorzio Tt troppo rigido [illegible] alcuni punti della piattaforma, formulata in modo da «realizzare un miglioramento del servizio con minori tempi di percorrenza». Le richieste salariali e normative, inoltre, passerebbero attraverso [illegible] «risparmio di [illegible] straordinarie per l'azienda» e una maggiore comodità per gli utenti.

In un d[illegible]to, il Consorzio assicura [illegible] sua piena disponibilità a proseguire gli incontri sui temi normativi, in particolare studiando una diversa articolazione dei turni [illegible] personale viaggiante. L'azienda [illegible] può invece concedere incrementi [illegible] stipendio per due ordini di motivi: [illegible] richieste si sovrappongono a quelle che sono oggetto del rinnovo del contratto nazionale, in scadenza a fine anno, e perché c'è incompatibilità con i vincoli imposti dalle leggi sulla finanza locale.

Il 1° gennaio comincia l'anno per i loro problemi

Regione, neanche [illegible] lira agli oltre 800 mila anziani

Nel 1980 furono stanziati 17 miliardi; [illegible] quest'anno, l'anno prossimo zero - Rette salate negli [illegible] pubblici per chi non ha nessuno

Fra 23 giorni scatterà l'Anno dell'anziano. E' un sistema [illegible] richiamare l'attenzione sul problema dei vecchi. [illegible] c'è subito da [illegible] [illegible] considerazione negativa: [illegible] Regione che [illegible] 1980 [illegible] [illegible] in bilancio, per il Progetto Anziani, 17 miliardi («e sono stati spesi tutti — dice l'asses[illegible] Elettra Cernetti — 5 miliardi solo a Torino») quest'anno ne ha stanziati appe[illegible] [illegible] e l'anno prossimo nem[illegible] [illegible] lira.

Ciò conferma la tesi già più volte ripetuta che il bambino ha, giustamente, a sua disposizione, 5 presidi sanitari (pediatra di base, consultorio famigliare, asilo-nido, ospedale, cliniche specializzate) e l'anziano, ingiustamente, s[illegible] il medico di base, come un ventenne nel [illegible]eno vig[illegible].

A che cosa servivano quei 17 miliardi?

«Ad assistere gli anziani nelle Comunità alloggio, nelle case protette» risponde l'as[illegible]. Cioè [illegible] anziani autosufficienti o parzialmente: ed è questo, delle case protette, delle Comunità alloggio, l'argomento sul quale punta il Piano socio-sanitario piemontese che la V Commissione sta per presentare (dopo un lungo esame rivelatore di aspri contrasti) al Consiglio

Il Piemonte ha [illegible] milioni e 600 mila abitanti, gli anziani sono il 19 per cento, quindi 874 [illegible]. Di essi il 2,3%, cioè più o meno 20.600 non sono autosufficienti. E non tutti hanno una famiglia in grado di accudirli. Che cosa ne facciamo?

Se sono malati non esistono difficoltà. In ospedale ricevo[illegible] le cure adeguate. Ma [illegible] «autosufficiente» non significa necessariamente malato acuto: e allora come si fa a tenere un «cronico» a tempo infinito in ospedale dove ogni giornata di degenza co[illegible] mediamente 140 mila lire?

Ecco allora [illegible] necessità [illegible] altre strutture, dove ci sia adeguata assistenza. [illegible] provate a chiedere ad un Istituto pubblico, uno dei [illegible]ti rimasti: la retta va dalle 30 mila lire in su al giorno. E chi ce la fa, con la sola pensione?

Nel dibattito in commissione, Aldo Ratti (dc) che segue per il suo gruppo questo problema [illegible] particolare, ha più volte ripetuto che è stato un errore aver abolito strutture esistenti, quasi tutte religiose, senza aver preparato quelle che dovevano sostituirle.

Ribatte la Cernetti: «Le case protette, le Comunità alloggio, non vanno avanti perché da cinque anni siamo bloccati [illegible] [illegible] specie di "braccio" di ferro con la Cassa depositi e prestiti». In parole povere: mancano i soldi.

«Ma queste comunità alloggio, per autosufficienti, [illegible] sono collaudate — replica Ratti — siamo sicuri di rendere un buon servizio a un [illegible] ziano costringendolo a vivere con altri quattro o cinque persone della sua età?». La proposta fatta in Commissione è di «Case albergo» con camera propria e servizi igienici indipendenti e altri servizi in comune, in modo da salvare una certa intimità e autonomia.

Resta comunque la questione della retta.

«E' il problema che ho posto al ministro Altissimo» dice [illegible] Cernetti. Aggiunge: «Il fondo sanitario non può dimenticare l'anziano non autosufficiente che è in realtà un malato. E allora le 30-40 mila lire al giorno deve considerarle come spese di cura e tirarle fuori. Anzi, poiché [illegible] sono convinta che anche per chi [illegible] in queste condizioni la vita in famiglia è migliore che in una casa protetta, [illegible] chiesto, per quei casi, aiuti familiari, anche sotto forma di contributi».

Sì, ma tutti [illegible] anziani che praticamente [illegible] bene, però hanno acciacchi, soffrono di reumatismi, devono farsi curare i denti? Non è un lusso un'otturazione o una protesi; eppure bisogna [illegible] dare da un privato, perché le strutture pubbliche rispondono a mesi di distanza. Sfogliamo il Bollettino ufficiale della Regione. Elenca concorsi per vigilatrici d'infanzia, puericultrici, infermieri, medici di [illegible] le specialità, tranne una, la geriatria, cioè la specializzazione dedicata [illegible] terza e quarta età.

Mitomane dice ho messo bomba

Attimi di terrore alla Cassa di Risparmio [illegible] Pinerolo in corso Porporato. Un[illegible], già noto ai carabinieri, Oscar Fierato, 33 anni, di Bagnolo, è entrato negli [illegible] di direzione e dichiarandosi appartenente al nucleo «Prima linea» ha affermato [illegible] essere stato mandato dalle Br per prelevare 100 milioni. In caso contrario avrebbe fatto saltare la banca.

I carabinieri circondato l'edificio, dopo aver perquisito la banca lo hanno arrestato.

L'inchiesta sull'uomo che in [illegible] mortuaria dava ancora segni di vita

Dal pretore alla Procura gli [illegible] sull'operaio folgorato [illegible] Chivasso

Decisivi, per l'accertamento della verità, i risultati dell'autopsia - Domani assemblea della Flm, del consiglio di fabbrica della Lancia e degli ospedalieri per discutere sulla vicenda

E' in pieno svolgimento l'inchiesta sulla morte dell'operaio Giovanni Fe[illegible] 51 anni, via Buenos Aires 34, sposato con figli, colpito da una scarica elettrica la mattina del 25 novembre mentre lavorava con unafresatrice alla Lancia di Chivasso. La magistratura intende accertare la dinamica dell'infortunio, [illegible] eventuali responsabilità all'interno [illegible] fabbrica e far luce sull'episodio [illegible] [illegible] nella camera mortuaria dell'ospedale di Chivasso, quando [illegible] pretore, dott. La Gamba, il medico legale, prof. Balma Bollone, e il capitano dei carabinieri, Montefiore, constatarono che il cuore dell'uomo, dichiarato deceduto 3 [illegible] prima nel pronto soccorso, manifestava ancora una lieve attività ventricolare.

Molta importanza viene attribuita ai risultati dell'autopsia eseguita dal dott. Carlo Torre e dal dott. Francesco Vigilino, i due periti dell'Isti[illegible] di medicina legale di Torino che hanno sostituito il prof. Balma Bollone, esonerato, su sua richiesta, [illegible]'incarico.

E' stato anche confermato che un medico dell'ospedale di Chivasso, il dott. Sergio Paduiazzi, è stato raggiunto da comunicazione giudiziaria e che gli atti sono stati trasmessi dal pretore alle Procura della Repubblica.

Intanto la Flm, il Consiglio di fabbrica della Lancia, la Federazione lavoratori ospedalieri e il Comitato di agitazione dei medici di Chivasso, in un volantino diffuso nei giorni scorsi per annunciare un'assemblea che si terrà domani alle 15 nel teatro «Cinecittà», chiedono che la «verità sulla vicenda sia accertata al più p[illegible]to».

I sindacalisti sostengono che Giovanni Fenoglio «è stato trovato a terra dopo un tempo imprecisabile» e che all'ospedale, dove è giunto dopo 20 minuti, i due medici di guardia hanno riscontrato sul suo corpo «tracce di ustione da scarica elettrica, arresto cardiaco e respiratorio [illegible] assenza di attività nervosa».

Aggiungono: «Ciononostante, si sono messi in atto tutti i presidi di rianimazione necessari, purtroppo senza esito alcuno. Per oltre due ore la salma è stata tenuta in osservazione continua, quindi trasferita alle 12,30 nella camera mortuaria come prescrive la legge. Verso le 13 il magistrato, giunto con il medico legale, ha avuto l'impressione che la mano del cadavere avesse avuto un sussulto». Si legge ancora nel volantino: «Tali impressioni non sono state confermate».

Il ciclostilato conclude con due domande: «Ci sono state inadempienze alle norme di sicurezza sul lavoro e carenze nell'infermeria [illegible] fabbrica?».

La magistratura attende i risultati delle perizie prima di prendere una decisione. La Lancia, dal canto suo, ribadisce la piena efficienza delle misure antinfortunistiche adottate nei reparti, e precisa che il capo squadra aveva avvertito Giovanni Fenoglio di non toccare il pannello senza aver preso precauzioni.

Babbo Natale è arrivato in carrozza

Quattro barbuti Babbo Natale, una carrozza dell'800 trainata da un ca[illegible] [illegible] una mascotte, quanto basta per creare un'atmosfera natalizia (anche senza la neve). L'iniziativa è dei commercianti di via Cibrario, che hanno già cominciato l'addobbo della loro strada per le feste di fine anno, con cordonate di pini e luminarie.

Da via Cibrario la simpatica comitiva si è trasferita in via Marenco, a «La Stampa», per gli auguri. Nei giorni 12-13 e 18-19-20 si potrà percorrere via Cibrario in carrozza. Sarà Babbo Natale ad accompagnare grandi e piccoli, come in un viaggio d'altri tempi, al ritmo del cavallo e dei sonagli.

Anche in via San Donato intanto gli operatori commerciali si preparano alle feste natalizie. Vetrine illuminate e varie iniziative, tra cui una lotteria che avrà come primo premio un'auto.

Pugile americano geloso [illegible] [illegible] ladro: è assolto

Era [illegible] in [illegible] dopo le accuse della sua amica [illegible]linista (assente in tribunale)

E' finita bene [illegible] William John Robinson, 21 anni, pugile americano accusato dall'amica Jerilyn, violinista, di averle rubato cento mila lire dalla borsetta. I giudici della quarta sezione del tribunale [illegible] hanno assolto [illegible] insufficienza [illegible] prove dall'imputazione di furto [illegible] Robinson è così uscito dalle Nuove.

Jerilyn non si è presentata al processo per direttissima a ribadire l'accusa contro l'amico e questo ha aiutato non poco il boxeur. Alto, un fisico possente, Robinson, ha ripetuto ai giudici: «Non è vero, [illegible] è vero». E sembrava realmente dispiaciuto per la disavventura. Una giovane interprete lo ha aiutato a farsi capire. «Non avevo alcun motivo di rubare i soldi a Jerilyn» ha sostenuto e il tribunale gli ha creduto anche se con qualche dubbio.

L'imputato e l'amica sono arrivati a Torino un paio di settimane fa. Entrambi di Filadelfia. Lei ha un contratto [illegible] [illegible] Rai, lui, molto innamorato, l'aspetta in albergo. Ma le prove di Jerilyn spesso durano a lungo e all'ex pugile, molto geloso, saltano i nervi nell'attesa. Qualche scenata poi una settimana fa Robinson esagera: afferra un prezioso Stradivarius (vale una ventina di milioni) e lo spacca.

I due cambiano albergo ma i litigi continuano. Robinson beve e perde spesso il controllo dei nervi. Pochi giorni fa l'ultima scenata: il giovanotto, secondo l'accusa, prende cento mila lire dalla borsetta dell'amica ed esce. Lei, [illegible] stufa, va in questura e sporge denuncia per il furto. Poi forse non se la sente [illegible] infierire sul giovane e [illegible] si presenta in tribunale.

[illegible] Per aver guidato senza patente su vettura [illegible] assicurata è stato arrestato, colpito da ordine di carcerazione, Berardo Arminio, 24 anni, via Giordano 11, Feletto. E' stato condannato ad un mese e 20 giorni di carcere e un'ammenda di 30.000 lire.

[illegible]: le [illegible]

Ecco altri versamenti dei lettori per l'iniziativa di Natale

In memoria dei miei defunti C.P. 50.000; C.V. 20.000; in onore di Papa Giovanni I.M. 20.000; A.Z. [illegible] due coniugi 10.000 (per il ragazzo che vuole studiare).

Una che spo[illegible] [illegible].000; per grazia ricevuta M.B. 50.000; in suffragio dei miei defunti per gli anziani 50.000; per anziani N.N. 50.000; N.N. per i pensionati 50.000; in memoria di Amleto Galleggiante Maria e Dina Baderna 50.000; in memoria di Papa Giovanni O.P. [illegible] Patrizia 35.000.

Per il Natale degli anziani A.B. 30.000; Mira, Marisa e Gra[illegible] in suffragio [illegible] Michele Brignolo 30.000; ricordando [illegible]; nostri morti e Papa Giovanni Bo-Fast 25.000; N.N. 25.000; in onore a Papa Giovanni e S. Rita per un'opera di bene G.D. 25.000; O.S. 20.000; in memoria del mio carissimo marito R.M. 20.000; in memoria del mio caro marito in onore di S. Antonio e S. Gaspare del Bufalo invocando protezione per gli anziani 20.000.

M.B. Santhià 20.000; [illegible] 20.000; N.N. 20.000; N.N. 15.000; per il Natale degli anziani M.Z. 10.000; N.N. Aosta in memoria della mamma e in [illegible] [illegible] S. Antonio [illegible] in memoria [illegible] miei defunti e Papa Giovanni 10.000; perché il Signore ci aiuti [illegible] [illegible] E.B. [illegible] per i poveri di S. Antonio D.D. 10.000; in memoria dei miei cari R.M.L. 10.000; N.G. [illegible], [illegible]; per l'inverno [illegible] poveri 10.000; N.N. in memoria dei miei defunti 3000.

[illegible] memoria di Arturo [illegible] amici del Bar Imperia [illegible]; A.M. Orsigliasco 50.000; Classe III A Scuola «Gabelli» Pad[illegible] per un anziano 50.000, una pensionata in memoria dei cari defunti 50.000; ricordando tutti i defunti Linda Maria Ivrea 50.000; [illegible] memoria di Branca Angela i condomini di via Alassio 10-12 42.000; Carlo R. 30.000.

Maria Motta in onore di Padre Pio 30.000; in memoria di Alberto (21-10-76) moglie e figli [illegible]; L.G. alla [illegible] dei nostri cari defunti 25.000; Lucia e Lisa in memoria di Papa Giovanni 25.000; ringraziando Papa Giovanni M.B. 20.000; in onore di Papa Giovanni S.T. 20.000; in memoria di Ebe 20.000; in memoria di Papa Giovanni 20.000; N.N. 20.000; in memoria [illegible] miei cari genitori M.K.A. 20[illegible]; N.N. 10.000; in onore di Papa Giovanni e S. Rita nonna Ines 10.000; in onore di S. Antonio 10.000.

In memoria del nostro adorato Dario famiglia D'Adamo 1.000.000; Rosa Ferrero 100.000; [illegible], in onore di Papa Giovanni 100.000; N.N. 10.000 (per il ragazzo che vuole studiare).

V.A. in memoria di Papa Giovanni 50.000; i cugini in memoria del caro Romualdo 50.000; in memoria della nostra cara Mariuccia per una persona bisognosa 50.000; in memoria di Anna 50.000; Matteo Bianco 30.000; Nuccio e famiglia in ricordo del caro amico Antonio Mustacciol[illegible] [illegible] per anziani A. 30.000; le famiglie Borgarello, Lavarini, nonna Cinta [illegible] nonna Rita 30.000; Olivia, in [illegible] di Papa Giovanni 25.000.

In onore di Papa Giovanni G.C. [illegible] N.N. [illegible]; per grazia [illegible] B.L. [illegible] B.M.L. 10.000; in ringraziamento a Papa Giovanni, Rita Bozzalla 5000.

N.N. in ringraziamento e in onore di Papa Giovanni 50.000; in ricordo di Alfredo 25.000; invocando protezione da Papa Giovanni per mia sorella A. 10.000; N.N. 10.000; Lina Paggiola 5000; Chiara 20.000; Rosaria Giacchero 10.000; in ricordo di Papa Giovanni per protezione [illegible]; in onore di Papa Giovanni C.O. 100.000; Revelli Regina in Bocca 17.000.

Buja in [illegible] di Papa Giovanni 105.000; Anna per grazia ricevuta da Papa Giovanni [illegible]; in memoria di Irene Riendi la mamma 100.000; N.N. 80.000; per grazia ricevuta in onore di Papa Giovanni e S. Antonio Pastorelli Fiori 30.000; in [illegible] di Papa Giovanni M.O. [illegible].

(continua)

ECONOMICI

15 Autovetture

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

(continua)

Inaugurata [illegible] stagione con una platea [illegible] divi

Nella notte del Lohengrin alla Scala trionfa Pertini

Pertini alla Scala per Lohengrin: di fianco a lui Tognoli con la moglie, davanti la Proclemer

MILANO — «Sandro, Sandro!». «Ehi, Pertini!»: fotografi e operatori televisivi italiani e stranieri gridavano dai palchi di proscenio perché il Presidente della Repubblica guardasse anche nei loro obiettivi. Lo aveva accolto un applauso interminabile del pubblico in piedi.

Era in blu, «di buon taglio», come preannunciato. Sedeva al suo solito posto, prima poltrona a sinistra della sesta fila centrale in platea. «Se stesse in un palco — diceva Enzo Biagi — forse vedrebbe un po' meno bene, ma almeno eviterebbe questa tensione in sala, con tanti questurini travestiti da dame, da maschere [illegible] [illegible] lampadari».

Dalla mattina la Scala era circondata da mezzi di polizia e carabinieri e controllata all'interno da agenti in borghese, che durante lo spettacolo presidiavano scale, corridoi, foyer, ridotto e retroscena. Pertini sarebbe passato di là. Anche i più compassati degli spettatori hanno cercato di vedere il Capo dello Stato, di rubarne qualche parola, [illegible] toccarlo.

Ha voluto incontrare i coristi sul palcoscenico: «Presidente, non ho da offrirle che questo fiore», ha detto un'ar[illegible] [illegible], porgendogli una specie di rosa d'argento più adatta al *Rosen-Kavalier* che [illegible] *Lohengrin*. E' voluto scendere tra gli orchestrali già pronti per il terzo atto, suscitando sorpresa, subbuglio e molto entusiasmo.

Lo spettacolo? «Un grande spettacolo, [illegible] Abbado un grande direttore», [illegible] risposto il Presidente. «[illegible] avrei [illegible] immaginato che in Lombardia ci fosse tanto fuoco», ha detto il critico [illegible] [illegible] grande giornale tedesco. «Superbo, emozionante dall'inizio [illegible] fine», ha confidato entusiasta il musicologo Luigi Magnani. «A me questo spettacolo sembra bellissimo — dice Biagi —: solo la Scala [illegible] Salisburgo possono permettersi questa qualità». E il compositore Sciarrino: «Bello musicalmente. Abbado ci fa scoprire del Lohengrin cose che non [illegible] mo. Mi pareva un'opera sdolcinata, e [illegible] appare piena di sangue, di passioni, di impeti guerrieri».

«Ma il cigno? Dov'era il cigno?», chiede Camilla Cederna. «Un Lohengrin senza cigno, non è Lohengrin. C'era? Allora non l'ho visto. [illegible] quelle scene così buie! I veri protagonisti della serata [illegible] Sant'Ambrogio sono stati i cantanti, Abbado e Pertini».

C'erano sovrintendenti, responsabili artistici e direttori d'orchestra italiani e stranieri, uno stuolo di critici musicali e giornalisti. C'era gente [illegible] cui, specie a Milano, in questi [illegible] m[illegible]o si parla molto, [illegible] il senatore Visentini e Carlo De Benedetti con i genitori. Tra i molti attori, Vale[illegible] Moriconi, Anna Proclemer, Giorgio Albertazzi. Elegantissima e ossequiata Wally Toscanini distribuiva sorrisi evitando precise opinioni.

L'applauso esploso alla fine non [illegible] riuscito a coprire qualche fischio. Tanto più quando, secondo un cerimoniale certo concordato, Abbado, dopo aver assaporato da solo la gloria di un'ovazione, ha chiamato il regista Strehler, [illegible] quale ha a sua volta convocato lo scenografo Frigerio. Ma Pertini applaudiva, diceva: «Bravi». E l'esaltazione ha finito col vincere definitivamente i malumori.

F. S.

Dopo [illegible] rapporto conoscitivo, forse autarchia anche nel mondo della [illegible]

Francia: e [illegible] il ministro Lang taglierà la musica anglosassone?

[illegible] NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Il «cambiamento» che da sei [illegible] sovverte il panorama francese tocca adesso anche il mondo culturale, dopo quello politico, sociale [illegible] economico. Il nuovo ministro della Cultura, Jack Lang (ex regista teatrale ed ex animatore del festival di Nancy) avanza con impeto sulla via del mutamento collezionando «rapporti» informativi su questo o quel settore, e prospettando poi riforme destinate a incidere sul futuro del cinema ([illegible] un [illegible]nismo come forma [illegible] difesa contro le «multinazionali» [illegible] marca statunitense), del teatro lirico (con la designazione di Massimo Bogianckino [illegible] carica di sovrintendente della prestigiosa Opéra parigina, che dovrà però cessare di fungere da fulcro accentratore a spese dei teatri di provincia) e adesso anche della canzone francese.

Yves Montand: i critici di Lang dicono che il problema [illegible] musica [illegible] Francia è non [illegible] [illegible] bravi come lui

E' di qualche gi[illegible] fa, infatti, la consegna [illegible] ministro della Cultura di un «rapporto» che Jack Lang aveva richiesto a uno «specialista» come Pascal Sevran, il paroliere preferito di Dalida. Le conclusioni di questo rapporto, che il ministero sta vagliando, hanno già [illegible] un vespaio di reazioni, [illegible] positive. Che [illegible] propone infatti Sevran per la «resurrezione» della musica leggera francese? Un ventaglio di misure, naturalmente, alcune plausibili altre più discutibili, ma fra tutte spicca la proposta di ridimensionare drasticamente, per forza di decreto, la presenza della musica [illegible] provenienza anglosassone.

Questo provvedimento s'inquadra naturalmente in quel disegno generale, già adottato dal ministro Lang a proposito del cinema, che afferma di voler «decolonizzare» lo spettacolo [illegible] francese, inquinato «pe[illegible] sugli schermi, nei dischi, negli spettacoli», dall'«imperialismo culturale» americano. Per quanto riguarda in particolare la canzone [illegible] il rapporto sostiene la necessità [illegible] «neutralizzare il complotto dei media contro la canzone francese», stabilendo una «quota» esclusiva per i prodotti made in [illegible] sia alla radio che alla televisione. Insomma, anche nel mondo della canzone s'affaccia lo spettro di un «protezionismo» che pare assurdo alla maggioranza degli stessi «esperti» francesi.

Il «rapporto» sottoposto al ministro Lang critica implicitamente i programmatori radio-televisivi, designandoli come responsabili della «colonizzazione» del rock anglo-americano e di una politica musicale che penalizza gli autori e i musicisti francesi.

Riuniti a Blois in un recente convegno, gli specialisti francesi si sono espressi invece contro questo assurdo protezionismo, dimostrando con i «casi» [illegible] Yves Montand, del compianto Brassens, di Serge Lama, di Barbara, della stessa Dalida, di Charles Trenet, di Becaud o di Aznavour, che quando il «prodotto» è buono [illegible] vende bene, ovunque, in Francia e all'estero.

Inoltre — secondo questi specialisti — le proposte [illegible]tenute nel «rapporto» sottovalutano un dato [illegible] [illegible] «mercato» della musica leggera [illegible] odierna, quale l'enorme produzione discografica, il potenziale artistico e la supremazia linguistica [illegible] Paesi come gli Stati Uniti o la Gran Bretagna rispetto alla Francia. [illegible] tratta d'un problema commerciale ma anche artistico, perché [illegible] [illegible] vede proprio come per decreto governativo milioni di giovani francesi dovrebbero preferire un autore o un cantante connazionale ai Beatles [illegible] [illegible] Bee Gees.

Certo, dieci anni fa il repertorio internazionale corrispondeva solo al dieci per cento del fatturato totale dell'industria fonografica, composta in Francia essenzialmente dalle «multinazionali». E oggi questa proporzione è salita al 40-45 per cento. Ma questo arretramento globale della canzone nazionale s'accompagna a una nuova effervescenza della musica fr[illegible] dimostrata da questo raffronto. Fi[illegible] alla metà degli Anni 70 solo poche centinaia [illegible] autori-compositori [illegible] iscrivevano ogni anno alla Società autori ed editori francesi, mentre oggi la cifra [illegible] di quasi tremila nuovi giovani creatori. Questo significa dunque che la canzone francese non è affatto morta, non viene «soffocata» dall'imperialismo musicale angl[illegible].

Piuttosto che in questi rigurgiti protezionistici, il rimedi[illegible] va cercato in un'altra direzione, sostengono [illegible] maggioranza degli specialisti francesi: riduzione dell'Iva sui prodotti discografici [illegible] sugli spet[illegible] musicali, aiuti ai festival, accresciuti controlli e pene più severe per le «cassette» incise fraudolentemente, realizzazione di strutture [illegible] formazione e d'insegnamento dei mestieri del teatro di varietà.

p. pal.

Festival dei popoli: parlano 3 Paesi

Terrorismo in tv Ma come capirlo?

DAL NOSTRO [illegible] [illegible]

FIRENZE — Per i sociologi non esistono buone notizie (l'edificazione è [illegible]pre[illegible] vantaggio di qualcuno), [illegible] esistono neppure notizie semplici (il dato obiettivo acquista sempre altre dimensioni): [illegible]stono solo cattive notizie [illegible] vanno interpretate (cattive per chi e come?).

Qui a Firenze uno spazio del Festival dei popoli è stato ritagliato per un seminario di specialisti su alcune particolari cattive notizie: la rappresentazione del terrorismo nei programmi televisivi europei. Il confronto s'è esteso indirettamente ai film del festival, a quei casi nei quali la violenza politica assume valore collettivo o nazionale, per esempio in Salvador (vedi il [illegible] film inchiesta [illegible] *Salvador* [illegible] altro *Vietnam*, produzione militante americana).

S'è capito che ai sociologi [illegible] bisogna chiedere di rispondere alle domande apparentemente semplici (che cos'è il terrorismo?), né a quelle politiche, anche se magari i giudizi [illegible] le condanne gli bruciano la lingua. Tre gruppi di lavoro hanno preso in esame le trasmissioni televisive sul terrorismo in Italia, Gran Bretagna e Germania, e hanno cercato, come si dice, di decodificarle, di capire il perché [illegible] scelte e del linguaggio, [illegible] che per molta gente «il terrorismo [illegible] solo quello [illegible] viene rappresentato».

Per interazione, gli italiani Morcellini, Avallone e Ronci si [illegible] mostrati molto interessati al materiale inglese presentato da Eliot e Schlesinger, e i tedeschi Jacobsen e Rath sono stati soggiogati dagli spezzoni di settimanali televisivi italiani.

Voci dall'Italia: la tv inglese è più libera. Voci dalla Germania: da noi si criminalizzano perfino [illegible] ecologisti. Ma appunto, [illegible] situazioni storiche [illegible] politiche sono diverse (soprattutto per il caso irlandese). [illegible] possono forse cercare delle costanti e una sembra fondamentale: il complesso dello straniero. Neppure l'efficiente Germania sfugge alla tentazione di credere che la violenza politica venga [illegible] fuori (per esempio, dagli immigrati turchi). Per il resto il dato immediato dell'emotività o quello differito dello spettacolo e del racconto sembrano preminenti sulla necessità di capire. Ma capire come?

L'intervento più [illegible] è venuto da Giorgio Grossi dell'Università di Torino. Nei «casi eccezionali» (uccisione [illegible] Moro, sette aprile, caso D'Urso), si esprime, attraverso i mezzi di informazione, uno stato esplicito di conflitto nel quale ognuno gioca la sua parte e cerca i suoi benefici: il governo, le opposizioni storiche, la [illegible] sinistra, [illegible] [illegible] destra. Tutto il [illegible] politico (oltre ai terroristi) [illegible] di utilizzare i casi [illegible] per «rafforzare o incrinare lo status quo, per confermare i sistemi di valore o per riclassificarli, per riformulare processi di legittimazione». Resta da vedere chi riesce a condurre veramente questo gioco e quanto odioso possa diventare agli occhi della gente, posto che se ne accorga.

Certo, molti problemi si semplificano se cambia la latitudine con la situazione politica. Una ragazza del Fronte popolare del Salvador (nel citato film di Silber e Vasconcellos) viene intervistata: «[illegible] lei si sente una terrorista?». Dice: «Solo nelle definizioni degli ambienti ufficiali americani. Qui di sicuro no, perché tre quarti della gente è con noi contro la giunta militare».

Stefano Reggiani

Il teatro italiano va a New York

ROMA — *Sacco* di Remondi e Caporossi, *Il presidente* di Mario Prosperi e *Atto* [illegible] parole di Beckett nella regia di Giancarlo Sepe sono i tre spettacoli che parteciperanno al «Sesto festival del teatro italiano a New York».

La manifestazione — che [illegible] svolgerà dal [illegible] dicembre al 3 gennaio — è organizzata dall'Ente Teatrale [illegible] (Eti).

Sempre altissimo il livello del teatro di Mosca che sa rinnovare il repertorio

Plissetskaja, 56 anni, vola nel [illegible] Resta (con Vassiliev) la [illegible]

MOSCA — Il vero Bolscioi, quello tutto-stelle e tutto virtuosismo tradizionale, l'abbiamo visto fuori dalla dorata sala dell'architetto veneziano Alberto Cavos. [illegible] tratta [illegible] *Don Chisciotte* che la troupe bolscioiana ha eseguito nell'immenso palazzo dei Congressi del Cremlino gremito di pubblico in delirio.

Questa «espagnolada» vagamente attinta da Cervantes da Marius Petipa è forse il più antico titolo del repertorio moscovita. Fu creato infatti proprio [illegible] Bolscioi nel 1869, cioè prima dei capolavori ciaikovskiani che Petipa realizzerà a Pietroburgo.

E bisogna [illegible] che il teatro se l'è coltivato bene, anche attraverso varie versioni e aggiustamenti. Quella attuale è attribuita al coreografo Aleksandr Gorski, successore di Petipa e risale al [illegible]. Ma non è certo il vetusto allestimento di Korovin quello attualmente utilizzato, bensì un impianto scenografico [illegible] più raffinato e persino moderno per i gusti qui correnti.

All'affiche figuravano come protagonisti i due più prestigiosi [illegible] interpreti di questo balletto [illegible] nostro tempo, Vladimir Vassiliev e la moglie Ekaterina Maximova. Però Vassiliev è stato operato in questi giorni per la seconda volta al menisco ed è stato sostituito dal giovane Anisimov, tecnicamente assai apprezzabile.

Ma la vera rivelazione, per noi occidentali, è stata la bella Kitri della Michalchenko, che ha portato alle stelle l'entusiasmo del pubblico nel popolare *pas de deux* del terzo atto.

Ma i due divi assoluti [illegible] teatro, nel versante [illegible] danza, Maja Plissetskaja e Vladimir Vassiliev propongono [illegible] [illegible] [illegible] loro più recenti creazioni in cartellone in questi giorni. Si tratta [illegible] *Gabbiano* [illegible] Plissetskaja [illegible] musica [illegible] marito Rodion Scedrin e dei *Suoni affascinanti* di Vassiliev [illegible] composizioni del Settecento.

Il gabbiano (in russo «Ciaika») è basato sul primo [illegible] cesso teatrale di Cecov, così come *Anna Karenina*, l'altra famosa creazione della «prima ballerina assoluta», era sull'omonimo romanzo di Tolstoi.

La Plissetskaja, nonostante i cinquantasei anni suonati da alcuni [illegible]si, interpreta personalmente la [illegible] di Nina ed è anche la donna-gabbiano uccisa da Costantino o da Trigorin. Le sue incantevoli braccia si muovono anche qui come ali di cigno nella tipologia tradizionale che va [illegible] Ciaikovski all'emblematico assolo di Fokine che fu di Anna Pavlova ma è pure un cavallo [illegible] battaglia della Plissetskaja. Il successo personale è grandissimo.

I *Suoni affascinanti* [illegible] Vassiliev sono [illegible] assemblaggio [illegible] po' gratuito di musiche di Corelli, Mozart, Torelli e Rameau. Vassiliev gioca a fare del balletto concertante e talvolta sembra di assistere al «Concerto barocco» di Balanchine. Ma c'è tutta la *Promenade* [illegible] Rameau che offre il destro [illegible] Vassiliev anche per sottili giochi di carattere.

Stupendi i solisti, a partire da Nina Semizorova a Yuri Barikin, dalla Sorokina alla Leonova. Naturalmente qui non siamo nel clima dell'acrobatismo virtuosistico, ma nella più raffinata accademia, [illegible] qualche sospetto di manierismo specialmente nei «port de bras» delle ragazze. Ma il livello è altissimo e per gli occhi degli intenditori è una gioia autentica.

Luigi Rossi

Pugno alla giuria sospeso campionato di [illegible]k 'n roll

FIRENZE — Al teatro Apollo di Firenze, non si [illegible] potuto concludere il Campionato del mondo [illegible] rock 'n roll p[illegible]onisti 1981: il fratello di un ballerino italiano, [illegible] certo punto, ha contestato l'operato della giuria, colpendone poco dopo un componente.

In conseguenza di questo episodio l'organizzazione ha deciso di sospendere la manifestazione e in accordo con le federazioni internazionali presenti di [illegible] assegnare il titolo [illegible] campione e vicecampione del mondo.

L'America applaude Forman e «Ragtime»

NEW YORK — Presentato in contemporanea nei cinema «Coronet» e «State» di New York, «Regency» di San Francisco e «Village» di Los Angeles, il film *Ragtime* di Milos Forman, prodotto da Dino De Laurentiis e tratto dal best seller di E. L. Doctorow, sta incontrando un buon successo di pubblico e di critica.

Lunghe file di spettatori pazienti si notano giornalmente agli ingressi dei cinema delle tre città e, fatto piuttosto insolito, al termine di ogni spettacolo, il film è salutato da applausi.

Affidato ad un cast di [illegible] in gran parte poco noti, ma tutti, secondo la critica, perfetti [illegible] rispettivi ruoli (vanno ricordati Mary Steenburgen, Brad Dourif, James Olson, Howard Rollins, Elizabeth McGovern e Mandy Patinkin), *Ragtime* vede [illegible] clamoroso ritorno sugli schermi dell'ottantaduenne James Cagney e di Pat O'Brien.

Ecco alcuni giudizi della critica: «*Il film è splendido, un trionfo per i suoi realizzatori ed interpreti*», scrive Judith Christ del *Saturday Review*. Bruce Williamson di *Playboy* [illegible]nclude la sua recensione con la frase «[illegible]o di cappello a Milos Forman», mentre Guy Flatley di *Cosmopolitan* afferma che *Ragtime* è una «*sinfonia cinematografica per tutte le stagioni. Delizia i nostri occhi e stimola il nostro spirito*».

Variety, infine, scrive che il film «*è un su[illegible]o importante per tutti coloro che hanno contribuito alla sua realizzazione e può essere considerato come il più notevole contributo al cinema del produttore Dino De Laurentiis*».

Ragtime, sceneggiato [illegible] Michael Weller [illegible] [illegible] di *Hair*) e fotografato da Miroslav Ondricecek, sarà distribuito in Italia a febbraio dalla Gaumont.

Il gruppo dei Dire Straits è protagonista [illegible] rete tre, alle 17,50, di «Rockconcerto»

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 6; 7; 8; 9; 10; 12; 13; 14; 17; 19,45; 23. Onda verde 6,08; 6,58; 7,58; 9,58; 10,58; 11,58; 12,58; 14,58; 15,10; 16,58; 18; 19[illegible]; 20,58
- 6,10-7,40-8,45 La combinazione musicale
- 6,44 Ieri al Parlamento
- 9,02-10,03 Radio anch'io
- 11 — Gr 1 Spazio aperto
- 11,10 «Torno subito»
- 11,30 Il ritratto di Oscar Wilde
- 12,03 Via Asiago Tenda
- 13,25 La diligenza
- 13,35 Master
- 14,28 Lo sfasciacarrozze
- 15,03 Errepiuno
- 16 — Il paginone
- 17,30 Microsolco che passione
- 18,05 Combinazione suono
- 18,28 Ileana Ghione: ipotesi
- 19,30 Una storia del jazz
- 20 — Retroscena
- 20,45 Impressioni dal vero
- 21,03 Scusi, questo falso è autentico?
- 21,30 Le donne e la musica
- 22 — La loro vita
- 22,35 Audiobox
- 23,03 Oggi al Parlamento

RADIODUE

Giornali radio: 6,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 13,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
- 6 — I giorni
- 7 — Bollettino del mare
- 7,20 Momento di riflessione
- 8,45 I promessi sposi
- 9,32-10,15 Radiodue 3131
- 10 — Speciale Gr 2
- 11,32 Le mille canzoni
- 12,10 Trasmissioni regionali
- 12,48 L'aria che tira
- 13,41 Sound-Track
- 15 — Radiodue 3131
- 15,30 Gr 2 Economia - Media delle valute - Bollettino del mare
- 16,32 Sessantaminuti
- 17,32 [illegible], di Virgilio
- 18,45 La carta parlante
- 19,50 Speciale Gr 2 - Cultura
- 19,57 Il convegno dei cinque
- 20,40 Non stop - Sport e musica
- 22,20 Panorama parlamentare
- 22,30 Bollettino del mare

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55
- 6 — Preludio
- 6,55 Concerto del mattino
- 7,30 Prima pagina
- 10 — Noi, voi, loro donna
- 12 — Pomeriggio musicale
- 15,18 Gr 3 Cultura
- 15,30 Un certo discorso
- 17 — L'arte in questione
- 17,30-19 Spazio tre
- 21 — Due modelli di realtà e due visioni del mondo
- 22,10 America coast to coast
- 22,35 Dedicato a Vivaldi
- 23 — Il jazz
- 23,40 Il racconto di mezzanotte

[illegible]
- 6,30 Supersveglia
- 8 — Oroscopo
- 8,06 Consigli pratici
- 9,05 Il gioco dell'occhio
- 12,03 A tavola
- 13,30 Buon compleanno
- 14,45 Il cuore [illegible] sempre ragionali
- 18 — I numeri uno
- 18,10 Tommy'z

Alla televisione

[illegible]

Telegiornale: 13,30; 17; 20; 23
- 12,30 [illegible]: **Le macchine per la terra**, manuale per l'agricoltore
- 13 — **Giorno per giorno** (c) - **Che tempo fa**
- 14 — **La caduta delle aquile**: «L'ultimo Zar» (1894) - **Oggi al [illegible]m[illegible]**
- 14,40 Eurovisione, [illegible] Madonna di Campiglio: **Coppa del [illegible] di sci**, slalom speciale maschile 2ª manche (cronaca differita)
- 15 — [illegible]: **Lavori manuali per i beni culturali**
- 15,30 **Capitan Futuro - I sopravvissuti** (c) - **Lunga caccia** (c)
- 17,05 Dallo Studio 3 di Roma: **Direttissima con la [illegible] antenna** (c) - **Tom Story**
- 17,30 **I [illegible] dell'avventura**, «Quando soffia il vento del Nord»
- 18,30 Spaziolibero: **I programmi dell'accesso**: «Cidi: Una [illegible] legge per la scuola»
- 18,50 **Happy Circus** (c), con Fonzie in «Happy Days». Circo presentato da Liana Orfei
- 20,40 **Tribuna politica**
- 21,35 **Io... e il telefono**, di Paolo Graldi
- 22,10 **Appuntamento al cinema** (c): I film che vedrete sul grande schermo
- 22,15 **Mercoledì sport** (c). Cagliari - Pugilato: Aresti-Di Padova, [illegible] per il titolo italiano pesi welter

RETEDUE

Telegiornale: 13; 17,45; 19,45; 23,30
- 9,30 Eurovisione da Madonna di Campiglio, **Coppa del mondo [illegible] sci**, slalom speciale maschile (1ª manche)
- 12,30 **Meridiana**. Lezione in cucina, di Veronelli e Jon
- 13,30 DSE: **Noi sconosciuti: handicappati nel mondo**, di Alberto D'Angelo
- 14 — **Il pomeriggio** (c). Nel corso del programma: **Frate Indovino - L'opinione**
- 15,25 **Vivere la musica**: «La musica, momento formativo»
- 16 — **Gianni e Pinotto**, telefilm - **Tom e Jerry**, disegni animati
- 16,55 **McMillan e signora**, telefilm: «Scalando marcia verso il pericolo»
- 17,50 **Tg 2 - Sport sera - Dal Parlamento**
- 18,05 **Muppet Show** (c) con i pupazzi di J. Henson
- 18,30 **Spaziolibero - I programmi dell'accesso**: «Cidi: Una [illegible] legge per la scuola»
- 18,50 **L'ispettore Derrick** (c), «La tentazione» - **Previsioni del tempo**
- 20,40 **Tg 2 - Spaziosette** (c). Fatti e gente della settimana
- 21,30 **Salto nel vuoto** (c) di Marco Bellocchio, con Michel Piccoli, Anouk Aimée, Michele Placido, P. S. Bellocchio
- 23,45 DSE: **La comunicazione didattica**. «Simulazione di situazioni didattiche con l'uso del calcolatore»

RETETRE

Telegiornale: 19; 22,40
- 16,50 **Musicomio**, [illegible] di [illegible] nuovi [illegible] seminuovi, con Claudio Damiani [illegible] Alberto Fortis
- 17,50 **Rockconcerto: Dire Straits [illegible] Talking Heads**
- 19,35 **Vent'anni al [illegible]: [illegible] [illegible]**
- 20,05 DSE: [illegible] [illegible] [illegible]
- 20,40 **Ultimi bagliori di un crepuscolo** (1977), regia di Robert Aldrich, con Burt Lancaster, Richard Widmark, Melvyn Douglas, Joseph Cotten

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 18,45; 20,15; 22,05; 23
- 9,25 Madonna di Campiglio. Sci: **slalom maschile** - 1ª e 2ª prova (in diretta)
- 18 — **Paddington**
- 18,50 **Il tigrotto alla scoperta del mondo**
- 19,20 **Agenda 81/82**
- 20,40 **Argomenti**
- 21,30 **Omaggio [illegible] Bixio**
- 22,15 **Mercoledì sport**. Cal[illegible]o: sintesi di incontri di Coppa Uefa. Sci: sintesi dello slalom maschile di Madonna di Campiglio

CAPODISTRIA

Telegiornale: 20,15; 22; 23
- 16 — [illegible] [illegible] Madonna di Campiglio: slalom maschile
- 17 — **Ciao ragazzi**
- 17,30 **Il piccolo orfanello**
- 18 — [illegible] (replica)
- 19,30 **Alta pressione**
- 20,30 **Il [illegible] corpo ti appartiene**, film con Marlon Brando
- 22,10 **Calcio, Coppa Uefa**

MONTECARLO

Telegiornale: 13,15; 19,30
- 14 — **Quella casa nella prateria**, telefilm
- 15,20 **I vendicatori dell'Ave Maria**, film, con Tony Kendall
- 18,30 **Shopping**
- 19 — **La famiglia Addams**
- 20,30 **Il piacere dell'uomo**, film con Alain Delon
- 22,15 **I cari bugiardi**
- 23,15 **La portatrice di pane**

LA CRONACA TELEVISIVA — di Ugo Buzzolan

Paura al telefono, vista da Argento

Inchieste. E' un'arma ancora in mano alla Rai, di cui [illegible] tv private non [illegible] ancora a servirsi come trasmissione abituale: per le grosse private è l'eccezionalità, ed è forse più facile imbattersi in inchieste di carattere locale nelle piccole emittenti.

Comunque le inchieste si dividono in due categorie: [illegible] semi-serie che sconfinano nel genere varietà, [illegible] [illegible] serie, drammatiche [illegible] allarmanti o sinistre.

Semi-seria, con tratti divertenti, è quella di stasera Io e il telefono, giunta alla quarta e penultima puntata.

Telefono, benedetto telefono che ti mette [illegible] comunicazione [illegible] gli altri, che sollecita un soccorso, che favorisce parole d'amore, che si rivela indispensabile sul lavoro ecc. [illegible]. Maledetto telefono quando arriva la bolletta, quando porta cattive notizie o ingiurie, o la logorrea di un attaccabottoni che ti becca a tavola mentre stai portando la prima [illegible] forchettata [illegible] bocca, o quando ti squilla di domenica mattina mentre [illegible] [illegible] dormendo... Telefono amico, telefono nemico.

L'inchiesta è una passerella di personaggi che raccontano il loro rapporto con il telefono, dal politico Andreotti al letterato Manganelli, dalla giornalista Camilla Cederna al regista Dario Argento che ricorda come il telefono sia strumento di suspense e di paura, e che lui stesso è stato perseguitato [illegible] uno sconosciuto che telefonicamente gli annunciava un'atroce punizione non per i suoi film ma per i suoi peccati.

Questo [illegible] un esempio [illegible] inchiesta magari evasiva ma piacevole. Invece un esempio [illegible] inchiesta allarmante e sinistra l'abbiamo avuto l'altra sera.

Era appena terminato il patetico, edificante film [illegible] Francisco, musical [illegible] terremoto [illegible] redenzione finale [illegible] bonario miscredente Clark [illegible] che spinto [illegible] reverendo Spencer Tracy si inginocchia ai piedi della gorgheggiante Jeanette Mac Donald, ed ecco l'inchiesta Se invadono l'Italia.

Proprio così. L'inchiesta, prospettando [illegible] minaccia bellica dall'Est dell'Europa, si chiedeva quale fosse la capacità di difesa e di controffensiva delle nostre forze armate. Generali, ammiragli, colonnelli, ministri [illegible] in causa si grattavano idealmente la testa precisando che la nostra capacità, sì, è già notevole, [illegible] certo dovrebbe essere migliorata e potenziata sempre di più... Criticando severamente le marce per la pace, si è parlato per oltre un'ora di accerchiamento del nemico, di volume di fuoco, di distruzioni, di missili, [illegible] caccia antisommergibili, di rapidi sistemi per una mobilitazione generale.

Ma scherziamo? Si sono visti carri armati, aerei carichi [illegible] bombe, cannoni e mitraglie che sparavano, unità pronte su allarme, manovre ai confini orientali, e si sono sentite frasi come «In [illegible] di guerra... [illegible] scoppiasse la guerra... necessità di fermare il nemico prima della Pianura Padana... le nostre forze di cielo, di terra, di mare... costi quel che costi...». I telespettatori erano incerti se spegnere terrorizzati o se proseguire l'ascolto alzandosi in piedi e schiaffandosi sull'attenti.

«Loggia di Gelli» a Speciale Tg1 [illegible] prossimo

ROMA — «La Loggia [illegible] Gelli» è il titolo della trasmissione che andrà in onda per Speciale Tg1 a cura di Bruno Vespa, lunedì 14 dicembre alle 22,30 subito dopo il film. La trasmissione è articolata in una scheda filmata sulla «Loggia P2» a cura di Pierantonio Graziani e in un dibattito [illegible] quale [illegible] stati invitati [illegible]do Gonella, Pietro Ingrao, Leo Valiani e Massimo Severo Giannini.

SCEGLIENDO FRA I FILM DI STASERA ALLA TELEVISIONE

Bellocchio e il «Salto nel vuoto» [illegible] Piccoli

L'incubo della convivenza, dell'ambiente chiuso, della rispettabilità borghese a tutti i costi è il motivo conduttore del [illegible] — produzione Rai — di Marco Bellocchio in onda sulla rete 2, Salto nel vuoto (1980) con [illegible]chel Piccoli, Anouk Aimée, Michele Placido, Gisella Burinato: protagonisti della storia, un fratello e una sorella di mezza età, lui avvocato stimato e benpensante, [illegible] casalinga con i nervi a pezzi, che vivono da sempre insieme in un ménage che detestano.

Ritorna qui il tema caro a Bellocchio della costrizione nelle varie forme di organizzazione sociale create dall'uomo, la famiglia (*I pugni in tasca*), il collegio (*Nel nome del padre*), il manicomio (*Matti [illegible] slegare*), la [illegible] (*Marcia trionfale*); [illegible] anche i [illegible] [illegible] de *Il gabbiano*, forse [illegible] suo film più raffinato, sono tutti prigionieri nel cerchio opprimente delle loro nevrosi e del condizionamento di un'epoca di crisi.

[illegible] film di stasera la donna, stretta fra le pareti domestiche, [illegible] impeti di ribellione che rasentano la follia e il fratello, a tratti, medita sul come liberarsene. Ma inaspettatamente [illegible] lui a compiere [illegible] tragico gesto, [illegible] «salto nel vuoto» che [illegible] un mondo così concepito è l'unica possibile liberazione per tutti e due.

Sulla rete 3 un violento e paradossale thriller fantapolitico di Robert Aldrich, **Ultimi bagliori di un crepuscolo** (1976) con Burt Lancaster, Richard Widmark, Charles Durning, Joseph Cotten, Melvyn Douglas. La vicenda, ideata nel '70, è ambientata nell'America di oggi con inizio qualche settimana fa, il 16 novembre 1981: un generale e tre detenuti evasi da un penitenziario si impossessano [illegible] [illegible] [illegible] atomica e lanciano il ricatto alla [illegible] Bianca: [illegible] [illegible] conflitto atomico se non verranno accettate [illegible] loro condizioni: rendere pubblico un documento segreto che dimostra, riguardo al Vietnam, una volontà di guerra per prestigio [illegible] non per ragioni ideali; dieci milioni di dollari e il Presidente come ostaggio.

Anouk Aimée nel film

A Rivarolo cinque palazzine abbandonate dopo i primi lavori

Va in rovina tra l'indifferenza un villaggio costato un miliardo

La costruzione, con un finanziamento statale di 882 milioni, era stata iniziata dall'Associazione famiglie fanciulli subnormali - Ora la Regione non intende più ultimarla

Un vero e proprio villaggio composto da cinque palazzine a due piani, per un totale di 8000 mq di superficie coperta, rischia di andare in rovina. E' quello che l'Associazione nazionale famiglie fanciulli subnormali iniziò a costruire sette anni fa alla periferia di Rivarolo e che non è mai stato completato.

Si intravedono nel futuro possibili utilizzi che vanno da un centro di formazione per personale paramedico dell'Usl, alla scuola alberghiera, a un centro diurno per handicappati. Ma sono soltanto ipotesi che sino ad ora non trovano conferme.

La realtà è quella di una struttura in parte finita all'esterno ed internamente ancora vuota, costata oltre un miliardo, da sei anni lasciata allo stadio di «incompiuta». Del villaggio si cominciò a parlare negli Anni Sessanta quando l'Anffas avanzò le prime proposte, concretizzatesi nel 1974: l'impresa Navone avviò la costruzione del complesso, su un terreno di 26 mila metri quadrati. Il finanziamento statale era di 882 milioni, ancora adesso da ammortizzare. Nel futuro la struttura avrebbe avuto un utilizzo ben preciso: offrire una vita serena ai bambini orfani ed handicappati.

Ma quando [illegible] Stato le competenze in [illegible] passarono alla Regione, si assisté ad un cambiamento di rotta: *«La struttura* — dice l'attuale presidente dell'Anffas, Vittorio Torres — *venne definita ghettizzante, comunque poco conveniente. Noi non abbiamo potuto far altro che ammettere la nostra insolvenza di fronte alla Cassa Depositi e Prestiti. Ora ci auguriamo di poter far fronte agli impegni assunti, al momento di cedere il villaggio agli enti locali».*

Ma [illegible] possibile utilizzo della struttura si parla da anni, ci fu persino un progetto per trasformare il villaggio in abitazione per gli abitanti sfrattati di Torino. Sull'argomento [illegible] stata interessata anche la Provincia, con una proposta del consigliere democristiano Niedda: *«Ma mi è [illegible] risposto che il villaggio [illegible] troppo grande, mentre a mio [illegible] avrebbe potuto trovare un utilizzo nell'ambito [illegible] soppressione degli ospedali psichiatrici».*

Nessuna iniziativa [illegible] comunque giunta [illegible] stadio conclusivo: *«Indubbiamente esiste il pericolo di un degrado degli edifici* — dice Torres —, *anche se ci siamo accollati l'onere di stipendiare un guardiano a Rivarolo, per evitare almeno l'azione dei vandali».*

L'impermeabilizzazione dei soffitti è stata portata a termine tempo fa con un contributo della Regione, ma certamente non è sufficiente. Ora ci sono le ipotesi avanzate negli ultimi contatti promossi dal presidente dell'Usl 38, Giancarlo Benso. Un discorso avviato, la cui risoluzione positiva dipende però da svariate condizioni, compresi i programmi sanitari della Regione e le disponibilità a liquidare i [illegible] del vecchio mutuo [illegible] dall'Anffas. Pare invece probabile un impegno del Comune di Rivarolo per completare la struttura e renderla finalmente funzionale.

Giampiero Paviolo

Grande sfida a Chieri tra dc e laici (stavolta vince chi segna più gol)

Raramente gli anziani ricoverati negli ospedali hanno la possibilità di trascorrere una giornata diversa e i periodi di festa, momento felice per tanti, spesso accentuano la malinconia di chi si sente emarginato. Del resto, i bilanci comunali non si possono permettere molte spese al di là dell'ordinaria amministrazione. Così qualcuno, a Chieri, ha lanciato l'idea di una sfida calcistica per raccogliere tra il pubblico i fondi necessari per un pranzo natalizio.

L'idea sarebbe assai poco originale se a scendere in campo fossero i soliti scapoli contro gli ammogliati, o i medici contro gli infermieri. Questa volta, invece, toccherà ai politici locali vestire magliette e calzoncini e poi buttarsi nella mischia. L'idea, partita da una maggioranza già di per sé particolare, che si compone di liberali, repubblicani, socialisti e socialdemocratici, con l'appoggio dei comunisti, è stata sportivamente accettata da una democrazia cristiana che, pur avendo la maggioranza relativa (18 seggi su 40), dal luglio scorso è seduta sui banchi dell'opposizione e deve far fronte da sola all'impeto dei laici.

«In Consiglio la situazione è sempre tesa — commentano in coro un po' tutti gli interessati —; cerchiamo di sdrammatizzarla almeno per un pomeriggio. Chieri, 31 mila abitanti, si dibatte fra mille problemi e non c'è tempo da perdere. Ma anche questo può servire nel suo piccolo a non circoscrivere la politica, anche quella locale, come cosa riservata a pochi eletti».

L'appuntamento è per domenica 20, alle 14,30, sul campo Comunale di Chieri. Fra i laici farà la sua apparizione anche il sindaco Rocco, liberale, sessantenne capitano d'industria, con due assessori [illegible] digiuni di football: Tosco (psdi), già valoroso ala sinistra ai tempi d'oro dell'A. C. Chieri, e Morelli, portiere pluridecorato, vincitore con la squadra di Porta Garibaldi del torneo dei Borghi. Il consigliere regionale dc, Carchio, capeggerà i suoi colleghi più giovani e aitanti.

Ma niente simboli di partito sulle maglie. Eventuali calci negli stinchi saranno destinati solo a bloccare l'avversario lanciato in gol. La politica è una cosa diversa, da lasciare negli spogliatoi.

Concluso l'inventario dei preziosi strappati dalle vetrine e dai banchi

E' di trecento milioni il bottino del colpo nell'oreficeria Giraudo

La rapina compiuta da quattro giovani, che hanno agito con la massima calma dopo aver chiuso i titolari in un alloggio - Sembravano decisi a tutto, le pistole avevano il silenziatore

E' stato valutato trecento milioni il danno provocato l'altra sera da quattro banditi nell'oreficeria di via XX Settembre angolo via Gramsci. Al termine di un laborioso inventario, i titolari, Matteo ed Ugo Giraudo, hanno dovuto prendere atto di un'amara realtà: completamente spogliate le vetrine, svuotati i banchi di esposizione ed asportato tutto quello che si trovava all'esterno della cassaforte e negli scaffali. Sono sparite gran parte delle scorte acquistate in vista delle prossime festività natalizie.

L'orafo Ugo Giraudo

La spiegazione delle dimensioni della razzia sta nella calma con la quale i banditi hanno potuto operare: dopo aver immobilizzato i proprietari e la portinaia li hanno rinchiusi in un alloggio, continuando indisturbati ad asportare spille, collier, anelli ed altri preziosi. Poi hanno caricato la refurtiva, probabilmente su un'auto che li attendeva in cortile, e hanno fatto perdere le loro tracce.

Le indagini sembrano difficili: i malviventi hanno agito con grande sicurezza ed a volto scoperto. Erano pronti a tutto: lo dimostrano i silenziatori montati sulle loro pistole. Si sospetta che si tratti di banditi provenienti da un'altra città anche se è innegabile che conoscevano a fondo le abitudini dei proprietari del negozio. La polizia è alla ricerca del basista.

★ E' stata smascherata dai carabinieri di Chivasso una banda di ladri che da tempo «lavorava» [illegible] zona. Si presume sia la stessa che da alcuni mesi visitava con frequenza quasi giornaliera gli appartamenti e le cantine della città. Gli arrestati risiedono tutti e tre a Settimo. Sono: Giuseppe De Simoni, 31 anni, via Goito 19; Michele Biscotti, 24 anni, via Einaudi 27, e il diciannovenne Giuseppe Bolognesi, via Avogadro 15. A metterli nel sacco questa volta è stata un'autoradio. Ieri verso le 18 un cliente del ristorante della frazione Rolandini di Verolengo ha visto tre giovani asportare l'autoradio della sua 127 parcheggiata nel piazzale. E' così scattato l'allarme e i tre sono stati arrestati.

★ Nel Canavese c'è una sedicente ufficiale delle Poste che se la prende con i pensionati alleggerendoli dei loro risparmi. Qualche settimana fa ha truffato due anziane sorelle a Feletto, ieri a Valperga è toccato a Lucia Varello, 78 anni, abitante in frazione Braidacroce. La tecnica è sempre la stessa: l'«ispettrice» dice di dover controllare l'autenticità delle banconote contenute in ogni abitazione, poi, approfittando della confusione artatamente [illegible] infilarsi in tasca i risparmi delle vittime. La Varello, caduta nella trappola, ci ha rimesso oltre un milione tra oro e contanti.

■ Vittoria Mastropietro, 71 anni, abitante a Cuorgnè in via Cottolengo, è stata vittima di un raggiro. Due donne che si spacciavano per venditrici di capi d'abbigliamento, sono entrate a casa sua. Mentre una delle sconosciute mostrava la merce, l'altra si è recata in camera da letto e ne è uscita con mezzo milione in più in tasca.

A Settimo

Un quartiere tra i topi

Gli abitanti delle via Castiglione e Ariosto, a Settimo, hanno dichiarato guerra al deposito di rottami che sorge in mezzo alle loro case. E' in pieno centro cittadino, a due [illegible] municipio: finora tutti i tentativi di farlo chiudere non sono serviti a nulla. *«Siamo stufi di questa situazione* — dicono in coro in via Ariosto —; *qui si vive in mezzo alla polvere, ai rumori e ai topi. Se non si prendono provvedimenti, sapremo [illegible] come agire. Tra l'altro, il proprietario non ha nemmeno la licenza».*

Il consiglio di quartiere della zona Centro ha già inviato lettere, mozioni e petizioni al Comune, all'Usl e all'assessorato all'Ecologia della Provincia, chiedendone il trasferimento. Ripete il consigliere Salvatore De Castro: *«La situazione peggiora sempre perché il deposito aumenta di giorno in giorno di proporzioni, si estende come una macchia d'olio. Centinaia di auto accatastate, rottami di ferro dappertutto. Il rumore provocato dal via-vai dei camion che caricano e scaricano è veramente fastidioso, la polvere ferrosa che si solleva durante queste operazioni si deposita su balconi, giardini e biancheria; si può immaginare il danno che provoca. Altra polvere e frastuono quando [illegible] azione le macchine per tagliare il ferro. Non parliamo poi dei topi che infestano la zona e che trovano facile nascondiglio in mezzo agli enormi cumuli di rottami».*

Nella recente riunione del consiglio di quartiere, il presidente Paolo Cuzzola ha polemizzato con il responsabile dei servizi d'igiene pubblica.

L'incidente è accaduto a Volvera, proprio di fronte alla loro abitazione

Auto falcia madre con carrozzella Muore il bimbo, lei è in fin di vita

La donna, stava andando con il figlio di 3 anni al mercato - Dopo l'investimento il piccino è finito nel fossato - L'investitrice è la proprietaria della pizzeria «Lo Squalo» di Airasca

Un bambino di tre anni, Marco Amoruso, è stato travolto ed ucciso da un'auto a pochi metri da casa, a Volvera. La madre Ada, 31 anni, via Airasca 67/E, che lo portava a passeggio sulla carrozzella, è in gravi condizioni all'ospedale di Rivoli.

L'incidente è avvenuto verso le 10 di lunedì sulla strada che da Volvera porta ad Airasca. In quel punto la visibilità è buona, l'asfalto regolare e due ampie curve a «esse» costringono gli automobilisti ad una particolare attenzione. Ma queste condizioni, oltre all'assenza di alberi o altri ostacoli, non è purtroppo servito ad evitare l'investimento.

Da una prima ricostruzione compiuta dai vigili urbani di Volvera, la donna e il bambino sarebbero usciti di casa pochi minuti prima con due [illegible]centi. *«Doveva andare al mercato* — ha detto una vicina di casa —. *Come sempre il gruppetto si è incamminato in colonna sul margine [illegible] strada».* A questo punto tutto si è svolto in modo abbastanza confuso.

Marco Amoruso, la vittima, con il fratello [illegible] - L[illegible] è all'ospedale in gravi condizioni

[illegible] che il gruppo, proprio per evitare possibili investimenti abbia attraversato la strada. *«Ada è sempre stata molto attenta ai pericoli* — hanno spiegato i famigliari —. *Quando usciva era lei che invitava alla prudenza il marito Antonio e l'altro figlio Mirco. Era una sua fissazione».* Cosa è accaduto poi? I ricordi si fanno confusi. Secondo alcuni abitanti delle case che si affacciano sul luogo dell'incidente, sarebbe passato un camion e subito dopo è sbucata fuori l'Alfetta guidata da Maria Bregolin titolare della pizzeria «Lo Squalo» di Airasca, che rincasava. L'urto è stato inevitabile.

La donna e il bambino sono stati proiettati in aria e scaraventati a circa trenta metri di distanza. *«Marco era ancora nella carrozzella* — ha detto un passante —, *riverso nel fossato. La donna, priva di sensi, era in mezzo alla strada».* Soccorsi dalla stessa investitrice e da alcuni automobilisti, le loro condizioni sono parse subito molto gravi. *«Abbiamo cercato di salvare in tutti i modi il bambino* — hanno spiegato all'ospedale di Rivoli —. *Quando è giunto qui purtroppo era già in coma. In serata, malgrado ogni cura* [illegible] *stati costretti a trasferirlo all'Infantile dove è morto».*

La donna ieri si è ripresa un po'. Nella cameretta del reparto Chirurgia dell'ospedale di Rivoli, ha scambiato poche parole con i familiari.

★ Una A112, guidata da Vincenzo Covone, con a bordo Felicita Balducci, 17 anni, via Sesia 49, si è scontrata, in corso Casale, all'altezza del 144, con una Ford-Capri, condotta da Angelo D'Urso, 18 anni, via Fratelli Lajolo 2, che viaggiava con Francesca Trevison, 20 anni, [illegible] Mauro, via Monte Tabor 7. La Balducci è grave alle Molinette.

Un intero quartiere è isolato

Nichelino, in 25 mila chiedono nuovo bus

Operai e studenti non hanno mezzi pubblici adeguati per [illegible] scuole e luoghi di lavoro

A Nichelino numerosi abitanti della zona di via Cacciatori, via Pracavallo, via Assietta e via XXV Aprile, si sono riuniti in assemblea nella scuola Manzoni di via Moncenisio per discutere il problema dei trasporti pubblici nel quartiere.

Nel corso dell'incontro è stato evidenziato il grave stato di disagio dei circa venticinquemila abitanti [illegible] zona, in prevalenza appartenenti a famiglie operaie, che si sentono isolati dal [illegible] della città. Dicono al Comitato di quartiere: *«L'unico mezzo di trasporto pubblico viene svolto dalla navetta "41" che funziona dalle 7,30 alle 20,30 esclusa la domenica e i giorni festivi. Il servizio è inadeguato e inutilizzabile per gli operai che fanno i turni in fabbrica; inoltre alcune vie popolosissime come la XXV Aprile non [illegible] assolutamente servite».*

Dopo la riunione, il comitato Cittadini della 5ª zona ha redatto un documento di protesta che verrà inviato all'Amministrazione comunale di Nichelino, all'Assessorato ai trasporti della Regione Piemonte ed al presidente dell'Azienda trasporti torinesi (ex Atm) nel quale viene sollecitata l'amministrazione di Nichelino a farsi promotrice, a tempi brevi, di un incontro con i cittadini del quartiere. Tutti i 200 partecipanti all'assemblea hanno manifestato il proposito di continuare la lotta, fino a quando *«il quartiere non sarà trasformato da ghetto emarginato, qual è ora, in un luogo in cui si possa vivere una vita più civile e serena».*

★ A proposito dell'articolo sulla cooperativa «Sice», di Venaria, l'architetto Paride Chiapatti precisa che *«la bozza della variante al Peep è stata da me presentata all'amministrazione comunale da almeno due anni e, da allora, è stata discussa in varie sedi. Quindi non era, almeno come bozza, un documento segreto».*

Centro grandi ustionati di Torino, dove i medici l'hanno ricoverata.

★ Una bomba è esplosa la scorsa notte, pochi minuti prima dell'una, in via Giulia Di Barolo 50. L'ordigno, collocato nel cortile a ridosso del cancello di servizio della pellicceria Enza di proprietà di Nicola Caputo, 45 anni, ha provocato gravi danni.

Acciaierie Alpine Una nuova polemica

Nuova spaccatura in vista tra sindacati e direzione aziendale alle ex Acciaierie Alpine di Borgone. Sembra infatti che la nuova proprietà non abbia accettato le proposte della Flm di fissare un incontro lasciando un presidio simbolico di dipendenti davanti all'azienda. *«La direzione aziendale non [illegible] fissare la data* — precisa Jacovella, della Flm — *se non viene tolto ogni presidio dall'Acciaieria».* Mercoledì prossimo, alle 14.30, le maestranze si riuniranno in assemblea nell'azienda per prendere una decisione unitaria.

Durante la baruffa è partito un colpo di pistola: giovane ferito all'addome

Chiarito l'episodio di via delle Magnolie: non si trattava di rapina (come aveva detto il ferito in ospedale) - Arrestato con due amici

La squadra mobile sta cercando di fare piena luce sul misterioso episodio accaduto la scorsa notte in un cortile di via delle Primule 60. Erano passate da poco le 22 quando gli inquilini delle case vicine hanno sentito prima voci concitate, poi alcuni colpi di pistola. Qualcuno ha chiamato il 113 e sul posto sono giunte alcune auto della polizia: nei pressi dei garages [illegible] trovate macchie di sangue oltre a bossoli di pistola.

Intanto al Pronto Soccorso del Maria Vittoria si era presentato un giovane con due colpi di arma da fuoco all'addome. Angelo Brucato, 17 anni, via delle Magnolie 20, era accompagnato dall'amico Umberto Castorino, 18 anni, via delle Magnolie 16, anch'egli leggermente ferito ad un dito: i due rac[illegible] ai medici di aver incontrato in via Cibrario due rapinatori che, [illegible] la loro resistenza, [illegible] sparato. Operato nella notte il Brucato veniva presto dichiarato fuori pericolo: i proiettili non avevano [illegible] organi vitali.

La storia non ha però convinto gli uomini della [illegible] che hanno subito [illegible] il Brucato ed il Castorino per rissa aggravata. Poco dopo in via delle Primule 38 gli agenti rintracciavano anche Filippo Sordino, 21 anni: presentava vistose tumefazioni al volto, probabile conseguenza dei colpi ricevuti nella rissa. Anche lui veniva arrestato.

Umberto Castorino, diciottenne e Filippo Sordino, 21 anni

Difficile sembra invece stabilire chi abbia sparato: il Brucato non parla mentre il Castorino e il Sordino si accusano a vicenda. La rissa sarebbe scoppiata in seguito a vecchi dissapori tra le famiglie dei tre giovani.

■ Forzata la porta di ingresso, i ladri sono penetrati nell'alloggio di Maddalena Marino, commerciante, 37 anni, largo Regio Parco 16, e si sono impadroniti di un cofanetto, che si trovava sul comodino da notte, contenente oggetti preziosi per un valore di oltre 35 milioni.

★ Il negozio di una parrucchiera nel mirino dei rapinatori. E' successo ieri verso mezzogiorno: due giovani armati di pistola ed a volto scoperto sono entrati nei locali appartenenti a Elena Micai, [illegible] anni, in piazza Sofia 24. Dopo aver rapinato l'incasso (circa 150 mila lire) si sono impossessati di una pelliccia e delle borsette delle quattro clienti presenti.

Pra Catinat [illegible] il futuro centro turistico

Il primo padiglione dovrebbe essere pronto ad ospitare i ragazzi nell'estate prossima

L'ultima assemblea dell'Usl 42, a Perosa Argentina, è stata un'ennesima occasione per parlare dell'ospedale di Pra Catinat, futuro centro turistico. All'ordine del giorno, il progetto dei lavori di manutenzione del padiglione «Agnelli» (spesa 85 milioni).

«Con questi soldi e altri già impiegati per la sistemazione dell'esterno — ha detto Daviero — *si è superata la disponibilità di spesa, 2[illegible] milioni. Occorrerà chiedere un contributo integrativo. D'altronde la Regione, per la trasformazione dell'ospedale in centro turistico, ha stanziato ben 4 miliardi da spendere tra l'81 e l'83».*

Come verranno impiegati questi soldi e che cosa prevede il progetto a Pra Catinat? Il padiglione «Tina Masi» verrà destinato a funzioni di tipo alberghiero per una clientela prevalentemente giovane, mentre il padiglione «Edoardo Agnelli» avrà funzioni residenziali per le esigenze di nuclei familiari e anziani. Sempre il padiglione «Nasi» avrà ampi spazi per attività collettive.

Nei collegamenti con il fondovalle (Pra Catinat è a 1700 metri) verrà potenziata la provinciale del Colle delle Finestre, dallo svincolo a Depot fino a Pra Catinat.

Il primo padiglione finito, se pur in modo provvisorio, sarà l'«Agnelli» che, già nella prossima estate, ospiterà i bambini torinesi di «Estate ragazzi». Il «Nasi», invece, sarà in funzione entro l'inverno '83. Entro l'85 si completerà l'«Agnelli», con l'assetto di residence.

In quanto al personale dell'ospedale, cesserà l'attività entro i primi mesi del prossimo anno, sarà destinato, per il 70 per cento, ad occupazioni in valle. Questa destinazione pare sia accettata dai lavoratori che verranno impiegati nell'Usl 42, nel parco «Orsiera - Rocciavrè - Valle Troncea», nella Comunità montana e presso l'ospedale di Pomaretto.

Il problema più grave sarà la riconversione del personale *«ma esiste la possibilità di realizzare corsi particolari* — spiega Daviero — *per la riqualificazione nei vari settori».*

Un'ultima curiosità: la legge regionale, che fissa le modalità per il passaggio della struttura di Pra Catinat da ospedale a centro turistico, precisa che i beni immobili e mobili sono patrimonio del Comune di Fenestrelle che li destina a scopi di assistenza socio-sanitaria.

Avvolta dal fuoco a Buriasco: grave

[illegible] donna è grave al Centro traumatologico per ustioni di secondo e terzo grado estese al 60% del corpo. E' Maria C[illegible] vedova Genti, di 84 anni; abita a Buriasco, in frazione Appendini 12.

Ieri mattina stava [illegible]dando la stufa; la legna non era molto secca e, per ravvivare il fuoco, vi ha versato sopra un po' di alcol. Immediatamente si è sviluppata una violenta fiammata, che l'ha avvolta, incendiandole le vesti.

Alle sue grida, sono accorse due ragazze di 16 anni, Franca Alberio e Marilena Darò. Servendosi di alcune coperte, le due giovani sono riuscite a spegnere il fuoco che purtroppo, aveva già orribilmente piagato le carni della donna.

Dopo i primi soccorsi all'ospedale di Pinerolo, Maria Ghione è stata [illegible]

IL ■ oggi du■ concerti

Ai giovani Camerini Lennon per i ricordi

Alberto Camerini

■ due avvenimenti musicali per i giovani: ■ Teatro Nuovo, pomeriggio ore 17 e sera alle 21,30, concerto di Alberto Camerini, ■ l'emittente Radio Città Futura. Un'altra ■ dei giovani, Flash, organizza invece ■ 21,30 sotto ■ tenda del Parco Lamarmora ■ serata in onore di John Lennon, durante la quale sarà proiettato il film *Let it be*, mentre suoneranno «in memoria» tutta la «crema» ■ giovani musicisti torinesi.

C'è ■ credere che i due avvenimenti ■ saranno in concorrenza. Alberto Camerini si rivolge infatti — nella sua ■ ■ ■ Arlecchino dello *ska*, ■ *reggae* e del *rockabilly* — a un pubblico ■ supergiovanissimi (fino ai ■ dicenni) e al concerto ■ pomeriggio c'è da giurare che sarà come entrare in una scuola.

Dei nuovi percorsi musicali di Camerini si sa quasi tutto. Già cantante impegnato nelle feste politiche di Avanguardia Operaia, a metà degli Anni Settanta, primo esecutore delle canzoni portoghesi rivoluzionarie, ha subito ■ tutti il «riflusso» con ■ più un'evoluzione musicale che è sfociata in ■ cambiamento ■ ■ discografica e nell'invenzione di questa sua nuova personalità, grazie alla quale è ben salito nelle classifiche delle vendite.

* *

Tutt'altro, all'insegna della nostalgia e del tributo a ■ personalità musicale che ha fatto storia, l'omaggio ■ John Lennon, tragicamente ■parso l'anno scorso il 9 dicembre: «*Con le sue canzoni,* ■ *gli atteggiamenti spregiudica*■ ■ *libertari, ha contribuito profondamente a formare una nuova coscienza tra i giovani*»: ■ questa motivazione *Radioflash* ha ■ su la serata con film ■ il tendone, omaggio alle sue musiche e alle ■ parole, riproposte dai musicisti torinesi Daria Arianti, Marco Astarita, Louis Atzori, Marco Bonino, Silvano Borgatta, Daniela Cavalcabò, Enzo Mellilo, Marco Nieloud, Gigi Venegoni.

L'ingresso (film ovviamente compreso) costa ■ lire. Hanno collaborato all'iniziativa anche Rta, il C.P.S. Arci, Mama Barley.

m. v.

OGGETTI: tra kitsch e naïf in via Maria Vittoria

Colorati presepi del Sud

Un presepe di cartapesta proveniente dalla Puglia e esposto nel negozio torinese ■ tutto il mese di dicembre

Quattro fraticelli seduti intorno a un tavolo quadrato banchettano allegramente, un altro spilla il vino da ■ botte, un pastore dorme allungato all'ombra di una pianta di fichi d'India, un lustrascarpe lucida gli stivali a un cliente: ■ alcuni personaggi di un coloratissimo presepe naïf in terracotta che viene da Lecce.

Adelina Terzi, proprietaria di «3A» (via Maria Vittoria 18), ha cercato ■ tutto il ■ presepi ■ questo e li espone per tutto il mese di dicembre nel suo negozio di antiquariato e di artigianato. C'è il minipresepe pugliese, creato da ■ vigile in pensione, in cui i personaggi ■ sono più alti di un'unghia e c'è il presepe napoletano, vivacissimo e pieno di fantasia, con i cocomerai, il banco della frutta come ■ mercato ■ ■ venditore di ■ve, piccolissime ma vere.

Dalla Sicilia vengono ■ che ricordano vagamente certo artigianato sudamericano (ma la Madonna sta inspiegabilmente sotto una tenda indiana), mentre ancora da Napoli arriva ■ presepe più kitsch, protetto da una campana di vetro.

I prezzi sono onesti e ■ po' per tutte le borse. Le figure singole più piccole costano da 1500 a 4500 lire.

s. r. b.

UN MUSEO POCO CONOSCIUTO

Macabre curiosità del signor Lombroso

Ritmate dai battiti di un cuore, sullo schermo si susseguono immagini terrificanti: teschi umani, teste mozze mummificate, altre conservate in formalina. Comincia così un documentario su Cesare Lombroso e sul museo torinese dove sono conservate ■ migliaia ■ testimonianze ■ colte ■ scienziato che dedicò la propria vita allo studio dell'uomo criminale.

Il filmato, realizzato da Mauro Castagneri, è stato presentato lunedì pomeriggio al Circolo della stampa ■ iniziativa del Videostudio Torino e del Gruppo culturale ■ gionale.

E' interamente girato all'interno del museo che, come non tutti i torinesi sanno, si trova in corso Galileo Galilei, accanto all'obitorio. Guida d'eccezione, per i corridoi del ■seo, il direttore, professor Sergio Tovo.

Accanto ■ reperti raccolti in anni di lavoro per studiare l'origine dell'istinto criminale della mente umana, il documentario mostra curiosità della malattia di un tempo: le brocche per l'acqua decorate dai detenuti delle Nuove ■ secolo scorso; l'abito ■ gran gala ■ Cervo Bianco, ■ falso capo indiano che prese in giro l'Italia intera negli Anni 20.

Poco più in là il cranio ■ brigante Gasparone, il primo ■ dichiararsi prigioniero politico nella storia d'Italia.

Il documentario, ovviamente, ■ vuole ■ soltanto un elenco ■ curiosità spesso macabre, ma intende illustra■ la figura ■ il pensiero del più illustre scienziato della criminologia. Le teorie di Lombroso, che da molti oggi è considerato reazionario, ■ che ■ professò un convinto socialista, sono oggetto di attenzione ■ studi soprattutto fuori Italia.

Lo ha ricordato, nel dibattito che è seguito al documentario, il nipote ■ Lombroso, l'ingegner Carrara, ■ simpatico signore che ancora ricorda quando, all'inizio del secolo, andava a spasso con nonno Cesare per corso Stati Uniti, che allora ■ chiamava Duca di Genova.

s. t.

IN MOSTRA LE REDIVIVE STUFE DI CASTELLAMONTE

Così gonfia e così calda

Monumentali come colonne, istoriate a rilievo di stemmi e fregi, torchiate o gonfie a piedistallo e fasce rettangolari come concentrati cassettoni: per nulla spaesate in una galleria d'arte le redivive stufe di Castellamonte arrivate ■ Canavese all'Artecentro Quaglino.

In mostra lo sono sempre state, dove un tempo diffondevano dolce calore e qualco■ di più, il profumo stesso della casa. ■ loro lucido sportello d'ottone chiuso da una parte a trattenere il fuoco.

Detronizzate da elettricità e petrolio, ricompaiono in clima di crisi energetica e palpiti ecologici, di omaggio al riflusso e ■ tenerezza liberty, concrete e sicure.

Nascono in recuperati e nuovi laboratori, che a Castellamonte vogliono mantenere viva una tradizione secolare, grazie a intelligenti artigiani, che lavorano e insegnano nella locale scuola d'arte applicata, comprimendo, c■cendo, maiolicando terre refrattarie in disegnate formelle, seguendo linee antiche sfrondate ■ ingentilite, giocando con il colore: bianco puro, verde-azzurro, caramello, ma anche il vinaccia, il crema.

Si guardano queste stufe d'altri inverni e subito se ■ vorrebbe una. Ci ■ addentra in calcoli di metrature, si ■ disposti a far salti ■ per un rustico ■ portarcela dentro, se non proprio quella straordinaria nel suo candore, almeno l'altra che sembra un caminetto ed è la celebre stufa appannaggio dei bisnonni più ricchi. Viene ■ voglia di mettersi a battere sui muri di casa per saggiare se non vi sia una canna fumaria, un caminetto accecato e allora scovarlo, incorniciarlo ■ maiolica ■ o castagno, ■ condo i ceramisti di Castellamonte. I quali, saggi, pensano ad alternative più pratiche e funzionali tanto per una fonte di calore aggiuntiva, quanto per goderci almeno la bellezza delle famose stufe.

Sono infatti ■ studio accorgimenti per nascondere, nei loro involucri lustri, elementi ad olio, altre stufe che non hanno bisogno di ■ fumaria per via di congegni che forniscono il tiraggio e ne ricuperano gli esiti. Compromesso diabolico invece del sano, pulito, vecchiotto calore delle imponenti stufe di Castellamonte?

l. s.

Cantare i gospel ■ Brandizzo

Si chiamano «*The Living Gospel*», ma di americano ■ hanno un granché. Sono tutti giovani ■ Brandiz■, una cinquantina fra i 16 e i 20 anni. Nel tempo libero, rubando qualche ora al sonno, o alle serate al bar, hanno messo su uno spettacolo, un recital musicale di ispirazione religiosa. Titolo: «*... e se qualcuno ti chiedesse chi sei?*».

Lo hanno presentato per due sabati consecutivi al teatro dell'oratorio di Brandizzo e sono state due serate di successo clamoroso: platea superesaurita, gente in piedi. Tutto il paese per sentirli cantare, per applaudirli forsennatamente.

Semplici, e un po' naïfs le scelte musicali: molto Tony Cucchiara, un pizzico di Bertoli e di De Andrè, tanta musica di ispirazione religiosa, inni alla pace e alla fratellanza umana, il Cantico delle creature (mu■ in versione quasi rock, ritmata ■ ■ mani) e per chiudere anche Garinei e Giovannini: *Aggiungi un posto a tavola*.

Bravissimi in coro, e meno sicuri da solisti, i giovani si ■ in ■ scenografia semplice, ■ costumi multicolori. Lo spettacolo è presentato dall'Associazione artistica brandizzese, organizzatori Gianfranco Cena e Franco Matta che è anche direttore dell'orchestra formata da componenti della banda.

Dopo otto mesi di pazienti prove, e il folgorante de■tto a Brandizzo, la troupe, dopo Natale, va in tournée: tappe i teatrini d'oratorio di Chivasso, Ivrea, Torino e Alba.

t. s.

Tavola rotonda per chiudere il ciclo sul regista Godard

Si svolge stasera al Movie Club, in via Principe Amedeo, ■ vi partecipano critici italiani e francesi

Con una tavola rotonda, alla quale partecipano critici italiani e francesi, si conclude questa sera al Movie Club ■ seconda parte della rassegna cinematografica dedicata all'opera complessiva di Jean-Luc Godard. Organizzata in collaborazione con il Centre Culturel Franco-Italien di To■ e l'Obras Cinestudio di Milano, questa rassegna ha consentito di ripercorrere l'intera attività di Godard, ■ primi cortometraggi degli Anni 50 ■ due ampi programmi televisivi realizzati nella seconda metà degli Anni 70 (questi ultimi presentati nella sede del Centro ■ via Donati 5).

Sono venticinque anni di cinema e di televisione che hanno in larga misura modificato i modi e le forme dello spettacolo ■ audiovisivo, da ■ lato scardinando i canoni e le regole d'una tradizione spettacolare ormai fossilizzatasi, dall'altro recuperando tecniche e strutture compositive che l'evoluzione del ■ — dal muto al ■ al grande schermo — aveva accantonato.

In più c'è nell'opera di Godard, soprattutto in quella nata sull'onda della contestazione sessantottesca — che egli aveva esemplarmente anticipato ■ La cinese — ■ proposta politico-ideologica, ■ cui ha tenuto conto gran parte del cosiddetto «cinema militante», sviluppatosi in varie parti del mondo in quest'ultimo decennio.

Ora che Godard è tornato a far parlare di sé col suo ultimo film, Sauve (qui peut) la vie, di ■ ■ attende l'uscita sui nostri schermi, questa eccellente rassegna retrospettiva ha posto le basi per una corretta e approfondita revisione di giudizi.

Fuori degli entusiasmi ■ delle critiche ■ che ■ compagnarono i suoi primi film, in una più giusta prospettiva storica, si può dire che la sua ■ra costituisce indubbiamente uno dei capitoli più significativi e stimolanti del cinema contemporaneo.

g. r.

Due amiche ■ un ■ Gallé

Percorrendo le strade della Gran Madre siamo stati attratti, in via Cosmo ■, da una «bottega» fiancheggiata da un paio di ■ dove si vendono oggetti di piccolo antiquariato. La gestiscono due giovani donne, Simonetta e Gabriella, le quali, appassionate di cose antiche, hanno raccolto in un modesto spazio il frutto di loro ricerche svolte in vari mercati italiani.

Vi si trovano a prezzi non esorbitanti piccoli oggetti quali vasetti in vetro dell'inizio del secolo sulle 25 mila lire; scatole ■ legno, intarsiate, laccate, di varie dimensioni a prezzi varianti dalle ■ alle 100 mila lire; stampe ricavate ■ pezzi ■ giornali umoristici sulle 20-36 mila lire; vecchie bottiglie sulle 10 mila; cuscini Liberty sulle 50 mila.

Tavolini inglesi in bambù col piano rivestito in midollino al prezzo di ■ mila lire, oppure laccati a 240 mila. Alcuni mobili, ■ di letto in ferro battuto, specchiere, portaombrelli e portacatini in ghisa verniciata.

Sempre in ghisa alcune interessanti stufe francesi, smaltate in colori caldi, di piccole dimensioni, funzionanti a legna e carbone al prezzo di 700 mila lire.

Ci sono anche cose firmate come un vaso del Gallé che vale un milione, oppure lampade di Le Verrier, tipiche degli Anni 30, che costano 900 mila lire.

g. balt.

Il nostro taccuino

Il corvo rosso — Alle 18,30, nell'Aula I del Politecnico, per la rassegna del film western proiezione di «Corvo Rosso non avrai il mio scalpo», di Sidney Pollack.

Cinema e scuola — «Tre fratelli» di Rosi è il film che si proietta stamane alle 10 al Centrale d'Essai in via Carlo Alberto. E' nell'ambito della rassegna «Cinema e scuola». Ingresso per gli studenti lire 1000.

Stars ■ stripes — Stasera, alle 20,30 e alle 22,30, sarà proiettato al Cinema Adriano di via ■acchi 85 il film in lingua inglese «1941». E' per la rassegna «■ stripes and movies» organizzata da The International ■ e dal Circolo ■ «Il Mulino».

Animazione — Nella Biblioteca Casera Lamarmora, corso Ferrucci 65/B, oggi alle 17, dibattito su «L'animazione cinematografica» ■ Roberto Turigliatto, dell'Università di Tori■. Rientra nel corso ■ ■ giornamento sull'animazione organizzato dagli assessorati per la Cultura e per il Lavoro del Comune di Torino.

Cinema Acapulco — All'Acapulco di via Donizetti proiezioni alle 17 e alle 21 del film «Il monello» ■ Chaplin e «The ■yhouse» di Keaton. Ingresso libero.

Rotary ■ Est — Il dott. Luigi Robino parlerà oggi, ■ 20, a Villa Sassi, sul tema «Le carte di credito».

Alla Campus — Alle 21, alla Campus Libri di via Raffaeli 4, ■ psicanalista Rosa Elena Manzetti introdurrà ■ seminario dal titolo: «Le finzioni del ■derio».

Symbol Man — ■, alla British School ■ ■ Giolitti 35, film documentario in lingua inglese intitolato «Mr. Symbol Man». Il soggetto è sulla ■ ■ di Charles Bliss, inventore del linguaggio ■ simboli. Il film è in inglese. Ingresso libero.

Su Dostoevskij — Oggi, alle 17,30, presso la Biblioteca Civica Regio Parco, in via San Benigno 22, il prof. Sergio Givone, docente ■ Estetica all'Università di Perugia, parlerà sul tema «Dostoevskij e la filosofia».

A Ivrea — Stasera, ore 21, per la stagione della Società Musicale, nella Sala del Centro Congressi «La Serra» di Ivrea, concerto del pianista Paul Badura-Skoda. In programma ■ siche di Mozart, Schumann, Chopin.

Cinema a Venaria — Al Supercinema di Venaria, ore 21, proiezione del film «Kagemusha» di A. Kurosawa. Rientra nel ciclo organizzato dall'Assessorato per la Cultura.

Cielo magico — «Cielo magico o cielo astronomico?» è il dibattito sull'astrologia che si tiene al Cinema Eliseo, alle 21, organizzato dal quartiere Centale-Oli Turin. Ore 21, ingresso libero.

Piccolo Regio — Conferenza, alle 17.30, al Piccolo Regio per la presentazione dell'opera «Anna Bolena», di Gaetano Donizetti. Curerà l'incontro Fernando Battaglia. «Anna Bolena» andrà in scena al Regio il 15 dicembre.

Teatro e musica

Appuntamenti teatrali ■ musicali della settima■ a Torino. Al Teatro Italia da stasera sino al 13 dicembre va in ■ *Forza venite gente*», un musical rock sulla vita di San Francesco. Da domani, al Cabaret Voltaire, spettacolo di Alfredo Cohen in «*Mammagrossa*», ■ ■ di Lucio Bucci.

Per gli amanti della buona ■ ■ occasioni non mancano. Stasera, al Regio, per il turno E, ■ rappresenta il ■diano «Otello» (con replica domenica alle 15) mentre all'Auditorium Rai di via Rossini, alle 21 precise di stasera, s'esibisce l'Orchestra Sinfonica Siciliana, direttore Gabriele Ferro, baritono Claudio Desderi.

Il concerto, organizzato dall'Unione Musicale, ha in programma musiche ■ ■ e Stockausen. Dell'autore francese saranno rappresentate «*Ma mère l'Oye*», «*Deux mélodies hebraïques*», «*Don Quichotte à Dulcinée*». Di Stockausen «*Punkte*» nella versione del 1966.

Le televisioni private

Canale 5

8,30 Buongiorno Italia
9,30 Phyllis, telefilm
10,30 La sete del potere ■ Robert Wise con Wiliam Holden, June Allyson (drammatico)
11,55 Cuc■
12 — Bis, quiz di Mike Bongiorno
12,00 Gatchaman: la battaglia dei pianeti, cartoni
13 — Popcorn
14 — Canto d'amore di Clarence Brown con Katharine Hepburn, Paul Henreid (drammatico)
— Phyllis, telefilm
— Gli eroi di Hogan, telefilm
— Lassie, telefilm
— Gatchaman: la battaglia dei pianeti
18,15 Popcorn
19 — Agente speciale, telefilm
20 — Phyllis, telefilm
20,30 Hazzard, telefilm
21,30 La legge del capestro di Robert Wise con James Cagney (drammatico)
23,30 Speciale Canale 5
24 — I tre ladri con Totò, film (comico)

GRP

10 — Qui Regione
10,30 Il colonnello Buttiglione, film (comico)
12,15 Wheeler, telefilm
12,45 GRP flash
13,03 Quella magnifica dozzina, telefilm
■,24 Dottor Wedman, telefilm
14,15 Fuoco magico con Y. De Carlo, V. Corsese, film (avventuroso)
15,45 Omaggio a John Lennon
15,50 ■ flash
17 — Allegra fantasia, programma
17,55 Quella magnifica dozzina, telefilm
18,30 Piccolo Luki, telefilm
18,55 Kim, telefilm
19,25 GRP flash
19,45 Pianeta Cinema
20 — Dottor Wedman, telefilm
20,30 Noi due a Manhattan, film (commedia)
22,20 Da Dallas a Kuala Landing, telefilm
23,15 GRP flash
23,30 L'uomo dalla porta accanto con Eli Wallach, Julie Harris (drammatico)

Telemontoso

18,15 La moglie addosso, film (commedia)
19,55 Cartoni
20,30 Le spie uccidono a Beirut, film (avventuroso)
22,30 Commedia■
23 — ■ le ■ musulmane con Florinda Bolkan, ■ (drammatico)

Studio Nord

10,40 La valle delle ombre rosse, film (western)
12,15 I pronipoti, telefilm
12,45 Canavese oggi
13,05 Il ragazzo ■ circo, telefilm
13,35 Lumière con Jeanne Moreau, Lucia Bosè, film (commedia)
15,15 Enigma musicale, quiz a premi
16,15 I due figli ■ Trinità con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, film (comico)
18 — Jabber Jaw, telefilm
18,30 I pronipoti, telefilm
19,15 Canavese oggi
19,40 Guida al risparmio
20,05 Papà ha ragione, telefilm
20,50 Ulo distruggete base Luna, film (fantascienza)
22,30 Canavese oggi
23 — Occhio ■ pellicola, quiz a premi

Videogruppo

9,30 Ufo! cartoni
10,30 Ombre sul Kilimangiaro, film (avventuroso)
12,05 Hitchcock, telefi■
12,30 Crociera di miele, telefilm
13 — Quando c'era lui ■ ■ con Paolo Villaggio, ■ (commedia)
14,45 Guida alla sopravvivenza
15,30 Padre Brown, telefilm
16,35 Flipper, telefilm
17 — Ufo diapolon
17,30 Ufo! cartoni
18 — Charlotte, telefilm
18,30 Ellery Queen, telefilm
19,35 Videonotizie
20,05 Hitchcock, telefilm
20,35 Crociera di miele, telefilm
21 — La vita che ho sognato, film
22,35 Auto italiana
23,40 Videonotizie
24 — Troppi mariti, film (commedia)

R.T. Aosta

13,30 La famiglia Bradford, telefilm
14,30 Dal buio alla luce
15 — Cattiva compagnia, film (1971, drammatico)
16,30 Chips, telefilm
17,38 Capitan Cavey, cartoni
18 — Clan di Charlie Chan, cartoni
18,30 Musica Eccellente
19 — Quota 5000
19,30 Banana splits, cartoni
20 — Capitan Cavey, cartoni
20,30 Man Hunter, telefilm
21,30 I figli di Katie Elder, film (western)
23 — Vegas, telefilm

Jacqueline Sassard nel film «Tutti innamorati» (ore 23) a Antenna Nord

Telecupole

9,30 Le favole ■ foresta, cartoni
10 — La strana coppia, telefilm
11 — Due per tutti
12 — Kum Kum, cartoni
12,30 Woobinda, telefilm
13 — Freccia avvelenata, film
14,30 Trider, cartoni
15,30 Woobinda, telefilm
16 — Il mondo dei bimbi
17,30 Le favole della foresta, cartoni
18 — Trider, cartoni
18,30 Roote roventi, cartoni
19 — Brothel: rubrica
19,25 Un giorno dopo l'altro, ■
19,30 Spazio 4
20 — ■ Kum, cartoni
20,30 La strana coppia, telefilm
21,30 La trattoria dei ricordi
23,30 ■'amore, film
1 — Spazio 4
1,30 Prendi il ■ e fuggi,

Rete Manila 1 Tv

12 — Casper and the Angels, cartoni
12,30 Patch-out il velo sul ventre con Jack Nicholson e Susan Strasberg, film (drammatico)
14,30 La ribelle del Sud con Randolph Scott e ■ Tierney, film (avventuroso)
16,30 Aiuto! ■ ■ una vergine ■ Véronique Vendell e Gerard Viver (commedia)
18,30 Tarallucci e vino, folklore napoletano con P. Gagliardi
19,30 Casper and the Angels, cartoni
20,15 Giovani violenti e spietati con Tetsuya Watari e Tamyo Kawaji, film (drammatico)
22,15 Telesala (Centro Artistico Milanese)

Quarta Rete

12,30 Mani insanguinate ■ Wayne Morris, Lola Albright, film (avventuroso)
14 — Telefilm
14,30 Birdman a Galaxy trio, telefilm
15 — Il conte Dracula ■ Christopher Lee, Klaus Kinsky, film (horror)
16,30 ■ ■ vola», telefilm
17 — Mirage (Mimah ■)
■ Hockey
19,30 Il soffio del diavolo, telefilm
20 — Telefilm
20,30 Il figlio prodigo con Edmund Purdom, film (drammatico)
21,55 Astropanorama
22 — Qui Regione
22,30 Fantasilandia, telefilm
23,30 Il soffio del diavolo, telefilm
24 — Erotissimo

Antenna ■

10 — Candy Candy, cartoni
10,30 Insieme con gioia
11 — Petrocelli, telefilm
12 — Due americane scatenate, telefilm
13 — Natura selvaggia
13,30 King Arthur, cartoni
14 — ■ in soffitta, telefilm
14,30 Petrocelli, telefilm
15,30 Natura selvaggia
18 — Bim Bum Bam
18 — Due americane scatenate
19,30 Amore in soffitta, telefilm
20 — King Arthur, cartoni
20,30 Due americane scatenate, telefilm
21,30 La grande avventura del generale Palmer con Edmund O' Brien, Sterling Hayden (avventuroso, 1953)
23 — Tutti innamorati con Marcello Mastroianni, Jacqueline Sassard, Gabriele Ferzetti, film (commedia, 1959)
0,30 Hunter, telefilm

Telecity

10,30 Le olimpiadi dei mariti, film
12,15 Love american style, telefilm
12,40 Sulle strade della California, telefilm
13,30 Gordian, cartoni
14 — Trider, cartoni
14,30 Quella casa nella prateria, telefilm
15,30 ■on, sceneggiato
16,30 ■ e Barbera, cartoni
17 — ■ show
17,45 Cartoni
18,15 Cowboy in Africa, telefilm
19,30 Trider, cartoni
20 — Gordian, cartoni
20,30 Fortissimo!
23 — Satyricon di Federico Fellini, film (in costume)
0,30 ■ donne, film (sexy)

Telestudio

11 — I ragazzi di provincia con Tony Curtis, Debbie Reynolds, film (commedia)
13 — Sherlock Holmes, ■film
13,30 Tim Thaler, telefilm
14 — I poliziotti, telefilm
■ — Archie & Sabrina, cartoni
15,30 ■... come donna
16,■ ■ inglese
16,45 Archie & Sabrina, cartoni
17,15 God Sigma, cartoni
17,45 Vicki il vichingo, cartoni
18,15 Pan Tau, telefilm
19 — Barnaby Jones, telefilm
20 — God Sigma, cartoni
20,30 ■ ■ ■ di amici ■ Otto Preminger, ■ Dyan Cannon, ■ (1971, drammatico)
22,30 I dannati della terra di Valentino Orsini con Frank Wolff, Marilù Tolo, film (drammatico)
24 — Gli esecutori, film (commedia)
1,15 Sono un disertore di Anatole Litvak con Tyrone Power e Joan Fontaine, film (drammatico)

Quinta ■

11,30 Duello nel Pacifico di John ■ con Lee Marvin, Toshiro Mifune
13 — Fifa e arena con Totò, film
14,30 Chi mi ha fatto questo bebè?, film (commedia)
16 — Le avventu■ dell'Ape ■gà, cartoni
16,30 ■ ■ Hood, cartoni
17 — Department, telefilm
18,30 Le avventure dell'Ape Magà, cartoni
19 — Rocket Robin Hood, cartoni
20,30 Department, telefilm
21,30 Little Laura e Big John, film (avventuroso)
23 — Furia bianca, Byron Haskin con Eleanor Parker, Charlton Heston, film
0,30 Strip night

CINEMATOGRAFI

A Montecarlo da domani con 50 Paesi

E il clown scende in pista per le Olimpiadi del Circo

MONTECARLO — Da domani al 14 dicembre si svolgerà nella spianata di Montecarlo, sotto il patrocinio del principe Ranieri, il Festival mondiale del Circo, giunto alla nona edizione.

Saranno presenti sedici nazioni con oltre cinquanta artisti che si avvicenderanno nei quattro spettacoli in uno dei quali, ..., sarà destinato ai bambini. Nella stessa serata la giuria internazionale, presieduta dal principe Ranieri e di cui farà parte anche Liana Orfei, premierà i vincitori dei Clowns d'oro e dei Clowns d'argento.

Fra gli ospiti spicca il clown sovietico Oleg Popov, diplomatosi all'istituto statale d'arte del circo nel ..., a soli nove anni di età. E' giocoliere sulla fune ..., equilibrista e si esibisce in Occidente per la prima volta.

A questo Festival l'Italia sarà presente con numerosi artisti. Al trapezio oscillante con diversi trapezi si esibirà Eugenio Larible, nato nel 1930; sarà coadiuvato dalle graziose figlie Ileana, 14 anni, Cinzia, 18 anni, e Vivien, 19 anni, nonché dal figlio Dario, pure ammirato come clown bianco, sposatosi pochi giorni fa con la trapezista messicana Mercy Imenez, applaudita lo scorso anno al Festival di Montecarlo.

Elder Miletti è un divertente clown musicale la cui madre è imparentata con Darix Togni. Flavio Miletti è presente con un gruppo di scimpanzé acrobati su biciclette. Si esibiranno, inoltre, i pattinatori Arrison della famiglia Larible.

Dagli Stati Uniti sono attesi i Malevolti, acrobati alle bascule, di origine italiana, quasi tutte donne.

Ritorna l'inglese Mary Chipperfield, l'anno scorso graziosa cavallerizza d'alta scuola e quest'anno eccezionale ammaestratrice di tigri. Un numero fuori serie è quello della foca Adolf, dovuta allo svizzero Roby Gasser: l'animale esegue equilibri. Di particolare sul muso, di eccezionale effetto. Equilibri mozzafiato sono eseguiti dai cavallerizzi dei Romanovi, provenienti dal circo Usa Barnum. Infine un'edizione eccezionale del complesso del Festival mondiale del Circo, destinata al successo pieno.

Pino Rivarola

Il Comunale di Firenze spera nel ritorno di Muti

— L'Ente lirico Teatro Comunale di Firenze auspica il «ritorno» o meglio la conferma del maestro Riccardo Muti, che ha rinunciato al proprio mandato, direttore principale dell'orchestra del «Maggio musicale» fiorentino, e formula propositi per la scelta del sovrintendente al posto del dimissionario Massimo Bogianckino, che è passato alla direzione dell'Opéra di Parigi.

Nella riunione della scorsa notte il Consiglio di amministrazione dell'Ente lirico fiorentino, presieduto dal sindaco Elio Gabbuggiani, si è anche deciso di chiedere al Consiglio comunale i tempi previsti per la proposta di una persona idonea alla carica di sovrintendente.

In un comunicato diffuso dopo la riunione, il consiglio di amministrazione dell'Ente esprime a Bogianckino e Muti *«la sua riconoscenza per il lavoro altamente qualificato fatto insieme al direttore artistico Luciano Alberti*

«Il consiglio di amministrazione si rammarica tuttavia — prosegue il comunicato — *di talune considerazioni che sono state con l'occasione ... ente, e ricorda come grazie alla sua disponibilità si sia, negli ultimi anni, assicurata l'efficienza dei complessi artistici e tecnici potenziando in particolare l'orchestra».*

Nelle settimane scorse, anche dopo un'intervista di Muti, erano sorte polemiche sulla partenza di Bogianckino e sul mantenimento dei livelli artistici del teatro. Nel comunicato peraltro, si afferma che il consiglio dell'Ente *«si propone di operare nel modo più opportuno affinché Riccardo Muti confermi la continuità della sua presenza nella vita musicale fiorentina».*

EDIZIONE ORIGINALE

PROSEGUIMENTI

SECONDE

FUORI CITTA'

TEATRI E CONCERTI

CENTRO

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ZONA S. PAOLO

FRANCIA

MILANO - R.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CIRCHI

CIRCO MEDRANO, famoso nel mondo. Parco Pellerina (corso Potenza) (tel. 774 906). Per il favoloso successo di pubblico e di critica continua i suoi spettacoli fino a domenica 20 dicembre. Attenzione, per precedenti impegni assunti, il circo non potrà ulteriormente prorogare la permanenza.

RITROVI

GALLERIE E MUSEI

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

Coppa Italia - I giallorossi travolgono l'Inter mentre i granata beffano la Fiorentina

La Roma si vendica, Torino in semifinale

I giallorossi, privi di Marangon e Pruzzo, ipotecano il passaggio alle semifinali Falcao in cattedra - Gol [illegible] Chierico e Faccini nel primo tempo, poi autogol di Bini Nel finale Prohaska segna per i nerazzurri e Di Bartolomei conclude su rigore

Roma 4
Inter 1

ROMA: Tancredi 6,5; Spinosi 6,5, Nela 7; Turone 7, Falcao 8, Bonetti 6; Chierico 7,5, Di Bartolomei 6,5, Faccini 6, Scarnecchia 7 (54' Giovannelli 6), Conti 7,5.

INTER: Cipollini [illegible] Canuti 6, Bergomi 5,5 (46' Baresi 6,5); Pasinato 5, Bachlechner 5, Bini 5,5; Bagni 6 (62' Serena 6), Prohaska 6,5, Centi 6, Beccalossi 6, Marini 6,5.

Arbitro: Lo Bello 6,5.

Reti: 12' Chierico, 14' Faccini, 58' autorete Bini, 79' Prohaska, 88' Di Bartolomei rigore.

ROMA — I gol della Roma [illegible] stati quattro [illegible] uno) e tutti meritati, frutto [illegible] superiorità che non poteva essere messa in discussione. L'Inter ringraziava Prohaska per il gol che addolciva in minima parte il risultato, [illegible] che non poteva certo [illegible] l'impressione di fragilità e di disordine dimostrata dalla squadra nerazzurra. Sarà [illegible] che stata una Roma formidabile, pur [illegible] Pruzzo e Marangon, ma l'umore [illegible] di Bersellini a fine partita [illegible] indice [illegible] giudizio negativo per tutti i suoi giocatori.

Non era ancora trascorso [illegible] quarto d'ora che la Roma [illegible] già in vantaggio di due gol: [illegible] 12' per [illegible] punizione dal limite, Conti fintava per Di Bartolomei che gli era a fianco, invece alzava a sorpresa in mezzo all'area per lo scatto ed il gol di Chierico. Tutti i nerazzurri erano fermi come statuine. Due minuti dopo Chierico crossava da [illegible]stra, Bini tentava di respinge[illegible] togliendo la palla dalla testa di Falcao. Il brasiliano provava allora l'impossibile rovesciata azzeccando un pallone teso che Cipollini respingeva nei pressi di Faccini. Facile per il giovane centravanti buttare in porta il due a zero.

La partita era praticamen[illegible] risolta. Le due squadre [illegible] appena studiate, ed il risultato [illegible] già deciso. Però erano bastati quei pochi minuti (neppure un quarto d'ora) per capire come l'Inter [illegible] giornata [illegible], mentre la Roma era in stato di grazia. Il fulcro del gioco veni[illegible] comandato, naturalmente, da Falcao, un giocatore [illegible] merita tutti [illegible] per l'intelligenza, per la continuità e per la mobilità dimostrate. Campione di eccellente temperamento, [illegible] si concedeva riposo. Giocava e faceva giocare, manovrando a [illegible] con tre autentici fu[illegible] che portano il nome di Chierico, Scarnecchia e Bruno Conti.

Bisogna convenire [illegible] gli interisti (panchina e giocatori) [illegible] avevano capito niente, e continuavano a non capire niente. Bergomi cercava Chierico ma non [illegible] trovava quasi mai; Bachlechner, partito su Conti, veniva sostituito presto da Canuti ma Conti era un «folletto» che non si arrestava mai.

Roma grande e Inter troppo modesta? La partita dimostrava che fra i due contendenti c'era un abisso nel gioco e il risultato [illegible] confermava. Troppo facile forse per la Roma. Si giocava con [illegible] po' di risentimento per gli incidenti [illegible] Milano. Erano episodi troppo freschi perché [illegible] già dimenticati. Si registravano scontri personali, che incattivivano il gioco senza annulla[illegible] la franca disposizione dei padroni [illegible] casa, che controllavano la partita con assoluta tranquillità. L'Inter, priva di Altobelli, aveva un dispositivo tattico assurdo: una punta che poi punta [illegible] è, Bagni: una mezza punta, quel Beccalossi che sarà anche bravo tanto da meritare [illegible] le ma che [illegible] non lo dimostrava incaponendosi [illegible] dribbling stretti, assurdi ed inutili. Giocava per sé.

Prohaska era il migliore in campo nerazzurro, ma l'au[illegible] aveva aiuto da Marini, da Centi e da Pasinato, potente come al solito, ma impreciso. I difensori interisti a tratti erano cinque: Marini, Centi, Bini, Canuti e Bachlechner. [illegible] che cosa volevano difendere? La Roma passeggiava serena e fiduciosa. C'era [illegible] qualche scontro ed il tempo si concludeva con Scarnecchia zoppicante e Canuti fuori per uno scontro.

Bersellini, finalmente, mandava in [illegible] Baresi (46'), proprio mentre la Roma tentava [illegible] addormentare la partita. Il pubblico si divertiva [illegible] cori irripetibili contro [illegible] e la famiglia Fraizzoli, mentre i più pacati urlavano a ritmo i soliti «olé» come gli spagnoli sottolineano le veroniche del torero nelle corride. [illegible] registrava uno scontro Turone-Bagni in piena [illegible] Lo Bello [illegible] vedeva, [illegible] Bersellini mandava Bagni negli spogliatoi per evitare ulteriori guai (62'). Entrava Serena. [illegible] contropiede [illegible] Nela e centrava. Bini involontariamente toccava e deviava nella sua rete. Era il 3 a 0 (58'). Poco dopo Turone protestava e veniva ammonito: [illegible] 79' Prohaska segnava sfruttando una errata respinta [illegible] Bonetti. Anche [illegible] veniva richiamato ufficialmente per fallo, e sul finire [illegible] ennesima [illegible] d'attacco della Roma era interrotta [illegible] Baresi che atterrava Falcao. Rigore, che Di Bartolomei trasformava: 4 a 1 (88'). La festa era completa.

Un'Inter forse troppo deconcentrata e allegra non ha retto il confronto ed è crollata sotto i colpi [illegible] una Roma che non [illegible] ancora dimenticato l'amarezza della sconfitta [illegible] qualche settimana fa. Allora era campionato, ora si tratta della più modesta Coppa Italia, ma la rivincita è stata completa. La Roma ha pienamente meritato il successo e la quasi certa qualificazione.

Giulio Accatino

COPPA UEFA

Detentore: Ipswich (Inghilterra)
Finale 5 e 19 maggio 1982

OTTAVI DI FINALE		And.	Rit.
Lokeren (Bel)	Kaiserslautern (G.O.)	1-0	oggi
Rapid Vienna (Aut)	Real Mad[illegible]	0-1	oggi
Aberdeen (Sco)	Amburgo (G.O.)	3-2	oggi
Goteborg (Sve)	Dim Bucarest (Rom)	3-1	oggi
Sporting L. (Por)	Neuchatel (Svi)	0-0	[illegible]
Winterslag (Bel)	[illegible] U. (Sco)	0-0	oggi
Radnicki (Jug)	Feyenoord (Ol)	2-0	oggi
Valencia (Spa)	Hajduk Sp. (Jug)	0-1	oggi

Miliardi toto e tv se ne parla in Lega

MILANO — Doppia riunione oggi per la Lega Calcio, in mattinata a Torino e nel pomeriggio a Milano. L'esecutivo della Lega affronterà a Torino problemi d'ordinaria amministrazione mentre [illegible] a Milano si in[illegible] le due delegazioni rappresentanti [illegible] società di A e B per discutere sull'accordo relativo alla ripartizione [illegible] proventi derivanti [illegible] Totocalcio e Rai-tv.

A Torino Renzo Righetti, presidente della Lega, approfitterà della riunione per chiedere una «tregua personale». «Il medico — [illegible] Righetti — mi ha [illegible] posto un alt, e mi concedo una vacanza seria o [illegible] mi rimetto [illegible]. Chiederò a Cassina di sostituirmi [illegible] questo periodo natalizio, a gennaio ritornerò sulla breccia».

Nessun colpo a [illegible], dunque, come qualcuno potrebbe immaginare: semplice stress, abbastanza comprensibile quando uno come Righetti è costretto a «pendolare» fra Milano, Torino e Roma per affrontare riunioni-fiume, spesso burrascose. Il regolamento della Lega prevede tale avvicendamento con il sostituto del presidente, cioè il rag. Franco Cassina.

[illegible] i rappresentanti della serie A (Boniperti, Pertal[illegible], Beretta) discuteranno con quelli della B (Juliano, Melani e Casoni) alcuni problemi comuni. In pratica i [illegible] miliardi derivanti dall'accordo [illegible] la Rai-tv ed il Totocalcio. La serie B chiede una quota del [illegible] per cento men[illegible] i [illegible] club non vorrebbero superare il [illegible] dei proventi, cioè una decina di [illegible]

E' inevitabile un accordo, anche perché molte società [illegible] sono favorevoli alla serie minore, tenendo presente che in un futuro non molto lontano potrebbero finire a loro volta nella stessa categoria. Probabile che la serie A possa godere di nuove agevolazioni (tipo l'annullamento delle percentuali di Coppa Uefa spettanti alla Lega) in modo da accettare a sua volta la nuova ripartizione del «bottino», piuttosto sostanzioso, che il grande calcio si appresta a [illegible]dere.

f. gand.

Per una proposta di legge

Raccolta di firme contro la violenza

FIRENZE — Un progetto di proposta di legge contro la violenza negli stadi di calcio da presentare al Parlamento con una petizione popolare che raccolga, come [illegible] l'articolo 71 della Costituzione, cinquantamila firme, è stato lanciato [illegible] da [illegible] dal Consiglio della «Federazione italiana sostenitori squadre [illegible] calcio» (Fissc) riunito al Palazzo dei congressi.

La raccolta delle firme per la petizione popolare è affidata ai centri della Fissc in tutt'Italia.

I granata hanno rialzato la testa

Firenze, Mariani segna il gol del pareggio granata (Telefoto)

Qualificazione meritata e buona partita - Viola [illegible] tono, fischi per Dossena (fra i migliori) - Gol [illegible] Massaro e Mariani Sacchetti e Van [illegible] Korput espulsi - Palo di Bertoni nel finale

Fiorentina 1
Torino 1

FIORENTINA: Galli 6; Contratto 6, Ferroni 6 (80' Miani s.v.); Sacchetti 5,5, Vierchowod 5,5, Galbiati 6; Bertoni 5 (46' Monelli 5,5), Pecci 7, Graziani 5,5, Bertoni 6, Massaro 5,5.

TORINO: Terraneo 6,5; Danova 7, Francini 6,5; Van de Korput 6, Zaccarelli 6,5, Beruatto 7; Bertoneri 5,5, (89' Cuttone s.v.), Ferri 6,5, Mariani [illegible] (81' Zennaro s.v.), [illegible] 7, Pulici 6,5.

Arbitro: Angelelli 7.

Reti: 12' Massaro, 31' Mariani.

Spettatori: paganti 36.842, incasso 183 milioni 883.800.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — Finalmente il Torino ha rialzato la testa. Disputando una gagliarda partita, ha pareggiato (1-1) a Firenze ed è semifinalista in Coppa Italia. Ma al di [illegible] della qualificazione: meritata. [illegible] squadra di Giacomini ha compiuto un netto passo avanti sul piano del gioco e, soprattutto, della convinzione. Ha ragione Pianelli quando dice che il Torino [illegible] merita la classifica che occupa in campionato.

Dossena, che veniva fischiato [illegible] premeditazione [illegible] volta che entrava in possesso del pallone (che colpa ha il granata se il pubblico torinese aveva «beccato» Antognoni con la Grecia?), era marcatissimo da Sacchetti (poi espulso al 72' per proteste), ma ha amministrato bene il gioco nonostante la stanchezza di Napoli, riuscendo perfino a strappare un applauso ammirato per un «tunnel» a Monelli.

Priva [illegible] Antognoni (ed e [illegible] ha peso nel gioco dei viola), la Fiorentina si era portata in van[illegible] proprio su calcio piazzato al 12'. L'arbitro fischiava un fallo di Zaccarelli su Bertoni e Pecci batteva subito a parabola, sfiorando [illegible] barriera (che non era ancora pronta) e pescava Massaro che, d'interno destro, [illegible] un pallonetto diagonale infilava [illegible] «sette» l'incolpevole Terraneo. Protestavano i granata, [illegible] inutilmen[illegible], poiché [illegible] erano dimenticati, secondo regolamento, [illegible] chiedere all'arbitro di disporre il «muro».

Il gol caricava la Fiorentina che sfiorava il raddoppio [illegible] Graziani (18') il quale alzava troppo la mira. Ma il Torino non si smontava e [illegible] riorganizzava, rendendosi due volte pericoloso. Prima Ferri, scattato in contropiede, sbagliava il passaggio per Pulici che [illegible] rimbrottava. Poi, lo stesso Ferri si riscattava con un «assist» da manuale che Pulici, dopo aver perso il passo, recuperava costringendo Galli ad uscire per sventare il gol.

Il Torino proteggeva bene [illegible] fasce laterali; solo Pecci, frontalmente, creava qualche insidia. Dopo un violento destro dal limite dell'«ex granata» fuori di poco, il pareggio di Mariani al 31'. Pulici effettua[illegible] buon lavoro sotto porta, l'azione proseguiva sulla sini[illegible] per Beruatto che crossa[illegible] perfezione: il pallone scavalcava [illegible] e la difesa [illegible]; Bertoneri, sul rimbalzo, lo incornava debolmente verso [illegible] rete e prima che il por[illegible] lo afferrasse, Mariani [illegible] dava il colpo di grazia.

Il Torino [illegible] si limitava a controllare il risultato [illegible] cercava il gol della sicurezza: su cross di Pulici, Mariani incornava sulle braccia [illegible] Galli. Capovolgimento di fronte. [illegible] 65' la Fiorentina invocava il rigore per un contrasto in area fra Zaccarelli e Massaro. L'arbitro lasciava correre poiché la palla era già [illegible] so di Terraneo [illegible] momento della collisione fra i due [illegible] espelleva invece Sacchetti (72') dalla cui bocca partiva una protesta troppo vivace.

All'81' Giacomini inseriva il «primavera» Zennaro, al debutto, al posto di Mariani e [illegible] minuti dopo Graziani chiedeva [illegible] altro rigore per presunto «mani» di Zaccarelli che indicava il fianco, il punto dove il pallone [illegible] rimbalzato. Gli animi si riscaldavano anche se la gara, agonisticamente combattuta, non era mai sconfinata in scorrettezze gravi. Van de Korput, già ammonito in precedenza, dava [illegible] spallata [illegible] tipo «hockeystico» a Massaro spedendolo [illegible] un cartellone pubblicitario e Angelelli lo... spediva in anticipo negli spogliatoi.

In parità numerica la Fiorentina tentava disperatamente il tutto per tutto e all'88' procurava un grosso brivido a Terraneo [illegible] punizione concessa per un fallo [illegible] Ferri ai danni [illegible] Graziani. Bertoni, approfittando della barriera poco compatta, con un bel destro colpiva in pieno il palo sulla sinistra di Terraneo e la difesa liberava. Sarebbe stata davvero una bef[illegible] se il pallone fosse entrato.

Bruno Bernardi

Volantini-minaccia contro i giornalisti

FIRENZE — Allo [illegible] fiorentino sono stati distribuiti volantini minacciosi nei confronti di alcuni giornalisti: il foglio, anonimo, è stato scritto da sedicenti «gruppi armati viola». Non finiscono di stupire i tifosi. E' possibile che non sappiano vivere senza violenza e senza minacce?

Bearzot ad Antognoni «Ti voglio in Spagna»

FIRENZE — Giancarlo Antognoni è rimasto a casa. Una lieve forma influenzale gli ha impedito di recarsi allo stadio [illegible] assistere alla partita. Enzo Bearzot, naturalmente, è andato a fargli visita. Una gradita sorpresa per il capitano viola. Il c.t. azzurro ha trovato il giocatore in buone condizioni di spirito: «Sono stato con lui per un'ora — dice il tecnico azzurro —, è su di morale ed in ottime condizioni psicologiche, che a mio avviso sono il presupposto per una rapida guarigione. Penso di recuperarlo prima dei mondiali di Spagna».

Bersellini: «Occorre più [illegible]»

Liedholm [illegible] i facili entusiasmi ed ammonisce per Catanzaro

ROMA — *La pesante «batosta» subita dall'Inter, ha [illegible] dato su tutte le furie Bersellini:* «Il primo tempo è stato pessimo, un po' meglio il secondo. [illegible] sempre sotto la sufficienza — *ha cominciato il tecnico* [illegible] *voce adirata* —. E' stata una sconfitta ampiamente [illegible] non c'è bisogno che lo dica io». *Le cause?* «L'unica speranza è che la lezione faccia capire ai miei giocatori, perché finora non l'anno capito — *ha replicato l'allenatore nerazzurro* —, quanto sia importante l'umiltà».

«Non mi era mai capitato quest'anno — *ha rincarato la dose Fraizzoli* — di vedere un'Inter così brutta. La Roma è forte, ma ha giocato meglio a [illegible]. Quindi la mia squadra [illegible] una condanna [illegible] più dura».

I giocatori nerazzurri [illegible] risentiti. Non erano d'accordo con il loro tecnico e lo hanno detto a chiare note attraverso il capitano Bini: «A volte non basta l'umiltà. Non si può scaricare tutto sulla presunzione. La verità è che abbiamo giocato male, non siamo riusciti a ritrovarci sul campo».

I giallorossi, che meditavano [illegible] rivincita maturata in proporzioni che sono andate al di là delle speranze, hanno fornito [illegible] spiegazione tecnica che [illegible] farà molto piacere agli avversari. «I nostri avversari sono andati in barca — *ha detto Scarnecchia* — perché non sono riusciti a capire come dovevano marcarci. Nella confusione [illegible] aperti spazi invitanti per gente veloce co[illegible] Chierico, Conti e me stesso».

L'esperimento [illegible] far giocare insieme i tre «sprinters» giallorossi, costituisce una formula interessante che già a Cesena [illegible] era rivelata efficacissima per il «passo» più rapido con cui si muoveva la squadra. Ma Liedholm fu costretto a cambiare i [illegible] piani per il grave infortunio subito da Scarnecchia.

[illegible] *il suo tono sempre misurato, Liedholm ha commentato [illegible] gara quasi con distacco:* «L'Inter dei primi venti minuti che affrontammo a Milano, mi è parso più forte. Stavolta [illegible] stati fortunati ad andare in vantaggio quasi in apertura con il bel gol di Chierico. Poi è stato tutto facile. Non credo assolutamente che la squadra di Bersellini abbia preso sottogamba l'impegno. Tuttavia vorrei sottolineare che una partita di Coppa non è un test valido per chiarire i rapporti dei valori. Noi possiamo giocare alla pari con le grandi. Ma Juventus e Inter sono superiori. Specialmente la squadra nerazzurra è la più in forma del campionato. [illegible] lasciamo da parte gli entusia[illegible]. [illegible] però sono sempre utili per il morale, e concentriamoci sulla partita di Catanzaro».

Dopo la burrascosa partita di S. Siro, si temevano incidenti. Il dr. Marinelli, capo del secondo distretto di polizia, ha predisposto [illegible] uno [illegible] tattico preventivo [illegible] ha dato i suoi frutti. Gruppi di agenti in borghese hanno controllato i tifosi lontano dallo stadio [illegible] caduti nella [illegible] un militare di fede interista, Nazareno Comparin, trovato in possesso di un coltello a serramanico e un giovane minore romanista, F.F. di 15 anni, che nascondeva nel giubbotto una pistola lanciarazzi e 12 cartucce. Entrambi sono stati tratti in arresto.

Mario Bianchini

La situazione

Il Torino (0-0 in [illegible] 1-1 a Firenze) è il primo semifinalista di Coppa Italia. Questa la situazione degli altri tre «quarti»:

	and.	rit.
Catanzaro-Napoli	0-1	23/12
Roma-Inter	4-1	23/12
Reggiana-Samp.	23/12	13/1

Gli accoppiamenti per le semifinali verranno stabiliti con un successivo sorteggio.

E' il giudizio di Pianelli

«[illegible] squadra da [illegible] posto»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — [illegible] *Pianelli il Torino è piaciuto molto.* «Ha [illegible] mantenere la testa [illegible] collo e i nervi sa[illegible]. E non merita la classifica che ha in campionato». *I toni [illegible] carichi di rabbia. Si ha [illegible] chiara sensazione che il presidente granata non intenda lasciare il [illegible] posto [illegible] dirigenziale.*

Compare Giacomini. I suoi giudizi [illegible] molto espliciti. Condivide il parere che gli esprimono i giornalisti sulla buona prova dei granata. «Abbiamo impresso [illegible] gara [illegible] bel ritmo — *dice* — il passaggio al turno successivo ci consente [illegible] dare respiro al nostro morale. Dopo il gol di Massaro ho visto la squadra cal[illegible] e [illegible] subito la sensazione [illegible] poter recuperare, anche perché cresceva Mariani e mi confortava la buona posizione di Bertoneri».

I fischi a Dossena. [illegible] colonna sonora che ha accompagnato per 90 minuti la prestazione del bravo centrocampista. «Si è creata una strana situazione — *continua Giacomini* — a Torino hanno fischiato Antognoni, qui Dossena. [illegible] pensare che [illegible] due ottimi ragazzi ed il loro comportamento è sempre esemplare».

Dossena [illegible] l'umore dei giorni più felici. [illegible] disputato un ottimo match e le disapprovazioni del pubblico non lo hanno turbato. «Mi aspettavo [illegible] trattamento del genere — *puntualizza* — ho risposto da professionista. Ringrazio il pubblico poiché mi ha posto di fronte [illegible] una esperienza che mi mancava».

Ultime annotazioni. [illegible] giocatore granata, [illegible] identificato, ha avuto [illegible] violento diverbio con un fotografo, che per tutta la gara aveva gridato «Serie B». L'intervento del dirigente Veneziа ha evitato un epilogo sgradevole. Il Torino, per concludere, ha lasciato [illegible] stadio scortato dalla polizia.

Angelo Caroli

Il «caso Beccalossi-Bearzot» ripropone [illegible] vecchio problema di chi opera nello sport

Vietata nel calcio la libertà di parola?

La vicenda, tutta parlata e scritta, tra Evaristo Beccalossi giocatore di calcio e Enzo Bearzot commissario tecnico della Nazionale dovrebbe spegnersi presto per mancanza di alimenti, cioè di convocazioni e partite [illegible]re, e anche per l'insorgere di una attualità — il campionato — superiore a quella suggerita [illegible] Italia-Lussemburgo, allorché i titoli su Beccalossi risultarono decisamente più [illegible] di quelli sulla partita di Napoli. Comunque della vicenda si può e si deve ancora parlare per quel che ha detto in ordine [illegible] libertà di parola del calciatore.

Mettiamo avanti il nostro parere: Beccalossi, protestando, ha semplicemente esercitato un suo diritto. Non ci pare che la for[illegible] da lui usata sia stata violenta, o irriverente. Defer[illegible] Beccalossi sarebbe secondo noi [illegible] grosso errore, punirlo dopo il deferimento sarebbe una grossa ingiustizia. Siamo andati avanti per tanto tempo criticando i calciatori perché parlavano poco e male, abbiamo combattuto con loro, se non addirittura per loro, la battaglia sul diritto dello sportivo a essere, quanto a libertà [illegible] espressione, sul piano di ogni altro cittadino, e quindi ora non po[illegible] scandalizzarci se Beccalossi dice [illegible] credere in se stesso calciatore e di ritenersi degno della maglia azzurra.

E ancora: Bearzot, rispondendo a Beccalossi, ha lui [illegible]ure esercitato [illegible] diritto previsto dalla Costituzione. [illegible]on ha commesso nessun reato, e quindi, per assurdo, non aveva, non ha bisogno di nessuna solidarietà, da quella di Sordillo in giù (o [illegible] su). Casomai si può discutere quella famosa frase che Bearzot avrebbe detto in una seduta notturna con giornalisti presunti amici, relativa cioè a perplessità che nella stessa Inter esisterebbero o sarebbero esistite, in ordine appunto all'impiego di Beccalossi. Ma, a parte il fatto che le perplessità ci sono davvero state, comprovate da dichiarazioni di Bersellini allenatore interista e di Beccalossi, il Bearzot notturno, che tira mattina con paradossi e allegrie, ha il diritto di non venire ufficializzato.

Dunque secondo noi non è accaduto nulla di grave, e così pensa anche quel galantuomo che è Bersellini, il quale non ha approfittato di un atomo della polemica per tirare l'acqua al suo mulino, cioè all'Inter. La vera gravità consiste c[illegible] nel fatto che [illegible] caso Beccalossi-Bearzot si è parlato troppo: questo significa o che [illegible] c'era altro di serio di cui occuparsi, o che esiste un compiacimento polemico pericoloso.

L'occasione comunque è valida per [illegible]minare un po' meglio il calciatore-parlante, esemplare fortunatamente sempre meno raro. C[illegible] Bettega Antognoni erano stati, prima di Beccalossi, i più parlanti, stando all'ultimo anno. Causio contro la Juventus, Bettega contro il Perugia, Antognoni contro (ma non troppo) Bearzot. Varie le reazioni: Causio autoimbavagliatosi, Bettega deferito e condannato, Antognoni «capito».

In altri sport si [illegible] avanti con dieci pesi e dieci misure, a seconda — purtroppo — dell'importanza dell'atleta. Panatta nel tennis può [illegible] quello che vuole, specie se si è sotto Coppa Davis: e talora Galgani, presidente federale, viene da lui trattato come un nemico. Famosi furono nello sci i discorsi, senza conseguenze punitive, dei vari Besson, Anzi e Gros o della Giordani, a nome magari di tutto lo sci femminile, contro Cotelli, c.t., contro la Federazione. Nell'atletica Mennea poteva dire quel che voleva, la giustificazione era: serve da sfogo, un campione di razza ha bisogno di certe cose. In formula 1 i piloti parlano contro chi li paga, figuriamoci contro i cosiddetti dirigenti.

Però c'è anche un pallavolista spedito a casa anche per malalingua dal Giappone, un Dal Zotto, schermitore, «processato» perché [illegible] proclamato il diritto di far tardi la sera. Ci sono adesso, nel tennis, i giocatori multati, sospesi per vizio di parola, quasi in un tentativo di restaurazione del potere dei giudici-arbitri, se non delle federazioni. Mentre invece nel basket gli americani d'Italia possono dire e fare cosa vogliono, anche scappare, senza che nessuna «giustizia» li raggiunga.

Nell'[illegible]e, lo sport ha comunque smesso di essere il [illegible] dei «signorsì». Anche per questo l'affare Beccalossi Bearzot è secondo noi una tappa dentro la civiltà della parola, niente di più. Solo dovrebbero dire e forse se lo diranno, adesso che non c'è più [illegible] mezzo [illegible] Lussemburgo, proprio Beccalossi e Bearzot.

Gian Paolo Ormezzano

I «grandi ritorni» sono un fenomeno sempre più massiccio, di difficile interpretazione

Lo sport ricicla gli idoli degli Anni 70

Niki Lauda sta preparandosi al debutto sulla McLaren Mp4 nella Formula 1 per il 1982. Nato a Salisburgo il 22 febbraio 1949, ha corso il suo primo Gran Premio [illegible] '71 a Zeltweg e si è ritirato nel '79, dopo aver conquistato due titoli mondiali (nel '75 e nel '77) e 17 Gran Premi, con la Ferrari e la Brabham, e dopo aver rischiato la morte in un terribile [illegible] sulla pista [illegible] Nürburgring, il [illegible] agosto 1976.

Joe Frazier è tornato sul ring la settimana scorsa a Chicago pareggiando mestamente col modesto Cummings. Nato nel South Carolina il 12 gennaio 1944, [illegible] olimpionico dei massimi a Tokyo '64 e campione del mondo fra il '68 e il '72, succedendo a Clay renitente alla leva e battendolo al rientro [illegible] marzo '71. Qual[illegible] progetta addirittura [illegible] revival fra i [illegible] grandi rivali [illegible] dieci anni fa.

Cassius Clay ([illegible] Mohammad Ali) tornerà sul ring l'11 dicembre a Nassau (Bahamas) affrontando il canadese Berbick sulle 10 riprese. Clay compirà 40 anni il 17 gennaio '82, fu olimpionico dei mediomassimi a Roma '60 e campione del mondo dei massimi quasi ininterrottamente [illegible] '64 al '78. E' già «tornato» nell'ottobre '80, finendo ingloriosamente ko all'11ª ripresa contro Larry Holmes a Las Vegas.

KLAMMER

Franz Klammer non ha mai smesso di sciare, ma aveva smesso di vincere il 18 marzo 1978. Il [illegible] ritorno [illegible] successo, domenica a Val d'Isère, a [illegible] anni, è il ritorno di un campione che [illegible] era immerso nel mare delle vittorie (22 discese [illegible] Coppa, l'Olimpiade '76, un dominio assoluto per quattro stagioni) e anche in quello della sfortuna (il [illegible] paralizzato per una caduta, l'esclusione dai Giochi di [illegible] Placid, l'operazione a un ginocchio).

Johan Cruyff è tornato domenica a giocare nell'Ajax nel campionato olandese, dopo otto anni [illegible] accolto con scetticismo, ha subito segnato un gran gol all'Haarlem. Nato ad Amsterdam il 25 aprile '47, [illegible] vinto sei scudetti e tre Coppe dei Campioni [illegible] l'Ajax [illegible] il '68 e il '73, è stato vicecampione del mondo nel '74 e ha giocato fino al '78 a Barcellona, poi negli Usa e lo [illegible] nel Levante di Valencia in serie B spagnola.

Tornano per denaro, nostalgia, piacere della sfida al tempo, [illegible] un mondo che fatica a creare i loro eredi - Un patrimonio da non dilapidare

«Lauda prova [illegible] McLaren», «Ali strilla: farò a pezzi Berbick», «Klammer trionfa a Val d'Isère». E' come leggere un giornale di cinque, [illegible] anni fa, ma sono i titoli di un quotidiano di [illegible]. Lo sport punta gli occhi sui suoi campioni che sfidano il tempo con una serie impressionante di «grandi ritorni». Johan Cruyff torna a dar calci a un pallone [illegible] prati d'Olanda, a 35 anni suonati. Joe Frazier torna a prender cazzotti su un ring americano, per un mazzetto di dollari e una manciata di sogni che parrebbero vietati a un trentottenne.

E' una valanga che [illegible] rotola addosso dagli Anni Settanta e nella quale è difficile identificare un denominatore comune, un «perché» che valga per tutti. Che cosa spinge un campione dello sport a rimettersi [illegible] mutande, ad indossare un casco, a ripresentarsi faccia a faccia col sudore, con la fatica, col pericolo? [illegible] perché lo sport è pronto a raccoglierlo a braccia aperte, a rilanciarlo sul palcoscenico?

Ogni caso è diverso dall'altro. Il denaro è molto potente, ma [illegible] unica [illegible] tutte le «stelle della domenica» hanno saputo costruirsi un futuro in borghese soddisfacente, più d'uno ha investito malamente i guadagni cospicui di una carriera. [illegible] lo sport iper-sponsorizzato di oggi è una tentazione ghiotta: Clay che risale [illegible] ring è un «veicolo» sicuro, va in «mondovisione» più facilmente [illegible] mille pugili senza [illegible] pancia.

Ma non tutto si spiega così banalmente. C'è — nei campioni [illegible] dieci anni fa — qualcosa di più che l'avidità [illegible] un tardivo guadagno extra, qualcosa di diverso dalla normale sofferenza dell'ex atleta che sente di «avere ancora qualcosa da dire». I Cruyff, i Clay, i Lauda sono stati idoli veri, i primi idoli di uno sport che faceva conoscenza con la ricchezza, che diveniva spettacolo per milioni (a miliardi) di telespettatori. Hanno avuto tappeti d'oro sotto i piedi e contratti favolosi e insieme il calore — ancora non mediato — dell'affetto della massa dei tifosi. Lo sport moderno sbocciava in quegli anni: donava loro un'aureola, senza però disumanizzarli, usarli e quindi bruciarli come invece accade con certe «stars» di oggi.

Per questo i loro nomi conservano intatto il loro fascino, pur se appiccicati ad immagini di ultra-trentenni magari un tantino cadenti. Per questo uno sport forse non più capace di [illegible] idoli che non siano di un giorno apre loro le braccia. Per questo è per loro così irresistibile la [illegible]azione di risalire sull'altare, di rioffrirsi all'adorazione dei [illegible], di sfidare, oltre che il tempo e i nuovi avversari, la macchina spietata [illegible] un mondo sportivo che in dieci anni s'è incrudelito [illegible] tutte [illegible] discipline, appiattendosi, robotizzandosi, consumando in fretta quasi tutti coloro che degli eroi di ieri avrebbero dovuto essere eredi.

E' una sfida dura, rischiosa. Sulla roulette dei «grandi ritorni» i Cruyff, i Lauda, gli Alì mettono in gioco, [illegible] la [illegible] immagine, un pezzetto [illegible] storia dello sport e tante pagine di ricordi che sono patrimonio di ciascuno [illegible] noi. Ci inducono a fare il tifo per loro come mai abbiamo fatto: perché ogni pugno [illegible], ogni sorpasso subito, ogni gol sbagliato toglie qualcosa anche a noi. «Ho smesso al momento giusto, che per [illegible] campione è come azzeccare [illegible] terno al lotto, come trovare [illegible] tesoro — ha detto Pietro Mennea —. Se tornassi a correre, quel tesoro lo butterei via». Ecco, quel tesoro è anche nostro, dello sport, della gente che lo ama e lo segue. [illegible]suno dovrebbe avere il diritto di rubarcelo.

Gianni Menichelli

Nel primo gigante della Coppa del Mondo una sorpresa anche per Phil Mahre e Stenmark

Gaspoz, giovane svizzero, mette tutti in fila

Recupero di Plank oggi la decisione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

APRICA — Le dichiarazioni bomba di Herbert Plank, pronto a tornare in pista per affrontare Franz Klammer in libera, hanno [illegible] un effetto immediato. L'atleta sarà oggi stesso a Madonna di Campiglio dove si incontrerà con il responsabile tecnico Messner e con il presidente Gattai per accordarsi sulla ripresa.

La «bomba» Plank [illegible] suscitato un grosso scalpore nell'ambiente della squadra azzurra, tanto da indurre il presidente Gattai a indire una conferenza stampa tra una manche e l'altra del gigante. Il massimo dirigente della Fisi è stato preso in contropiede dalla notizia, ma con qualche comprensibile esitazione su questioni di principio (il primo passo lo fai tu, io non lo faccio), ha sostanzialmente confermato il proprio pieno gradimento al rientro del campione più prestigioso, anzi l'unico disponibile in Italia per la discesa libera.

«A me non risulta e [illegible] a Cotelli — ha esordito molto imbarazzato il presidente, citando addirittura il suo nemico — e nemmeno Messner [illegible] sa molto. Però se Plank dichiara queste cose a voi giornalisti vuol dire che ha cambiato idea. Allora vediamo, cerchiamo di incontrarci presto e poi se i tecnici saranno d'accordo, ben tornato».

Ci sono poi stati i distinguo su chi deve prendere l'iniziativa e una differenziazione sulle responsabilità federali nel caso sia l'atleta a riproporsi o Messner a convocarlo.

Resta ovviamente da risolvere la questione finanziaria che deve trovare [illegible] sbocco fuori dai canali consueti proprio per impedire turbamenti in una squadra assestata su una linea di bassi guadagni. L'impressione soggettiva è che una reale buona volontà di recupero esista.

Probabilmente così come [illegible] Plank è scattato un meccanismo di rivalsa dopo aver visto la fantastica vittoria di Klammer a Val d'Isère, così nei responsabili federali, politici e tecnici, la conferma del basso livello dell'attuale squadra di discesa ha ammorbidito [illegible] molto le posizioni assurdamente rigide dell'estate [illegible]sa.

In serata Sepp Messner taglia-va corto ad ogni esitazione e chiamava al telefono Plank, che è anche suo parente e socio in affari, accordandosi per un [illegible]diato incontro. Dovrebbe [illegible] confermato il ruolo di apripista per Herbert [illegible] Val Gardena, e probabilmente un'analoga utilizzazione per la successiva libera di Crans-Montana. Il rientro effettivo avverrebbe con la prima discesa di gennaio. **g. v.**

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

APRICA — Joel Gaspoz, svizzero diciannovenne, da due stagioni in Coppa, ha ottenuto ieri la prima [illegible] della carriera imponendosi da dominatore nel gigante dell'Aprica. Ha vinto, Gaspoz, con l'incoscienza dei giovani, grazie alla propria agilità, alla rapidità di movimenti che lo hanno favorito su questo [illegible] vecchio stile, ripida parete di ghiaccio [illegible] sulla quale pochi anni addietro avremmo visto un ordine d'arrivo tutto azzurro. Incosciente Gaspoz perché [illegible] spinto dall'inizio alla fine, senza calcoli e paure, riuscendo in un'impresa quasi incredibile: ai quattro stop cronometrici, i due intermedi e i finali di ogni manche, il vallesano è sempre primo. Statisticamente ritrovo un exploit simile soltanto nello slalom di Kitzbuhel '77, vinto da Stenmark.

Insomma, Gaspoz è stato sicuramente favorito dalle condizioni ambientali, ma il successo se l'è meritato ampiamente segnalandosi come uno dei protagonisti della stagione. Probabilmente con un anno di più sulle spalle anche quella certa fragilità che lo aveva ostacolato non poco nelle due stagioni di Coppa fin qui disputate dovrebbe scomparire.

Dietro a questo ragazzetto scatenato, [illegible] altri sono st[illegible] ottimi comprimari. Phil Mahre e Stenmark sono finiti nell'ordine, praticamente alla pari. L'americano si è segnalato per la spettacolare impresa della prima manche, corsa con un solo bastone. Costretto alla massima concentrazione e ad un'esecu[illegible] perfetta del gesto sciistico, pena l'eliminazione, Phil è riuscito a ripetere un'impresa rimasta storica fino ad oggi: quella di Hans Enn, migliore di manche ai mondiali di Garmisch.

Nella seconda serie il gemello Mahre ha peggiorato, ha sbagliato nello stesso punto in cui Stenmark s'è giocato la gara ma è riuscito a mantenere la seconda posizione. E' primo comunque nella combinata ottenuta in Coppa con la discesa di Val d'Isère e [illegible] la graduatoria di Coppa già con 45 punti.

[illegible] eccoci al grande Ingo che come sempre nelle stagioni caratterizzate da «Olimpiadi» o «Mondiali», inizia la stagione ancora lontano dalla forma migliore. Sarà bene tant'è vero [illegible] nel caso specifico è riuscito a [illegible] sopravvivere a una prima manche corsa su quel ghiaccione con lamine non tirate a coltello. La mancanza di forma s'è vista nella seconda prova quando il fuoriclasse s'è risvegliato partendo all'attacco: su una curva destrorsa, al cambio di pendenza più brusco, Ingo è partito in [illegible] derapata terrificante che lo ha praticamente portato a girar piroettando sul palo della porta successiva.

Ho lasciato gli azzurri in [illegible] perché il bilancio non è esaltante. Da un lato c'è la posta negativa dei due elementi più qualificati. Riccardo Foppa, appesantito [illegible] una preparazione forse troppo dura, è stato il più rigido nello sciare ed è finito fuori alla prima manche. Nockler, che è il numero uno designato, [illegible] maluccio, settimo in classifica, parecchio al disotto delle sue potenzialità.

In [illegible] il [illegible] bravo Carletti che ha conquistato il primo punto di Coppa nella carriera, ha concluso una gara dopo anni, e si ripropone come una speranza. Discreto Giorgi che ha chiuso sedicesimo, ed eccellente Tonazzi che partendo con un numero molto alto (48) ha ottenuto il diciottesimo posto.

Questo ragazzo, che è più slalomista che gigantista, [illegible] due [illegible] fa [illegible] nelle [illegible] Pia, e finora in Coppa era riuscito al massimo ad ottenere un 35° posto. Qualcosa si muove, speriamo in una conferma quest'oggi. C'è lo slalom, c'è il ghiaccio, c'è il pendio ripido. C'è soprattutto un Piero Gros che ha aperto la stagione vincendo. Perché non sperare che sia lui il Klammer di turno?

Giorgio Viglino

Classifica finale — 1) Joël Gaspoz (Svi) 2'39"49; 2) Phil Mahre (Usa) a 1"88; 3) Ingemar Stenmark (Sve) a 2"03; 4) Fournier (Svi) a 3"29; 5) Krizaj (Jug) a 3"50; 6) Riedelsperger (Aut) a 4"08; 7) Noeckler (It) a 4"81; 8) S. Mahre (Usa) a 4"71; 9) Zhirov (Urss) a 5"07; 10) Zurbriggen (Svi) a 5"61; 11) Wenzel (Liec) a 5"70; 12) Jakobsson (Sve) a 6"09; 13) Orlainsky (Au) a 6"47; 14) Gubser (Svi) a 6"63; 15) Carletti (It) a 7"28; 16) Giorgi (It) a 7"39; 18) Tonazzi (It) a 7"47.

Pallavolo: Santal battuta a Modena

I campioni torinesi rischiano a Catania

Martedì di fuoco nel campionato di pallavolo maschile con un deciso scrollone al vertice della classifica. Da cinque si riducono a tre le squadre a punteggio pieno. Il primo derby emiliano esalta l'Edilcuoghi «formato autarchico» e boccia [illegible] volta l'ambiziosa Santal che gioca con ardore ma finisce per perdere in quattro set; a Milano, il Gonzaga [illegible] quanto di buono aveva mostrato sabato scorso a Torino e ridimensiona le ambizioni della matricola pad[illegible].

Ma la sorpresa maggiore è mancato poco arrivasse da Catania all'insegna del «clamoroso al Cibali». I campioni d'Italia della Robe di Kappa non hanno [illegible] recuperato nei reduci [illegible] Coppa del Mondo condizioni [illegible]tabili di forma e [illegible] fiato. Così dopo aver vinto i primi due set, i torinesi hanno dovuto subire la rimonta dell'indo[illegible] squadra guidata da [illegible] Greco prima di averne nettamente ragione al quinto set. [illegible] i torinesi che sabato prossimo devono giocare a Cannes contro i campioni di Francia per il primo impegno di Coppa Campioni, un ulteriore campanello d'allarme [illegible] l'allenatore Prandi può risolvere solo facendo riposare gli elementi più provati del sestetto-base e cercando di recuperare alla miglior forma Borgna e Perotti.

Serie A1 maschile (4ª di andata): Latte Cigno Chieti-Cook 0 Matic Palermo [illegible] (17-15, 15-8, 15-1); Panini Modena-Cassa Risparmio Ravenna 3-0 (15-9, 15-6, 15-6); Asti Riccadonna-Toseroni Roma 3-2 (16-14, 8-15, 12-15, 15-11, 15-13); Gonzaga Milano-King's Jeans Padova 3-1 (9-15, 15-8, 15-5, 15-9); [illegible]lcuoghi Modena-Santal Parma 3-1 (18-16, 15-6, 15-12; 15-14); Robe [illegible] Kappa Torino-Pallavolo Catania 3-2 (15-13, 15-10, 8-15, 15-17, 15-6)

Classifica: Robe di Kappa, Edilcuoghi, Panini 8; Santal e King's [illegible] 6; Riccadonna 4; Toseroni, Cassa Risparmio, Gonzaga e Latte Cigno 2; Cook 0 Matic e Catania 0.

Quattro italiane in Coppa K[illegible]

Quattro squadre italiane stasera giocano nel primo turno dei quarti di finale di Coppa Korac di basket. La Carrera, dopo la pesante botta dello 0-2 col Recoaro, debutta a Badalona col Cotonificio (nel girone A le altre due squadre sono Limoges e Spartak Leningrado). La Cagiva, anch'essa all'esordio, riceve a Varese i francesi dell'Orthez (nel girone Zadar e Juventud Badalona).

Nel girone C la Fabia Rieti gioca a Budapest col Vasas (le altre due sono Sibenik e Minor Valladolid). Infine il Latte sole capita a Bologna l'Aspo Tours (in girone anche Efes Istanbul e Stella Rossa Belgrado).

● LA CARRERA ha rinunciato a pagare la condizionale per la squalifica del campo di Venezia: «Non voglio rischiare di dover scontare poi la squalifica nella fase più decisiva del campionato» ha spiegato il presidente Carrain. Carrera - Scavolini, dotcentica, si giocherà dunque in campo neutro.

A Vinovo nel P. Pisa di trotto

Commissario va in fuga e non si fa raggiungere

VINOVO — Quattro avversari non sono riusciti a mettere le manette a Commissario, baio di 4 anni vincitore ieri del Premio Pisa (8 milioni e mezzo di lire, m. 1600) alla media piuttosto elevata, data l'umidità e il freddo, di 1'20"5 al chilometro.

[illegible] partenza, Commissario, approfittando della «pole position», se l'è filata alla svelta ad imboccare la prima piegata, tallonato da Gharian, Nanyuki, Gallio e Cercavo in fila indiana. Posizioni immutate dopo un giro con Nanyuki che finalmente tentava una sortita all'esterno portandosi ai fianchi di Gharian.

In retta d'arrivo Commissario allungava il passo (velocità da 1,15 e 2 gli ultimi 500 metri) e per Nanyuki, proteso in un disperato sorpasso, la beffa della rottura improvvisa e maligna a [illegible] metri dal palo. Secondo si classificava quindi il regolare Gharian che nella fase finale è rimasto chiuso alla corda dalla posizione di Nanyuki. Terzo, Cercavo su Gallio. Tot. V.te 18; p.te 13, 17; acc. 31.

Giuseppe Guzzinati si è imposto con Bivaz e Aba di Isola nelle due [illegible] alle quali ha partecipato. Le altre gare [illegible] ripplo, che ha visto una partecipazione di pubblico superiore alle aspettative, sono state vinte da Boeing, Cafsoi, Acton, Antifor e Cantonese. **a. d.**

NOTIZIE FLASH

● La Lancia Stratos di Filippi - Mela, con il secondo posto nel «Valli Imperiesi», si è aggiudicata il titolo [illegible] rallies nazionali; la gara è stata vinta dalla Porsche di Bussoni - Ciocca.

● Fondo: l'azzurro Gianfranco Polvara si è aggiudicato la 15 km dell'Alpe [illegible] davanti a Pioner, Rupil, Gocco e Capitanio.

● L'azzurra Maria Luisa Rainer ha vinto a Innsbruck la prima prova di Coppa del Mondo di slittino: in campo maschile successo del sovietico [illegible] davanti all'italiano Haspinger.

● Il calciatore algerino Lakhdar Belloumi è stato designato «campione dei campioni africani» per il 1981 in base ad un referendum indetto dal mensile sportivo panafricano «Giochi d'Africa»: Belloumi è stato preferito all'atleta keniano Henry Rono.

● Marcello Guarducci ha [illegible] in 51"7 i 100 s.l. di chiusura a Savigliano, davanti a Armani 53"3 e Rampazzo 53"8. Fra le ragazze prima la Pusi in 59"3.

● Pugilato: Franco Arezzi mette stasera in palio a Cagliari il titolo italiano dei pesi welter contro Giuseppe Di Padova.

OGGI in TV

RETE 1

Sci: 14.30 - [illegible], [illegible] differita da Madonna di Campiglio della 2ª manche slalom speciale maschile.

Boxe: 22.15, da Cagliari, Arezzi-Di Padova per il titolo italiano dei pesi welter.

RETE 2

Sci: 9.30 - 11.30, da Ma[illegible] di Campiglio, 1ª manche slalom speciale maschile.

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Pr[illegible] Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Marco Benedetto
Consiglieri Vittorino Chiusano
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Carlo Masseroni
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Giovanni Passadore
Secondino Riolfo

Registrazione Tribunale di Torino n. 26
Copie stampate in fac-simile presso G.E.C. S.p.A. - via Tiburtina 1099 Roma
CERTIFICATO N. 267 DELL'11-3-1981

Dalle tempie la calvizie avanza rapidamente verso la sommità del capo

Abbonare seduce

Trovate un altro regalo che vi ricordi 365 giorni l'anno ai personaggi importanti con cui avete rapporti d'affari, o a chiunque vogliate dimostrare la vostra riconoscenza o il vostro affetto. L'abbonamento a La Stampa seduce chi lo riceve. Gli porta ogni mattina la sua copia personale fresca di stampa. Gli regala 6 film in prima visione, oppure un bellissimo libro su Picasso, sui Musei Vaticani, la Cucina Regionale, o la storia del Cinema. Se poi regalate l'abbonamento a La Stampa a una persona fortunata, molto probabilmente vincerà anche la nuovissima 127, un HI-FI, un TvColor o altre splendide novità Philips. Abbonare seduce.

Tutto ciò [illegible] sui vantaggi di un [illegible] a La [illegible]

L'abbonamento a [illegible] Stampa assicura [illegible] forte risparmio e garantisce il quotidiano a prezzo bloccato per tutto l'anno.

Con la sicurezza di ricevere ogni mattino il giornale a casa [illegible] dovunque vi dobbiate trasferire per vacanza o per lavoro. In questo caso sarà sufficiente una telefonata allo 011-6568334/335 per comunicare la temporanea variazione di indirizzo.

Quanto costa abbonarsi per un anno?

per 5 numeri settimanali (257 copie) L. 84.000 (ogni copia L. 327)
per 6 numeri settimanali (308 copie) L. 88.000 (ogni copia L. 286)
per 7 numeri settimanali (359 copie) L. 100.000 (ogni copia L. 279)
Gli abbonati di Torino possono inoltre usufruire dell'apposito servizio di recapito entro le 7,30 pagando L. 30.000 all'anno.

Quest'anno l'abbonamento riserva grandi sorprese a tutti i lettori che si abboneranno o rinnoveranno l'abbonamento dall'1 novembre 1981 al 31 marzo 1982.

Un importante regalo subito:

- **[illegible] abbonamento gratuito per [illegible] film** *a scelta in tutti i cinematografi di Torino, valido dal 1 novembre 1981 fino al 31 agosto 1982.*
- **oppure per gli abbonati residenti fuori Torino, [illegible] questi splendidi libri:** ***Le arti in Vaticano** di Maurizio Calvesi, **Viva Picasso** di David Douglas Duncan, **Guida al film** di Guido Aristarco, **Il Grande libro della Cucina Regionale**.*

E la partecipazione automatica all'estrazione del 12 aprile 1982 [illegible] *1 Fiat 127 ultimo modello, 1 Sistema Mini HI-FI Philips completo di casse, 3 Televisori portatili Philips Matisse 16" a colori, 1 Video-registratore Philips con effetto moviola, 3 Televisori portatili Philips con radio-registratore e orologio, 2 Radio-registratori Philips "Spatial Stereo", 5 Radio-registratori Philips a 3 gamme d'onda D 711 L, 4 Registratori stereo Philips "Ski-Master" con cuffia, 5 Radiosveglie da viaggio Philips al quarzo.*

L'abbonamento è anche una meravigliosa idea per fare un regalo, l'unico che si ricordi, ogni giorno dell'anno, alle persone care, ai collaboratori più validi, ai clienti più importanti.
Un regalo che porta con sé [illegible] gli omaggi immediati che i premi a sorteggio.

Come ci si abbona?
È possibile sottoscrivere l'abbonamento agli appositi sportelli della Stampa: *in via Roma 80 (aperto anche il sabato) o in via Marenco 32.*

Ci si può abbonare anche:
- *presso il vostro edicolante di fiducia.*
- *presso qualsiasi ufficio postale, versando l'importo su c/c 7104 intestato a La Stampa, via Marenco 32, Torino.*
- *o presso qualsiasi banca, tramite bonifico bancario.*

In questi ultimi due casi non dovete dimenticare di indicare nella causale di versamento il tipo di abbonamento prescelto e l'omaggio da voi gradito, che vi sarà recapitato a domicilio. Per ogni ulteriore chiarimento potete rivolgervi a La Stampa, Servizio Abbonati, telefono 011-6568334/335/336/337 o al Salone di via Roma tel. 535113.

LA STAMPA

ECONOMICI

42 Antiquariato

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

46 Ville, app., camere per vacanze, affitto

47 Alberghi, pensioni

49 Informazioni

50 Smarrimenti

51 Occasioni

52 Varie

Tisana Kelémata®

LASSATIVO VEGETALE AD AZIONE DEPURATIVA

La Tisana Kelemata è una miscela salutare di nove piante medicinali aromatiche, ognuna delle quali ha una particolare azione terapeutica. La Tisana Kelemata regola le funzioni dell'intestino, allevia il lavoro del fegato e stimola l'azione dei reni.
L'azione terapeutica della Tisana Kelemata si può dunque sintetizzare nella disintossicazione.
Chiedete al Vostro Farmacista la Tisana Kelemata in erbe, in bustine filtro tipo tè o in confetti.

Anno 115 - Numero 288

Mercoledì 9 Dicembre 1981

A PAGINA 7

UNIVERSITA'

Inchiesta negli atenei italiani: dopo gli anni della ribellione, gli studenti ora pensano al futuro e si preoccupano della qualificazione professionale

di Clemente Granata

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, [illegible] 10126 TORINO, VIA MARENCO 32. Centralino telefonico 6568 [illegible]

OGGI

Il dissidente è in ospedale da 5 giorni

Sacharov è grave Imbarazzo a Mosca

La notizia data dal presidente dell'Accademia delle Scienze alla nuora del fisico, che ha cercato inutilmente di andare [illegible] Gorkij - Anche per l'eventuale espatrio [illegible] Liza tutto [illegible] sospeso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Andrej Sacharov è in gravi condizioni di salute: l'ammissione, la prima da quando venerdì scorso le «Izvestija» annunciarono il suo ricovero in ospedale, è venuta dal presidente dell'Accademia delle Scienze, Anatolj Aleksandrov, nel [illegible] di un breve colloquio telefonico con Liza Alekseeva, la ragazza per la quale [illegible] fisico dissidente aveva affrontato lo sciopero della fame con la moglie Elena Bonner. Il moderato ottimismo di lunedì, quando [illegible] Alekseeva aveva ricevuto dall'ufficio visti una convocazione che poteva lasciar presagire l'ammorbidimento della posizione sovietica, si è trasformato così [illegible] amarezza, apprensione, smarrimento, anche perché ieri mattina, quando la ragazza si è presentata all'appuntamento, non ha trovato nessuno a riceverla.

La conversazione telefonica fra la Alekseeva e Aleksandrov, riferita in serata dalla ragazza [illegible] corrispondenti occidentali, si è svolta dopo che la medesima era stata al Kgb per chiedere che le fosse permesso di raggiungere la città [illegible] Gorkij, dove Sacharov trascorre il suo esilio e dove presumibilmente è ora ricoverato. [illegible] sede della polizia politica, che sabato [illegible] impedito di prendere il treno per Gorkij fermandola e rilasciandola solo dopo [illegible] severa diffida a [illegible] tentare mai più di vedere il Premio Nobel o di comunicare telefonicamente con lui, la ragazza si è trattenuta 20 minuti. Le è stato detto — a quanto lei [illegible] riferisce — che «la questione non è ancora stata risolta». «Ho l'impressione — ha aggiunto la Alekseeva — che cerchino di guadagnare tempo, ma è proprio il tempo che ci manca». E' stato invece lo scienziato Aleksandrov a lasciar intendere che si adopererà nei prossimi giorni affinché le autorità le concedano il permesso.

Il «caso Sacharov» riacquista così, drammaticamente, il suo vero protagonista: il fisico, relegato a Gorkij da un «ukaz» del Cremlino nel gennaio 1980, senza che gli venissero imputate precise accuse, oggi rappresenta motivo di serio imbarazzo per le autorità sovietiche. [illegible] tempo sofferente di cuore, era stato poco bene subito dopo l'inizio del digiuno (22 novembre). Poi, però, aveva confermato in un telegramma di essere in buona salute. Le informazioni fornite da Aleksandrov fanno sorgere nuovi dubbi agli amici del Premio Nobel: Sacharov è stato ricoverato perché sofferente di cuore, o le sue condizioni si sono aggravate per lo sforzo fisico e psichico di una sua resistenza all'alimentazione forzata?

Le speranze di una rapida soluzione del «caso» erano crollate ieri alle 11, quando la Alekseeva si era presentata all'ufficio visti (l'Ovir) in seguito alla convocazione ricevuta lunedì pomeriggio. «Quando [illegible] arrivata — ha raccontato [illegible] ragazza, un'eurasiatica di 26 anni, laureata in matematica — mi è stato detto che l'ispettore a cui dovevo rivolgermi non c'era, che [illegible] malato. Le persone alle quali ho parlato hanno detto di non sapere nulla del caso».

E' per una sua richiesta di espatrio, respinta dalle autorità sovietiche, che Sacharov aveva deciso di affrontare il pericoloso digiuno. La Alekseeva si è sposata per procura, nel giugno scorso, con Aleksej Semenov, il figliastro dello scienziato (nato dalla Bonner da un precedente matrimonio), che risiede [illegible] tre anni negli Stati Uniti.

Lun[illegible] la Alekseeva aveva letto ai giornalisti occidentali una lettera scritta da Sacharov martedì della scorsa settimana, cioè [illegible] decimo giorno di digiuno, in cui lo scienziato ribadiva di «non cercare» il suicidio e affermava: «Qualsiasi esito tragico sarebbe un assassinio perpetrato con la complicità del Kgb e sotto il completo silenzio dei miei colleghi dell'Accademia delle Scienze». E' un'accusa che oggi suona ancor più tragica, anche se è stata proprio l'Accademia delle Scienze — la quale rifiutò due anni fa di espellere [illegible] Premio Nobel — a tentare in questi giorni una mediazione.

In ambienti diplomatici occidentali si ritiene che le autorità sovietiche siano [illegible] un'impasse difficile da superare. Le leggi dell'Urss non riconoscono i matrimoni per procura e quindi la Alekseeva non [illegible] diritto al visto d'espatrio, in quanto le manca il requisito fondamentale, quello di avere un parente all'estero. Ma le autorità sovietiche, timorose [illegible] creare un precedente, non accolgono neppure [illegible] l'offerta fatta da Semenov [illegible] venire in Urss a «regolarizzare» la posizione della ragazza.

Fabio Galvano

A PAGINA [illegible]

A Madrid storia segreta [illegible] «manifesto golpista»

di [illegible] Càndito

Il jet dirottato lunedì da tre terroristi sciiti

Scende a Beirut l'aereo libico Un movimentato scalo a Roma

Dopo [illegible] prima sosta nella capitale libanese [illegible] velivolo si [illegible] diretto ad Atene [illegible] quindi [illegible] Ciampino - Nuova partenza per il Libano dove è stato chiesto il rifornimento per andare [illegible] Teheran - La Libia invia [illegible] aereo speciale

[illegible] arresti [illegible] i dirottatori dei tre aerei venezuelani

Dopo una giornata drammatica, che ha coinvolto per tre ore anche l'aeroporto romano di Ciampino, l'aereo libico dirottato lunedì [illegible] tre terroristi sciiti mentre sorvolava l'Italia è atterrato alle 20,18 a Beirut. I pirati hanno chiesto nella notte un nuovo rifornimento, con l'intenzione, a quanto sembra, di recarsi a Teheran. [illegible] situazione all'aeroporto della capitale libanese è molto confusa: secondo le ultime notizie la Libia avrebbe annunciato la partenza di due aerei speciali, uno diretto a Beirut, l'altro a Damasco.

Si [illegible] intanto concluso positivamente il dirottamento [illegible] tre aerei venezuelani sequestrati contemporaneamente da tre commandos: i dirottatori si sono arresi.

Tra i terroristi che si sono impadroniti dell'aereo libico e le torri di controllo degli aeroporti di Atene, Cipro e Beirut si è svolto per tutta la giornata di ieri un lungo braccio [illegible] ferro che ha fatto temere per la vita [illegible] passeggeri (ma il loro [illegible]

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Roma. Un dirottatore (indicato dalla freccia) al posto [illegible] pilotaggio durante la sosta a Ciampino (A pagina 2 i servizi di Ruggero Conteduca e Giuseppe Zaccaria - Altri servizi a pagina 4)

«Suspense» [illegible] Varsavia

Un arcivescovo nella mischia

Riesce ancora la Chiesa a far miracoli nella Polonia cattolica? E' quel che sta tentando [illegible] queste ore l'arcivescovo Glemp, rappresentante di papa Wojtyla a Varsavia. Con un'iniziativa senza precedenti, il primate ha inviato e invia continui messaggi [illegible] Parlamento, al partito, al sindacato, nella speranza di ricucire una ferita profonda.

Un mese fa la Polonia sembrava alla vigilia del grande compromesso: dopo l'incontro del 4 novembre, nella «casa del parco» a Varsavia, tra l'arcivescovo, il generale Jaruzelski, capo del governo e segretario del partito, e Lech Walesa, presidente di Solidarietà, l'intesa Chiesa-regime-sindacato era ritenuta inevitabile. La nuova trinità del potere pareva destinata a stabilizzare il P[illegible] politicamente lacerato ed economicamente esausto. Invece si è arrivati a un nuovo confronto: i rapporti tra il governo e Solidarietà sono stati drammaticamente interrotti e soltanto la mediazione dell'episcopato sembra adesso in grado [illegible] evitare [illegible] peggioramento della situazione.

Questa volta, è vero, i sovietici, impegnati nell'«offensiva di pace» in Europa, risultano estranei alla mischia polacca. Ed è un elemento rassicurante. E' difficile immaginare che il Cremlino sia disposto a compromettere irrimediabilmente i negoziati [illegible] Ginevra, e a lasciarsi coinvolgere in una disastrosa avventura varsaviese. E' più facile pensare, nonostante i [illegible] attacchi dei giornali di Mosca, che i dirigenti [illegible] condividano in questi giorni [illegible] preoccupazione della Chiesa, direttamente scesa in campo per separare le forze.

La mischia odierna è il frut[illegible] di due debolezze: quella di Walesa e quella di Jaruzelski. Entrambi, il primo nel sindacato e il secondo nel partito, [illegible] stati frenati nella corsa al «gran compromesso». Il capo di Solidarietà è stato messo a dura prova, giovedì scorso, durante un'agitata [illegible] dei dirigenti sindacali a Radom. Per non perdere il controllo del movimento egli si è dovuto dichiarare [illegible] quell'occasione d'accordo [illegible] gli elementi più radicali che dominavano l'assemblea. Ha riconosciuto l'«inevitabilità» del confronto [illegible] ha respinto la tattica frontale proposta dai [illegible] oppositori. Ha esclamato: *«Potremmo prendere subito aerei e carri armati... Noi siamo sicuri della vittoria, ma non dobbiamo pagarla troppo cara»*.

L'importante, a Radom, era di evitare uno sciopero generale. Per questo Walesa ha caval[illegible] la tigre. Non aveva altre scelte. Uno dei dirigenti sinda[illegible] di Varsavia lo ha avvertito: *«Se arretri di un passo, io ti taglierò la testa»*. Un altro dirigente, Palka, di Lodz, ha proposto la creazione [illegible] *«milizie operaie organizzate e armate di caschi e manganelli»*. Bujak, responsabile del sindacato a Varsavia, ha suggerito l'immediata formazione di [illegible] *«consiglio economico e sociale»*, che sarebbe equivalso a un governo provvisorio, contrapposto a quello di Jaruzelski.

La burrasca è stata provocata dalla decisione [illegible] Jaruzelski di presentare in Parlamento una legge che darebbe al suo governo «poteri eccezionali», in particolare quello di sospendere il diritto di sciopero e di proibire le riunioni. C[illegible] Walesa ha dovuto assumere, a Radom, posizioni radicali per non perdere il controllo del movimento, così Jaruzelski è stato costretto ad assumere un atteggia[illegible] intransigente per non [illegible] scavalcato dai duri del partito. Questi ultimi, guidati da Olszowski, che dirige radio e televisione, hanno fatto precipitare la [illegible] trasmettendo il discorso pronunciato a porte chiuse a Radom, in cui Walesa annunciava «l'inevitabilità» del confronto.

Trasmettendo per radio e alla televisione il discorso di Radom registrato dalla polizia, Olszowski e i suoi amici hanno voluto mettere il generale Jaruzelski con le spalle al muro: come è possibile negoziare un compromesso con Walesa, che *«è un gran mentitore e comanda [illegible] banda di pazzi»* (così ha scritto ieri [illegible] giornale dell'esercito)?

L'arcivescovo Glemp tenta, appunto, adesso, di ricondurre al tavolo delle trattative Walesa e Jaruzelski. Ha inviato lettere ai deputati invitandoli a respingere la legge sui «poteri eccezionali» e simultaneamente ha chiesto a Walesa di accettare la nuova legge sindacale, che darebbe a Jaruzelski sufficienti garanzie per rinunciare ai «poteri eccezionali».

Glemp chiede [illegible]ggezza al partito e [illegible] sindacato. E talvolta la saggezza, per trionfare, ha bisogno di un miracolo.

Bernardo Valli

(Altri [illegible] pag. 4)

Il nostro ministro della Difesa alla riunione Nato

Lagorio: l'Italia non concederà basi permanenti agli Stati Uniti per forze di rapido intervento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Il ruolo dell'Italia nell'Alleanza Atlantica è stato nuovamente precisato al Comitato per i piani della difesa dal ministro Lelio Lagorio. Il nostro ministro, il quale già in passato aveva dichiarato che *«il tricolore sta bene dov'è»*, cioè entro i confini del Mediterraneo, si è rifiutato di concedere basi e appoggi logistici alla «Forza di rapido intervento» americana in una forma continuativa, come aveva chiesto il capo [illegible] Pentagono, Caspar Weinberger. Questa posizione è stata presa anche dal ministro tedesco Hans Apel.

E' stato così concordato che la «Forza di rapido intervento» potrà contare sulle *facilities* europee di volta in volta, il che significa implicitamente che sarà necessario l'accordo dei Paesi europei sui fini della sua missione. Il ministro della Difesa greco Andreas Papandreu (che è anche *premier*) voleva porre la condizione che questa forza non fosse impiegata contro i Paesi arabi, ma Weinberger ha affermato che la sua missione sarà di *«correre in aiuto di Paesi amici minacciati dalle azioni dell'Urss o da Paesi da essa ispirati»*.

Il *premier* greco Papandreu ha permesso in mattinata la pubblicazione del comunicato sui lavori dell'«Eurogruppo», accettando di esprimere il compiacimento per la domanda di adesione della Spagna alla Nato e la conferma della doppia decisione di negoziare con la Russia e di installare *Cruise* e *Pershing-2* in caso di fallimento. Il primo ministro greco ha denunciato innanzitutto l'accordo sul «Piano Rogers» per il controllo del Mare Egeo, ha chiesto una garanzia della Nato contro il rischio di un'aggressione turca, l'equilibrio della fornitura degli aiuti militari americani tra la Grecia e la Turchia, e ha criticato l'intenzione di alcuni Paesi atlantici di intervenire eventualmente fuori dalla loro area ma di ignorare le necessità difensive del suo Paese di fronte alla Turchia.

Non c'è tuttavia alcun senso nel sostenere che la Grecia abbia chiesto uno «status speciale»: che le Forze armate dei Paesi della Nato sul territorio nazionale siano, in tempo di pace, sempre sotto il controllo del comando dei rispettivi governi. Papandreu, in[illegible], ha ignorato la questione dell'adesione della Spagna al[illegible] Nato e [illegible] progetto d'installare gli euromissili: né ha minacciato apertamente di portare il Paese fuori dalle strutture militari integrate.

Il ministro turco Bayulken ha detto che non sarà possibile un ritorno alla situazione del 1974, quando la Grecia controllava tutto il Mare Egeo e ha respinto come infondato il timore di un'aggressione turca alla Grecia, in cui non è possibile negozi[illegible] una garanzia atlantica per la sicurezza nazionale di Atene. Il ministro turco ha però offerto nuovi negoziati alla Grecia sul controllo del Mare Egeo.

Il governo socialista di Papandreu resterà *«una spina nel fianco Sud»* dell'Alleanza, ma Atene non è politicamente in grado di condizionare altre decisioni della Nato.

E' stato intanto rivelato che gli *SS-20* (con tre testate nucleari ciascuno) già dislocati dai russi sono 285, mentre l'ammiraglio Falls, presidente del «Comitato militare» della Nato, ha fatto balenare l'ipotesi che l'«opzione zero» su cui si discute a Ginevra includa, oltre ai suddetti missili e agli *SS-4* e *5* citati dal presidente americano Reagan, anche gli *SS-22*.

Renato Proni

(Altri servizi a pag. 4)

Senatore [illegible] vita, aveva 91 anni, domani funerali di Stato

Morto Parri, eroe antifascista guidò il primo governo di pace

Il saluto di Pertini all'«indimenticabile compagno, esempio luminoso di coraggio e integrità»

ROMA — Ferruccio Parri si è spento la scorsa notte, a quasi 92 anni (era infatti nato il 19 gennaio 1890 a Pinerolo, [illegible] provincia di Torino). E' spi[illegible] nella camera dell'ospedale militare del Celio che lo ospitava dall'aprile del [illegible] da quando i molti acciacchi della vecchiaia, fra cui un'insufficienza cardiaca e soprattutto [illegible] gravissima affezione broncopolmonare, avevano reso necessario il ricovero del senatore [illegible] vita all'ospedale militare di [illegible]a. La forte fibra del comandante «Maurizio» ha ceduto all'improvvi[illegible]: *«L'ultima crisi, [illegible] quarta, manifestatasi lunedì* — informa l'ufficiale medico —, *gli è stata fatale»*.

«Non ha sofferto [illegible] è stato quasi sempre cosciente», racconta con un filo [illegible] voce la nuora, Luisa Falabella. *«Alle 3,20 ha avuto dei convulsi colpi [illegible] e prima [illegible] morire [illegible] sussurrato due o tre volte [illegible] nome della moglie»*, [illegible] suor Maria Assunta nel corridoio del reparto. Giorgio Parri s'avvicina alla moglie. Lo seguono i figli Ferruccio e Francesca, attaccatissimi [illegible] nonno.

Fanfani è arrivato molto presto. Ha reso omaggio all'*«indimenticabile Maurizio»*, poi ha raggiunto Ciampino per ricevere Pertini in arrivo da Milano ed è [illegible] al Ce[illegible] più tardi.

Ferruccio Parri

Pallido, [illegible] chiuso nel dolore, alle 11,45 il Presidente della Repubblica ha salutato Giorgio Parri. Un abbraccio affettuoso, prima di fermarsi in raccoglimento nella cappella. [illegible]' rimasto immobile per cinque minuti a fissare il volto dell'amico. Lo ha accarezzato dolcemente e, prima di ripartire in auto, ai cronisti [illegible] insistevano per una frase ha ricordato che *«le parole so[illegible] inutili di fronte alla morte»*.

Dal Quirinale, più tardi, [illegible] commosso telegramma ai familiari: *«Con Ferruccio Parri scompare una d[illegible] figure più rappresentative [illegible] Resistenza, uno degli uomini che hanno impersonato la coscienza democratica dell'Italia durante gli anni oscuri della dittatura, [illegible] compagno indimenticabile, al quale* — ricorda Pertini — *mi hanno legato vincoli di amicizia fraterna fin dalle prime prove della lunga lotta contro il fascismo. La sua rigorosa moralità, l'alta ispirazione ideale e l'assoluta dedizione alla causa del rinnovamento nazionale nella Repubblica democratica fanno della sua vita di combattente, [illegible] uomo di governo e di parlamentare, [illegible] esempio luminoso di coraggio, di integrità e di coerenza e la testimonianza indistruttibile delle grandi rinunce e degli eroici sacrifici che è costata agli italiani [illegible] riconquista della libertà. Esprimo a voi il commosso cordoglio mio e del popolo italiano»*.

Leo Valiani [illegible] giunto nel tardo pomeriggio, come pure Spadolini. Valiani [illegible] vissuto a fianco di Parri le fasi più significative della Resistenza e la sua è una testimonianza significativa *«dei tempi [illegible] in cui combattevamo per la libertà»*. *«Il vero [illegible] era lui»*, ricorda lo storico [illegible] domani, prima della messa funebre nella chiesa [illegible] Ivo, lo commemorerà con un discorso nel cortile del palazzo della Sapienza.

Le spoglie di Ferruccio Parri sono esposte da stamane (dalle 9.30 alle 20) fino alle 13 di domani in una camera ardente allestita al Senato. Verranno tumulate il giorno dopo i funerali di Stato nel cimitero di Genova.

g. fe.

A PAGINA [illegible]

[illegible] partigiano «Maurizio»: dalle carceri nazifasciste al governo

di Vittorio [illegible]

Anche dai liberali segnali un po' minacciosi per Spadolini

Zanone: hanno voluto i tagli alla Sanità come mai ora ci sono i soldi per i Comuni?

ROMA — **On. Zanone, che [illegible] andato a dire oggi voi liberali alla riunione dei ministri finanziari convocata [illegible] Spadolini?**

«La riunione deve servire a definire [illegible] realmente si vuol fare dopo le dichiarazioni [illegible] ministro Andreatta al Senato circa le concessioni agli Enti locali. Se [illegible] governo ha scoperto di avere margini di disponibilità, tutto deve essere ridiscusso».

— Altrimenti?

«Altrimenti [illegible] riapre una discussione sui tagli alla spesa sanitaria che non si sa come si potrebbe chiudere».

— E' una minaccia?

«Non sono per alimentare [illegible] rissa. Ma sugli impegni di fermezza che il governo ha stabilito [illegible] suo programma [illegible] si può sbandare. Non sono né remissivo né provocatorio. Ma se questo è il governo della fermezza, è venuto il momento di dimostrarlo».

— In che consiste questa fermezza secondo voi?

«Riguarda la manovra della legge finanziaria nella sua integrità che comprende tre impegni contestuali: 1) contenere la spesa corrente (questo si è fatto principalmente sul ministero della Sanità, l'unico attribuito a un liberale); 2) evitare ulteriori inasprimenti fiscali oltre quelli già stabiliti dalla commissione [illegible] del Senato; 3) qualificare il bilancio a favore degli investimenti produttivi. Questo fine settimana sono [illegible] nel Canavese, zona [illegible] vivacissimo dinamismo di piccole e medie imprese. Ed anche lì ho avuto segnalazioni gravissime di pericolo di recessione».

— Ma i suoi sono i principi che Spadolini continua a richiamare.

«Un ministro sicuramente tra i meglio informati [illegible] tra i più attendibili, il dc Marcora (Industria), ha fatto sapere che [illegible] 1982 il disavanzo di cassa [illegible] sarà affatto di 50.000 miliardi o poco più, ma almeno di 67.000 miliardi. [illegible] "tetto" vacilla».

— Vuole dire che [illegible] sono credibili l'impegno di Spadolini di contenere [illegible] disavanzo pubblico a [illegible] e l'inflazione al 16 per cento nel 1982?

«Dico solo che questo tetto di 50.000 miliardi è sempre più decappottabile, e che si apre e si chiude a seconda del tempo. Ora [illegible] vorrei che il decreto che si deve redigere per gli enti locali aggiri i vincoli della legge finanziaria».

— Pare proprio che [illegible] ci sia un grande [illegible] tra i ministri finanziari in questo momento. Il dc Marcora [illegible] pessimista, il dc Andreatta vede [illegible] nero, i socialdemocratici gridano contro i «cedimenti» al pci, il ministro socialista Formica si presenta come mediatore tra tutti. Come giudica questa situa[illegible]?

«Su questo decreto si è scatenata una ridda di ipotesi e [illegible] polemiche e quel che [illegible] stato fatto in questi ultimi giorni le alimenta ancor più. La riunione di oggi deve servire a definire cosa realmente [illegible] vuol fare a questo proposito, in modo che poi [illegible] possa dare [illegible] valutazione politica [illegible] "vertice" dei segretari [illegible] maggioranza sabato prossimo».

Alberto Rapisarda

A PAGINA 2

Spadolini riunisce oggi i ministri in disaccordo

di Luca Giurato

ALLA SCALA SUCCESSO TRIONFALE [illegible] ABBADO E [illegible]

Buoni e cattivi in Lohengrin

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — Nell'imminenza del centenario wagneriano, come anticipo di quel che ci aspetta, è stata un'ottima idea inaugurare la stagione con un'opera così spettacolosa e cerimoniale [illegible] il *Lohengrin* [illegible] mancava alla Scala da sedici anni.

Un tempo quest'opera, eseguita in italiano nell'armoniosa e ben sonante traduzione [illegible] ritmica di Salvatore De Marchesi, [illegible] popolare nei nostri teatri. Poi siamo diventati wagnerianamente adulti: ci siamo buttati a capofitto nel «Ring», nel «Parsifal» e nel «Tristano» e ci siamo messi a snobbare il povero *Lohengrin* ancora così intinto di pece melodrammatica e grandoperistica, con quel tubante duetto d'amore del terz'atto che potrebbe portare la firma di Donizetti.

E' infatti l'ultima opera del riformismo di Wagner, prima che gli eventi e la maturazione interiore lo buttino decisamente in braccio alla rivoluzione. Qui egli [illegible] ancora inserito nella vita artistica ufficiale, non compone in utopistica solitudine opere che non sa [illegible] mai rappresentate ma ancora fa i conti col pubblico e coi teatri dell'epoca.

Certamente, rispetto a «Vascello fantasma» e «Tannhauser» è [illegible] grosso passo avanti nella conquista del mito come territorio d'elezione per il dramma musicale. Ma ciò che [illegible] il *Lohengrin* in una posizione [illegible] rispetto alle opere che seguiranno è che il mito vi è ancora sentito come un'antitesi della realtà [illegible] una fuga da essa, un rifugio poetico e un asilo di sog[illegible] contro le deprecate brutture dell'esistenza. Non si è [illegible] compiuta, anzi, neanche presentita, quella totale identificazione e compenetrazione del mito con la dura, feconda realtà della vita, che fa la grandezza colossale del «Ring».

«Più Wagner si affonda nel mito, [illegible] più lo trova umano» [illegible] che aveva capito tutto, Marcel Proust.

Da quell'interpretazione del mito come evasione, anziché come realistico impegno, deriva la decantata ambiguità del *Lohengrin* che gli permise d'insediarsi nei teatri italiani e francesi come un'opera di repertorio: la sopravvivenza dell'aria, nella funzione wagneriana [illegible] monteverdiana di «racconto» accanto al primo costituirsi della melodia infinita. Questa, naturalmente nei personaggi negativi, nelle forze del male, Telramondo e Ortruda, mentre [illegible] rotondità della melodia ariosa sopravvive particolarmente nella coppia dei personaggi positivi, così com'è ovvio che [illegible] pittura la distruzione del naturalismo ad opera della nuova visione impressionista sia cominciata soprattutto dal paesaggio umile, dalla natura morta, dai panneggi e dai vestiti, e [illegible] ultime resistenze dell'accademismo conservatore si siano [illegible]te soprattutto nelle parti nobili della figura umana, la faccia e le mani.

[illegible] *Lohengrin* della Scala è, naturalmente, in tedesco, con una compagnia importata. Ma il fatto è che [illegible] in Germania si sta tanto allegri in fatto di cantanti wagneriani. Bayreuth deve fare i [illegible] sempre coi soliti veterani, le nuove leve arrivano, se arrivano, dall'America o dai Paesi scandinavi. Il protagonista, tenore René Kollo, è uno specialista della parte, oggi è il Lohengrin per definizione. Conosce l'opera e [illegible] personaggio meglio che lo stesso Wagner, il quale — cretino! — aveva prescritto che Lohengrin, arrivando sulla barchetta tirata dal cigno gentil, si presentasse con «l'elmo sul capo». Il tenore ci ha insegnato che Lohengrin non è un guerriero (anche se stende due volte quel marcantonio di Telramondo [illegible] irrisoria

Massimo Mila

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

OSSERVATORIO

Un Sessantotto per l'ayatollah

Khomeini: il suo primato è contestato dall'ultradestra

Dopo essere [illegible] nella mischia con tutto [illegible] peso della sua autorità, incitando le varie milizie [illegible] che infestano l'Iran a colpire senza esitazione [illegible] *«nemici della patria islamica», «gli atei figli del diavolo»*, Khomeini denuncia l'anarchia, i soprusi, [illegible] violenza che (sono parole sue) *«distruggono la reputazione della rivoluzione islamica e del suo ordinamento giudiziario»*.

Scatenando, or è quattro mesi, una delle più selvagge repressioni della storia che con [illegible] falso scopo [illegible] colpire i *«mujahiddin* del popolo», rei di appoggiare Bani Sadr, ha finito col travolgere migliaia di innocenti, fra cui illuminati intellettuali e bambini senza colpa, l'*imam* era mosso dalla preoccupazione di salvare la *mullahcrazia*: il suo potere.

La stessa preoccupazione lo spinge adesso a sollecitare [illegible] una sorta di epurazione, appellandosi a quel Consiglio superiore della magistratura del quale, fino a ieri, non si era mai curato di recepire [illegible] segnalazioni di innumerevoli abusi, di infinite soperchierie. E' infatti accaduto che nella smania di liberarsi degli oppositori laici, dei cosiddetti filo-occidentali — primo fra tutti Bani Sadr —, l'*ayatollah* non si è accorto di alimentare contestualmente un centro di potere diremo alternativo [illegible] oggi contesta il primato dell'*imam*.

Codesto centro di potere ha [illegible] [illegible]: destra islamica. Raccoglie i religiosi più radicali e vede, in questo momento almeno, emergere su tutti il settantenne *sheikh* Mahmud Halabi, capo della «Società della purezza sciita». Halabi, definito *«talmente di destra che confrontato [illegible] lui Khomeini è Carlo Marx»*, postula una crociata contro l'eresia e l'ateismo. Condanna la [illegible] alleanza fra il partito repubblicano islamico e il *Tudeh* (comunisti): invero un'alleanza strumentale, intesa a svuotare la sinistra islamica; stigmatizza la decisione di Khomeini (12 ottobre) di delegare al Parlamento molte delle funzioni del famoso «Consiglio dei dodici saggi» (*Velayat-e-Faghi*).

L'*imam* ha ridotto i poteri dei dodici saggi perché costoro bloccavano [illegible] fatto la macchina legislativa, bocciando [illegible] *«impure»* un po' tutte le leggi volte a modernizzare il Paese. E si è sentito accusare dai fondamentalisti di apostasia: *«Se la sua cosiddetta Repubblica islamica non è capace di marciare applicando la legge di Dio, ci dev'essere qualcosa che [illegible] funziona nel suo sistema. Dio non fa leggi sbagliate»*.

C'è [illegible] più: a chi gli osservava recentemente [illegible] non rispettare l'*imam*, l'animoso sceicco Halabi ha testualmente replicato: *«E' possibile che Khomeini abbia grandi virtù e buona formazione teologica, ma io ho ricevuto istruzioni dallo stesso dodicesimo Imam»* (il messia degli sciiti, il «sublime nascosto»).

Che stia per avverarsi la «profezia» di Khomeini: *«Se continueranno i dissensi fra i gruppi legati all'Islam, tutto il Paese sarà diviso e precipiterà fatalmente nel baratro della confrontazione armata»*?

Igor Man

Reagan tuttavia non sembra disposto a fare altri tagli

Deficit Usa: 120 mila miliardi (quasi triplicate le previsioni)

Secondo il ministro del Bilancio responsabile [illegible] la recessione - Ma il presidente, che ha già diminuito le tasse e [illegible] per ridurle ancora del 10 per cento, non vuole cambiare politica

DAL NOSTRO [illegible]

NEW YORK — Il deficit del bilancio Usa nell'anno finanziario '81-'82, incominciato a ottobre, sarà di 109 miliardi di dollari, oltre [illegible] mila miliardi [illegible] lire. Lo affermano il ministero [illegible] Bilancio e il Consiglio economico della Casa Bianca. La cifra [illegible] due volte e [illegible] quella programmata dal presidente Reagan all'inizio del suo mandato, e quasi il doppio del disavanzo record di 66 miliardi di dollari registrato da Ford [illegible] '76. Essa [illegible] stata discussa ieri [illegible] una riunione di governo. Sembra che Reagan l'abbia respinta, affermando che poggia su proiezioni troppo pessimistiche dell'andamento economico. Il presidente sarebbe propenso a non effettuare per ora altri tagli di bilancio, nella [illegible] che la realtà economica smentisca ministri [illegible] consiglieri.

Originariamente, il governo aveva previsto un deficit di 43 miliardi di dollari, poco più della metà di quello anticipato da Carter alla vigilia delle elezioni un anno fa. Ma a ottobre il deficit è stato calcolato in 59 miliardi di dollari. Per ridurlo, il presidente ha proposto tagli suppletivi di bilancio [illegible] 16 miliardi. Dopo un lungo braccio di ferro con il Congresso, che lo ha spinto addirittura alla serrata per un giorno di ministeri e enti pubblici, Reagan ha accettato riduzioni di soli 4 miliardi. Ieri, alla riunione della Casa Bianca, si è trovato nell'impossibilità di andare oltre.

Il salto dalla previsione [illegible] un disavanzo di 59 miliardi di dollari a uno di 109 miliardi è dovuto — secondo il ministero del Bilancio e il Consiglio economico — alla recessione degli ultimi mesi. Il calo dell'attività industriale, e soprattutto del gettito fiscale, sommato all'aumento della disoccupazione, ha diminuito le entrate e accresciuto le uscite. Reagan, che ha ridotto le tasse del 5 per cento e si accinge a ridurle di [illegible] altro 10 per cento, non vuole cambiare strada, almeno non nell'anno finanziario in corso. La sua strategia ha fatto scendere l'inflazione (è al [illegible] per cento annuo, era al 13 per cento dell'80 e dovrebbe essere al 7,7 per cento nell'82) e il presidente conta adesso di ottenere anche la ripresa economica. Le agevolazioni fiscali dovrebbero rilanciare gli investimenti, promuovere la produttività [illegible] [illegible] pieno impiego.

Gli sforzi della «reaganomics» [illegible] il risanamento del bilancio dello Stato [illegible] appunteranno sugli anni finanziari successivi. Anche in questo [illegible] le proiezioni [illegible] catastrofiche: [illegible] miliardi di dollari nell'82-'83 e 162 miliardi nell'83-'84, quando, secondo le promesse elettorali, il deficit doveva scomparire. [illegible] [illegible] sforzi, [illegible] opinioni del governo [illegible] divise. Una corrente ritiene che debbano essere ridotte le spese militari; un'altra che debbano essere aumentate le tasse; un'altra ancora [illegible] debbano essere [illegible]riormente sacrificati i [illegible] pubblici. Ma Reagan, per la [illegible] posizione ideologica, non è d'accordo né nell'intaccare la difesa né nell'imporre [illegible] stretta fiscale.

Di fatto, l'«ascia» del ministero del Bilancio dovrebbe abbattersi su istruzione, forse su assistenza sanitaria, sussidi all'edilizia e via di seguito. Il ministro del Tesoro, Regan, ex direttore della più grande agenzia di Borsa del mondo, riuscirà però probabilmente a ottenere tasse selettive. Egli pianifica un giro di vite per i redditi [illegible] alti e le principali Corporations; mira inoltre a liberalizzare il mercato del gas naturale [illegible], attualmente a prezzi fissi, per riscuotere forti imposte dai produttori. [illegible] le sue misure sembra rientrare anche l'Iva, l'imposta sul valore aggiunto, che non esiste in America. Reagan è favorevole anche a [illegible] controllo dei prezzi e dei salari, pur [illegible] ricorrere a blocchi.

L'aggravarsi del deficit costituisce un ostacolo non solo a Wall Street, che ha infatti ripreso a scendere dopo settimane [illegible] [illegible] ma anche al dollaro, la cui solidità viene minacciata. Per i partners degli [illegible] Uniti [illegible] eventuali benefici monetari rischiano di essere soffocati [illegible] quelli negativi dell'esportazione [illegible] recessione.

Ennio Caretto

Controllori Usa pagheranno danni per 35 miliardi

NEW YORK — Il *Patco*, [illegible] sindacato dei controllori [illegible] volo americani, dovrà pagare 28,8 milioni di dollari, 35 miliardi di lire, di danni [illegible] 14 compagnie aeree. L'accordo sulla [illegible] è stato raggiunto davanti [illegible] un tribunale [illegible] New York.

Il pagamento si riferisce ai danni provocati nei tre primi giorni [illegible] sciopero effettuato dagli 11 mila uomini-radar (che successivamente sono stati tutti licenziati), il 3, il 4 e il 5 agosto scorso.

In Danimarca si dimette premier, sconfitto

COPENAGHEN — Il primo [illegible] danese Anker Joergensen, socialdemocratico, ha annunciato nella notte le dimissioni del suo governo, alla luce della pesante sconfitta elettorale che emerge dallo spoglio delle schede deposte ieri nell'urna dai danesi per il rinnovo del Parlamento.

Dopo l'appello del primate al parlamento di Varsavia

Il Papa tace sulla Polonia [illegible] si rivolge alla Russia «tanto cara alla Madonna»

DALLA REDAZIONE ROMANA

[illegible] — Un inusitato riferimento alla Russia, «*particolarmente cara*» alla Madonna, ha dato rilievo politico alla giornata del Papa. [illegible] ieri al tradizionale omaggio alla statua dell'Immacolata in Piazza di Spagna e alla messa in Santa Maria Maggiore. Già in mattinata, tra gli osservatori vaticani, circolava la voce che Giovanni Paolo II intendesse [illegible] dedicare il cuore dell'Immacolata alla Russia. Ma, forse consigliato a una maggiore prudenza, [illegible] Pontefice ha preferito [illegible] formula più indiretta.

Alla messa in Santa Maria Maggiore, citando la consacrazione di tutto il genere umano al «cuore dell'Immacolata» fatta da Pio XII, il Papa ha ricordato che, dopo alcuni anni, [illegible] questa consacrazione furono inseriti i popoli «*particolarmente cari alla genitrice di Dio: quelli della Russia*». Giovanni [illegible] II ha voluto così ricordare [illegible] cristianità [illegible] Russia, forse in contrapposizione al regime comunista oggi dominante in Unione [illegible]. Né in Piazza di Spagna, né in Santa Maria Maggiore, invece, il Papa ha fatto alcun riferimento alla situazione nel [illegible] Paese.

In Vaticano, però, gli sviluppi della cronaca crisi in Polonia [illegible] seguiti [illegible] attenzione, quasi [illegible] trepidazione dopo che [illegible] primate cardinale Glemp ha preso [illegible] posizione politica [illegible] nella invitando [illegible] i parlamentari del [illegible] Paese a votare contro la [illegible] che dovrebbe conferire poteri speciali al governo. Tutte [illegible] fonti sono concordi nell'affermare [illegible] che la [illegible] di Glemp [illegible] può [illegible] stata decisa senza consultare [illegible] Papa.

Mai prima d'ora, si fa notare [illegible] Vaticano, neppure [illegible] tempi di Wiszinsky, [illegible] chiesa polacca era intervenuta [illegible] modo [illegible] aperto sulla scena politica. A chi giudica il gesto di Glemp estremamente rischioso, paventando le [illegible]guenze di un voto contrario alle richieste del governo (il che significherebbe implicitamente [illegible] la Chiesa è oggi il vero governante della Polonia), [illegible] fonti più attendibili del Vaticano rispondono che, al contrario, l'intervento del Primate ha proprio lo scopo di evitare il rischio di un confronto drammatico tra [illegible] governo e Solidarietà.

La Chiesa, dicono le fonti vaticane, sta facendo il possibile perché non si arrivi ad una situazione [illegible] uscita. [illegible] la legge richiesta [illegible] governo fosse votata, sostengono ancora le fonti, [illegible] scontro tra le due parti contrapposte sarebbe inevitabile. Il [illegible] della lettera di Glemp, aggiungono, è questo e non certo un tentativo di ergersi a parte politica.

Ma proprio le difficoltà interpretative del gesto [illegible] Glemp ne confermano l'estrema delicatezza e, dunque, [illegible] ponderata valutazione preventiva che il Primate [illegible] Polonia ha fatto [illegible] stretto concerto con il Pontefice. Quali [illegible] le motivazioni che hanno [illegible] portato il Papa a ritenere che un intervento così clamoroso [illegible] della Chiesa non rischi di accendere ancora di più gli animi e di irritare fortemente i sovietici?

[illegible] questa domanda le fonti vaticane rispondono con estrema cautela. Ma la valutazione che emerge [illegible] che il [illegible] internazionale può favorire [illegible] allentamento della tensione in Polonia.

La lettera di Glemp

VARSAVIA — E' stato reso noto ieri il testo della lettera inviata al Parlamento polacco dal primate, arcivescovo Glemp, e firmata anche da mons. Dabrowski a nome della Conferenza episcopale. «*In collegamento con la presentazione al Parlamento del progetto di legge sui pieni poteri straordinari al governo per una limitazione [illegible] diritti civili, fra i quali il diritto di sciopero, la Chiesa* — vi [illegible] legge — *(...) ritiene [illegible] dovere attirare l'attenzione dell'organo supremo dell'autorità dello Stato (...). La situazione sociale ed economica del Paese [illegible] molto difficile di fronte all'inverno che [illegible] avvicina e nella prospettiva [illegible] limitazioni alla soddisfazione [illegible] bisogni [illegible]mali della società; la calma interna, la comprensione reciproca, nonché il fatto di evitare tutti i conflitti, [illegible] una necessità urgente*».

«*La Chiesa* — prosegue [illegible] lettera — *esprime [illegible] sua profonda preoccupazione e la sua inquietudine per il fatto che l'approvazione da parte [illegible] Parlamento della legge citata turbi la pace interna, rompa i fili sottili dell'accordo [illegible] provochi un pericoloso conflitto sociale (...)*». «*L'adozione in questo momento di [illegible] testo giuridico che impedisce con provvedimenti amministrativi l'utilizzazione o il ricorso ai mezzi di protesta* — continua il documento — *minaccia di infiammare gli spiriti*».

«*In questo momento il Paese non è minacciato [illegible] ampie azioni di sciopero. L'adozione quindi di una legge antisciopero susciterebbe un'ondata di proteste [illegible] cui estensione e le cui conseguenze sono difficili da prevedere*», aggiunge la lettera; e conclude: «*La Chiesa [illegible] attenta [illegible] al bene dei lavoratori che [illegible] quello dello Stato, condividendo [illegible] un millennio la buona e [illegible] cattiva [illegible] della [illegible] patria comune, mette in guardia il Parlamento contro l'adozione [illegible] una decisione che peserebbe tragicamente sul destino [illegible] Paese*».

I pirati dell'aria, [illegible] cui non [illegible] [illegible] la nazionalità, [illegible] [illegible] arresi

Sono a Cuba i tre jet dirottati Liberati gli ostaggi (3 italiani)

Città di Panama. Uno dei tre aerei venezuelani dirottati durante la sosta a Panama (Upi)

CARACAS — I tre aerei venezuelani dirottati lunedì mentre [illegible] in servizio [illegible] rotte interne sono atterrati ieri pomeriggio all'aeroporto dell'Avana. Il ministro venezuelano dell'Informazione, che ha dato in televisione l'annuncio dell'arrivo dei tre jet a Cuba, [illegible] è augurato che le autorità dell'isola adottino immediatamente misure nei confronti dei pirati dell'aria. I dirottatori si sono arresi, tutti i passeggeri sono stati liberati. Tra [illegible] e l'Avana [illegible] esiste [illegible] trattato sui dirottamenti.

Prima di raggiungere la capitale cubana, i tre aerei [illegible] DC 9 dell'«Aeropostal» e [illegible] Boeing 727 dell'«Avianse» avevano effettuato due tappe intermedie. Lunedì, durante [illegible] sosta all'aeroporto di Barranquilla, [illegible] Colombia, dove [illegible] stati dirottati mentre [illegible] in volo su rotte diverse, i pirati avevano liberato tutte le donne e i bambini (complessivamente [illegible] ostaggi). I tre aerei erano ripartiti dopo circa dieci ore. I due DC 9, appartenenti alla compagnia «Aeropostal», [illegible] fatto rotta su Tegucigalpa, [illegible] Honduras; il Boeing 727, della «Avianse», aveva puntato invece su Città del Guatemala. [illegible] due capitali i dirottatori avevano rilasciato una quarantina di ostaggi in cambio di viveri e carburante. Tra loro, tre italiani: Vincenzo Guarini di Taranto, Filippo Perata [illegible] Bordighera e Antonio [illegible] Amato, residente in Francia.

Successivamente, [illegible] mai lasciare i cieli [illegible] Caraibi, i pirati, che evidentemente [illegible] hanno ag[illegible] secondo un piano studiato insieme nei minimi particolari, hanno intimato ai piloti di dirigersi su Città di Panama, dove i tre jet sono arrivati ieri alle prime luci dell'alba. Durante [illegible] trattative con le autorità locali, i pirati hanno fatto scendere un sacerdote cattolico in cattive condizioni di salute; per gli altri ostaggi invece l'odissea non era ancora finita. Pochi minuti dopo le 9 locali, infatti (le 15 in Italia), i tre aerei sono decollati, uno dopo l'altro, puntando su Cuba.

Sull'identità e la provenienza dei dirottatori le notizie continuano ad essere confuse. L'ambasciatore venezuelano a Panama ha dichiarato che i dirottatori chiedono dieci milioni di dollari (oltre undici miliardi [illegible] lire) e la liberazione dei detenuti politici [illegible] suo Paese. Il diplomatico [illegible] negato che in Venezuela esistano prigionieri politici e ha definito «irresponsabili» i pirati dell'aria che, ha aggiunto, «sembrano sull'orlo [illegible] disperazione». I giornali venezuelani hanno pubblicato un comunicato dei dirottatori firmato da un'organizzazione sconosciuta, il «commando Manuel Rojas Luzardo», con le stesse richieste.

Secondo [illegible] versioni, i dirottatori sarebbero invece terroristi salvadoregni, guerriglieri colombiani o indipendentisti portoricani (Portorico è legata da un patto di associazione agli Stati Uniti).

[illegible] ministro dell'Interno venezuelano, Rafael Montes de Oca, ha dichiarato che il suo governo non intende trattare con i pirati dell'aria.

La missione del primo ministro greco a Bruxelles

Oggi Papandreu e Haig discutono il nodo turco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ATENE — L'incontro di oggi a Bruxelles tra il primo ministro greco Papandreu ed il ministro degli Esteri americano Haig [illegible] sarà decisivo, e non risolverà alcun problema che riguardi la posizione della Grecia di fronte alla Nato ed i Paesi dell'Alleanza. Sarà più che altro un chiarimento. [illegible] Atene si parla molto della visita di Papandreu a Bruxelles, e con grande curiosità se ne attendono i risultati. [illegible] dice che la visita del presidente Karamanlis a Bruxelles una settimana fa, ed i suoi contatti con Luns ed altre personalità politiche e militari, hanno fatto cambiare rotta al premier.

Karamanlis e Papandreu hanno avuto un lungo colloquio prima della partenza [illegible] quest'ultimo, il quale ha portato [illegible] sé una busta con l'indicazione «*top secret*». Non si esclude che questa lettera, contenente [illegible] tesi della Grecia, sarà consegnata questo pomeriggio a Haig, «*unico abilitato a parlare di questioni di politica estera degli Usa*», come è stato precisato [illegible] Washington dopo che la Grecia ha manifestato il [illegible] disappunto per le dichiarazioni di Weinberger ad Ankara. Il segretario americano alla Difesa ha appoggiato apertamente la Turchia, offrendo garanzie militari e respingendo [illegible] problema delle frontiere e della sicurezza che Atene aveva sollevato.

Papandreu ha ribadito (e [illegible] stesso farà oggi pomeriggio nell'incontro con Haig) agli alleati che «*per la Grecia il problema rimane lo stesso, cioè, il pericolo che viene dall'Est. Un problema che può avere influssi negativi all'interno del Paese*».

Non si esclude [illegible] imminente viaggio di Papandreu negli Stati Uniti, dopo [illegible] feste natalizie, [illegible] invito di Reagan. Da notare che, quindici giorni fa, Haig aveva manifestato il desiderio di visitare Atene, ma la reazione del governo greco e dell'opinione pubblica ha fatto ritornare il segretario di Stato americano sul suo progetto. Il viaggio è stato annullato. Ora, secondo notizie da Washington, [illegible] Dipartimento di Stato rilancerà l'invito, che Papandreu accetterà sicuramente. Sarà [illegible] [illegible]tivo in più per parlare chiaramente — e a quattr'occhi — con Reagan di una questione che dura da decine di anni.

Emanuele Mavrommatis

Su 100 tedeschi 54 sono contrari agli euromissili

BONN — La stragrande maggioranza dei tedeschi [illegible]cidentali farebbe volentieri a meno [illegible] nuovi missili nucleari americani a medio raggio e la preoccupazione per i pericoli di guerra è molto diffusa nel Paese anche se non tanto quanto quella per la disoccupazione e i crescenti costi dell'energia. Ciò emerge da un sondaggio dell'istituto «Sample» i cui risultati appa[illegible]nno domani sul settimanale tedesco «Stern».

Il sondaggio, condotto tra 2000 persone dai 14 anni in su, ha indicato che il 54 per cento degli interrogati [illegible] del parere che i missili «Pershing 2» e «Cruise» non debbano essere installati sul territorio federale in nessun caso.

C'è poi un 23 per cento che, d'accordo [illegible] il governo, pensa che i nuovi missili nucleari debbano essere collocati in Europa soltanto se [illegible] negoziato con l'Unione Sovietica per la riduzione di questo tipo di armi non dovesse portare a nessun risultato.

Ecco [illegible] cresce il bilancio Nato

BRUXELLES — In margine alla sessione del comitato [illegible] piani [illegible] [illegible] dell'Alleanza atlantica, il servizio d'informazione della Nato ha diffuso ieri a Bruxelles le cifre delle spese per la difesa nei 15 Paesi alleati.

Complessivamente, nel 1980 la Nato ha aumentato le spese per la difesa del 4,0 per cento (e i Paesi europei Nato del 2,7 per cento). Gli aumenti si intendono in termini reali. L'obiettivo di aumento indicato dal Consiglio atlantico è del 3 per cento per Paese.

Secondo tali indicazioni, l'aumento delle spese per la difesa è stato [illegible] percentuale il seguente, [illegible] per [illegible] nel [illegible] come consuntivo e nel [illegible] come previsione: [illegible] [illegible] [illegible]6 per cento nel 1980, 3,5 per cento nel 1981; [illegible] 1,8 e 1,6; [illegible] Bretagna 5,1 e 5,0; Francia 4,1 e 4,3; Italia 2,4 e 2,5; Norvegia [illegible] e 2,9; Danimarca 2,4 e dato non disponibile; Belgio 3,3 e 3,4; Portogallo 3,8 e 3,0; Grecia 5,9 e 5,9; [illegible]ia 4,3 e 4,8; l'Islanda non ha spese militari.

Nella classifica [illegible] spese per la difesa per abitante, nel 1981, gli Stati Uniti sono in testa fra i Paesi Nato, con 591 dollari per abitante; seguono la Francia con 453, [illegible] Germania con 425, il Belgio [illegible] 376, la Norvegia [illegible] 371, l'Olanda con 362, la Gran Bretagna con 359, la Danimarca con 298, la Grecia con 243, il Canada con 182, il Lussemburgo con 143, l'Italia [illegible] 141, il Portogallo con 79, la Turchia con 63.

Il ministro degli Esteri francese a Gerusalemme

Mitterrand capovolge la politica verso Israele

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Il ministro de[illegible] Esteri francese [illegible] Cheysson [illegible] lasciato Israele dopo un soggiorno di 24 ore importante per tre motivi: il fatto che da [illegible] anni un capo della diplomazia francese non visitava Israele; [illegible] svolta che l'elezione di Mitterrand ha dato alle relazioni tra i due Paesi, e l'annuncio che lo [illegible] presidente si recherà in febbraio a Gerusalemme in visita ufficiale, per la prima volta.

Le dichiarazioni delle due parti sono state caratterizzate, pur nella cordialità, dalla cautela d'espressione e dalla ripetuta volontà reciproca [illegible] iniziare una nuova pagina nei rapporti bilaterali, ottimi negli Anni Cinquanta, e raffreddatisi progressivamente dopo il 1967 con l'embargo deciso dal generale [illegible] Gaulle sulle armi per i Paesi in guerra.

Cheysson ha [illegible] colloqui [illegible] il suo omologo Shamir, ha reso visita al capo dello Stato e assieme [illegible] suoi consiglieri ha incontrato la Commissione Esteri e Difesa della Kne[illegible] e il presidente [illegible] Camera. Non ha visto il premier [illegible] ospedale, perché i medici gli hanno consigliato completo riposo.

Lunedì sera, nel [illegible] del ricevimento offerto [illegible] Shamir, Cheysson ha affermato che finché la Francia avrà l'attuale governo è da escludere una qualsiasi iniziativa europea per risolvere [illegible] [illegible] flitto arabo-israeliano.

E ha aggiunto che «*c'è nella regione un popolo che non ha ancora trovato giustizia e le cui aspirazioni alla sovranità e all'indipendenza non possono essere trascurate*».

Shamir ha accennato all'incomprensione dei popoli europei.

Quanto [illegible] rapporti bilaterali, Cheysson ha fatto intendere che non esistono oggi impedimenti alla fornitura d'armi francesi ad Israele.

Giorgio Romano

Dopo Waldheim, Salim si ritira dalla corsa per la segreteria Onu

DALLA REDAZIONE DI NEW [illegible]

NEW YORK — Dopo Waldheim, anche il ministro degli Esteri della Tanzania, Salim ha ritirato ufficialmente la sua candidatura a segretario generale dell'Onu. Il Consiglio di sicurezza è così chiamato a scegliere un terzo uomo. Ma un compromesso [illegible] appare egualmente difficile, per più ragioni. La prima è che, anziché due soli candidati, ve ne saranno adesso almeno quattro o cinque. La seconda [illegible] [illegible] gli stessi Waldheim e Salim hanno annunciato di «essere a disposizione», la terza è che la [illegible] insiste per un leader del Terzo Mondo, e gli Stati Uniti vi si oppongono. La quarta è che ormai il tempo stringe: il mandato di Waldheim, il segretario generale uscente, scade il 31 dicembre.

Salim ha ritirato la candidatura alla stessa maniera del suo rivale, dicendo cioè di farlo «nell'interesse dell'Onu», ma di essere pronto a rientrare in lizza se questo andrà a vantaggio dell'armonia di tutti». Appena la notizia si è diffusa, sono emersi i nomi dei principali nuovi concorrenti: l'Aga [illegible] Sadruddin, l'ex vicesegretario del Palazzo di Vetro, [illegible] Cleiland; il ministro degli Esteri messicano, Castaneda e l'ambasciatore argentino a Londra, De Rosas. Un compromesso potrebbe delinearsi su De Cleiland, un peruviano che ha rappresentato l'Onu in [illegible]ghanistan poco dopo l'invasione sovietica, [illegible] una serie di sterili negoziati. Ma [illegible] [illegible] l'Urss darebbe il suo gradimento. Mosca sembra rimasta favorevole a Waldheim.

Il terrorista Carlos guida i killer libici?

NEW YORK — Con la riunione della Nato a Bruxelles, il segretario di Stato americano, Haig, incomincia oggi un lungo viaggio in Europa, in Medio Oriente e in Asia in cui cercherà di avviare una serie di importanti iniziative. Per motivi di sicurezza le tappe del viaggio non vengono indicate con precisione.

Prima di partire, il segretario di Stato ha partecipato a una riunione del Consiglio di sicurezza [illegible] Casa Bianca sul complotto di Gheddafi. Nel [illegible] della riunione sono state esaminate le possibili misure contro la Libia. E' stato proposto di far rimpatriare al più presto i 1500-2000 americani che ancora vi lavorano nei campi petroliferi e [illegible] annullare tutte le importazioni di greggio. Misure militari come il bombardamento dei campi di addestramento [illegible] per terroristi, verrebbero prese solo nel caso che un attentato [illegible] dovvero luogo. Il *Daily News* ha fatto sensazione, ieri, scrivendo che il gruppo di killer è capeggiato dal famoso terrorista Carlos (il venezuelano Ilich Ramirez Sanchez, 32 anni, figlio di un miliardario) da un decennio in clandestinità.

Lontanamente si è spenta
Lucia [illegible] ved. Innorta
anni 87
— Torino, 8 dicembre 1981

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari
Romolo Piatto
— Torino, 8 dicembre 1981

E' mancato
Mario [illegible]
— Orbassano, 8 dicembre 1981

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Giuseppina [illegible] [illegible] [illegible] Sirugo
— Torino, 8 dicembre 1981

E' mancato
Giovanni Mello
— Torino, 7 dicembre 1981

E' mancato ai suoi cari
Luciano Giuliano
— Torino, 8 dicembre 1981

Cristianamente è [illegible] all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Boria
di anni 80
— Torino, 7 dicembre 1981

Cristianamente è mancata
Angela Palonetti ved. De [illegible]
— Torino, 7 dicembre 1981

E' mancato ai suoi cari
Gaetano Pelà
Cav. della Repubblica
— Torino, 8 dicembre 1981

Cristianamente è mancata [illegible] dei suoi cari
Letizia Recanzone ved. Gotti
anni 82
— Torino, 9 dicembre 1981

E' mancata
Luigina Bongiovanni vedova Rivella
— Torino, 8 dicembre 1981

E' mancata
Rina Demichelis ved. Gallo
— Bruino, 9 dicembre 1981

E' mancato
Romolo Antignano
— Torino, 8 dicembre 1981

Cristianamente è mancata
Angela Gherra
anni 73
— Ciriè, 8 dicembre 1981

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Emma Gentili
anni 78
— San Carlo Canavese, 8-12-1981

E' mancata nella p[illegible] Signore
Margherita Rittero ved. Cardenta
anni 80
— Rivoli, 8 dicembre 1981

(Continua a pag. 6)

I «grandi ritorni» un fenomeno sempre più massiccio, di difficile interpretazione

Lo sport ricicla gli idoli degli Anni 70

LAUDA

Niki Lauda preparandosi al debutto sulla McLaren Mp4 nella Formula 1 per il 1982. Nato a Salisburgo il 22 febbraio 1949, ha vinto il suo primo Gran Premio nel '71 a Zeltweg e si è ritirato nel '79, dopo aver conquistato due titoli mondiali (nel '75 e nel '77) e 17 Gran Premi, con la Ferrari e la Brabham, e dopo aver rischiato la morte in un terribile incidente sulla pista del Nurburgring, il 1° agosto 1976.

FRAZIER — CLAY

Joe Frazier è tornato sul ring la settimana scorsa a Chicago pareggiando mestamente col modesto Cummings. Nato nel South Carolina il 12 gennaio 1944, fu olimpionico dei massimi a Tokyo '64 e campione del mondo fra il '68 e il '72, succedendo a Clay renitente alla leva e battendolo al rientro l'8 marzo '71. Qualcuno progetta addirittura un match revival fra i due grandi rivali di dieci anni fa.

Cassius Clay (alias Mohammad Alì) tornerà sul ring l'11 dicembre a Nassau (Bahamas) affrontando il canadese Berbick sulle 10 riprese. Clay compirà 40 anni il 17 gennaio '82, fu olimpionico dei mediomassimi a Roma '60 e campione del mondo dei massimi quasi ininterrottamente dal '64 al '78. E' già «tornato» nell'ottobre '80, finendo ingloriosamente ko all'11ª ripresa contro Larry Holmes a Las Vegas.

KLAMMER

Franz Klammer ha mai smesso di sciare, ma aveva smesso di vincere il 18 marzo 1978. Il suo ritorno al successo, domenica a Val d'Isère, a 28 anni, è il ritorno di un campione che si era smarrito nel mare delle vittorie (22 discese di Coppa, l'Olimpiade '76, un dominio assoluto per quattro stagioni) e anche in quello della sfortuna (il fratello paralizzato per una caduta, l'esclusione dai Giochi di Lake Placid, l'operazione a un ginocchio).

CRUYFF

Johan Cruyff è tornato domenica a giocare nell'Ajax nel campionato olandese, dopo otto anni di assenza: accolto con scetticismo, ha subito segnato un gran gol all'Haarlem. Nato ad Amsterdam il 25 aprile '47, ha vinto sei scudetti e tre Coppe dei Campioni con l'Ajax fra il '66 e il '73, è stato vicecampione del mondo nel '74 e ha giocato fino al '78 a Barcellona, poi negli Usa e lo scorso anno nel Levante di Valencia serie B spagnola.

Tornano denaro, nostalgia, piacere della sfida al tempo, in mondo che fatica a creare i loro eredi - Un patrimonio dilapidare

«Lauda prova la McLaren», «Alì strilla: farò a pezzi Berbick», «Klammer trionfa a Val d'Isère». E' come leggere un giornale di cinque, dieci anni fa, ma sono i titoli di un quotidiano di oggi. Lo sport punta gli occhi sui suoi campioni che sfidano il tempo con una serie impressionante di «grandi ritorni». Johan Cruyff torna a dar calci a un pallone sui prati d'Olanda, a 35 anni suonati Joe Frazier torna a prender cazzotti su un ring americano, per un mazzetto di dollari e una manciata di sogni che parrebbero vietati a un trentatreenne.

E' una valanga che ci rotola addosso dagli Anni Settanta e nella quale è difficile identificare un denominatore comune, un «perché» che valga per tutti. Che cosa spinge un campione dello sport a rimettersi in mutande, ad indossare un casco, a ripresentarsi faccia a faccia col sudore, con la fatica, col pericolo? E perché lo sport è pronto a riaccoglierlo a braccia aperte, a rilanciarlo sul palcoscenico?

Ogni caso è diverso dall'altro. Il denaro è molla potente, ma non unica. Non tutte le «stelle della domenica» hanno saputo costruirsi un futuro in borghese soddisfacente, più d'uno ha investito malamente i guadagni cospicui di una carriera. E lo sport iper-sponsorizzato di oggi è una tentazione ghiotta: Clay che risale sul ring è un «pericolo» sicuro, va in «mondovisione» più facilmente di mille pugili senza la parola.

Ma non tutto si spiega così banalmente. C'è — nei campioni di dieci anni fa — qualcosa di più che l'avidità di un tardivo guadagno extra, qualcosa di diverso dalla normale sofferenza dell'ex atleta che sente di «avere ancora qualcosa da dire». I Cruyff, i Clay, i Lauda sono stati idoli veri, i primi idoli di uno sport che faceva conoscere la ricchezza, che diventa spettacolo per milioni (o miliardi) di telespettatori. Hanno avuto tappeti d'oro sotto i piedi e contratti favolosi e insieme il calore — ancora mediato — dell'affetto della massa dei tifosi. Lo sport moderno sbocciava in quegli anni e donava loro un'aureola, senza però divinizzarli, usarli e quindi bruciarli come invece accade con certe «stars» di oggi.

Per questo i loro nomi conservano intatto il loro fascino, per appiccicati ad immagini di ultra-trentenni magari un tantino cadenti. Per questo uno sport forse non più capace di creare idoli che non siano di un giorno apre loro le braccia. Per questo è per loro così invincibile la tentazione di risalire sull'altare, di rioffrirsi all'adorazione dei fans, di sfidare, oltre che il tempo e i nuovi avversari, la macchina spietata di un mondo sportivo che in dieci anni s'è incrudelito in tutte le discipline, appiattendosi, robotizzandosi, consumando in fretta quasi tutti coloro che degli eroi di avrebbero dovuto essere eredi.

E' una sfida dura, rischiosa. Sulla roulette dei «grandi ritorni» i Cruyff, i Lauda, gli Alì mettono in gioco, con la loro immagine, un pezzetto di storia dello sport e tante pagine di ricordi che sono patrimonio di ciascuno di noi. Ci inducono a fare il tifo per loro come mai abbiamo fatto: perché ogni pugno incassato, ogni subito, ogni poi sbagliato toglie qualcosa anche a noi. «Ho smesso al momento giusto, che per un campione è azzeccare un terno al lotto, come trovare un tesoro — ha detto Pietro Mennea —. Se tornassi a correre, quel tesoro lo butterei via». Ecco, quel tesoro è anche nostro, dello sport, della gente che lo ama e lo segue. Nessuno dovrebbe avere il diritto di rubarcelo.

Gianni Menichelli

Nel primo gigante della Coppa del Mondo sorpresa anche per Phil Mahre e Stenmark

Gaspoz, giovane svizzero, tutti in fila

Recupero di Plank oggi la decisione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

APRICA — Le dichiarazioni bomba di Herbert Plank, pronto a tornare in pista per affrontare Franz Klammer in libera, hanno sortito un effetto immediato. L'atleta sarà oggi stesso a Madonna di Campiglio dove si incontrerà con il responsabile tecnico Messner e con il presidente Gattai per accordarsi sulla ripresa.

La «bomba» Plank aveva suscitato un grosso scalpore nell'ambiente della squadra azzurra, tanto da indurre il presidente Gattai a indire una conferenza stampa tra una manche e l'altra del gigante. Il massimo dirigente della Fisi è stato preso in contropiede dalla notizia, ma con qualche comprensibile esitazione su questioni di principio («Il primo passo lo fai tu, io non lo faccio»), ha sostanzialmente confermato il proprio pieno gradimento al rientro del campione più prestigioso, anzi l'unico disponibile in Italia per la discesa libera.

«A me non risulta e nemmeno a Cotelli — ha esordito molto imbarazzato il presidente, citando addirittura il suo amico — e nemmeno Messner ne sa molto. Però se Plank dichiara queste cose a voi giornalisti vuol dire che ha cambiato idea. Allora vediamo, cerchiamo di incontrarci presto e poi se i tecnici saranno d'accordo, ben tornato».

Ci sono poi stati i distinguo su chi deve prendere l'iniziativa e una differenziazione sulle responsabilità federali nel caso sia l'atleta a riproporsi a Messner a convocarlo.

Resta ovviamente da risolvere la questione finanziaria che deve trovare uno sbocco fuori dai canali consueti proprio per impedire turbamenti in una squadra assestata su una linea di bassi guadagni. L'impressione soggettiva è che una reale buona volontà di recupero esista.

Probabilmente così come in Plank è scattato un meccanismo di rivalsa dopo aver visto la fantastica vittoria di Klammer a Val d'Isère, così nei responsabili federali, politici e tecnici, la conferma del basso livello dell'attuale squadra di discesa ha ammorbidito di molto le posizioni assurdamente rigide dell'estate scorsa.

In serata Sepp Messner tagliava corto ad ogni esitazione e chiamava al telefono Plank, che è anche suo parente e socio in affari, accordandosi per un immediato incontro. Dovrebbe essere confermato il ruolo di apripista per Herbert in Val Gardena, e probabilmente un'analoga utilizzazione per la successiva libera di Crans-Montana. Il rientro effettivo avverrebbe con le prime discese di gennaio. **g. v.**

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

APRICA — Joel Gaspoz, svizzero diciannovenne, da due stagioni in Coppa, ha ottenuto ieri la prima vittoria della carriera imponendosi dominatore nel gigante dell'Aprica. Ha vinto, Gaspoz, con l'incoscienza dei giovani, grazie alla propria agilità, alla rapidità di movimenti che lo hanno favorito su questo tracciato vecchio stile, ripida parete di ghiaccio sulla quale pochi anni addietro avevamo visto un ordine d'arrivo tutto azzurro. Incosciente Gaspoz perché ha spinto dall'inizio alla fine, senza calcoli e paure, riuscendo in un'impresa quasi incredibile: ai quattro stop cronometrici, i due intermedi e i finali di ogni manche, il vallesano è sempre primo. Statisticamente ritrovo un exploit simile soltanto nello slalom di Kitzbuhel '77, vinto da Stenmark.

Insomma, Gaspoz è stato sicuramente favorito dalle condizioni ambientali, ma il successo se l'è meritato ampiamente segnalandosi come uno dei protagonisti della stagione. Probabilmente con un anno di più sulle spalle anche quella certa fragilità che lo aveva ostacolato non poco nelle due stagioni di Coppa fin qui disputate dovrebbe scomparire.

Dietro a questo ragazzotto scatenato, gli altri sono stati ottimi comprimari. Phil Mahre e Stenmark sono finiti nell'ordine, praticamente alla pari. L'americano si è segnalato per la spettacolare impresa della prima manche, corsa con un solo bastone. Costretto alla massima concentrazione e ad un'esecuzione perfetta del gesto sciistico, pena l'eliminazione, Phil è riuscito a ripetere un'impresa rimasta storica nello sci quella di Hans Enn, migliore di manche ai mondiali di Garmisch.

Nella seconda serie il gemello Mahre ha peggiorato, ha sbagliato nello stesso punto in cui Stenmark s'è giocato la gara ma è riuscito a mantenere la seconda posizione. E' primo comunque nella combinata ottenuta in Coppa con la discesa di Val d'Isère e guida la graduatoria di Coppa già con 45 punti.

Ed eccoci al grande Ingo che come sempre nelle stagioni caratterizzate da «Olimpiadi» o «Mondiali», inizia la stagione ancora lontano dalla forma migliore. Sia bene tutt'è vero che nel caso specifico è riuscito a sopravvivere a una prima manche corsa su quel ghiaccione con lamine non tirate a coltello. La mancanza di forma s'è vista nella seconda prova quando il fuoriclasse s'è risvegliato partendo all'attacco: su una curva destrorsa, al cambio di pendenza più brusco, Ingo è partito in una derapata terrificante che lo ha praticamente portato a girar piroettando sul palo della porta successiva.

Ho lasciato gli azzurri in coda perché il bilancio non è esaltante. Da un lato c'è la posta negativa dei due elementi più qualificati, Riccardo Foppa, appesantito da una preparazione forse troppo dura, è stato il più rigido nello sciare ed è finito fuori alla prima manche. Noeckler, che è il numero uno designato, ha corso maluccio, settimo in classifica, parecchio al disotto delle sue potenzialità.

In compenso è stato bravo Carletti che ha conquistato il primo punto di Coppa nella carriera, ha concluso una gara dopo anni, e si ripropone come una speranza. Discreto Giorgi che ha chiuso sedicesimo, ed eccellente Tonazzi che partendo con un numero molto alto (48) ha ottenuto il diciottesimo posto.

Questo ragazzo, che è più slalomista che gigantista, era due anni fa 280° nelle liste Fis, e finora in Coppa era riuscito al massimo ad ottenere un 35° posto. Qualcosa si muove, speriamo in una conferma quest'oggi. C'è lo slalom, c'è il ghiaccio, c'è il pendio ripido. C'è soprattutto un Piero Gros che ha aperto la stagione vincendo. Perché non sperare che sia lui il Klammer di turno?

Giorgio Viglino

Classifica finale — 1) Joel Gaspoz (Svi) 2'38"60; 2) Phil Mahre (Usa) a 1"98; 3) Ingemar Stenmark (Sve) a 2"00; 4) Fournier (Svi) a 3"39; 5) Krizaj (Jug) a 3"59; 6) Riedelsperger (Au) a 4"08; 7) Noeckler (It) a 4"61; 8) S. Mahre (Usa) a 4"71; 9) Zhirov (Urss) a 5"07; 10) Zurbriggen (Svi) a 5"61; 11) Wenzel (Liec) a 5"78; 12) Jakobsson (Sve) a 5"88; 13) Orlainsky (Au) a 5"47; 14) Gubser (Svi) a 5"53; 15) Carletti (It) a 7"28; 16) Giorgi (It) a 7"30; 18) Tonazzi (It) a 7"47.

Pallavolo: Santal battuta a Modena

I campioni torinesi rischiano a Catania

Martedì di fuoco nel campionato di pallavolo maschile: un deciso scrollone al vertice della classifica. Da cinque si riducono a tre le squadre a punteggio pieno. Il primo derby esalta l'Edilcuoghi «formato autarchico» e boccia ancora una volta l'ambiziosa Santal che gioca ardore ma per perdere in quattro set, a Milano, il Gonzaga conferma quanto di buono aveva mostrato sabato scorso a Torino e ridimensiona le ambizioni della matricola padovana.

sorpresa maggiore è mancato poco arrivasse da Catania all'insegna del «clamoroso al Cibali». I campioni d'Italia della Robe di Kappa non hanno ancora recuperato nei reduci dalla Coppa del Mondo condizioni accettabili di forma e di tiato. Così dopo aver vinto i primi due set, i torinesi hanno dovuto subire la rimonta dell'indomita squadra guidata da Nello Greco prima di averne nettamente ragione al quinto set. Per i torinesi che sabato prossimo devono giocare a Cannes contro i campioni di Francia per il primo impegno di Coppa Campioni, un ulteriore campanello d'allarme che l'allenatore Prandi può risolvere solo facendo riposare gli elementi più provati del sestetto-base e cercando di recuperare alla miglior forma Borgna e Perotti.

Serie A1 maschile (4ª di andata): Latte Cigno Chieti-Cook 0 Malie Palermo 3-0 (17-15, 15-8, 15-1); Panini Modena-*Cassa Risparmio Ravenna 3-0 (15-2, 15-9, 15-5); Asti Riccadonna-*Tuscroni Roma 3-2 (16-14, 8-15, 12-15, 15-11, 16-13); Gonzaga Mi-King's Jeans Padova 3-1 (9-15, 15-8, 15-6, 15-9); Edilcuoghi Modena-Santal Parma 3-1 (10-15, 15-6, 15-12, 15-14); Robe di Kappa Torino-*Pallavolo Catania 3-2 (15-13, 15-10, 8-15, 15-17, 15-5).

Classifica: Robe di Kappa, Edilcuoghi, Panini 8; Santal e King's Jeans 6; Riccadonna 4; Tuscroni, Cassa Risparmio, Gonzaga e Latte Cigno 2; Cook 0 Malie e Catania 0.

Quattro italiane in Coppa Korac

Quattro squadre italiane stasera giocano nel primo turno dei quarti di finale di Coppa Korac di basket. La Carrera, dopo la pesante botta dello 8-2 col Pesaro, debutta a Badalona col Cotonificio (nel girone A le altre due squadre sono Limoges e Spartak Leningrado). La Cagiva, anch'essa all'esordio, riceve a Varese i francesi dell'Orthez (nel girone Zadar e Juventud Badalona).

Nel girone C la Fabia Rieti gioca a Budapest col Vasas (le altre due sono Sibenik e Valladolid). Infine il Latte Sole ospita a Bologna l'Asvo Tours (in girone anche Efes Istanbul e Stella Rossa).

• SINUDYNE ha debuttato vittoriosamente (99-84) in casa contro l'Hapoel Ramat Gan nel girone dei quarti di finale di Coppa delle Coppe. Fredrick (32 punti) è stato il miglior realizzatore.

• LA CARRERA ha rinunciato a pagare la condizionale per la squalifica del campo di Venezia.

A Vinovo nel P. Pisa di trotto

Commissario va in fuga e non si fa raggiungere

VINOVO — *Quattro avversari non sono riusciti a mettere le manette a Commissario, baio di 4 anni vincitore ieri del Premio Pisa (9 milioni e mezzo di lire, m. 1600) alla media piuttosto elevata, dato l'umido e il freddo, di 1.22 e 5 al chilometro.*

In partenza, Commissario, approfittando della «pole position», se l'è filata alla svelta ad imboccare la prima piegata, tallonato da Ghirian, Nanyuki, Gallio e Cerezo in fila indiana. Posizioni immutate dopo un giro con Nanyuki che finalmente tentava una sortita all'esterno portandosi ai fianchi di Gharian.

In retta d'arrivo Commissario allungava il passo (velocità da 1.15 e 2 gli ultimi 400 metri) e per Nanyuki, proteso in un disperato sorpasso, la beffa della rottura improvvisa e maligna a 10 metri dal palo. Seconda si classificava quindi il regolare Gharian che nella fase finale è rimasto chiuso alla corda dalla posizione di Nanyuki. Terzo, Cerezo su Gallio. Tot. V.ie 18; p.ti 13, 17; acc. 31.

Giuseppe Guzzinati si è imposto con Bixa e Abs di Jesolo nelle due corse alle quali ha partecipato. Le altre gare del pomeriggio, che ha visto una partecipazione di pubblico superiore alle aspettative, sono state vinte da Boring, Cafsal, Acton, Antifer e Confonazzo. **u. d.**

NOTIZIE FLASH

• La Lancia Stratos di Fillippi - Mela, con il secondo posto nel «Valli Imperiesi», si è aggiudicato il titolo italiano rallies nazionali; la gara è stata vinta dalla Porsche di Busseni - Ciocca.

• Fondo: l'azzurro Gianfranco Polvara si è aggiudicato 15 km pe di Sibal davanti a Ploner, Rupil, Cocco e Capitanio.

• L'azzurra Maria Rainer ha vinto a Innsbruck la prima prova di Coppa del Mondo di slittino: in campo maschile successo del sovietico Danilin davanti all'italiano Haspinger.

• Il calciatore algerino Lakhdar Belloumi è stato designato «campione dei campioni africani» per il 1981 in base ad un referendum.

• In serie A2 maschile, la Sala-Scip Torino ha battuto la Pallavolo Cremona 3-1 (11-15, 15-12, 15-13, 15-4).

• ha vinto la 51"7 i 100 s.l. di chiusura a Savigliano, davanti a Armani 53"3 e Rampazzo 52"8. Fra le ragazze prima la Fusi in 50"3.

• Pugilato: Franco Arresi mette stasera in palio a Cagliari il titolo italiano dei pesi welter contro Giuseppe Di Padova.

OGGI in TV

RETE 1

Ore: 14,30 - 15, cronaca differita da Madonna di Campiglio della 2ª manche slalom speciale maschile.

Boxe: 22,15, da Cagliari, Arresi-Di Padova per il titolo italiano dei pesi welter.

RETE 2

Ore: 9,30 - 11,30, da Madonna di Campiglio, 1ª manche slalom speciale maschile.

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Marco Benedetto
Consiglieri Vittorino Chiusano, Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Carlo Masseroni, Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferraro (presid.), Giovanni Ferraotto, Secondino Rollo
Stampa Tipografia Editrice La Stampa S.p.A.
Registrazione Tribunale di Torino n. 26
CERTIFICATO N. 387 DELL'11-2-1981

Giustificati timori degli abitanti della Comunità montana

«Come sarà utilizzata l'acqua del nostro torrente Borbera?»

Dovrebbe alimentare gli acquedotti del Novese e della Valle Scrivia - Richie[illegible] dibattito per conoscere le scelte fatte dalla Regione e dal Comprensorio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CANTALUPO LIGURE — I consiglieri di minoranza della Comunità montana [illegible] Val Borbera e della Valle Spinti sono preoccupati [illegible] quanto sta accadendo circa l'utilizzazione futura delle acque del torrente Borbera che dovrebbero essere convogliate per alimentare gli acquedotti del Novese e della Valle Scrivia oppure per [illegible]re l'irrigazione del Tortonese. Per sapere quale intende essere la posizione della Comunità montana sulla vicenda hanno chiesto la convocazione del Consiglio della Comunità stessa.

«Una richiesta — fanno notare i consiglieri di minoranza — *presentata oltre un mese e mezzo fa, senza [illegible] avuto alcuna risposta, e tantomeno comunicazione della [illegible]zione del Consiglio. Per questo motivo, di fronte al silenzio di chi di dovere, abbiamo deciso di far presente la situazione attraverso la stampa».*

I firmatari della mozione ricordano che i Comuni di Novi e Tortona, il Comprensorio di Alessandria, la Regione Pie[illegible] hanno preso posizione sull'utilizzo plurimo delle acque del Borbera a favore delle popolazioni della media e bassa Valle Scrivia: c'è già [illegible] stanziamento di un miliardo ed è stata annunciata la costituzione di [illegible] consorzio di Comuni.

«Tutto questo — fanno [illegible]tare i consiglieri di minoranza della Comunità — *interessa in primo luogo [illegible] popolazioni della Val Borbera, anche per le stragrandi mutazioni [illegible] carattere economico e ambientale che verrebbero a crearsi. Tutto, però, avviene senza che la Comunità montana e gli stessi Comuni interessati possano partecipare alla elabora[illegible] dei programmi ed alla definizione delle scelte».*

Perché non avvenga che *«decisioni di tale portata diventino fatto compiuto sulle teste delle popolazioni interessate, senza che nulla venga fatto nel loro interesse»*, i consiglieri di minoranza insistono perché [illegible] convocato il Consiglio della Comunità montana della Val Borbera e della Valle Spinti.

«Per [illegible] dettagliate informazioni — spiegano nel documento e nelle dichiara[illegible]ni rilasciate [illegible] giornali — *su quanto, in altre sedi, è già stato deciso circa il problema dell'utilizzo plurimo delle acque del Borbera, e perché ci sia [illegible] ampio dibattito sull'argomento».*

Un dibattito — di qui l'urgenza della convocazione [illegible] Consiglio — che deve dire qual è l'atteggiamento e la posizione della Comunità montana di fronte alle scelte che sono state fatte o che in tempi brevi verranno fatte in sede regionale e comprensoriale.

«Nessuna opposizione preconcetta al progetto di utilizzo delle acque del Borbera — si fa notare —, *ma nello stesso tempo appare logico e opportuno che [illegible] sia un dialogo ed un confronto tra gli enti interessati, e pensiamo che più di altri sia proprio la Comunità montana della Val Borbera ad essere interessata».* **f. m.**

Primi risultati del dodicesimo censimento

Ovada perde abitanti

OVADA — *L'elemento che soprattutto emerge dai primi dati del censimento del 25 ottobre scorso, e che fa più scalpore, è senz'altro quello delle abitazioni non occupate che sarebbero ben 1116 con 4723 stanze, nei confronti delle [illegible] (20 466 stanze) occupate. E' evidente che è questo un dato degno di un ulteriore approfondimento perché sta a contraddire in modo evidente una situazione [illegible] fatto presente in Ovada, dove trovare un appartamento libero non è impresa facile*

Tra gli elementi che possono essere all'origine di tale situazione ci saranno certamente le abitazioni [illegible] del centro storico, dove esistono molte case inabitabili, e la notevole presenza di «seconde case» riservate a famiglie che risiedono [illegible] altre località, e particolarmente a Genova, ma hanno anche [illegible] casa ad Ovada.

Per quanto riguarda la popolazione residente è confermata la tendenza alla diminuzione registrata in questi ultimi anni. Infatti, dopo la punta massima del 31 dicembre '78 [illegible] 13.079 abitanti, [illegible] fine del 1979 [illegible]no scesi a 12.967, alla fine del 1980 a 12.938 mentre ora i rilevatori del dodicesimo censimento ne hanno registrati soltanto 12.810 (6216 maschi e 6594 femmine)

Mentre diminuiscono gli abitanti c'è invece la tendenza all'aumento dei nuclei familiari che sono ora 4804 oltre a 18 convivenze

Tra gli elementi che favoriscono l'aumento dei nuclei famigliari è anche il «ticket» sui medicinali per il quale viene tenuto conto del reddito complessivo della famiglia. E' noto, infatti, che vi [illegible] molti pensionati che di fatto vivono [illegible] modo autonomo ma fanno parte della famiglia dei figli ed ora cercano di regolarizzare la loro posizione per essere esentati dal pagamento della quota delle medicine, vantaggio che non possono avere se il loro reddito viene sommato con quello della famiglia dei figli.

Per quanto riguarda i [illegible] relativi al censimento dell'industria, del commercio, dei servizi e dell'artigianato ad Ovada le imprese sono 775, le unità locali sono 1061 con 3482 addetti, suddivise in 306 industria (addetti 1826), 450 commercio (1014 addetti) e 305 altre attività (642 addetti); gli esercizi di commercio ambulante sono 33 con 55 addetti. **r. bo.**

Per sollecitare una risposta dalla Regione

Domani alla Beccaro sciopero di 4 [illegible]

Una delegazione di operai sarà ricevuta alla Pro[illegible] - Si attendono i finanziamenti promessi

ACQUI TERME — Quattro ore di sciopero, giovedì pomeriggio, alla «Beccaro». I lavoratori sollecitano da tempo risposte concrete dalla Regione Piemonte, dall'Ente di sviluppo agricolo (Esap) e dalla stessa azienda: durante lo sciopero saranno ricevuti in Provincia.

Tre le richieste specifiche: al primo posto è la salvaguar[illegible] e la continuità degli attuali livelli occupazionali. Poi, [illegible] di continuità dell'esperienza di cooperazione con i vignaioli piemontesi. «Vogliamo che la Regione Piemonte e l'Esap mantengano gli impegni assunti — dicono i lavoratori da lunedì in stato di agitazione —, assicurando gli strumenti creditizi e finanziari necessari per il periodo di sperimentazione».

In terzo luogo, i lavoratori chiedono un confronto sull'utilizzazione più completa della «Beccaro» nel settore della cooperazione attraverso la rete distributiva e le capacità tecnologiche dell'azienda.

Secondo alcune indiscrezioni, intanto, la Regione si appresterebbe a concedere 200 dei 600 milioni promessi, a un tasso del 12 per cento.

Purtroppo i dipendenti dell'azienda, che un anno fa erano 117, sono scesi in dicembre a 84. «Con l'alleggerimento dei costi di produzione di mezzo miliardo di lire all'anno — dice l'avvocato Bruno Baldizzone, commissario giudiziale del tribunale nel periodo [illegible] amministrazione controllata —, il che potrebbe significare tutto [illegible] anche un bilancio in attivo». Nei mesi di settembre-ottobre il [illegible]turato è stato di 1 miliardo e [illegible] milioni con un attivo aziendale di 120 milioni. **g. p.**

Tutela-consumatore conferenza-dibattito

[illegible] — Organizzata dall'assessorato comunale all'Annona è in programma domani sera una conferenza-dibattito sui modi per tutelare [illegible] consumatore: dalle leggi attuali, alle prospettive di riforma, ai problemi [illegible] dell'informazione. Avrà luogo [illegible] 21 alla Casa della Cultura di via Parma. *(e. c.)*

Suscita perplessità la proposta del psdi di Tortona

L'ospizio Kora Kennedy nel convento di Loreto?

Continua il dibattito sulla soluzione più idonea, ma finora di concreto non [illegible] fatto [illegible] - Polemiche per il «verde»: è un orto

TORTONA — *Continua, seppure in tono minore, il dibattito sulla casa di riposo per anziani «Kora Kennedy Sada». L'ospizio, che ospita attualmente una quarantina di anziani, di cui almeno la metà non in grado di badare a sé stessi, si trova nei vecchi locali dell'ospedale, poco funzionali e non adatti ad ospitare persone [illegible] precarie condizioni fisiche.*

Da tempo si parla di un trasferimento del «Kora Kennedy Sada», ma in concreto [illegible] è mai stato fatto nulla. L'ultima soluzione proposta era stata quella di trasferire la casa di riposo nei locali dell'ex distretto di via Pernigotti, che già [illegible]o ospitato una scuola materna. Quando si è però trattato di passare [illegible]la fase operativa del progetto, le cose sono mutate. I locali sono infatti inadatti ad ospitare gli anziani e l'ex distretto è così divenuto sede dell'ufficio tecnico comunale.

Ora il psdi suggerisce di trasferire la casa di riposo nell'ex convento di Loreto, quasi tutto [illegible] proprietà comunale. I promotori di questa iniziativa fanno tra l'altro [illegible]tare che gli anziani sarebbero ospitati in un edificio completamente circondato dal verde. Proprio quest'ultima affermazione ha destato in città qualche perplessità: il verde a disposizione [illegible] degli anziani sarebbe infatti l'orticello che divide l'ex convento dai locali dell'attuale società di mutuo soccorso. Parlare di verde in questo caso sembra a molti francamente troppo.

Proprio per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di dare una nuova casa agli anziani, ieri mattina, ad iniziativa della sezione tortonese dell'Aido (Associazione italiana donatori organi) si è tenuta al pensionato «Kora Kennedy Sada» una festa in onore degli anziani ospitati. «Si è voluto con questo portare — dice *Franco Mutti*, uno *degli organizzatori* — una parola amica, di conforto, a queste persone che vivono nel pensionato». **e. r.**

Casale Monferrato — «Il matto liberato, ovvero quali proposte per la legge 180» è il tema della conferenza dibattito [illegible] programma questa sera, alle 21, nel Salone Vitali di Palazzo Langosco, nell'ambito della mostra fotografica «Una perizia[illegible]ne manicomiale», voluta [illegible] Regione Piemonte e organizzata dall'Arci e dal periodico «Liberi tutti». Relatori il prof. Benedetto Saraceno, direttore del centro studi di emarginazione e devianza di Milano e il dottor Fiorentino Liffredo.

Varzi — Anche il Comune di Codevilla seguendo l'esempio di altre undici amministrazioni comunali ha chiesto di entrare a fare parte della Comunità Mon[illegible] dell'Oltrepò pavese che conta [illegible] 19 Comuni.

I sindacati vogheresi: «Una richiesta ingiustificata»

La fornace Pastore non vende Cinquanta gli operai in «cassa»

VOGHERA — Un'altra fornace del Vogherese, [illegible] «Pastore» [illegible] che occupa una cinquantina di dipendenti, ha sospeso l'attività per due mesi. Quasi tutti i [illegible]tori sono stati messi in cassa integrazione. La motivazione del provvedimento è analoga a quella delle altre aziende: mancanza di ordinazioni, eccessivo accumulo di materiale invenduto sui piazzali, impossibilità [illegible] accedere ai finanziamenti.

[illegible] frequente ricorso alla cassa integrazione da parte delle industrie del settore è stato criticato dall'Attivo dei delegati del sindacato dei laterizi e manufatti riuniti[illegible] a Casteggio [illegible] esaminare la difficile situazione. I 38 delegati, che rappresentavano [illegible] venti fabbriche dell'Oltrepò, hanno definito «ingiustificata e indiscriminata la richiesta di cassa integrazione» attribuendola ad una manovra guidata dai grossi gruppi per rialzare i prezzi dei prodotti.

I sindacalisti hanno inoltre [illegible] le aziende di non rispettare i termini previsti per la comunicazione al sindacato della richiesta di «cassa». Le fabbriche con più di 50 dipendenti, infatti, dovrebbero informare le organizzazioni sindacali 25 giorni prima dell'inizio del provvedimento e quelle [illegible] organico inferiore a 50 unità, dieci giorni prima.

«In alcuni casi, invece — affermano i rappresentanti dei lavoratori — *abbiamo avuto comunicazione qualche gior[illegible] prima che la ditta mettesse in "cassa" i dipendenti e praticamente senza avere la possibilità [illegible] discutere preventivamente il provvedimento».*

Padre e figlio derubano un benzinaio

VOGHERA — [illegible] e figlio sono stati arrestati dagli agenti della mobile di Pavia, dopo un furto a Voghera in danno della stazione di servizio «Api» di Medassino, di cui è gestore Adriano Sesenna, 43 anni. Gli arrestati sono Attilio Mega, 47 anni, abitante ad Imperia ed il figlio diciassettenne.

I due si sono fermati con [illegible] loro auto al distributore. Hanno chiesto una lattina [illegible] olio lubrificante e, mentre il benzinaio li stava servendo, il figlio [illegible] Attilio Mega ha rubato il portafogli con 280 mila lire da un cassetto. I due sono stati arrestati [illegible] Bressana Bottarone. *(c. g.)*

Intervento di parlamentari

«Salviamo [illegible] Madonnina dei Centauri»

ALESSANDRIA — Il Raduno internazionale «Madonnina dei Centauri», che da 38 anni ogni es[illegible] si tiene ad Alessandria e a Castellazzo [illegible] e [illegible] per il 1982 non è stato inserito [illegible] calendario delle manifestazioni internazionali decise dalla commissione turistica [illegible] Federazione [illegible] motociclistica, deve [illegible] invece salvato.

I parlamentari a[illegible]ni onorevoli Bruno Patria, Carla Nespolo e Felice Borgoglio, nonché gli onorevoli Raffaele Costa, Vitale Robaldo e Pier Luigi Romita, hanno inviato una lettera al presidente [illegible] Federazione italiana motociclistica.

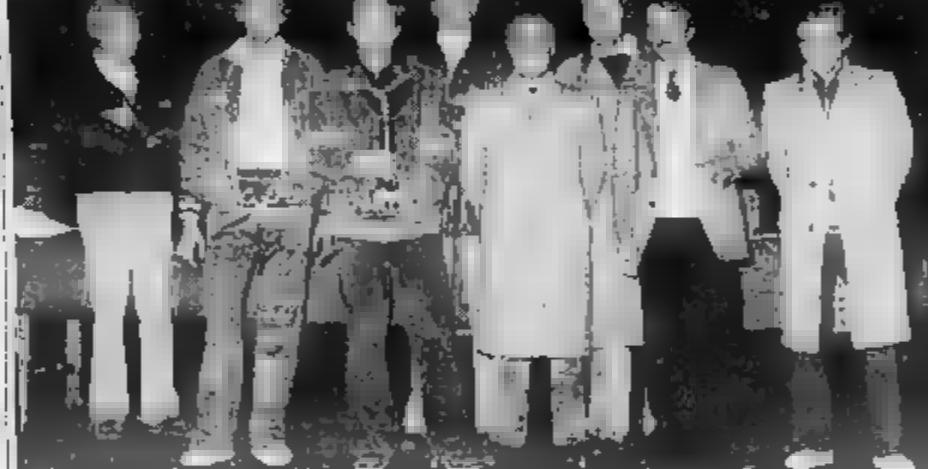
«Tenuto conto che il Raduno rappresenta l'unico elemento di richiamo turistico per la provincia di Alessandria con un indubbio apporto di valuta pregiata — affermano i parlamentari nell'interrogazione — [illegible] calorosamente la [illegible] a voler chiarire i termini che hanno portato all'esclusione del[illegible] manifestazione dal calendario, e comunque a procedere a un positivo riesame della richiesta».

I parlamentari affermano ancora che il Raduno, che gode del patrocinio del capo dello Stato Sandro Pertini, oltre all'apporto di benefici economici, consente «il trionfo dei valori sportivi da sempre alla base del successo internazionale della manifestazione».

Il Raduno «Madonnina dei Centauri» è, nel suo genere, un'iniziativa unica al mondo e la decisione della Commissione turistica viene definita da tutti «assurda e incomprensibile». (e. c.)

Novi: per il secondo [illegible] nel torneo [illegible] tennis

L'«Hobby» all'Italsider

All'interaziendale partecipavano cinque squadre - La classifica

Da sinistra: Aroldo Pasquini, Francesco Pilla, Corrado Euno, Armando Giordano, Mirko Marchi, Giuliano Massone, Giuseppe Barlozzini, Natale Ghio

NOVI LIGURE — La squadra [illegible]l'Italsider ha vinto per il secon[illegible] anno consecutivo il torneo interaziendale di tennis, valevole per il trofeo «Hobby Sport», svoltosi sui campi coperti del Circolo Italsider. Vi hanno partecipato cinque squadre: Dopolavoro Ferroviario Novi, Gruppo Bancari Novi, Italsider, Mi[illegible] e Montedison.

L'ultima giornata prevedeva l'incontro decisivo tra [illegible] e Montedison, il risultato di parità, 3 a 3, [illegible] permesso [illegible] novesi di aggiudicarsi il trofeo.

Classifica finale: 1) [illegible], punti 6; 2) Montedison, 5; 3) Dlf Novi, 4; 4) Gruppo Bancari Novi, 4; 5) Michelin, 1. La squadra dell'Italsider ha utilizzato: Giuseppe Barlozzini, (capitano); Natale Ghio, Giulio Ghio, Michele Magnone, Costanzo Massari, Giuliano Massone, G. Franco Ludovici, G. Franco Concoru, G.Luigi Trojelli, Maurizio Corva, Alessandro Repetto, Lorenzo Carlini, Mirko Marchi.

Esordio vittorioso nella seconda fase della B [illegible] rugby

Il Copi-Copà espugna Udine

Netto il successo sui friulani: 15-12 - Arriva il Printeco Verona

ALESSANDRIA — *Esordio vittorioso del Dlf Copi-Copà Alessandria nella seconda fase di qualificazione del campionato di rugby di Serie B. Nella difficile trasferta di Udine contro il Casa 3, gli alessandrini di Ezio Zucconi si sono imposti di stretta misura con il punteggio di 15 a 12 (primo tempo 6 a 9)*

Il [illegible] i friulani è stato più chiaro [illegible] quanto il risultato non dica. Il «quindici» alessandrino ha esercitato un netto predominio territoriale, per [illegible] due volte è stato fermato fortunosamente a pochi centimetri dall'area di meta avversaria. «Le mischie — osserva il responsabile tecnico *Ezio Zucconi* — *si sono rivelate per la maggior parte a nostro favore; [illegible] le mischie significa conquistare preziosi palloni per i tre-quarti e dare inizio [illegible] azioni offensive».*

La difesa alessandrina, imperniata sull'estremo Caridi, ha fatto buona guardia. Le segnature degli alessandrini sono venute tutte su calcio di punizione. Per quattro volte l'impeccabile Daniele Zucconi ha centrato i pali, una volta è andato a segno Allobello.

Domenica gli alessandrini ospitano al campo «Cattaneo» il Printeco Verona

Formazione: *Guil, Felisatti, Barzelta, Zanzotto, Cavallini P., Zucconi L., Berni, Nicolra, Pratesi, Zucconi D., Boidi, Marucci L., Allobello, Cavallini G., Candi, sedicesimo Magnani, diciassettesimo Rubiu (al 12' secondo tempo al posto di Felisatti)*

Classifica: *Dlf Copi Copà e Lido Venezia, punti 2. Udine e Verona, 0*

Nel campionato nazionale riserve il Dlf Copi-Copà ha perso in trasferta a Milano contro il Cus per 29 a 9. Per gli alessandrini calcio di punizione di Fabris e meta [illegible] Martinati trasformata [illegible] Roberto Palazzi, ritornato all'attività agonistica dopo un lungo periodo di assenza

Per il campionato Under 19 vittoria a tavolino del Copi-Copà nella trasferta di Genova contro il Sestri. La rottura di un palo della porta ha impedito il regolare svolgimento della gara **m. p.**

Volley maschile

Gbc Novi battuta interna

NOVI LIGURE — *Sconfitta interna della Gbc Novi nella quinta giornata, ultima di andata, del campionato di serie B di pallavolo maschile. E' stata battuta al Palazzetto dello Sport per 3-1 (16/14, 11/15, 2/15, 11/15) dalla Polisportiva Massa, che guida a punteggio pieno la classifica del girone.*

I biancoblù novesi, dopo [illegible] vinto il primo set, hanno dovuto cedere di fronte ai forti toscani che, retrocessi dalla serie A2, hanno tra le loro file un'autentica prom[illegible], il diciassettenne Vullo, capitano della nazionale juniores

«Abbiamo disputato una buona gara, di più non potevamo fare — *ha commentato il dirigente Massimo Romussi* —; purtroppo navighiamo ancora nella zona bassa della classifica, però [illegible] abbiamo alcuna preoccupazione di retrocessione, se la squadra gioca come oggi»

[illegible] partita [illegible] assistito l'allenatore della Robe di Kappa di Torino, Prandi, accompagnato dal nazionale bulgaro Zlatonov, interessato ad alcuni giovani del vivaio biancoblù novese

L'allenatore della Gbc Alfredo Contarino [illegible] schierato: Sartirana, Barbagelata, Scarrone, Laguzzi, Guglielmi, Comandini; utilizzati Massa, Mancini e Mallarino. In panchina, non utilizzati, Capello, Montessoro, Pallavicini (g. c.)

Novi — La squadra juniores della Gbc Novi, per la prima giornata di ritorno del campionato regionale di pallavolo maschile, gioca nel pomeriggio a Torino con la Robe di Kappa. L'allenatore dei biancoblù Scarrone ha convocato Armella, Astori, Barattini, Bassani, Capello, Ferrarotti, [illegible], Mascherini, Montessoro, Pallavicini, Scarrazzini

Seconda sconfitta della stagione sul campo del Piacenza per tre a zero

«La sfortuna colpisce la Vbc»

Il presidente Franco Benzi: «Troppi infortuni condizionano la mia squadra» - Classifica

ALESSANDRIA — Si è concluso il girone di andata del campionato di pallavolo di Serie B, Girone A, Gruppo 2. L'Alessandria Vbc ha subito la seconda sconfitta [illegible] stagione sul campo del Piacenza. I padroni di casa si sono imposti con il punteggio di tre set a zero (parziali 15-7; 15-11; 15-13)

Il primo set è stato giocato [illegible] Raffaldi, [illegible]iori, Bovone, Vassallo, Pregel e Gallina schierati in rotazione dalla battuta; è stato un susseguirsi [illegible] errori, muri praticamente inesistenti e schiacciate nettamente fuori misura. Raffaldi, in giornata estremamente negativa, ha confermato ancora una volta di non essere in grado di reggere lo schema a palleggiatore unico per tutto l'arco di una partita.

L'assenza degli infortunati Rossi e Ferrari si è fatta sentire. Ferrari ha ripreso lunedì scorso gli allenamenti e dovrebbe essere disponibile [illegible] il prossimo turno. Per Rossi invece i tempi di [illegible] sono lunghi, probabilmente tornerà ad [illegible]enarsi con l'inizio dell'anno nuovo

Nel secondo set è [illegible] Bovone sostituito da Bellato. Nella terza frazione di gioco si è deciso di passare allo schema con due palleggiatori e Russo è subentrato a Bellato. Raffaldi, nel terzo set, ha protestato per una decisione dell'arbitro, che ha estratto il cartellino rosso: il giocatore rischia una squalifica.

«La sfortuna si sta accanendo contro di noi — commenta il presidente Franco Benzi — *con tanti infortuni; proseguendo di questo passo, arrivere[illegible] ad avere difficoltà per mettere insieme sei uomini da schierare in campo».*

Classifica: Massa punti 10; Piacenza, 8; Alessandria, 6; Novi, Voltri e Mondovì, 2 **m. p.**

Alessandria — La «Berretti» calcio ha battuto il Legnano per 3-1 con gol di Moretti, Poggio e Bianchi. Sabato prossimo la squadra giocherà in trasferta con la Pro Patria.

Successo [illegible] T.T. contro il Sanremo

ALESSANDRIA — Ancora una vittoria, è la terza, del T.T. [illegible]dria nel campionato tennistavolo di B2. I pongisti alessandrini Modonese, Cardone e Picozzi hanno conquistato i due punti a Sanremo, contro il Queen Sanremo. Molto bene Cardone e Modonese, un po' meno Picozzi, gli avversari, ultimi in classifica, hanno in extremis rivoluzionato la formazione e sono apparsi più difficili del previsto

Risultati: Pga Esedra - Arci 30 Giugno 5-2; Pescio Novara - S. Siro Sanremo 5-0, Athletic Genova - Regina Sanremo 4-5; Queen Sanremo - T.T. Alessandria 1-5 (Modonese-Tramontano 21/17, 21/10; Caruso-Picozzi 23/21-21/12; Cardone-Lagosta 21/14-21/17; Modonese-Caruso 21/13-21/8; Cardone-Tramontano 21/18-21/18, Picozzi-Lagosta 21/18-22/24-21/6).

Classifica: Esedra 14, Regina 10, Athletic e Pescio 8; T.T. Alessandria e S. Siro 6; Arci 30 Giugno 4; Queen 0

Nel campionato di serie C, il R[illegible] Team di Acqui (Ivo Pu[illegible] Gi[illegible] De Gregorio e Vittorio Norese) si è imposto a Bordighera conquistando, al termine del girone di andata, il primo posto in classifica. Il Don Stornini Alessandria, a sua volta, ha piegato con Armano, Stoppa e Rangone il S. Siro Sanremo B, dopo che i pongisti erano stati richiamati e «risvegliati» dall'allenatore Luciano Grimaldi

I risultati: Arci 30 Giugno - Italsider B 5-3, T.T. Bordighera - Ricre Team 0-5, Don Stornini - S. Siro 5-0, ha riposato Italsider A.

La classifica: Ricre Team 12; Italsider A 10, Don Stornini 8; Arci 30 Giugno 6, Bordighera 4; Italsider B 2, S. Siro 0. I campionati riprenderanno a gennaio. (f. m.)

Promozione: opposto al Finale

Liberna, [illegible] un pari

SERRAVALLE SCRIVIA — Ancora [illegible] pareggio per il Liberna che opposto al Finale Ligure non è andato oltre lo 0-0 [illegible] campionato di Promozione. I rossoblù serravallesi hanno insistito alla ricerca del meritato successo, ma non hanno avuto fortuna nelle conclusioni a rete. Al 21' il terzino Cavalli si è visto respingere sulla linea di porta un colpo di testa che sembrava ormai destinato in gol. Poi è toccato a Ponzano cercare ripetutamente [illegible] via del gol, ma il portiere ligure ha salvato il risultato con le sue parate

Pur ridotti in dieci al 55' per l'espulsione di Marco Galardini, i serravallesi hanno mantenuto il controllo dell'incontro. «Anche con il Finale meritavamo più di quanto abbiamo raccolto — dice l'allenatore del Liberna Paganetto —, *purtroppo la squadra [illegible] incompleta per squalifiche e infortuni*»

Con il Finale Ligure l'allenatore aveva schierato: Cassa[illegible]; Gabbana, Cavalli; Ghio, Camera, Pallavicino; Ponzano, Paganetto, Marco Galardini, Boccasso (46' Figini), Benassi (58' Massimo Galardini) (w. gi.)

Il Piovera elimina l'Arquatese: 8-3

ARQUATA SCRIVIA — Nel campionato di calcio di Seconda Categoria «cappotto» interno per l'Arquatese battuta dal Piovera per 8 reti a 3. Gli arquatesi hanno schierato una formazione estremamente giovane e inesperta che è subito stata in balìa dei più quotati avversari.

Dopo 15' gli ospiti erano [illegible] vantaggio per 3-0. (w. gi.)

Calcio minore

Valenzana a gonfie vele: 2-0

VALENZA — *Prosegue a gonfie vele il cammino nei rispettivi campionati di calcio delle squadre minori della Valenzana. La Under 20 ha confermato il suo ruolo di capolista superando per 2 a 0 la Boschese; i ragazzi di Desana sono andati a rete con Crisafi e Massobrio.*

Primo posto [illegible] classifica anche [illegible] i «giovanissimi» [illegible] Maggi, che hanno battuto per 3-0 la Fulgor, con reti di Guendelini, Provera e Garavelli.

S[illegible] an[illegible] per i «mini-esordienti» di Zanella che hanno inflitto quattro gol all'Acqui, fatto considerato di buon auspicio per il «big match» di domenica tra le prime squadre (r. sc.)

Vittoria in extremis della Gimar

[illegible]: 2-3

CASALE — Nuovo successo della Junior Gimar — il primo in trasferta — sul campo del Castelgomberto nel campionato di pallavolo femminile, Serie A2. Le casalesi hanno vinto di misura: 2-3 il risultato finale (15-7, 12-15; [illegible]-15; 15-11, 13-15), alternando limpide fasi di gioco a improvvisi cali.

A conti fatti, però, le ragazze casalesi allenate da [illegible] Furione hanno espresso — specie nei tre set aggiudicati — un buon gioco d'insieme, conquistando due punti preziosi ai fini della classifica, che le vede ora al secondo posto alle spalle delle due capoliste Sas e Piacenza.

Particolarmente combattuta l'ultima e decisiva frazione di gioco: in vantaggio di tre punti, le casalesi sono poi [illegible] raggiunte e sorpassate [illegible] locali. Prova [illegible] orgoglio e grande recupero delle juniorine che raggiungono le avversarie e vincono set e partita. **g. d.**

CASALE — La Junior Sica ha colto una sonante vittoria (3-0) contro la squadra capite dell'Alpignano, a conferma del momento positivo che vede la compagine casalese tra le protagoniste [illegible] campionato di pallavolo maschile, Serie C2. A due giornate dall'esordio, i locali [illegible] infatti a punteggio pieno, a quota 4, con il Santhià. Netto il successo anche nei parziali (15-8; 15-8, 15-3) ottenuto grazie ad un'ottima p[illegible] del collettivo, che si caratterizza per maturità e continuità. I padroni di [illegible] non hanno concesso nulla ai torinesi che, solo nelle prime due frazioni, hanno saputo opporre una resistenza. (g. d.)

Bard: non si trovano abitanti per alloggi di stile medievale

Gli appartamenti devono essere assegnati ■ chi possiede un reddito inferiore ai 5.500.000 - Quasi ■ i lavoratori superano questa cifra - Ristrutturazione perfetta

BARD — Nell'antico Borgo di Bard, tra edifici spesso abbandonati, fanno spicco due ristrutturazioni attuali ed estremamente sensibili all'atmosfera medievale della borgata: si tratta di nove alloggi costruiti ■ base alla legge 1035 sull'edilizia residenziale pubblica, per i quali si attende ancora l'assegnazione definitiva.

Un primo bando ■ ■ per i soli residenti a Bard, che data dell'anno ■ ha assegnato un ■ alloggio in quanto i concorrenti ■ pochissimi; un secondo bando allargato ■ residenti dei Comuni ■ Donnas, Hône, Pont Bozet ■ Champorcher e con scadenza ■ 7 settembre '81 ha raccolto domande più numerose e si attendono le aggiudicazioni degli alloggi perché pare che ■ Commissione dell'Istituto autonomo ■ popolari ■ procedere ■ ulteriori accertamenti relativi ai redditi dei richiedenti.

Bard. Una strada ■ borgo antico con alcune case già ristrutturate ■ abitabili

La ristrutturazione, come si diceva, curata nei dettagli, fedele all'architettura precedente, era stata affidata all'impresa Martinetti ■ Pont Saint Martin che ha concluso i lavori nella primavera scorsa.

Precedentemente l'acquisto degli immobili ■ stato fatto dall'amministrazione regionale e ■ Comune aveva ceduto volentieri anche una sua proprietà. ■ ■ recu■ delle vecchie abitazioni che ■ permette di valorizzare il borgo, di rivitalizzare il paese e quindi ■ ripopolarlo.

L'unica preoccupazione degli amministratori è dovuta al fatto che i tempi ■ bandi e delle assegnazioni siano troppo lunghi e che di conseguenza l'atteso ripopolamento ■ Bard sia procrastinato ulteriormente.

Abbiamo chiesto al vicepresidente dell'Istituto autonomo case popolari, Dominique Martoni, come sia possibile snellire ■ pratiche di ■gnazione e quale sia il suo giudizio su questo intervento nel Comune di ■.

«L'intervento è chiaramente molto valido, la ristrutturazione ha dato risultati eccellenti, è elegante, sobria e perfettamente inserita nel contesto. L'inconveniente, lo sappiamo anche noi, sta nel fatto che a questi alloggi non possono ■ che le famiglie ■ cui reddito annuale non superi i cinque milioni 500 mila, che sono ormai superati ■ quasi tutte le categorie, ■ punto che talvolta i bandi vanno deserti. Noi auspichiamo infatti ■ revisione del regolamento che ci permetta di adeguarci alla realtà».

In attesa di queste correzioni, il paese di Bard attende l'aumento delle sue residenze, ostinandosi come il Forte sovrastante a sopravvivere.

Teresa Charles

Prima slavina caduta al Breuil

CERVINIA — Nella mattinata di ieri è caduta al Breuil la prima slavina della stagione. Erano le 11,15 quando un soffio ■ vento e ■ ha investito le case sotto le Grandes Murailles.

Dopo i 30 centimetri di neve farinosa, caduti la scorsa notte, i canalini del «Jumeaux» hanno scaricato a valle la massa nevosa. Si è comunque trattato di una slavina di piccole dimensioni che non ha neppure raggiunto il campo da golf a 200 metri dall'albergo «President», dietro l'edificio, nella zona dove solitamente si fermano le valanghe delle Grandes Murailles.

In paese è giunta la folata di neve farinosa provocata dallo spostamento d'aria della slavina.

Le indagini estese a Torino, ricostruito l'identikit

I tre rapinatori di Morgex erano nascosti dal basista?

In ■ del complice avrebbero preparato il colpo alla gioielleria

■ — Le indagini sulla rapina alla gioielleria Lenti di Morgex ■ ■ allargate a Torino, da dove pare ■ certo siano giunti i banditi.

■ mattinata di lunedì, secondo indiscrezioni, i gioiellieri rapinati sono stati messi a confronto con diverse fotografie di pregiudicati a Torino per verificare ■ l'identikit del capo banda ■ a meno ■ collegato con qualche personaggio già noto.

La ricostruzione grafica del volto del bandito fatta dai carabinieri seguendo la descrizione della famiglia Lenti non sembra sia sufficientemente attendibile. Per ora infatti l'identikit non è ■ ■ diramato, ma entro oggi sarà ricostruito. Nulla ancora si sa del confronto che dovrebbe ■ avvenuto a Torino. Carabinieri e polizia sperano che un'eventuale riconoscimento porti finalmente le indagini su una pista più sicura.

Da quel giovedì ■ in cui tre rapinatori armati di pistola hanno s■ ■ piccola gioielleria di ■ Valdigne a Morgex, gli inquirenti hanno dovuto lavorare ■ pochi in■ a disposizione. Il fatto nuovo emerso in questi giorni è che i banditi sarebbero saliti in Valle d'Aosta almeno due o tre giorni prima ■ rapina. Avrebbero dunque pernottato ■ qualche albergo dell'alta valle per preparare il «colpo» con tutta calma.

I fatti dimostrerebbero che i rapinatori conoscevano la zona molto bene. L'ipotesi che si siano serviti di un «basista» rimane comunque la più inquietante; questo particolare sarebbe dimostrato tra l'altro ■ ■ frase che il capobanda ■ sarebbe lasciato sfuggire durante ■ rapina: «C■ ■ ha informati la pagherà», aveva detto cercando inutilmente ■ cassaforte della gioielleria.

E' improbabile che i rapinatori siano fuggiti dalla Valle subito dopo il «colpo»: avrebbero infatti dovuto superare diversi posti di blocco. Dove ■ sono nascosti in quelle ■ «calde»? La risposta è proprio legata ■ a meno di ■ complice nella Valdigne a Aosta, che ■ ■ li avrebbe «istruiti» sulla rapina, ma sarebbe ■ anche costretto ■ alloggiarli (ecco il senso della frase minacciosa subito dopo il ■ ■ gioielleria), forse ■ ricevere parte ■ bottino.

Enrico Martinet

La scadenza è il 15 dicembre

Quote da versare alla nuova «mutua»

AOSTA — Scade il 15 dicembre il termine massimo per ■ ■ del contributo dovuto allo Stato per l'iscrizione obbligatoria al ■rvizio sanitario nazionale. Al pagamento di tale contributo sono tenuti tutti i cittadini che prima dell'istituzione del servizio sanitario nazionale (cioè prima del 1° gennaio '80) non erano iscritti obbligatoriamente ad ■ ente ■tualistico e che sono tenuti all'obbligo della presentazione della denuncia dei redditi ai fini dell'Irpef.

Tra questi, sono tenuti ■ versamento della cifra pari ■ 100 ■ lire coloro il cui red■ ■ è inferiore o pari ■ pensione sociale (per ■ ■ la pensione sociale era ■ 1.385.150 lire, per il ■ ■ ■ 1.653.650 lire). Il contributo da versare, per coloro che percepiscono un reddito annuo superiore alla pensione sociale, sarà invece ■ 300 mila lire maggiorate del 3 per cento calcolato sull'imponibile Irpef con un massimo complessivo annuo di 1.500.000 lire.

■ cittadino senza reddito ■ l'iscrizione gratuita al Servizio sanitario. ■ inoltre esentati ■ ■ coloro che per ciascuno degli anni 1980 e 1981 ■ già i contributi ■ ■ malattia per un periodo annuo superiore a ■ giorni. I soggetti che sono tenuti ■ pagamento dei contributi sociali di malattia per un periodo ■ superiore ai 180 giorni dovranno versare la quota fissa (100 o 300 mila lire).

I cittadini stranieri per fruire dell'assistenza, se soggetti all'obbligo di presentare ■ denuncia dei redditi Irpef, devono pagare un contributo annuo di 300 mila lire maggiorate del 3 per cento dell'imponibile Irpef.

Sempre ■ stranieri ■ soggetti all'obbligo della dichiarazione ■ ■ Irpef devono versare ■ contributo annuo di ■ mila lire per ciascuno degli anni 1980 e 1981. (I versamenti dovranno essere effettuati sul c/c n. ■ intestato a «Inps» Assicurazione malattia Ssn sede di Roma).

b. m.

Aosta — L'amministrazione regionale bandisce un ■ pubblico, per titoli ed esami, per la nomina ad un posto ■ ■stente ■ ■ l'Assesso■ alla Sanità ed assistenza.

Aosta: premiate Società ■ calcio

AOSTA — Questa sera ■ ■ ■ nella sala riunioni del Comitato Figc di Aosta, in via Xavier de Maistre 8, si svolgerà la riunione delle Società operanti nel settore giovanile, presenti i componenti del Comitato locale e il presidente ■ Comitato regionale piemontese Vittorio Barbotto.

■ Società che hanno ■ i vari campionati sono ■ «Tin Pei» per i Pulcini; l'«Aosta» per i Giovanissimi e per gli Esordienti e la «Coumba Freida» per gli Allievi.

(c. g.)

La statale da Aosta al Bianco

Ma anche la strada dev'essere ampliata

COURMAYEUR — Sant'Ambrogio ha portato nei ■ e negli alberghi di Courmayeur circa 12 ■ turisti (non c'è il «pienone», ma gli operatori non si lamentano). Gli sportivi privilegiati sono i fondisti che possono «spingere» sulle nevi della Val Ferret. Le piste di ■ sono ■ immacolate, gli impianti di risalita fermi.

La neve — poca — caduta nei giorni scorsi da a Courmayeur l'aspetto invernale, la fascia di quel candore che tanto piace ■ lombardi che hanno preso ■ la ■ Gente ■ ■ verrà mai quassù ■ treno, ma che nello stesso tempo si lamenta per il traffico sulla statale 26.

«Troppi Tir — dicono — nell'ultimo tratto se ne incontri due di seguito sei costretto a metterti ■ coda, non puoi rischiare il sorpasso». E i turisti fanno notare il lavoro ■ nostri vicini francesi: potenziamento di tutte le vie che salgono al traforo del Bianco a raddoppio ■ tratto Le Fayet-Chamonix con l'eliminazione delle strozzature della carreggiata.

Per la 26, invece, nulla di nuovo. Strada vecchia e pericolosa («Negli Anni 60 — ha detto il presidente della "Val Veny", Piero Savoretti — *la Regione fece l'errore di ■ spingere ■ proposta ■ ■ cietà autostrade valdostane ■ prolungare fino a Courmayeur la Torino-Aosta ■ poche decine di miliardi*»), dal 1962 a oggi su questo tronco stradale sono accaduti 7310 incidenti con ■ morti e migliaia di feriti.

Esiste, sì, il progetto (approvato ■ Consiglio regionale, Comuni e Anas) per una strada a quattro corsie di 45 chilometri ■ il terminale di Aosta dell'A5 e il traforo, ■ prevede 460 miliardi di spesa difficilmente reperibili. E' stato suggerito al governo un intervento a fasi successive. Courmayeur chiede il «tronco» Morgex-Traforo (circa 13 km).

Di un secondo fatto dovrà tenere conto ■ commissione parlamentare per i lavori pubblici: la recente modifica allo ■ fatta dalla società concessionaria del Traforo che vi ha inserito tra i compiti istituzionali il proprio contributo finanziario al miglioramento ■ rete viaria della Valle d'Aosta.

«La società — spiega il sindaco ■ Courmayeur, Renzo Truchet — *ha già ■to, per la costruzione del nuo■ ■ al tunnel, una riserva di 30 miliardi e si è detta disposta a ■ finanziamento annuale di altri 10*».

Courmayeur ha 15 cm di ■, sulla statale che corre parallela al paese le ruote ■ Tir il ■ prima schiacciati, le pale dello spartineve li hanno quindi accantonati ■ bordi. ■ progetto approvato dall'Anas prevede che la nuo■ via passi in galleria lungo la direttrice di Dolonne.

d. cr.

Che dicono abitanti, albergatori, sindaco ■ progetto

Treno sino ■ Courmayeur? «Sì, ■ veloce e moderno»

Le strutture attuali sono vecchie - Risolverà i problemi del traffico?

COURMAYEUR — ■ recente approvazione ■ progetto che prevede la realizzazione, a partire ■ ■ ■ collegamento ■ Prè ■ Didier-Courmayeur (annunciata nei giorni ■ ■ ministro ■ Trasporti Balzamo) ha suscitato ■ gli abitanti della cittadina ■ zioni differenti.

Soddisfazione per il riconoscimento del governo ■ necessità per il paese ■ collegamenti più adeguati ■ esigenze di turisti e commercianti; rammarico per il ritardo con cui a questa esigenza si risponde; perplessità sui tempi lunghi che richiederà la realizzazione del prolungamento del tronco ferroviario.

Gli abitanti, tuttavia, hanno sottolineato con un «era ora» la notizia data dal ministero.

«*Negli ultimi anni* — dice ■ albergatore — *c'è stato ■ sviluppo anomalo del traffico sulla statale ■ percorsa ■ turisti e camionisti. Questo ha creato problemi di percorribilità della statale ■ sente bloccata nella stagione invernale: una situazione ■ disagio per la nostra cittadina dove nei periodi ■ punta è difficile la circolazione delle auto, ed è una scena ormai consueta la caccia al parcheggio*».

«*La diversificazione ■ trasporti* — conclude — *permetterà ■ risolvere in parte questi problemi, e consentirà ai molti turisti, che attualmente rinunciano a venire a Courmayeur per timore della statale 26, un ■ più sicuro e comodo*».

L'opinione di una ■ ■ciante: «*Sono molto scettica sull'utilità della ferrovia se funzionerà come quella esistente (un'ora Aosta-Prè ■ Didier). Se l'intera linea fosse strutturata in modo da offrire un servizio valido potrebbe senz'altro avere effetti positivi ■ futuro, soprattutto a causa del continuo aumento del costo del carburante*».

Il Consiglio comunale già lo ■ ■ ■ approvato all'unanimità la delibera ■ ■ quale si chiedeva ■ ministro dei trasporti di prolungare la ferrovia fino a Courmayer. «*E' positivo ■ servizio per la comunità* — afferma il consigliere Giorgio Bertoldo — *e per il trasporto delle merci ■ ■ meno ■ Sarà inoltre meno pericoloso e stressante il viaggio quotidiano di pendolari e studenti*».

C'è comunque tra i cittadini di Courmayeur, chi preferirebbe altre soluzioni. «*Sarebbe ■ meglio* — afferma Francesco Sanlorenzo, tassista — *spendere quei soldi per ■ struire l'autostrada. La gente che arriva qui in ■ ■ ■ certo problemi per il costo del viaggio e preferisce usare la propria automobile*».

Dice il sindaco di Courmayeur, Renzo Truchet: «*Abbiamo richiesto il prolungamento della ferrovia ■ stessi. Sia■ dunque favorevoli al progetto, ma speriamo anche in ■ maggiore velocità delle locomotrici sul tratto Aosta-Prè Saint Didier e in un collegamento più valido e regolare con gli importanti centri della pianura, Milano e Torino*».

Patrizia ■

L'intervento d'una «volante» della Squadra mobile evita guai peggiori

Rissa in strada tra valligiani e inglesi a colpi di bottiglie e spranghe di ferro

AOSTA — La Squadra mobile ha arrestato l'altra notte in viale della Pace cinque giovani per rissa: i gemelli Walter e Franco Borbey, ■ anni, ■ Aosta, René Lavanche, loro coetaneo, ■ Aosta, e due camionisti inglesi, Thomas Edward, ■ anni, di Dublino, e John Winfield, 33 anni, di Meriden. Quest'ultimo ■ ora ricoverato all'ospedale ■ Aosta con prognosi riservata per trauma cranico e ferite.

La lite è avvenuta all'una di notte ■ fronte al caffè di viale della Pace. Nel locale era incominciata una discussione fra i tre aostani e i camionisti inglesi per futili motivi. Poi dalle parole i cinque sono ■sati ■ mani. Il proprietario ■ bar ha cercato inutilmente di dividerli e la rissa è quindi proseguita sulla strada.

I valdostani nel locale avevano preso alcune bottiglie ■ le quali fronteggiavano gli avversari. ■ inglesi erano armati di spranghe di ferro. Una lotta furibonda, in cui il Winfield ha avuto la peggio. Gli agenti della «Volante», accorsi dopo una chiamata al «113», ■ sedato a ■ la rissa e arrestato i cinque giovani, ma il Winfield è finito all'ospedale invece che in carcere.

● Sul mandato di cattura del tribunale di Aosta è stato arrestato dalla questura Federico ■ Vito, ■ anni, ■ Aosta, ritenuto responsabile insieme ad altri tre giovani aostani del traffico di auto ru■ scoperto l'anno scorso ■ agenti della Mobile. I quattro avrebbero rubato in Francia una quarantina di automobili poi vendute in Valle e in Piemonte. Il processo a loro ■ ■ ■ incominciato la ■ settimana ed è poi stato rinviato a lunedì 14 dicembre.

● E' ■ arrestato alla stazione torinese di Porta Nuova ■ polizia ferroviaria Giuseppe Giuliani, 21 anni, di Châtillon. Il giovane era colpito da tre mandati ■ cattura emessi dalla Procura ■ Torino per simulazione d'infermità mentale, ■ tribunale militare per diserzione e dalla Procura ■ Aosta per furto aggravato.

Il Giuliani sarebbe responsabile di numerosi furti avvenuti nel Comune di Châtillon e per i quali altri tre giovani sono già stati processati.

● Gian Piero Repetto, un torinese ■ 44 anni, è stato arrestato dagli agenti della questura in servizio al Casinò di Saint-Vincent per uso di documenti falsi e ricettazione. Il Repetto è stato infatti ■ ■ all'entrata della casa da gioco mentre esibiva una carta d'identità falsificata, proveniente da un furto compiuto nel Modenese.

Sul documento l'uomo aveva messo la propria fotografia e scritto un nome falso, Carlo Valle. Interrogato dagli agenti il Repetto ha motivato il suo gesto dicendo che si era procurato la carta d'identità per poter accedere alle sale da gioco, dove non sarebbe potuto entrare col suo vero ■.

r. m.

St-Vincent: centro dell'artigianato nell'ex «Fera»

SAINT-VINCENT — L'amministrazione comunale ■ Saint-Vincent per rivitalizzare il complesso edilizio ormai fatiscente dell'ex «Fera», e al tempo ste■ eliminare ■ centro urbano le attività artigianali più rumorose e di disturbo, intende ■ all'ingresso ■ Est del paese ■ «Centro artigianale».

A tal fine i giorni scorsi ■ stato affisso un manifesto a firma dell'assessore ai lavori pubblici Alessandro Perucca, con il quale tutti gli artigiani interessati all'acquisto di aree o porzioni ■ fabbricato ■ compl■ ex «Fera» sono invitati a presentare domanda in carta legale al Comune entro il 31 del corrente mese di dicembre.

In base alle richieste l'amministrazione comunale stenderà il piano ■ lottizzazione.

TACCUINO

SOCCORSO ■
(Turno di servizio dalle ore 0 alle 24)

Brusson: ■ ■ 606, tel. (0125) 300.158.
Châtillon: via Chanoux 180, tel. (0166) 61.807.
Courmayeur: ■ Circonvallazione 76, tel. (0165) 842.031.
Pont-Saint-Martin: via della Resistenza 32, tel. (0125) 82.031.
Saint-Christophe: S.S. 26, sede di Aosta, tel. (0165) 2468.
Valtournenche: fraz. Evette, tel. (0166) 92.348.
Villeneuve: fraz. Trepont, tel. (0165) 95.126.

FARMACIE

Aosta: Nicola, viale Chabod (chiusura ore 22, escluse le chiamate urgenti).

IL TEMPO

Tendenza fino alle ore 12 di domani: nuvoloso su dorsale alpino, schiarite su centro e bassa valle. *Temperatura di ieri:* min. 1, max 4 (ore 14). *Umidità:* 61%. Vento: debole da fondo valle.

BENZINAI
Servizio notturno (dalle 21 alle 7,30 di domani)

Aosta: «Texaco» di via Chambéry; «Agip» di corso Ivrea.
Saint-Vincent: «Agip» ■ viale Piemonte.
La Salle: «IP» sulla Statale 26.
Morgex: «Total», loc. Marais.

«La Stampa» - Aosta
Redazione: 3, rue de la Pierre, tel. (0165) 41.010
Musumeci Pubblicità: 10, rue Xavier de Maistre, tel. (0165) 45.051 - 21.89.

CINEMA

AOSTA

CORSO: Cometti alle ■ — *Una ragazza, che aspira a diventare cantante lirica, trova molti ammiratori ma per ben al■ qualità.* Regia di Sergio Mar■, con E. Fenech, L. ■, M. Vukotic, G. Cavina (Italia, 1981)

GIACOSA: Nessuno è perfetto — *Un giovan■ ■ sposa una indossatrice senza sapere che in realtà è un transessuale, ex paracadutista dell'esercito tedesco con moglie e figli: pre■ le conseguenze.* Regia di Pasquale Festa Campanile, con R. Pozzetto e O. Muti (Italia, 1981)

■: Pierrot le Fou — *Film francese in edizione originale.* Regia di J. Luc Godard, con J.-P. Belmondo, A. Karina (Francia, 1965).

LUX: I predatori dell'arca perduta — ■ *archeologo ■ gara con i nazisti alla ■ ■ preziosa arca dove sono contenute le tavole della legge: da gustare come un fumetto è il prototipo del film-spettacolo degli Anni 80.* ■ di Steven Spielberg, con H. Ford, K. Allen (Usa 1981)

BREUIL-CERVINIA

DES GUIDES: Le facce della morte — *Falso documentario, morbosamente curioso ■ confronti di alcuni spettacoli tra i più orribili a vedersi.* Regia ■ C. Le Clerq (Usa, ■1).

COURMAYEUR

MONTE BIANCO: riposo

SAINT-VINCENT

SAINT-VINCENT: riposo.

VERRES

IDEAL: Le dernier saut — *Film francese in edizione originale.* Regia ■ Edouard Luntz, con M. Ronet, M. Bouquet (Francia, 1969)

RADIO E TELEVISIONE

RADIO ■
12,10 **Voix de la Vallée**
14 — **Pomeriggio in ■**
14,30 **■ la Vallée**

TV 3
19,10 **Tg3 regionale**
22,20 **Tg3 regionale** (replica)

RTA
12 — **L'ispettore Bluey** (telefilm)
13 — **Musica più** (spettacolo musicale)
13,30 **Famiglia Bradford** (telefilm)
14,30 **Dal buio alla luce** (rubrica)
15 — **Cattive compagnie**, film
16,30 **Chips** (telefilm)
17,30 **Capitan Cavey** (car■ animati)
18 — **Clan di Charlie Chan** (cartoni animati)
18,30 **Musica eccellente**
19 — **Quota 5000** (rubrica)
19,30 **Banana split**
20 — **Capitan Cavey** (cartoni animati)
20,30 **Man Hunter** (telefilm)
21,30 **I figli di Katie ■er**, film di H. Hathaway
23 — **Vegas** (telefilm)

CANALE 5 TELE 2000
8,30 **Buongiorno Italia**
9,30 **Phyllis** (telefilm)
9,55 **Rubrica di trucco**
10 — **La sete del potere**, film di Robert Wise, con W. Holden, J. Allyson, Usa, commedia
11,55 **Rubrica ■ cucina**
12 — **■**, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno
12,30 **Gatchaman la battaglia dei pianeti** (cartoni animati)
13 — **Pop corn**
14 — **Canto d'amore**, film ■ Clarence Brown, ■ K. Hepburn, P. Henried, Usa, sentimentale
16 — **Phyllis** (telefilm)
16,30 **■ eroi ■ Hogan** (telefilm)
17 — **Lassie** (telefilm)
17,40 **Gatchaman ■ ■ ■la dei pianeti** (cartoni animati)
18,15 **Pop corn**
19 — **Agente speciale** (telefilm)
20 — **Phyllis** (telefilm)
20,30 **■** (telefilm)
21,30 **La ■ ■ capestro**, film di Robert Wise, con J. Cagney, D. Dubbins, Usa, western
23,30 **Speciale Canale 5**
24 — **I tre ladri**, film di Lionello De Felice, ■ Totò, J. Pascal, Ita■, commedia

■ 2
10,30 **A2 Antiope**
11,15 **A2 Antiope**
12,05 **Passez donc me voir**
12,30 Feuilleton **Les amours des années grises «La fontaine des innocents»**, une réalisation de Jean-Paul Roux
12,45 **A2 première ■ du journal**
13,35 **Magazine régional de Fr3**
13,50 **■ d ■**
14 — **Les mercredis d'aujourd'hui ■**
15,15 **Série: La nouvelle équipe, L'adorable secret**, une réalisation de Earl Bellamy
16,10 **Récré A2**
18 — **Carnets de l'aventure**
18,30 **Jeu: Des chiffres et des lettres**
19,20 **Actualités régionales de Fr3**
19,45 **Les gens d'ici**
20 — **Journal de l'A2**, troisième édition
20,35 **Variétés**
21,40 **Grand ■**
22,35 **Pnc**

TV SUISSE ■
12 — **Ski alpin Coupe du monde, slalom messieurs**, en différé de Madonna di Campiglio
12,25 **Ski alpin Coupe du monde, slalom messieurs**
13,20 **Point de mire**
13,30 **Vision 2** (Voir ■ revoir)
17,10 **4, 5, 6, 7... Babibouchettes**
17,20 **L'école buissonnière**
17,45 **Téléjournal**
17,50 **Sur ■ plateau. La ■ ■ quotidien**
18,45 **Journal romand**
19,10 **Le chirurgien de Saint-Chad**
19,30 **Téléjournal**
19,50 **Quadrillage**
20,05 **La Grande Roue**
21,05 **Téléscope a choisi pour vous. Le carburant intarissable**
22,05 **Téléjournal**
22,15 **Football. Coupe Uefa**

Nasce nel «domaine skiable» il [illegible] centro commerciale

Pila ora diventa [illegible]

Saranno costruiti negozi, alberghi, due piazze, discoteca, pub, servizi sanitari, [illegible] radio privata - Previsti 5000 posti - Sulle piste [illegible] sciatori al giorno (quando c'è neve)

PILA — All'uscita dal «serpentone» [illegible] cemento che attraversa tutto il complesso residenziale dell'Alpila la funivia [illegible] [illegible] Grimod [illegible] più gettare l'ombra quadrata della sua cabina sulla neve sottostante: il sole si è rifugiato dietro il Grand Combin poco dopo le 15 togliendo lucentezza ai lisci declivi [illegible] Grande Gorraz.

A Pila dove, secondo chi quassù lavora tutto l'inverno, «è sempre stata strumentalizzata», la [illegible] è ora considerata ricchezza da distribuire con parsimonia. Ce n'è [illegible], [illegible] [illegible]. «*Nonostante la "spruzzata" di domenica* — avvertono alle funivie — *non apriremo gli impianti prima* [illegible] [illegible] *fatto il fondo alle piste. Non vogliamo compromettere una stagione che già* [illegible] *preannuncia difficile*».

Si dice [illegible] il momento «no» a circa 10 [illegible] sciatori, quanti nelle giornate di punta ne ospita la stazione. Ma è proprio allo sportivo con scarponi, giacca a vento e sci che arriva in pullman [illegible] [illegible] la propria auto che [illegible] vuole offrire la possibilità [illegible] vestire abiti «civili» e fermarsi quassù.

Pila, [illegible] [illegible] Laurent Ferretti, che per 10 anni ha lavorato al progetto Alpila, «terreno di gioco per gli aostani», [illegible] è trasformata [illegible] alpeggio in importante centro sciistico forse troppo [illegible] fretta. Ora si notano [illegible] sue incongruenze, si denunciano i limiti [illegible] un insediamento da molti giudicato, forse non a torto, «centro satellite» della città.

«*Il primo* [illegible] *a cui penso è quello* [illegible] *Courmayeur* — [illegible] Osvaldo Conti, direttore della società "Funivie Pila" —. *Courmayeur è paese antico, Pila come paese viene concepita solo oggi, 30 anni dopo i primi skilift*». Pila è nata, con una legge regionale del 1966, sul modello delle stazioni integrate francesi, figlia delle formule matematiche: la proporzione fra [illegible] capacità del suo «domaine skiable» e i funzionali impianti ricettivi si attiene a calcoli precisi. «*Ma sopravviene più tardi, quasi naturalmente* — continua [illegible] Conti — *la necessità di realizzare un nucleo permanentemente abitato. Come per altre stazioni integrate così accade oggi per Pila*».

Sui terreni contigui alla grande struttura [illegible] [illegible] armato che [illegible] [illegible] [illegible] di livello, ceduti dall'Alpila [illegible] società «Pila 2000», si è iniziato il nuovo centro commerciale: «Finalmente il paese» (meublé, albergo, ristorante, [illegible] tipo di negozio, due piazze, discoteca da 500 posti, patinoire, english pub, servizi sanitari e persino una [illegible] privata). [illegible] parla di un primo insediamento (forse per il [illegible] di 600 persone, [illegible] di [illegible] ricettività complessiva di almeno 5000 posti. Questa è la grande novità [illegible] stagione che fa discorrere più delle previsioni sulle presenze turistiche sulle piste (giornaliero [illegible] [illegible] alle 14.500 lire) e dello skipass controllato elettronicamente (è la prima volta in Valle) per impedire falsificazioni.

«*E' ciò che mancava* — afferma Camillo Vierin, vicepresidente dello sci club Pila — *per metterci in concorrenza con Cervinia e Courmayeur*». [illegible] [illegible] centro commerciale si discute anche a Gressan, capoluogo comunale. L'iniziativa sarà bloccata [illegible] [illegible] proibitivi (si calcola in 1.900.000-2.400.000 al metro quadro il prezzo dei futuri [illegible] gozi)? «*E' falso affermare che Pila non è mai stata benevola con gli abitanti del Comune* — dice il sindaco di Gressan, Aldo Collino —, *molti di loro hanno* [illegible] *tempo notevoli interessi "lassù". La nuova area residenziale e dei servizi contribuirà alla nostra economia e creerà posti di lavoro*».

Si ripercorrono le tappe che hanno fatto di Pila una grande stazione sportiva e ancora si criticano le scelte urbanistiche (i complessi della Gorraz, del Ciel Bleu a Pos e del Plein [illegible] a Perchuì) e la chiusura dell'ovovia con Aosta. Gli operatori del settore hanno risposte per entrambi [illegible] interrogativi: «*Scegliendo costruzioni più piccole per un insediamento* [illegible] *10 mila persone il paesaggio ne avrebbe forse sofferto di più*» e «*l'ovovia* [illegible] *20 anni dall'apertura non risponderà più alle norme previste dal regolamento*». Rifarla costerebbe circa 8 miliardi. Sarebbe [illegible] [illegible] buon investimento? Per molti no.

Il piazzale della funivia è ogni domenica d'inverno zeppo di automobili, nei weekend si contano anche cento pullman [illegible] [illegible] alloggi sono richiestissimi e alla Valtur (650 posti letto) si prevede [illegible] tutto esaurito fino a aprile.

Dario Crostodina

Come l'assessore Pollicini ristrutturerà la decauville

Così [illegible] trenino la collegherà lungo la montagna [illegible] Cogne

I carri-tramoggia [illegible] miniera fermi da anni diventeranno come i convogli che [illegible] Svizzera attirano i turisti per viaggi panoramici

Una veduta della galleria di Acque Fredde, presso Pila

COGNE — Da quando l'ultimo convoglio [illegible] carri-tramoggia carichi di magnetite, ci è transitato, due anni fa, la [illegible] ferroviaria elettrico-industriale Cogne-Acque Fredde [illegible] (Pila), undici chilometri, due viadotti, un ponte, tre stazioni, è andata [illegible] vamente, ed inesorabilmente, deteriorandosi.

Vaste infiltrazioni d'acqua tracimano tra [illegible] pietre vive che rivestono le tre gallerie: quella del Drinc, [illegible] sotrula [illegible] metri, di Cretaz (984 metri) [illegible] di Acque [illegible] (508 metri). Una frana di notevoli dimensioni, tra la stazione di Cogne e l'imbocco della galleria di Cretaz, [illegible] località Gemillian, blocca la massicciata, invasa altrove dal fango prodotto [illegible] dai numerosi smottamenti del terreno.

Malgrado tutto, la linea, aperta all'esercizio 55 anni fa dall'Ansaldo e rilevata nel '47 dalla «Nazionale Cogne Spa» che la chiuse due anni fa per scarsa economicità della gestione, si calcola valere, ora come ora, quaranta miliardi. Se dovessero cioè essere costruiti «ex novo» gli otto chilometri di gallerie, le tre stazioni, (due finali, una intermedia), riedificati i ponti e i viadotti e le altre opere [illegible] sostegno relative, si spenderebbe quella somma. [illegible] più che [illegible], considerata l'impervietà del tracciato che [illegible] svolge costantemente sui 1600 metri, con un [illegible] [illegible] mo di dieci metri.

Meglio, quindi, [illegible] care di salvarla, rimettendola in funzione, [illegible] [illegible] più presto. Permanendo lo stato [illegible] abbandono, infatti, il costo [illegible] intervento sulle [illegible] deteriorate non sarebbe più conveniente avvicinandosi sempre più all'onere [illegible] [illegible] ricostruzione «ex-novo». Mentre ora, [illegible] ci si mette all'opera, [illegible] un [illegible] [illegible] circa sei miliardi, [illegible] vecchio trenino tra Cogne e Pila potrebbe riprendere a funzionare.

E' quasi tutto pronto. Pronto il progetto da un anno, per il ripristino in due fasi di interventi, una immediata, per le opere urgenti, una successiva. Pronti i capitolati di appalto per l'assegnazione dei lavori. Anche il treno c'è già: basterà utilizzare gli attuali locomotori e modificare ad «uso persone» i vagoncini in passato adibiti al trasporto del minerale di ferro.

Per consentire il passaggio di gestione, la ferrovia elettrico-industriale di Cogne non si chiamerebbe più così. [illegible] diverrebbe «*tramvia intercomunale per il trasporto di persone in servizio pubblico*», ri[illegible], con questa veste; [illegible] l'ambito della Regione (il ministero dei Trasporti che [illegible] luglio scorso ha compiuto un sopralluogo di carattere tecnico, sarebbe già d'accordo, nel «dismettere» la linea).

Non mancano, adesso, neppure i soldi [illegible] quando è stato approvato [illegible] riparto fiscale «*Ma stiamo aspettando, di giorno in giorno,* [illegible] *da Roma arrivino i miliardi* [illegible] *ci spettano*», dice l'assessore Pollicini, quale responsabile del Turismo e delle sue politiche promozionali.

Egli non può [illegible] essere profondamente convinto dell'iniziativa e [illegible] suoi vantaggi. «*Collegheremo due "domaines skiable"* — dice Pollicini — *gli impianti di risalita di Pila alle piste* [illegible] *fondo di Cogne. Io credo in quest'opera, nel suo valore "in sé"*: [illegible] *presente i turisti anche non sciatori, che richiamano quei graziosi trenini delle montagne svizzere!*».

Più convinti [illegible] tutti, gli abitanti di Cogne, per cui il treno vorrebbe dire, finalmente, [illegible] più isolamento invernale. «*Lo* [illegible] *che alcuni visitatori d'inverno da* [illegible] [illegible] *tengono perché* [illegible] *paura di rimanere intrappolati?* — dice Idelmo Lugon, presidente della locale Azienda di soggiorno —. *L'unica strada che unisce il paese al fondovalle, d'inverno talvolta* [illegible] *blocca e per raggiungere Cogne non basta nemmeno l'elicottero*».

Massimo Boccaletti

Morgex: incontro per la viabilità

MORGEX — Il problema della viabilità statale nell'Alta Valle è stato al centro di un incontro a Morgex [illegible] l'assessore Borbey e rappresentanti dell'Anas e [illegible] Comunità Montana 1.

La riunione, [illegible] prima di questo genere, aveva lo scopo di determinare i problemi viari più urgenti e proporre bozze [illegible] priorità nel quadro [illegible] comprensorio della Comunità in vista dell'elaborazione [illegible] programma triennale dell'Anas.

Il corso a Morgex

I bambini imparano il patois

Ma c'è anche chi viene da Torino a seguire le lezioni

MORGEX — Continua con successo il corso di «patois» iniziato il [illegible] novembre presso la Biblioteca a cura di un gruppo di «patoisan».

Comune a tutti i partecipanti, una dozzina tra bambini e adulti, la motivazione che li spinge a ritrovarsi ogni martedì alle 17.30 intorno a Leonilde Petey, insegnante elementare in pensione, principale promotrice dell'iniziativa: la ripresa e il mantenimento di questa lingua, tradizionale veicolo di comunicazione orale soprattutto attraverso una traduzione grafica dei suoni impiegati.

«*Mio papà mi ha chiesto se volevo venire* — dice Nella Quinson, 9 anni — *visto che avevo già frequentato queste lezioni lo* [illegible] *anno. Non* [illegible] *parlare il "patois" e non lo capisco, spero così di impararlo*».

Anche per Fabio Paryson, 10 anni, imparare il «patois» è importante: «*Lo parlano infatti i miei nonni e i miei genitori, i quali si sono però sempre rivolti a me in italiano*». Sembra inutile domandare [illegible] bambini presenti, tutti molto attenti e interessati alla lezione, se non fanno fatica a venire qui dopo [illegible] scuola invece di correre a giocare.

«*Anche in casa mia* — afferma Claudia Revel, 13 anni — *nonostante i miei genitori parlino in "patois"* [illegible] [illegible] [illegible] *insegnato l'italiano.* [illegible] [illegible] [illegible] *spiace molto anche perché* [illegible] [illegible] [illegible] *interessanti scritte in "patois" e desidero imparare a leggerle e capirle*».

Tra i partecipanti vi è anche Luigi [illegible], di Torino: «*Vengo appositamente tutti i martedì da Torino perché "dze l'amo* [illegible] *patoué". Avevo già frequentato il corso un anno fa e mi era servito, così sono ritornato. Un modo per inserirmi fra gli abitanti di questo paese, che ho cominciato ad apprezzare come turista e* [illegible] *quale mi sento molto legato*».

p. r.

Morgex: mostra dei «ramoneurs»

[illegible] — Si è aperta dal 6 dicembre a Morgex presso la Biblioteca regionale, la mostra dei [illegible] organizzata dall'assessorato alla Pubblica Istruzione.

Gli orari sono 10-12 e 14,30-18,30 per tutta la durata della rappresentazione che terminerà il 20 dicembre. La mostra rientra nel programmi previsti dalla commissione di gestione della Biblioteca per il periodo natalizio, nei quali fra gli altri è da segnalare la proiezione di alcuni film cecoslovacchi inediti in Italia.

La proiezione sarà effettuata [illegible] giorni prima di Natale per i bambini.

(p. r.)

Organizzata dall'Action Culturelle

[illegible]

AOSTA — C'è un pizzico [illegible] Valle d'Aosta nelle fortunate manifestazioni milanesi che ruotano attorno alle [illegible] di Joan Mirò: nel [illegible] [illegible] opere del [illegible] catalano vennero esposte in Valle e fu l'Equipe d'action culturelle [illegible] dare all'amministrazione regionale un'opportunità culturale così rilevante. [illegible] il contorno delle mostre di Mirò è interamente catalano; comprende [illegible] mostre, concerti, conferenze, proiezioni, il tutto organizzato dal Ciemen, un centro internazionale di cui l'Eac è segretario in Italia.

I responsabili dell'Eac segnalano il loro coinvolgimento [illegible] annunciando che a metà dicembre saranno a Barcellona ad [illegible] una manifestazione per le autonomie comprendente, tra l'altro, una giornata dedicata alla Valle d'Aosta. «*E' dal '68, da quando cioè è nato l'Eac* — dice in patois Guido Corniolo —, *che tentiamo per i problemi della Valle questa proiezione internazionale, unico sbocco, per noi, di tante battaglie fatte sulla obiezione di coscienza, sul Parlamento europeo, sulla università valdostana per l'affermazione dell'identità valdostana*».

Difficile riassumere le attività svolte fino ad ora dall'Eac; ci prova Claudio Magnabosco mostrando [illegible] pubblicazioni (la rivista «Minò[illegible]»; i fascicoli di «Altre nazioni»; i tomi di «Nazionalità»), comunicati, dossiers francofoni e ricordando, oltre alle mostre di Mirò [illegible] edizioni della rassegna del cinema delle [illegible]niche.

«*Per il 1982* — dice Magna[illegible] — *abbiamo progettato una serie di manifestazioni racchiuse dallo slogan "No* [illegible] *euna nacion", siamo una nazione. Tenteremo di esprimere la vocazione valdostana alla propria autodeterminazione*». Corniolo sorride alla domanda se tutto ciò non sia attività politica e risponde semplicemente: «*Siamo una organizzazione culturale che vuole diventare anche movimento di opinione*».

Un po' di conti in tasca all'Eac: «*Ci autofinanziamo* — risponde l'amministratore Giuseppe Mercuri — *e confidiamo sulla politica culturale che l'amministrazione regionale pare intenzionata a potenziare*».

A Barcellona [illegible] recheranno anche autorità regionali che si incontreranno con i rappresentanti del governo autonomo catalano: «*Un'occasione importante*», insiste Corniolo. «*A fine anno le nostre pubblicazioni saranno in tutte le librerie*», conclude Mercuri.

r. a.

Campionati di pallavolo [illegible] basket

L'Olimpia battuta la Gagliardi vince

AOSTA — Nel campionato maschile di pallavolo serie C2 la squadra aostana dell'Olimpia è stata sconfitta in [illegible] per 3-1 dal Borgofranco: 15-4, 7-15, 15-8, 15-9 il punteggio a favore degli ospiti. Da sottolineare nella formazione dell'Olimpia l'infortunio patito da Grumolato, il quale ha dovuto abbandonare il terreno di gioco durante il quarto set.

Nel campionato femminile [illegible] pallavolo C2 successo invece per [illegible] ragazze del Cral Cogne che hanno sconfitto il Cuneo [illegible] 3-1, con questi parziali: 15-4, 15-9, 10-15, 15-12.

[illegible] Positivo esordio [illegible] Ivrea della squadra Cadetti [illegible] Cral Cogne [illegible] campionato di categoria. La formazione allenata da Peloso ha battuto il Bellavista con un punteggio «americano» 152 a 48. Nel campionato pie[illegible] Allievi [illegible] Rouge et [illegible] [illegible] colto [illegible] [illegible] ottavo [illegible] consecutivo battendo a Rivalta la squadra locale dell'Atlavir per [illegible] a 27. Tra gli aostani [illegible] evidenza Bovo con [illegible] punti all'attivo.

Non conosce sconfitte [illegible] Gagliardi Basket che [illegible] Alessandria ha vinto sull'Amiantite per 89 a [illegible] dopo [illegible] chiuso [illegible] primo tempo sul punteggio di 38 a 37 per gli avversari. Il tabellino è [illegible] il seguente: Tournoud 10, Porceddu 23, Bartore 8, Venzon 25, Padovani 19, Fabris 2, Zardo 1, Diodato 1, Renna e Agostinelli non entrati.

E' stata una partita che i valdostani hanno vinto dalla lunetta ed è stata condizionata dall'infortunio che ha costretto all'abbandono del terreno di gioco Cortellini, [illegible] dei migliori giocatori dell'Amiantite, in seguito ad uno scontro fortuito con Tournoud.

La partenza è stata buona per la Gagliardi poi gli avversari, soprattutto con Santolli, hanno centrato il canestro aostano da tutte le parti. Chiuso il primo tempo sotto di un punto, i valdostani hanno reagito nella rip[illegible] e dopo un equilibrio iniziale hanno messo al sicuro il risultato.

L'incontro [illegible] stato deciso dalla precisione in lunetta: infatti a [illegible] media [illegible] 4 [illegible] 17 [illegible] Amiantite la Gagliardi ha ribattuto con un 35 su 48 nei tiri liberi. Solito strapotere sui rimbalzi di Tournoud e Padovani che da soli [illegible] hanno recuperato [illegible] [illegible] dei 48 complessivi della Gagliardi.

c. g.

Bocce: la gara «Lui, Lei, Lui»

AOSTA — A cura della bocciofila Les [illegible] [illegible] Sarre si è svolta domenica scorsa, nell'impianto coperto del bocciodromo comunale, [illegible] gara a terne promiscue «Lui, Lei, Lui».

Pubblico numeroso e partecipazione di circa 50 concorrenti. Eliminate [illegible] [illegible] di qualificazione [illegible] squadre favorite [illegible] successo è arriso alla [illegible] composta da Ilario Ramanzin, Eugenio Gagno e Aurelia Gagno.

Al secondo posto si [illegible] classificati Giuseppe Sparagi, Mario Tesio e Teresa Tiotto, seguono poi le [illegible] di Bruno Aimone, Guido Volano, Maria Remolato e di Giuseppe Razza, Remo Busi, Italia Di Gior[illegible].

Si teme una scarsa partecipazione alle elezioni di domenica

Scuola: il vuoto nell'urna?

All'istituto «Giobert» solo 60 genitori (su 2000) hanno partecipato all'assemblea per la formazione delle liste - Fra gli studenti presenti i cattolici, sinistre astenute

ASTI — Tutto è pronto nelle scuole per le elezioni degli organismi collegiali. Le varie liste sono state presentate alle commissioni elettorali dei distretti scolastici 66 e [illegible]. Le urne saranno aperte domenica dalle 8 alle 20 e lunedì fino alle 12. Gli elettori sono circa quarantamila, ma le previsioni sono pessimistiche: solo una parte domenica si recherà davvero a votare.

Da alcune scuole infatti arrivano già allarmanti segnali di disinteresse: all'istituto tecnico per geometri «Giobert» (più di mille allievi, la scuola più frequentata della città) il preside ha dovuto «convocare» i genitori per poter formare almeno una lista come richiede la legge. Ma all'assemblea dei duemila interessati si sono presentati solo in sessanta. L'assenteismo, come [illegible] è verificato negli anni scorsi (nell'80 ad Asti la percentuale dei votanti non superò il [illegible] per cento) resta il grande nemico degli organismi collegiali. Rientrate le speranze di poter assicurare una vera partecipazione. I «parlamentini» scolastici sono entrati in crisi.

In tutti gli istituti gli insegnanti temono una partecipazione scarsa soprattutto da parte dei genitori. *«La maggioranza è preoccupata solo del profitto dei figli — s[illegible]no i professori — e difficilmente riesce ad andare oltre i casi personali, per impegnarsi e risolvere i problemi generali della scuola».*

Difficile decifrare tra le decine di sigle, tutte all'insegna del «rinnovamento della scuola» o della «partecipazione responsabile» orientamenti politici e tendenze. La presenza più capillare è quella delle liste di orientamento cattolico a cui si contrappongono schieramenti «laici». Ma numerose sono le liste senza etichetta, formate da genitori che rifiutano riferimenti politici e affermano di battersi solo per i problemi interni dei singoli istituti.

Chi si è impegnato ad Asti in modo massiccio in queste elezioni è il sindacato. Le organizzazioni della Cgil e della Cisl Scuola hanno presentato liste in tutti gli istituti per i rappresentanti del personale non docente e degli insegnanti, decise a sfruttare l'assenza degli autonomi, che sono in lista solo per i rappresentanti dei maestri nel consiglio scolastico provinciale. I sindacati hanno tenuto decine di assemblee in tutte le scuole per illustrare i loro programmi e puntare con interesse soprattutto al rinnovo dei due consigli di distretto che con la riforma dovrebbero ottenere importanti poteri.

Incerta invece la partecipazione degli studenti. Anche ad Asti le formazioni giovanili dei partiti di sinistra, pci e democrazia proletaria, hanno invitato i loro simpatizzanti all'astensione e [illegible] hanno presentato candidati per le elezioni distrettuali per protestare contro la [illegible] riforma degli organi collegiali.

Assenti le sinistre in tutti gli istituti superiori sono in lizza solo liste «cattoliche» e gruppi «laici». Ma c'è chi è sicuro tra gli studenti che l'invito a boicottare le elezioni non avrà successo e che la partecipazione si è ormai lasciata alle spalle il periodo di «riflusso».

«Nessuno si illude di riformare la scuola, [illegible] è certo nelle nostre possibilità — dice V[illegible] Buonasora, candidato all'istituto "Giobert" —, *ma è assurdo perdere un'occasione per poter affrontare e risolvere molti dei nostri problemi».* **Domenico Quirico**

TACCUINO

ASTI

LUX: Nudo di donna (1981, commedia).
POLITEAMA: I fichissimi (1981, comico).
SALONE: Pierino contro tutti (1981, comico).
SPLENDOR: Uccelli d'amore (1981, erotico).
VITTORIA: Tango della gelosia, Steno (1981, comico).

CANELLI

BALBO: Lulù, Thiele (1962, drammatico).

NIZZA

SOCIALE: I porno incontri (1980, erotico).
VERDI: Play girls porno (1981, erotico).

FARMACIE DI TURNO

Asti notturna: Liprandi, [illegible] Statuto 7.
Canelli: Fantozzi, via G. B. G[illegible].
Moncalvo: Ardizzone, via [illegible] Settembre 1.
Nizza: Baldi, via Carlo Alberto.

«La Stampa» - Asti

Redazione: via Massimo d'Azeglio 26, telefoni 33.252 - 50.224.
Uffici di corrispondenza: Canelli e Nizza Monferrato 726.[illegible]; Moncalvo 917.510.

GUARDIA [illegible]

Centralino telefonico: Asti 353.921, 353.922, Nizza 721.971, Canelli 82.968; Monastero Bormida 88.046; Rocca d'Arazzo 608.160; Calliano 928.444; Montechiaro 406.188, San Damiano 975.910, Costigliole 965.779; Villafranca 933.644; Cocconato 485.050; Montemagno 63.283; Castelnuovo Don Bosco 987.6408; Villanova 94.555.

TELEFONI UTILI

Croce Verde 53.345; **Carabinieri** (pronto intervento) 21.21.21; **Polizia** 113, oppure 21.68.21; **Polizia Stradale** 21.23.56; **Vigili del fuoco** 21.22.22, **Vigili urbani Asti** 53.421; **Taxi:** Stazione ferroviaria 32.722, piazza Alfieri 52.605.

Asti — Terzo appuntamento stasera alle 21 del ciclo di film sulla pace e il disarmo organizzato dal comitato di qu[illegible]re Asti Ovest. Nel salone del Don Bosco verrà proiettato il film «Sindrome cinese»: denuncia dei rischi del ricorso all'energia nucleare. L'ingresso è gratuito.

Asti — Un convegno regionale sulla vitivinicoltura piemontese si terrà sabato 19 dicembre alle ore 9 nel salone della Provincia indetto dall'amministrazione provinciale.

Redditi del 1978 nel Sud Astigiano

Prosegue l'elenco dei maggiori contribuenti

Proseguono le pubblicazioni dell'elenco dei maggiori contribuenti dell'Astigiano. Riportiamo oggi le maggiori dichiarazioni dei cittadini che abitano in Comuni che fanno capo all'ufficio delle imposte di Canelli.

Castagnole Lanze: otto contribuenti hanno dichiarato più di 20 milioni. Sono: l'assicuratore Luigi Brezzo 36.580.000; Lorenzo Fantaguzzi 27.507.000; Enrico Tagliaferro [illegible]; Camillo Benso [illegible]; Armando Forte 4.095.000; Mario Ben[illegible] 24.042.000; Angelo Raviera 23.174.000; Guido Marmo 21.775.000.

Calosso: due commercianti in vino in testa alle graduatorie dei contribuenti. Renzo Santero ha dichiarato 33.601.000; Giuseppino Capra 24.281.000; Bruno Ferro 19.365.000.

Bubbio: nel 1978 il commerciante Giovanni Barbero ha denunciato un reddito di 27.078.000; Pasquale Vetere 16.085.000; il dirigente d'azienda Luciano Bottero 11.027.000.

Monastero Bormida: [illegible] impresari edili i tre maggiori contribuenti del paese. Nell'ordine Angelo Blengio 23.374.000; Adriano Laiolo 19.266.000; [illegible] Laiolo 17.348.000.

Vesime: i fratelli Gianfranco e Michele Murialdi, titolari [illegible] «Autoequipe», hanno denunciato il maggior reddito e rispettivamente 23.456.000 e 21.001.000; Aldo Polo 17.408.000; l'elettricista Pietro Polo 17.036.000.

[illegible]: è l'impresario edile Renato Doglietti il contribuente [illegible] maggior reddito: 41.723.000; Carlo Colla 12.853.000.

f. ta.

L'automezzo era posteggiato in via Pollenzo, si indaga sulle cause dell'incendio

Va a fuoco nella notte un camion di paglia devastato un autosalone, alloggi sgomberati

L'autista è Renato Magari, tra i più noti fantini del Palio - Le fiamme sono state appiccate da qualcuno?

[illegible] — Panico nella notte nella zona di Santa Caterina. Un autocarro carico di balle di paglia è stato distrutto da [illegible]. Le fiamme hanno raggiunto un vicino autosalone devastando due autovetture, tapparelle e serramenti degli alloggi fino al quarto piano di un palazzo.

L'automezzo era stato posteggiato in via Pollenzo, quasi sull'angolo di via Porta [illegible] da Renato Magari, residente a Montafia (è tra i più noti fantini del Palio, vincitore per il comune di Montechiaro dell'edizione 1981).

L'automezzo è di proprietà di Giovanni Bobba di Poirino (Torino). Il Magari aveva posteggiato il grosso camion lunedì alle 22. Nella notte verso le 3 qualcuno ha visto le fiamme e [illegible] l'allarme. Sul posto sono intervenute le squadre di vigili del fuoco al comando dell'ingegner Amoglio e del vicecomandante Moraglio. Le fiamme si sono alzate per oltre [illegible] metri. Le lingue di fuoco hanno [illegible] l'autosalone «Renault» di Bruno Boido e Eugenio Dusnasco. Due auto in esposizione sono andate distrutte e un'altra danneggiata.

Per precauzione numerose famiglie abitanti ai piani superiori del palazzo d'angolo sono state fatte allontanare per timore che l'incendio si propagasse. Il forte calore ha incenerito tapparelle e telai di una decina di finestre e balconi degli alloggi di Giovanni Venezia, Luciano Spinder, Mario Fusco, Antonio Presicce e Giuseppe Zarella.

I danni secondo i primi accertamenti, sono valutati sui sessanta milioni di lire. La questura svolge le indagini del caso e ha iniziato ad interrogare diverse persone.

Di questa stagione è infatti impensabile ogni forma di autocombustione della paglia. Inoltre l'automezzo era fermo da molte ore e verrebbe perciò escluso un corto circuito. Difficilmente, però, secondo i vigili del fuoco, si potranno accertare con sicurezza le cause del sinistro in quanto tutto l'automezzo è andato distrutto. Sembra molto probabile che l'incendio sia doloso. Renato Magari è tra i personaggi più conosciuti e polemici del Palio. Più volte è stato al centro di discussioni anche animate con altri fantini e esponenti del mondo «paliofilo» astigiano. Le polemiche si sono sviluppate proprio dopo la vittoria di settembre ottenuta da Magari per Montechiaro.

Gli inquirenti non escludono però che l'incendio sia stato appiccato da qualche teppista o da un mozzicone di sigaretta lasciato inavvertitamente cadere sulla paglia.

v. ma.

Asti. La carcassa dell'autocarro distrutto dall'incendio. (Nel riquadro) Renato Magari

Sconfitta 4 a 2 in Prima Categoria

Papere del portiere Sandamianese affonda

SAN DAMIANO — La giornata negativa del portiere Dezzani, le distrazioni del reparto difensivo e un po' di sfortuna hanno condannato la Sandamianese a un pesante passivo (4-2) sul campo non [illegible] impossibile del Cascinagrossa.

Una sconfitta che va oltre i reali demeriti della squadra, mossasi piuttosto bene specie a centrocampo e in attacco, ma comunque proporzionata al gran numero d'incertezze difensive palesate dal portiere e dai compagni di reparto.

Subita la prima rete su una «papera» del portiere la Sandamianese pareggiava con Zanellato, per ritrovarsi poco dopo in svantaggio su autorete di Pernigotti. Il terzo gol arrivava allo scadere del primo tempo e il quarto in inizio di ripresa. A giochi ormai fatti l'undici astigiano accorciava le distanze con Sarullo.

Formazione della Sandamianese: Dezzani (48' Cauda); Pernigotti, Novo; Giuseppe Garri, Lorenzo Garri, Unere; Sollazzo, Barrocu, Tarricco (Rulu), Sarullo, Zanellato.

Classifica: Trino punti 23; Monferrato 17; Gaviese 15; San Carlo, Pellizzano, Spinettese 13; Quattordio 12; Comollo, Cascinagrossa, Ozzano 10; Gallimberti 9; San Giuliano, Sandamianese 7; Altatico 5.

f. c.

Sconfitta 16-4 dal Novi

Prima meta del campionato per l'Asti Rugby

ASTI — L'Asti Rugby ha fatto il suo esordio casalingo davanti a un centinaio di spettatori infreddoliti cedendo al Novi Ligure. Gli alessandrini si sono imposti per 16-4 (l'unica meta astigiana, la prima del campionato, è stata realizzata da Boccignone) ma hanno dovuto reggere per tutti i secondi quaranta minuti alla pressione dei padroni di casa che hanno dato vita a una prova molto grintosa e combattuta.

L'inesperienza, però, e le numerose assenze (Barbaro, Musso, Gambino e il nuovo acquisto Barillari) hanno purtroppo finito per castigare la buona volontà dei biancorossi.

Basket: doppia vittoria delle squadre astigiane in C2

La Perlino vince alla grande Una bella impresa dell'Astense

ASTI — Nel momento più delicato della stagione, con due sconfitte consecutive alle spalle e contro la squadra più regolare e quadrata del campionato, la Perlino si scopre grande e generosa e regala ai 500 e più spettatori del Palazzetto un successo schiacciante (95-75) che ridimensiona bruscamente il [illegible] Ambrosiano di Milano, sino alla vigilia indiscussa «primadonna» del campionato.

Doveva essere la partita del riscatto per la squadra astigiana e di conferma per quella milanese, che nonostante la sconfitta è uscita dal campo dignitosamente dopo aver tentato l'impossibile per imbrigliare il gioco della [illegible] espressasi a livello di assoluta eccellenza.

Preciso e incalzante nella manovra, coriaceo in difesa, potente a rimbalzo, efficace in contropiede il quintetto di Andrea Ravalico ha schiacciato gli avversari ridicolizzando tutte le «alchimie» tattiche che la panchina avversaria metteva in piedi per cercare un qualsiasi appiglio che potesse in qualche modo frenare l'azione corale della squadra.

I giocatori astigiani — da Robaldo, grandissimo in regia, a Tonutti, a Picone, al ritrovato Della Valle — hanno risposto con autentiche illuminazioni di gioco, appoggiati dal lavoro efficiente della panchina, perfetta nei cambi e nella scelta delle marcature (Trucco su Cerioni, ad esempio). Ma il discorso non si esaurisce qui. Alla classe, alla manovra sviluppata con continuità e ordine i ragazzi di Ravalico hanno voluto aggiungere il cuore, la determinazione, la volontà di dimostrare che la Perlino sa come riprendersi dalle crisi di gioco e di morale. E alla fine la partita, vinta con una dimostrazione di gran basket ma anche di gran carattere, è sembrata più commovente e bella.

Una bella prova di carattere l'ha pure offerta l'Astense che ha rimontato nella ripresa il vantaggio accumulato dagli avversari superando alla fine il Derthona per 78-75. Una vittoria meritata scaturita da una valida prova difensiva nel secondo tempo, una di quelle vittorie che l'Astense sa cogliere quando riesce ad abbinare a un basket più che dignitoso la sua grande forza di volontà. Su tutti a livello di singole prestazioni Frediani e Mantello.

Franco Cavagnino

PANORAMA DELL'ASTIGIANO

Moncalvo: dibattito sugli ebrei in Piemonte

MONCALVO — «Gli ebrei in Piemonte e a Moncalvo»: è il tema della lezione-dibattito in programma domani sera, organizzato dalla biblioteca civica, dal centro civico «Montanari» e dal [illegible] di studio delle «150 ore». Relatore è il professor Roberto Gremmo, docente di storia contemporanea presso l'Università Popolare di Biella.

La serata riveste particolarità tutta sua dato che il 10 dicembre 1981 inizia ufficialmente per la biblioteca un'attività culturale [illegible] finora gestita in esclusiva dal centro civico «Montanari».

«Gli ebrei in Piemonte e a Moncalvo — spiega l'assessore alla Cultura, Roberto Baiano — *è il punto di partenza per una serie di iniziative del genere che speriamo lunga e fruttuosa».*

Sullo stesso argomento il professor Gremmo parlerà, nella mattinata di giovedì, presso il complesso scolastico che ospita le elementari e le medie. Le due lezioni distinte fra i due gruppi si terranno rispettivamente alle ore 9 e alle ore 10.30. *(g. pr.)*

Furto in Comune recuperate calcolatrici

ASTI — E' stata recuperata la refurtiva costituita da varie macchine da scrivere e calcolatrici rubate due settimane fa negli uffici della ragioneria comunale di via Gioacchino Tesia. I carabinieri hanno rinvenuto le macchine nell'abitazione di Mario Vicentini, 25 anni, abitante in via XX Settembre, che è stato denunciato per ricettazione. Il giovane è già in carcere per tentata estorsione nei confronti di due aglianesi per la vicenda della prostituta rapinata.

Il Vicentini con altri complici è ritenuto responsabile della tentata estorsione nei confronti di Maurizio Quaglia, Mauro Serra, ventenni residenti ad Agliano a loro volta accusati di aver rapinato una prostituta.

I carabinieri proseguendo le indagini sono arrivati alla casa del Vicentini, dove hanno trovato la refurtiva. I ladri si erano introdotti nei locali della ragioneria comunale (sono in una villetta isolata) e dopo avere scassinato alcune porte hanno rubato denaro, [illegible]olatrici e macchine da scrivere.

Domani riunione del comprensorio

ASTI — Il Consiglio comprensoriale è convocato per domani, alle 15, nel salone della Provincia. Sono all'ordine del giorno undici argomenti, tra cui la costituzione delle commissioni permanenti; pareri sui piani regolatori generali dei Comuni di Castelnuovo Calcea e Coazzolo.

L'argomento più importante, tuttavia, sarà la proposta di portare il numero dei membri della giunta comprensoriale da tre (compreso il presidente) a sei.

Domani a Moncalvo fiera «Bue grasso»

MONCALVO — Si svolge domani a cura dell'assessorato all'Agricoltura del Comune la «Fiera del bue grasso», una delle più importanti del Piemonte.

Gli animali, oltre un migliaio, suddivisi in undici categorie, saranno esposti al foro boario, in piazza Carlo Alberto, a partire dalle 10, fino a mezzogiorno. Il premio più ambito per gli allevatori è quello assegnato al bue grasso, e ai vitelloni di razza piemontese. *(g. pr.)*

Venerdì in Consiglio piano commerciale

ASTI — Il Consiglio comunale è convocato per venerdì sera. Ventuno gli argomenti all'ordine del giorno: gli stessi che non hanno potuto [illegible] affrontati nell'ultima seduta di due settimane fa. Il più importante è la revisione del piano commerciale, proposta dall'assessore Mogliotti con una relazione tecnica di una cinquantina di pagine.

Dovranno essere eletti i rappresentanti dei Consigli circoscrizionali per la commissione di gestione degli asili comunali, un membro del consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Asti essendo scaduto il consigliere Milani del pci; l'amministrazione dell'asilo Anfossi e la commissione di vigilanza della farmacia comunale. Inoltre due rappresentanti dell'Ente valorizzazione vini astigiani.

Il Consiglio provinciale si riunirà lunedì 14 dicembre per 40 argomenti di delibera. *(o. ma.)*

La disgrazia lungo la «strada bianca» al Colle di Tenda

Un salto di ottanta metri famiglia genovese distrutta

La «Chevrolet» guidata da Beppe Grillo è scivolata su un lastrone di ghiaccio - Il popolare attore si è salvato gettandosi dalla portiera - Il recupero delle salme

LIMONE — La [illegible] «strada bianca», quella [illegible]tare che dopo quota 1400 si inerpica, [illegible] tortuosi tornanti, [illegible] i fortini del Colle di Tenda e, con una diramazione, verso la stazione di arrivo della seggiovia, a circa duemila metri di quota. E' qui che la «Chevrolet» di una ditta mila[illegible] [illegible] «leasing» guidata dal popolare attore e cabarettista Beppe Grillo è scivolata su un lastrone [illegible] ghiaccio, precipitando — dopo aver urtato contro [illegible] sperone di roccia — nel burrone di ottanta metri. Beppe Grillo è riuscito a balzare fuori dall'automezzo, mentre [illegible] altri occupanti [illegible]no volati nel baratro, dopo essere stati sbalzati fuori della «Chevrolet» durante la caduta. Hanno perso la vita Renzo Giberti, 45 anni, commerciante di [illegible] e distributore di giornali, abitante a Genova in via Magnaghi 6/6; la moglie Rossanna Quartapelle, 34 anni, [illegible] il figlio Francesco, di nove anni. Un'altra persona che era a bordo del veicolo, il tecnico elettronico Alberto Mambretti, 40 anni, pure abitante a Genova, in via Vannucci 1/4, ha riportato gravi ferite ed è ricoverato con prognosi riservata al Santa Croce di Cuneo.

E' [illegible] lo stesso Beppe Grillo, benché contuso ed in stato [illegible] choc, a dare l'allarme: è sceso nel vallone, dopo circa un'ora e mezza [illegible] cammino (l'incidente è accaduto poco dopo le 16) è arrivato all'imbocco della galleria di Tenda, ha parlato con i carabinieri e le Guardie di Finanza del posto di confine.

Ormai la notte era già scesa; sul posto dell'incidente sono giunti, in breve tempo, i carabinieri della stazione [illegible] Limone, al comando del maresciallo Digilico; i finanzieri del nucleo di soccorso alpino ed una squadra del Cai di Limone, insieme ad un sanitario della guardia medica.

I corpi di Renzo Giberti, della moglie e del figlioletto (rimasto incastrato sotto i rottami [illegible] «Chevrolet») erano ormai [illegible] vita. In fondo al vallone, invece, Alberto Mambretti, che aveva tentato invano di trascinarsi verso le luci del valico di Tenda, urlava chiedendo aiuto: lo hanno raggiunto a fatica.

A Limone, ad attendere i genitori [illegible] il fratellino, è rimasta un'altra [illegible] dei Giberti, Cristina, di 6 anni, che non aveva voluto partecipare alla gita. Per tutta la notte è stata con alcuni amici di famiglia, che le hanno nascosto la tragica verità. Ieri mattina sono giunti a Limone i nonni Giberti e Quartapelle. Per Cristina, [illegible] papà e Francesco sono ancora in gita.

Giorgio Ravasi

Limone. I soccorritori attorno all'auto di Beppe Grillo precipitata nel burrone (Bedino)

Si attende l'esito dell'autopsia per conoscere le [illegible] della tragedia

Due giovani di Borgo trovati morti in casa: avvelenati da cibi guasti?

Sono due autisti di origine sarda, di 26 e 24 anni - Li ha trovati senza vita la padrona di casa, che non li vedeva arrivare per il [illegible] - Sul comodino un barattolo di ciliegie sotto spirito portato dalla Sardegna

BORGO SAN DALMAZZO — Tragica e misteriosa fine di due giovani camionisti trovati morti nella stanza da letto dell'alloggio in via Villar 65 dove abitavano, in affitto. [illegible] chiamavano Luigi Monni, 24 anni, originario [illegible] Villagran[illegible] (Nuoro), autista della ditta «Gaveglio» [illegible] Cervere, e Tonino Mulas, [illegible] anni, nativo di Lanusei (Nuoro), dipendente dell'azienda di autotrasporti «Murri» di Borgo San Dalmazzo.

A fare l'agghiacciante sco[illegible] è stata [illegible] proprietaria dell'alloggio Francesca Rinaudo, che abita nello stesso edificio, [illegible] fabbricato di tre piani. I due giovani erano soliti pranzare, ogni volta che tornavano dai viaggi di lavoro, a casa della Rinaudo.

«Anche oggi li attendevamo per il pranzo — ha raccontato Francesca Rinaudo — *erano sempre puntuali. Verso le 13, non [illegible] arrivare sono salita a cercarli. Ho bussato alla porta, non mi ha risposto nessuno. Allora* — prosegue — *sono entrata dal balcone: li ho visti distesi esanimi sui letti. Ho dato l'allarme, mio figlio ha chiamato il medico di turno, ma ormai [illegible] c'era più niente da fare».*

Sulle [illegible] della [illegible] stanno indagando i carabinieri ed il pretore di Borgo San Dalmazzo avvocato Silvano Sireri. Si dà credito all'ipotesi di avvelenamento da cibi. Nella camera da letto i due giovani av[illegible] una stufetta a gas, ma è stato escluso che possa essere stata questa la causa [illegible] morte, non essendo state riscontrate tracce di [illegible] [illegible] comodino è stato rinvenuto, aperto, un barattolo di ciliegie sotto spirito.

Gli inquirenti ritengono — anche se l'ipotesi dovrà essere verificata dagli esami di laboratorio e dall'autopsia dei cadaveri — che siano state proprio le ciliegie a causare la violenta e mortale intossicazione.

«Ho visto l'ultima volta Tonino e Luigi alle undici — dice Angelo Murri, titolare dell'impresa di autotrasporti, dove lavorava il Mulas —. *Ero andato a farmi consegnare le chiavi dell'autocarro. Mi hanno parlato dalla finestra, sta[illegible] certamente [illegible], erano in condizioni [illegible] tutto normali. Tra l'altro, mi hanno detto appunto che stavano tentando di aprire un barattolo di ciliegie, portate dalla Sardegna, per fare uno spuntino prima di pranzo».*

Che cosa sia successo dopo quel momento è un mistero che solo l'autopsia, che verrà eseguita nei prossimi giorni, potrà forse chiarire.

Tonino Mulas era arrivato a Borgo San Dalmazzo cinque anni fa; aveva trovato lavoro da Angelo Murri, titolare di una ditta di autotrasporti. Tonino Mulas era giunto tre anni fa; anche lui aveva trovato lavoro dal Murri e divideva con l'amico l'appartamentino di via Villar. Da circa un anno era passato alle dipendenze [illegible] ditta «Gaveglio» di Cervere. I vicini di casa e il [illegible] di lavoro li descrivono [illegible] due bravi ragazzi, lavoratori, [illegible] grilli per la testa».

Pier Paolo Luciano

Borgo. I due giovani camionisti in una foto della scorsa estate accanto ai loro automezzi

Colpita a calci da un vitello

ALBA — La casalinga Delfina Cane, 58 anni, abitante in località Rivoli 15, è dovuta ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale S. Lazzaro per essere stata colpita a calci da un vitello. La donna, mentre era nella stalla ad accudire al bestiame, è stata colpita da un vitellone improvvisamente imbizzarrito che le ha procurato la frattura [illegible] braccio destro ed altre contusioni in varie parti del corpo. I sanitari hanno emesso una prognosi di 40 giorni.

(g. l.)

Picchiato in carcere l'ufficiale giudiziario di Savigliano

[illegible] — E' stato sel[illegible] picchiato in [illegible] [illegible] [illegible] recluso [illegible] pochi giorni, [illegible] giudi[illegible] della pretura [illegible] Savigliano, Renato [illegible] le sue [illegible] [illegible] preoccupanti, [illegible] che [illegible] «Castiglia» è stato trasferito all'ospedale cittadino dove è tuttora ricoverato.

Impossibile almeno per ora risalire ai responsabili dell'aggressione: sembra che l'ufficiale giudiziario si tro[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] grandi corridoi [illegible] [illegible] si affacciano le celle, quando è stato ripetutamente colpito a pugni e a calci.

Durante il giorno i detenuti possono circolare liberamente all'interno della prigione, senza dover rimanere nelle proprie celle. Soccorso [illegible] agenti, il Meuli è stato medicato nell'infermeria del carcere e quindi, date le sue gravi condizioni, trasferito con un'ambulanza all'ospedale.

[illegible] Meuli, 44 anni, di Genola, via Roma 90, era stato arrestato dai carabinieri una settimana fa su ordine di cattura emesso dal procuratore della Repubblica di Saluzzo, dottor Ignesti, che [illegible] indagando sulla vicenda delle «cambiali gonfiate» che hanno portato in carcere anche il segretario comunale di Savigliano, Giuseppe Santoro, e il capo dei messi municipali Antonio Leone.

I tre — secondo l'accusa — avrebbero maggiorato illecitamente l'importo delle cambiali restituite dalle banche agli uffici comunali e alla pretura perché non pagate, alla scadenza, dai debitori.

a. gc.

Il dramma della sparatoria di lunedì al distributore che ha sconvolto la vita della famiglia Abbà

Gravi i coniugi di Fossano la donna perderà un occhio

Due banditi a terra feriti subito dopo la sparatoria

[illegible] — Sono ancora molto gravi [illegible] condizioni di Giovanni Abbà 36 anni e di Caterina Valsania, 32 anni, i gestori del [illegible] di benzina [illegible] sul raccordo con l'autostrada Torino-Savona, rimasti coinvolti nella sparatoria fra i banditi che li avevano sequestrati e le forze dell'ordine.

Giovanni Abbà, prima malmenato dai rapinatori e poi ferito da due proiettili sparati dai carabinieri, è stato operato lunedì pomeriggio all'ospedale Santa Croce di Cuneo: [illegible] duplice intervento alla [illegible] (trapassata [illegible] un proiettile) ed all'addome, dove si era f[illegible] una pallottola [illegible] [illegible] schiena.

Caterina Valsania, ricoverata all'ospedale [illegible] Fossano [illegible] ancora [illegible] proiettile nell'or[illegible] oculare sinistra: l'intervento chirurgico per l'estrazione sarà fatto fra alcuni giorni.

Al suo capezzale c'è la madre, Lucia Valsania, di Montà d'Alba, che scruta con ansia il volto della figlia nella speranza di scorgervi qualche segno di miglioramento. Caterina Valsania non appena ha potuto parlare ha chiesto notizie del figlio Giuseppe, che è stato ospitato da amici di famiglia in frazione Loreto. Purtroppo, sembra inevitabile, la donna perderà l'occhio sinistro, che è stato irrimediabilmente lesionato dal proiettile.

A Fossano è molto diffusa la sensazione di sgomento per quanto è avvenuto sul piazzale del distributore. I coniugi Abbà, venuti a Fossano nel 1974 da Poirino, dove gestivano un altro distributore, per la seconda volta si sono trovati alle prese con banditi decisi a tutto pur di riuscire ad arraffare i pochi soldi contenuti nella cassa.

[illegible] precedente rapina, [illegible]o [illegible] settembre, Giovanni Abbà e la moglie erano stati aggrediti da tre banditi.

Proprio il rischio [illegible] altre rapine e la dislocazione isolata della stazione di servizio e del bar-tabaccheria avevano indotto l'Abbà [illegible] [illegible] [illegible] sistema di allarme collegato con la caserma [illegible] [illegible]binieri di Fossano. Quando l'altra notte sono entrati i rapinatori, l'uomo è riuscito a premere il pulsante d'allarme.

[illegible] il gestore e sua moglie è iniziato il dramma.

Ora gli abitanti della frazione di Loreto, a poca distanza dal distributore, si chiedono, con angoscia, se lo scontro a fuoco [illegible] poteva [illegible] evitato.

Andrea Cornaglia

Gioca tranquillo con amici e non sa di mamma e papà

Giuseppe Abbà

Il piccolo Giuseppe è ospite di vicini di casa

FOSSANO — *Giuseppe Abbà, il bambino di 7 anni figlio [illegible] gestori del distributore [illegible] benzina rimasti gravemente feriti nella sparatoria, [illegible] bene. E' tranquillo e gioca con i figli di Francesco Perucca, 41 anni, agricoltore, [illegible] Anna Maria Gallo, 37 anni, casalinga, che lo ospitano.*

I Perucca abitano a poca distanza dal raccordo che congiunge Fossano con l'autostrada Torino-Savona. Sono andati a prendere il bambino nella [illegible] dei carabinieri di Fossano verso le 2,30 di lunedì mattina, appena conclu[illegible]so il [illegible] di rapina alla stazione di servizio degli Abbà. E' stato lo stesso bambino ad indicare ai carabinieri il nome dei Perucca: spesso, infatti, andava nella casa dell'agricoltore per giocare con i figli, Gianfranco e Giuseppe.

Giuseppe frequenta la seconda elementare nella scuola [illegible] frazione Loreto e con Gianfranco Perucca sovente percorre la strada che conduce a scuola. «Appena giunto da noi — dice la signora Anna Maria — è andato a dormire con i miei figli. Era abbastanza tranquillo».

Il bambino non [illegible] che i genitori [illegible] gravemente feriti. Sembrava anche [illegible] superato lo choc [illegible] rapine di cui sono stati oggetti i genitori in appena due mesi. In settembre, infatti, era stato lui a liberare il padre e la madre, sequestrati dai banditi.

L'altra notte, il piccolo Giuseppe [illegible] assistito ad un'altra allucinante vicenda: l'irruzione dei banditi incappucciati nella stazione di servizio, il pestaggio del padre e quindi la violenta sparatoria, che ha udito stando nascosto sotto il letto.

a. c.

ALLE TV PRIVATE

[illegible] TV
- 18,50 Ginnastica insieme
- 19,05 Tutto basket
- 21 — Spe[illegible] speciale
- 21,15 Violette con Lucia Bosè, Maria Schneider
- 21,45 Longstreet, film
- 23,15 Operazione Dolman, film

ERREUNO TV
- 19 — Cartoni animati: I magnifici quattro
- 20,30 Pupi, pupe e marinai, film
- 22 — Telesala

TELECUPOLE
- 20 — Cartoni animati Kum [illegible]
- 20,30 La strana coppia, telefilm
- 21,30 Trattoria dei ricordi
- 23,30 Io... e l'amore: giovane [illegible] [illegible] è innamorato [illegible] di una ragazza, [illegible] [illegible] ama un collega, quel in vista... (1929)

[illegible]
- 23 — Satyricon: nella Roma imperiale, Encolpio e il suo schiavetto sono invitati [illegible] [illegible] di Trimalcione (1970)

CANALE 5
- 21,30 La legge del capestro: crudele e ricco allevatore di cavalli si aliena le simpatie [illegible] che di chi gli vuole bene (1956)

TELESTUDIO
- 20,30 [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] domo di [illegible] e la [illegible] rare la clinica per [illegible] sciocchezze e [illegible] morire per colpa dei medici (1971)

[illegible]
- 20,35 Noi due [illegible] giovane che rifiuta tutti i vantaggi del «sistema» sposa la giovane figlia di un ricco pubblicitario (1970)
- 23,30 L'uomo della porta accanto: avventure sentimentali e strane vicende fra coinquilini

ANTENNA NORD
- 21,30 La grande avventura del generale Palmer: contrasti e scontri violenti, fra varie compagnie [illegible] la costruzione [illegible] ferrovia nel [illegible] (1953)

Spettacoli e taccuino

CUNEO
CORSO: riposo.
FIAMMA: Delitto [illegible] ristorante cinese.
ITALIA: Sexual pink ladies (1980, commedia erotica)
NAZIONALE: C'è un fantasma nel mio letto, (1980, commedia brillante)
MONVISO: Tora Tora (ingresso gratuito)

ALBA
[illegible]O: [illegible]
EDEN: Il lungo [illegible] gelosia di Stano (1981, brillante)

BEINETTE
ASTRA: Pussy talk (1981, commedia erotica).

BRA
IMPERO: Blow Job (1980, commedia erotica).

POLITEAMA: 21,15 spettacolo teatrale con i «Desbela».
VITTORIA: riposo

CARAGLIO
SPLENDOR: Mia moglie l'erotichissima (1981; commedia erotica).

[illegible]
ASTRA: riposo
IRIDE: Porno adescatrici (1980, commedia erotica)
POLITEAMA: riposo

[illegible]
[illegible]: Exibition 80.
ITALIA: Il turno di Tonino Cervi [illegible], commedia brillante).

SALUZZO
CIVICO: riposo.
SPLENDOR: Fuggio una vita a 385 all'ora di Hugh Hudson (1981, documentario)

FARMACIE
Cuneo: Dalla Valle, piazza Galimberti.
Alba: Costa, via Vitt. Emanuele.
Bra: Cravero, via Vitt. Emanuele.
Ceva: Gallina, via Marenco.
Fossano: Municipale 1, via Roma.
Mondovì: Gasco, via Quadrone.
Saluzzo: Ospedale, via Spielberg.
Savigliano: Monchiero, [illegible] del Popolo.

SERVIZI
Pronto intervento: 113.
Croce Rossa: 65.444
Pronto soccorso, ambulanza: 23.23
[illegible]alisi e nefrologia: [illegible]
Trasfusioni: [illegible]

[illegible] TURNO
Nettuno: IP, corso [illegible] (piazza d'Armi), Mobil, corso Monviso; Mach, Viadotto Soleri

Fossano — Il dottor [illegible] Domino, titolare di una farmacia in via Roma, è stato confermato presidente dell'ordine provinciale dei farmacisti.

Imperia, Filippi campione italiano

[illegible] — Pier Felice Li[illegible]pi della [illegible] Corse su Lancia Stratos è il nuovo campione italiano rally. Alla Valli Imperiesi si è classificato al terzo posto, ma durante le verifiche di fine gara è stato squalificato il friulano Pasutti (Porsche) e il monregalese portacolori [illegible] scuderia Brunik ha avuto i punti necessari per aggiudicarsi l'ambito titolo.

Prima Categoria: l'Acaja perde l'imbattibilità in [illegible] con il Vigone

Il Farigliano balza al secondo posto sconfitta imprevedibile per la Valeo

FARIGLIANO — Dopo il netto successo di Vinovo per 4-0 il Farigliano non nasconde ambizioni di promozione. Approfittando delle sconfitte [illegible] Villafranca e della Valeo Mondovì, l'undici langarolo è passato al secondo posto in classifica, a cinque lunghezze dalla capolista Carmagnolese che aveva bloccato sullo 0-0 due settimane fa nell'incontro casalingo.

«*Stiamo dimostrando con i risultati* [illegible] *poter ambire a traguardi più prestigiosi di quelli che ci eravamo prefissi in partenza* — dice l'allenatore Ilio Viscusi —. *la squadra gira alla perfezione, tutto ci riesce facile. Anche domenica a Vinovo abbiamo disputato un grande incontro, sbloccando in contropiede* [illegible] *Sciurba molto presto il risultato che abbiamo poi consolidato con le reti di Biarita (una delle quali da antologia), Foti e Lora*».

Biarita e Porcari [illegible] stati i migliori in campo. *(p. p. l.)*

MONDOVI' — Sconfitta per 1-0 dal Cumiana in trasferta [illegible] Valeo perde due preziosi punti e scivola in terza posizione a [illegible] lunghezze dalla Carmagnolese. Una sconfitta imprevedibile che interrompe la lunga serie [illegible] risultati positivi della formazione aziendale ora costretta a rivedere i propri schemi di gioco [illegible] soprattutto a ridimensionare [illegible] proprie ambizioni.

«*L'intenzione* [illegible] *è* [illegible] *riscattarci, di dimostrare che la squadra vale* [illegible] *di una sconfitta* — spiega un dirigente —. *Tutto è nelle mani dei giocatori* (g. m.)

FOSSANO — L'Acaja è stata sconfitta inaspettatamente dal Vigone e perde l'imbattibilità interna che durava da oltre due anni. «*Le* [illegible] *Marchisone e Operti* — dice l'allenatore Beppe Fea — *hanno influito sul rendimento complessivo della squadra che ha così giocato sotto tono*». I fossanesi sono apparsi [illegible] po' in ombra e non hanno messo in mostra il consueto dinamismo. (a. c.)

CORNELIANO D'ALBA — Ancora una sconfitta per la Supremavernici superata in trasferta dal Piossasco per 1-0 e precipitata all'ultimo posto in classifica.

«*Era una partita che dovevamo non perdere* — ha detto al termine l'allenatore Sergio Carino — *invece con una buona dose* [illegible] *sfortuna siamo nuovamente stati superati. Abbiamo incassato un gol nei minuti iniziali e* [illegible] *siamo più stati* [illegible] *grado di recuperare,* [illegible] *la traversa colpita* [illegible] *Cuneo a portiere battuto, il palo* [illegible] *Rovera e almeno quattro grosse occasioni capitate ai nostri* (a. s.)

[illegible] — Solo un pareggio per il Mobilificio 3D contro la squadra pinerolese del Cafarelli. «*E' un risultato fondamentalmente giusto* — ammette un dirigente — *anche se* [illegible] *colpito due traverse e avuto forse qualche occasione in più che non siamo stati in grado di sfruttare*».

Ai padroni di casa non è bastato il rientro della punta Jonathan, autore di una discreta prova, anche perché attualmente la squadra è mancante di troppi elementi. (a. c.)

DRONERO — Netta e indiscutibile sconfitta interna della Pro Dronero, che ha subito [illegible] ben tre reti dal Boves e non è neppure riuscita a realizzare [illegible] il gol della bandiera. Gli ospiti, che sono andati subito in vantaggio, hanno attaccato [illegible] quasi tutto l'incontro e la «Pro» è stata costretta ad una [illegible] affannosa ed incerta.

«*E' dall'inizio del campionato che* [illegible] *riusciamo ad esprimerci* [illegible] *meglio delle nostre possibilità* — dice il centrocampista Franco Peroni —: *scendiamo spesso in campo con le gambe "molli" e deconcentrati e non riesco a capire perché. Riusciamo così a far fare bella figura anche a squadre di modesta levatura*».

Dopo questo ennesimo risultato negativo i rossi occupano il penultimo posto nella classifica [illegible] girone e lo spettro della retrocessione è sempre più vicino. (g. fe.)

BOVES — Ancora una vittoria [illegible] formazione biancoazzurra [illegible] da Narcleo che è riuscita a strappare risultato pieno [illegible] trasferta a un Dronero al di sotto delle aspettative. Le reti [illegible] venute al 15' e al 30' con Dutto e all'80' con Massucco, ex giocatore del Dronero. Ottima la prestazione di Gandolfo utilizzato nel ruolo di libero e del giovane portiere Dutto II che ha parato un rigore tirato da [illegible].

«*Finalmente il* [illegible] *Boves incomincia a esprimersi* — spiega il dirigente [illegible] Ballardo — *dopo* [illegible] *partenza zoppicante la squadra incomincia a giocare in scioltezza e ha ormai raggiunto la metà classifica. Non possiamo che essere soddisfatti sia* [illegible] *il gioco che per l'entusiasmo degli atleti che si stanno finalmente impegnando*». (g. m.)

C[illegible] perde a Rapallo ed esce dalla «Coppa»

RAPALLO — E' [illegible] un solo gol al Rapallo che aveva pareggiato (0-0) nel primo turno a Cuneo, per eliminare dalla Coppa Italia gli avversari e qualificarsi così per i sedicesimi di finale. I biancorossi cuneesi hanno profuso nella gara molta buona volontà, alla ricerca di quel gol del pareggio che sarebbe loro valso la qualificazione. I padroni di casa, reduci da tre sconfitte consecutive in campionato, si sono battuti a fondo davanti al proprio pubblico per dimostrare di essere sulla via della ripresa e per dare soddisfazione al nuovo allenatore Chico Hamsel.

Gli ospiti hanno giocato l'ultima parte della gara in 10 uomini per l'espulsione del capitano Fantini. Gli uomini allenati da Zanelli mancavano del portiere titolare Colombo, dei difensori Panoera e Bortolas e di Bongiovanni all'attacco.

I padroni di casa hanno segnato la rete del successo dopo soli 6 minuti di gioco. Al 5' il portiere cuneese Orlando aveva salvato con un occasionale intervento di tuffo a pugni chiusi su colpo di testa da pochi passi del rapallese Galli, ma un minuto dopo la sua volo doveva capitolare per un colpo di testa di Basso [illegible] deviava alle sue spalle un calcio d'angolo tirato da Marchesini. g. m.

RAPALLO: Salvatici; Tellini, Armenti; Fini, Retobado, Adriano; Basso, Marchesini, Bonatti (75' Romano), Profumo, Galli.

CUNEO: Orlando; Manna, Stinchelli; Fantini, Caraglio, Piattello; Sinopoli, Nasta, Facchini, Dalmasso, Buscaglia.

Arbitro: Mezzalupi

BASKET - Bella prova delle [illegible]si: l'Abet Bra si afferma anche con il Lasalliano

Agevole vittoria per la Manferdini

Cuneo. Le ragazze [illegible] Manferdini in attacco (Bedino)

CUNEO — Ancora [illegible] vittoria facilissima per le ragazze della Pellicceria Manferdini che hanno sconfitto il Teksid A[illegible] per 83-43. La partita [illegible] avuto fasi sufficientemente equilibrate per tutto il primo tempo e nell'avvio di ripresa. Poi il quintetto cuneese ha preso il largo, segnando a ripetizione ed opponendo una difesa assolutamente impenetrabile per le torinesi.

Nella Pellicceria Manferdini Renzana Gallo ha confermato di essere in un momento di forma eccellente: ha dominato sotto i tabelloni andando al tiro [illegible] sicurezza e precisione. Molto bene ha [illegible]ocato anche Simona Rosso, ma [illegible] prestazioni singole sono state tutte buone e non si è sentita la mancanza della «playmaker» Meme Andreis.

L'allenatore Aldo Parola ha alternato in campo le dieci giocatrici a disposizione, arrivando, nelle battute finali, a tenere in campo cinque giovanissime: Rosso, Dutto, Angela Gallo, Del Signore ed Einaudi.

Nonostante il severissimo passivo, la Teksid ha messo in mostra buoni scampoli di gioco cercando di andare a segno soprattutto con veloci contropiede. La girandola di sostituzioni decisa dall'allenatore cuneese, [illegible] qualche occasione [illegible] ha un po' frastornato le giocatrici della Pellicceria Manferdini, [illegible] però hanno dimostrato carattere e temperamento, riuscendo a ribaltare, a proprio favore, ogni situazione delicata.

Pellicceria Manferdini: Depetris 2, R. Gallo 31, Gerbaudo 0, Mosso 10, Dutto 4, Del Signore 2, Tarditi 4, Rosso 21, Einaudi, A. Gallo. gl. f.

Giornalino, pronta riscossa in una gara molto nervosa

ALBA — *Il Giornalino è tornato prontamente alla vittoria dopo il passo falso di Paderno sconfiggendo nella propria palestra l'Eico di Valenza con il punteggio di* [illegible]. *La gara, disputata in un Palazzetto gremito di tifosi, è stata nel complesso piuttosto povera sotto il profilo tecnico. Le due squadre si sono affrontate temendosi a vicenda e in campo c'è* [illegible] *fin dall'inizio parecchia elettricità.*

Soprattutto gli ospiti, molto nervosi, hanno cercato di trascinare [illegible] *la partita in una «bagarre» protestando in continuazione tanto che gli arbitri* [illegible] *hanno affibbiato due falli tecnici alla panchina e hanno infine espulso l'allenatore ospite. Marcaccioli si è a lungo spolato per richiamare i* [illegible] *a una maggiore* [illegible] *trazione in attacco, ma per tutto il primo tempo i risultati non sono stati molto confortanti.*

Nella ripresa c'è stata in casa albese una trasformazione: Foggiani è cresciuto di tono e ha preso a perforare la retina a ripetizione, con tiri da lunghissima distanza, [illegible] *coadiuvato da Marisio, efficacissimo nelle proiezioni a canestro. Con questi due atleti è cresciuta tutta* [illegible] *squadra.*

I valenzani non si sono dati mai per vinti: hanno ribattuto colpo su colpo e solo nel finale hanno lasciato via libera al Giornalino che ha preso il [illegible]*go terminando con 17 punti di vantaggio.*

Il Giornalino: Marisio 17, Fissore 17, Foggiani 15, Colucci 15, Duffaut 12, Di Claula 7, Pignetti 6, Bologna 2, Barberis, Appendino.

Aldo Scavino

BRA — *L'Abet vince per la* [illegible] *volta in trasferta e conquista il terzo posto in classifica. E' stata una vittoria sofferta (89-88) che i braidesi hanno condotto in porto soprattutto grazie ad una maggiore freddezza nel finale. «Nella metà del secondo tempo* — *dice il dirigente Dino Allocco* — *eravamo riusciti a conquistare un discreto* [illegible] *taggio. Poi gli avversari si sono riportati* [illegible] *parità, ma* [illegible] *ci siamo persi* [illegible] *coraggio e siamo riusciti ad aggiudicarci l'incontro».*

Gli ultimi secondi sono stati molto sofferti [illegible] *braidesi perché il Lasalliano ha fallito due* [illegible] *che avrebbero potuto capovolgere il risultato. Fra i giocatori dell'Abet ha fatto spicco la prestazione del giovane Sanino, 17 anni, che ha realizzato 28 punti. «La squadra* — *conclude Dino Allocco* — *comincia a girare bene: speriamo di continuare la serie positiva anche in occasione del prossimo incontro con l'Amiantite».* (a. c.)

ALBA — *Si è disputata la terza giornata del campionato di Promozione maschile* [illegible] *basket caratterizzata dalle vittorie esterne dell'Alba Basket contro le Ceramiche Marino di Saluzzo dopo ben tre tempi supplementari e del Cai Fossano a Savigliano.*

Questi i risultati: Ceramiche Marino Saluzzo - Alba Basket [illegible]*; Amatori Basket Savigliano - Cai Fossano 50-72; Autosalone Pedona Cuneo - Merlino Pubblicità Ceva 83-69.*

La classifica dopo la terza giornata vede al comando Autosalone [illegible] *e Alba Basket* [illegible] *6 punti, seguite da Cai Fossano con 4, Amatori Basket Savigliano con 2, Marino Saluzzo e Merlino Ceva con zero.* (a. s.)

Volley: prima vittoria stagionale

Ritorna la fiducia nella All Leasing

MONDOVI' — *Prima vittoria* [illegible] *stagione per la All Leasing Mondovì, che partecipa al* [illegible] di serie B di volley, che è [illegible] imposta, di misura, sugli ospiti del Graphicopy. «*La vittoria ottenuta contro i liguri* — spiega il dirigente Andrea Crosetti — *è una iniezione* [illegible] *fiducia per* [illegible] *nostra squadra, particolarmente importante in vista del difficile impegno casalingo di sabato prossimo contro l'Opel Piacenza che nella gara di esordio ci superò per 3-0*».

I biancazzurri [illegible] Mario Sasso, reduci da quattro consecutive sconfitte, [illegible] Palalitis di Mondovì pare abbiano ritrovato l'entusiasmo e la carica agonistica che li ha caratterizzati in questi ultimi anni. Lo hanno dimostrato [illegible]do su ogni pallone alla disperata ricerca di punti necessari per poter ancora sperare nella salvezza.

«*Non è comunque stato un incontro facile* — prosegue Crosetti — *e lo dimostra il risultato di 3-2*».

«*Abbiamo disputato una buona partita* — ha commentato il giocatore Carnevalis — *ma sono convinto che la squadra non sia ancora riuscita ad esprimersi al giusto livello*».

Parere condiviso da dirigenti e allenatore della formazione biancazzurra. «*L'importante è che la squadra abbia vinto ritrovando quella fiducia che potrà spingerla ad una serie di successi* — ha spiegato il presidente della All Leasing, Giuseppe T[illegible]betta —. *E' stata una vittoria sofferta che i ragazzi cercavano* [illegible] *troppo tempo*». g. m.

Lo sciatore saluzzese ha ottenuto giorni fa il terzo posto [illegible] Livigno

De Chiesa: «Parteciperò al mondiale poi, dopo undici anni, lascerò le gare»

Paolo De Chiesa di nuovo al vertice delle classifiche

SALUZZO — *Buon esordio di stagione per lo sciatore az*[illegible] *Chiesa, 25 anni, saluzzese, giunto terzo assoluto nello slalom internazionale di Livigno che ha aperto il periodo agonistico. De Chiesa è arrivato alle spalle* [illegible] *di Pierino Gros e Marco Tonazzi con uno scarto minimo: un risultato che ha fatto gridare al ritorno dell'ormai mitica «valanga azzurra».*

«*No* — *commenta De Chiesa* — *la "valan*[illegible]*"* [illegible] *ritorna e* [illegible] *potrà ritornare almeno nell'immediato futuro, per* [illegible] *ragioni agonistiche e organizzative. Oltretutto ho deciso che questo sarà il mio ultimo anno in squadra*».

Non è la prima [illegible] *che lo sciatore azzurro pronostica il suo ritiro dalla scena agonistica: il momento sembrava essere giunto tre anni fa, quando De Chiesa precipitò al 70° posto nella classifica mondiale. Invece Paolo, con una* [illegible] *lanciata soprattutto a se stesso, è riuscito a risalire le posizioni arrivando all'attuale quattordicesima posizione nella classifica mondiale degli slalomisti.*

«Sono soddisfatto dei risultati ottenuti — *dice ora l'atleta* — ma la mia decisione è definitiva: voglio ancora disputare la Coppa del mondo, che culminerà in febbraio in Austria e poi ritirarmi».

Non accetteresti incarichi dalla Federazione? «Assolutamente no. Ho vissuto lo sci agonistico per undici anni, mi sono divertito, ho avuto soddisfazioni e amarezze e penso che quando uno [illegible] basta debba smettere davvero, senza malinconie nè inutili nostalgie.

Alberto Gedda

Per Cornegliano e Campi

«Consulto» il 16 tra i sindacati e Nuova Italsider

GENOVA — Il 16 dicembre [illegible] «Nuova Italsider» incontrerà ancora i sindacati per [illegible] esame dei problemi degli stabilimenti genovesi di Cornigliano e Campi, dalle cui soluzioni può dipendere il futuro della siderurgia. Riunioni analoghe sono avvenute il 4 dicembre. [illegible] tappeto. [illegible] piano di risanamento della [illegible]rurgia a partecipazione statale recentemente approvato [illegible] Cipi dopo un [illegible] forze politiche e sociali.

Lo Stato italiano si accinge a stanziare 6200 miliardi per l'industria siderurgica: l'erogazione dei fondi [illegible] prevista diluita nel tempo e l'intervento finanziario effettivo [illegible] legato al raggiungimento [illegible] determinati risultati. [illegible] tratta quindi [illegible] una problematica che coinvolge tutti [illegible] interessati per [illegible] futuro di entrambi gli stabilimenti. Altre riunioni analoghe [illegible] state effettuate o sono previste nelle sedi degli altri stabilimenti aziendali.

Molta [illegible] per questo confronto, in Liguria. Com'è la situazione dei due stabilimenti genovesi? Vi [illegible] trano aspetti di [illegible] Cornigliano — spiegano alla direzione Italsider — è stato ristrutturato [illegible] un investimento [illegible] circa [illegible] miliardi di lire, ma non ha ancora dato i risultati attesi e questo per notevoli ritardi rispetto [illegible] programmi nella esecuzione, messa a punto e «marcia a regime» degli impianti. A Campi la [illegible] di ristrutturazione deve [illegible] cominciare. Ed è quanto — afferma l'azienda — occorre fare al più presto.

La «Nuova Italsider», [illegible] maggiore azienda siderurgica italiana, è fra le prime 10 nella graduatoria [illegible]. Produce oltre il 40 per cento dell'acciaio nazionale e circa l'80 per cento di questo dell'intero gruppo a partecipazione statale Iri-Finsider. E' specializzata in laminati piatti a caldo, a freddo e rivestiti, [illegible] in tubi saldati di medio e grande diametro. E' in diretta concorrenza con la grande siderurgia mondiale. Come [illegible] «concorrenti» estere, ha registrato negli anni della lunga crisi dell'acciaio notevoli perdite. E, come per tutte le grandi altre siderurgie, quest'anno la perdita risulterà più elevata che in passato.

Nei primi [illegible] mesi del [illegible] l'azienda ha registrato una perdita di 573 miliardi [illegible], con [illegible] esborso di 439 miliardi alla voce interessi passivi che si ritiene raggiungeranno a fine [illegible] i mille miliardi. Negli incontri con i sindacati fondamentale [illegible] il discorso [illegible] produttività. A questo proposito, l'azienda fa notare che la media Italsider è attualmente [illegible] 8,1 ore per tonnellata d'acciaio [illegible] contro una produttività media tedesca di 7,1 ore. Se [illegible] perde [illegible] — spiegano all'Italsider — è anche perché dall'inizio della crisi ad oggi si è registrata nel resto della Comunità europea una diminuzione di circa 250 mila posti di lavoro (oltre [illegible] mila nella sola Germania) [illegible] pari al [illegible] cento, mentre l'Italsider ha incrementato la [illegible] occupata di [illegible] unità, pari al 8 per cento.

La produttività a Cornigliano è [illegible] 12,6 ore per tonnellata di acciaio. [illegible] piano prevede una diminuzione a 7,8 ore. *«In questa situazione* — affermano all'Italsider — *appare del tutto non realistico procedere a nuove assunzioni, come una parte del sindacato richiede».* [illegible] piano indica per Cornigliano [illegible] diminuzione di 532 unità e per Campi di 400 (i dipendenti dell'azienda in Liguria sono circa 13 mila) [illegible] attuare progressivamente nel periodo 1981-'85. Questo — ripetono all'azienda — senza licenziamenti, [illegible] operando sul turn-over. Non [illegible] tratta comunque [illegible] di [illegible] problema di esu[illegible] di personale, quanto [illegible] un recupero di efficienza e di produttività.

Guido Coppini

Violenta polemica [illegible] Sanremo sul progetto di trasferire la casa penale

Chi ha paura del nuovo carcere?

L'area è stata individuata in regione Ciuvin, a Bussana Vecchia - Il ministero ha già stanziato una decina di miliardi - Il consigliere Franco Borsa (pri), delegato al problema, non molla - Durissime opposizioni

SANREMO — E' esplosa [illegible] guerra per [illegible] carcere. A Bussana i gruppi consiliari di circoscrizione della democrazia cristiana, di Nuova Sanremo e [illegible] padi hanno affisso manifesti [illegible] quali [illegible] critica la scelta del Comune e del ministero di Grazia e Giustizia. Secondo le intenzioni degli enti pubblici, infatti, le prigioni di Santa Tecla dovranno presto [illegible] chiuse e i detenuti trasferiti in un moderno carcere, che [illegible] essere realizzato appunto nel territorio di Bussana. Spesa prevista circa 11 miliardi. Il governo ne ha già stanziati più di [illegible].

Al centro della protesta è soprattutto [illegible] consigliere comunale, Franco Borsa, repubblicano, delegato dall'amministrazione al problema [illegible]. *«Con intransigente determinazione* — è scritto [illegible] manifesti affissi a Bussana — *il consigliere Franco Borsa ha preteso, facendone una questione politica [illegible] maggioranza e minacciando in caso contrario le dimissioni dal Consiglio comunale, che venisse accettata e non più discussa la [illegible] Ciuvin, adiacente a Bussana Vecchia, senza neanche prospettare l'alternativa proposta dal consiglio circoscrizionale o quantomeno la valutazione di un'altra area che non comprometta l'avvenire turistico del pregevole borgo terremotato».*

Sanremo. Il vecchio carcere di Santa Tecla: occupa una vas[illegible] area che si vuole recuperare

Perché Borsa vuole a tutti i costi le prigioni a Bussana? *«Ho una delega* — risponde — *e poiché sono un uomo, non un personaggio aperto a compromessi come forse qualcuno pensava, desidero fare [illegible] mio dovere. La zona Ciuvin, dove dovrebbe sorgere la nuova casa circondariale, non l'ho scelta il sottoscritto: l'ha fatto la seconda commissione comunale, seguita [illegible] quella interministeriale».*

«Da Sanremo [illegible] state prospettate tre [illegible]: la prima a Isola, la seconda a Monte Colma, la terza a Ciuvin. Gli esperti, dopo sopralluoghi, hanno preferito Bussana. Avendo avuto l'incarico dal Comune di seguire la pratica farò [illegible] tutto perché [illegible] sia insabbiato. Anche il mio partito ha sempre sostenuto che Santa Tecla dev'essere liberata dal peso delle carceri. E' assurdo [illegible] le prigioni in pieno centro. Potremmo ricavare più [illegible] 3 mila metri quadrati [illegible] area [illegible] destinare a pubblici servizi, un polmone interessantissimo».

La circoscrizione di Bussana [illegible] replica che la costruzione del [illegible] stabilimento carcerario, oltre a cancellare floride coltivazioni, deturperebbe [illegible] paesaggio di Bussana Vecchia, [illegible] centro internazionale degli artisti.

«A questi signori — insiste Borsa — [illegible] *fare una domanda: perché non sono [illegible] in piazza quando gli amministratori hanno proprio scelto la stessa area per la realizzazione del gasometro? Inquina più un gasometro o un [illegible]cere?».*

Le nuove prigioni hanno creato maretta anche a Palazzo Bellevue. In sede di votazione la pratica [illegible] passata per un pelo: 17 sì e 15 no. Oltre ai partiti [illegible] opposizione (pci, Nuova Sanremo, msi) hanno votato contro anche i socialdemocratici, guidati da Pietro Mureddu. *«Se la circoscrizione di Bussana o altri* — conclude Borsa — *forniranno al Comune aree alternative, altrettanto valide, sarà mia cura prospettarle al ministero [illegible] Grazia e Giustizia».*

Roberto Basso

Il problema discusso a Savona

«Contro la droga [illegible] deve combattere in ogni quartiere»

SAVONA — La droga è [illegible] morte. Il problema degli stupefacenti [illegible] tornato in primo piano nei giorni scorsi per una serie di tragedie. Tossicomani uccisi [illegible] overdose, termine vago, che può [illegible] di tutto, dalla dose eccessiva a quella tagliata con stricnina dallo spacciatore in vena di risparmiare oppure, deliberatamente, di eliminare un uomo [illegible] pericoloso. Tossicomani uccisi a rivoltellate nel loro letto: erano rischiosi per il racket. Tossicomani che [illegible] mazzano: non ne potevano più.

Il dramma droga sta davvero straripando. Diminuisce l'età del primo buco, si [illegible]nta spacciatori a 15 anni [illegible] procurarsi la propria [illegible] giornaliera. Poi i reati indotti: furti, scippi, rapine, prosti[illegible] minorile. Tutti avvertono la necessità di fare qualcosa al più presto, tutti si sen[illegible] drammaticamente impotenti.

Il Comune di Savona ha, a suo tempo, istituito [illegible] missione sui problemi della droga: un fatto significativo, che dà, se ancora ce ne fosse bisogno, la misura del problema. La commissione si riunirà martedì prossimo. Ne fanno parte uomini delle forze di polizia, della magistratura, degli enti locali, delle organizzazioni sindacali, dell'esercito, [illegible] centro di igiene mentale e dell'Unità sanitaria locale.

All'argomento s'interessano ora anche i consigli di circoscrizione. Nati nell'ottica del decentramento amministrativo [illegible] vogliono [illegible] affrontare su questo piano anche una tragedia di questo genere, che tocca le metropoli come i quartieri, le zone, i paesi, le vie, le singole case.

Il consiglio della terza circoscrizione, che ha competenza sui quartieri di Santa [illegible] La Villetta, Oltreletimbro, Savona Ponente e Mongrifo[illegible] discuterà l'argomento questa sera alle 21 nella sua sede di via De Amicis 2.

«I nostri quartieri sono travolti anche loro [illegible] fiume in piena che è [illegible] fenomeno della droga — dice il presidente della terza circoscrizione, Mario Siri —. *Dobbiamo occuparcene senza esitazioni, tentare iniziative che isolino questa rovina. Il discorso è quello della prevenzione: opinione pubblica e famiglie devono essere informate, devono conoscere le sfaccettature, le implicazioni psicologiche del problema. Le forze di polizia devono continuare una lotta senza sosta contro gli spacciatori».* **n. s.**

Si riaccende la [illegible]isputa sulla produttività e l'organizzazione del lavoro

Un duro scontro portuali-Consorzio e per la presidenza nessun accordo

Dal 1979 il bilancio dell'ente è in rosso - Al Cap dicono: «Noi possiamo fare meglio»

GENOVA — Ancora luci e ombre (più le seconde che le prime) sul porto [illegible] Genova e, [illegible] conseguenza, sull'avvenire del sistema, sempre auspicato ma mai realizzato, della distribuzione «integrata» delle funzioni di sbarco e imbarco delle [illegible] nei tre scali [illegible] capoluogo ligure, di Savona e di La Spezia.

Al [illegible] discussione — che potrebbe quanto prima trasformarsi [illegible] dura contesa politica — [illegible] l'organizzazione del lavoro all'interno dello scalo. Alcuni giorni fa le organizzazioni sindacali hanno presentato [illegible] progetto [illegible] massima [illegible] ristrutturazione del lavoro nel quale la gestione dello scarico e dell'imbarco è di fatto rimessa nelle mani della Compagnia unica merci varie, [illegible] storica associazione che [illegible] con regolamenti che risalgono addirittura al Medioevo. I lavoratori portuali, che sono circa 12 mila.

Si tratterebbe dunque d'un ulteriore «salto» relativo all'assetto stabilito un anno fa, quando venne [illegible] di reggere [illegible] porto sul sistema del cosiddetto «binomio». I due termini del binomio [illegible] Consorzio autonomo [illegible] porto cui sarebbe [illegible] la gestione economica di programmazione e manageriale, mentre [illegible] Compagnia avrebbe, sulle banchine, stabilito tempi, modalità e impiego di personale.

La convivenza è stata sino ad oggi complessa, contraddittoria e confusa e ha anche [illegible] alcuni episodi clamorosi, quali quelli relativi all'impiego delle tecnologie avanzate (gru, carri-ponte, elevatori automatizzati), le quali, [illegible] ovvio, [illegible] ben viste [illegible] lavoratori portuali perché temono che la meccanizzazione porti [illegible] diminuzione dei posti di [illegible]voro.

Da parte del Consorzio del porto, della burocrazia consortile in particolare che negli ultimi tempi s'è avvicinata di più alle esigenze degli operatori economici privati, invece, si continua a lamentare che la produttività nel porto è bassa, che la media lavorativa «a salario garantito» dei portuali genovesi [illegible] decina [illegible] giorni al mese e che il rialzo continuo delle tariffe e i ritardi dei servizi sono da imputare alla concezione «paleoindustriale» dell'assetto della Compagnia.

In pratica, anche se non ammesso esplicitamente, da parte del Cap si pensa di sostituire [illegible] farraginoso «binomio», sistema consolare [illegible] difficile equilibrio, con [illegible] ente unico. Il Consorzio dovrebbe gestire direttamente i [illegible]vizi, assorbendo come propri dipendenti diretti gli scaricatori «necessari» (si parla di ottomila, [illegible] anche di seimila o addirittura [illegible] «soli» quattromila), i quali gestirebbero, con orari e organizzazione [illegible] tipo industriale, i servizi.

L'ente unico dovrebbe, in pratica, essere strutturato come un'azienda privata, addirittura con [illegible] di lucro. Gli utili dovrebbero essere reinvestiti in tecnologie.

Il porto di Genova, dopo [illegible] decennio [illegible] bilancio di gestione in pareggio, [illegible] chiude in «rosso». Il passivo previsto per il 1982 è pesantissimo. Oltre ai privati, nei mesi scorsi, ripetutamente, il «grido d'allarme» è venuto [illegible] presidente [illegible] Camera di Commercio (ente pubblico socio [illegible] consorzio) Gian Vittorio Cauvin, il quale [illegible] affermato che «*il porto è sull'orlo del baratro*». La proposta sindacale di aumentare, di fatto, i poteri della Compagnia degli scaricatori provocherà [illegible] prossimi giorni una levata di scudi. Tra l'altro, anche all'interno degli stessi partiti di sinistra (il [illegible] in particolare), c'è molta perplessità. Genova è in grave crisi in molti settori e il porto non può trasformarsi in un «debito perenne».

Questo il quadro portuale, alla vigilia (ma quanto durerà questa attesa?) della nomina del nuovo presidente.

Paolo Lingua

Sarà riorganizzato il corteo con l'esibizione di cantanti famosi

A Sanremo tornano i carri fioriti e in giunta litigano sul percorso

L'assessore alla viabilità Tommasini nega il permesso per far passare la sfilata in via Roma

SANREMO — Torna una delle più caratteristiche manifestazioni di Sanremo, sospesa alla fine degli Anni Sessanta quand'era al culmine della notorietà europea (la tv riprendeva i carri addobbati con milioni di fiori freschi, in Eurovisione, in pieno inverno, quando nelle altre parti [illegible] Nord Europa imperversavano gelo e neve).

E' già stata fissata la data: il 1° gennaio. La Regione ha garantito un cospicuo contributo, forse nella prospettiva di «impossessarsi» poi [illegible] manifestazione. La Rai ha assicurato le sue telecamere in collegamento eurovisivo.

La direzione del corteo dovrebbe essere [illegible] a Pippo Baudo. Una trentina di cantanti (quanti sa[illegible] i Comuni della Riviera dei Fiori che parteciperanno alla sfilata) avrebbero già dato la loro adesione a Gianni Ravera, cui è già stata affidata l'organizzazione (oltre a quella del prossimo Festival della canzone, in programma a fine gennaio). Uno dei nomi più attesi sarebbe Adriano Celentano, che approfitterebbe dell'occasione per inserire alcune immagini della sfilata nel [illegible] ultimo film. Naturalmente non mancheranno le majorettes.

Tutto pronto dunque? Tutti d'accordo? Tutti tranne [illegible] l'assessore alla viabilità, [illegible] democristiano [illegible] Tommasini, il quale, in contrasto con [illegible] presidente (repubblicano) dell'Azienda [illegible] soggiorno e turismo [illegible] Poletti e [illegible] l'assessore [illegible] Turismo e alle Manifestazioni, Gianni Giuliano (dc), che hanno rispolverato la manifestazione, è contrario al corteo in via [illegible] (nota per l'arrivo della [illegible] ciclistica Milano-Sanremo) e favorevole [illegible] suo passaggio sul lungomare delle Nazioni, davanti alla stazione ferroviaria.

E' divampata subito la polemica: *«Nessuno è in grado [illegible] prevedere le condizioni atmosferiche [illegible] domenica 10 gennaio* — sostiene Carlo Poletti — *e via Roma [illegible] il pregio [illegible] difendere la sfilata dei carri fioriti [illegible] vento, il che può [illegible]tre in riva al mare. In via Roma ci sono le [illegible] centinaia di balconi, per cui sarebbe garantita una più incisiva partecipazione [illegible] popolazione. Via Roma significa continuità tradizionale: l'Europa in fiore si è sempre [illegible] in questa via».*

Gianfranco Cavalli, [illegible]sore agli Affari speciali, è più aspro [illegible] nei confronti di Tommasini nel difendere [illegible] suo compagno di partito, Carlo Poletti: *«L'assessore alla Viabilità* — dice — *ha inviato una dura lettera a Poletti, [illegible] il tono del padrone del vapore, nella quale nega [illegible] concessione [illegible] Roma e offre il viale delle Nazioni, senza aver sen[illegible] preventivamente gli altri componenti della giunta, adducendo problemi di traffico. [illegible] Nizza che blocca per ore la Promenade des Anglais per permettere il corso fiorito, organizzato in [illegible] del cinema italiano, [illegible] ha neppure pensato a problemi [illegible] viabilità. [illegible] fatto la manifestazione, che tra l'altro [illegible] avuto un grande [illegible] e basta. Faremo così anche noi, dedicando il corso fiorito anziché al cinema al mondo della musica leggera italiana del quale Sanremo è la capitale, voglia o non voglia Tommasini. Mancano pochi giorni al 1° gennaio e i tempi per organizzare la manifestazione si [illegible] terribilmente accorciati. Speriamo che le polemiche tra pubblici amministratori non facciano naufragare l'iniziativa».*

Renato Olivieri

Emozioni e simpatie di partito

Imperia. Una fase dell'incontro tra uomini politici. Due momenti del tentativo [illegible] consigliere Raineri [illegible] contrastare Lanteri (Laura)

Sei persone sono state arrestate, altre indagini

Operazione antidroga [illegible] Nizza l'eroina arrivava dall'Italia

VENTIMIGLIA — Un'altra operazione antidroga in Costa [illegible]. Gli agenti della brigata speciale della polizia giudiziaria [illegible] Nizza hanno stroncato un traffico [illegible] eroina e cocaina. Sono finite in carcere sei persone: due grossisti, Christian Biangis, 28 anni, e Patrice Raymond, 27 anni, e quattro piccoli spacciatori, [illegible] Cressi, Alain Ben Brahim, tutti e due di [illegible] anni, tutti e due tossicodipendenti, Françoise Camus, 21 anni, Jacques Camus, 22 anni.

Secondo le prime informazioni, durante gli interrogatori, avrebbero ammesso che la centrale [illegible] droga nella quale si rifornivano è [illegible] Italia, forse nella zona di Milano. La coppia compiva circa [illegible] viaggio al mese: ritiravano 2 chili di stupefacenti [illegible] volta, [illegible] prezzo di circa venti milioni e tornavano [illegible] Costa Azzurra.

L'operazione, che ancora una volta ha messo in rilievo i collegamenti tra Italia e Francia nel traffico della droga pesante, [illegible] di pochi giorni [illegible] blitz della brigata speciale contro [illegible] commercio di hashish (anche in questo [illegible] si sospettano collegamenti precisi tra i due Stati).

La volta [illegible] polizia [illegible] sequestrato 250 chili di hashish in pani da 400 grammi l'uno (parte dei quali erano su un battello italiano). L'attività degli spacciatori [illegible] svolgeva regolarmente per mezzo [illegible] panfili che facevano la spola tra i porti marocchini e quelli francesi. **l. m.**

Noli: premiati all'Azienda la «pescella» [illegible] il pescatore dell'anno

Gli eredi di una cara tradizione

NOLI — Sono Margherita Garzoglio e Luigi Garzoglio, omonimi ma non parenti, la «pescella» e il «pescatore» dell'anno, premiati ieri mattina nella sede della locale Azienda [illegible]. Un riconoscimento che da anni viene conferito ai più caratteristici rappresentanti di una categoria [illegible] tramanda nel tempo le tradizioni marinare.

Proprio nel piccolo Comune ha sede la cooperativa dei pescatori «Luigi Defferrari», la più antica della provincia, con oltre cento iscritti. [illegible] consegnare le medaglia d'oro e le targhe, nel corso [illegible] simpatica cerimonia, [illegible] presidente della Cassa di Risparmio [illegible] Savona, prof. Isaldi, il presidente dell'Azienda, Lorenzo Poggi, il sindaco [illegible] Noli, Carlo Gambetta, il sen. Aldo Pastore, il prefetto di Savona Condorelli e il presidente della Provincia, Abrate.

Piuttosto commosso l'ottantaquattrenne Luigi Garzoglio al momento della premiazione, mentre a ricevere il riconoscimento per Margherita Garzoglio, ormai novantenne [illegible] stato [illegible] figlio. **a. d.**

[illegible]. Un momento della premiazione: Luigi Garzoglio, pescatore dell'anno, riceve la targa (Aldo)

I leader politici sconfitti... sul campo

Nell'incontro [illegible] ieri al «Ciccione» [illegible] i dirigenti dell'Imperia hanno perso (2-0) - Applausi ai portieri e salaci commenti

IMPERIA — *I politici hanno giocato male («esattamente come amministrano», ha commentato con ironia un tifoso), mentre i dirigenti dell'Imperia, [illegible] definitiva, [illegible] apparsi migliori delle proprie squadre, che milita in serie C2, e per la quale hanno speso centinaia di milioni. [illegible] partita, disputata ieri pomeriggio al «Ciccione», davanti a circa 400 persone (l'incasso è stato devoluto per metà in beneficenza, per l'altra metà destinato al settore giovanile della società nerazzurra) ad imporsi, e per 2-0, [illegible] stati proprio questi ultimi.*

Artefice del [illegible] il centravanti Pinuccio Chieppa, autore delle due reti decisive, al 2° e al 60° minuto. La partita è stata esilarante, ha divertito il pubblico presente: chi è rimasto a [illegible] ha avuto torto, perché ha perso [illegible] piacevole occasione per sbellicarsi dalle risa. Le emozioni [illegible] sono mancate. Da entrambe le formazioni sono scaturite azioni travolgenti, nel senso letterale della parola, perché ogni tanto [illegible] grovigli di corpulenti avversari ruzzolavano pesantemente a terra in contrasti di gioco.

Specialmente i politici, tutti consiglieri comunali, presentavano stomaci robusti: «Per forza, la loro è una categoria abituata a mangiare», ha osservato qualche spettatore, con malizia. Si dice che la squadra fosse stata formata [illegible] il metodo della lottizzazione. Pare che i socialisti, insaziabili, avessero protestato, reclamando più dei due posti loro assegnati: «Non si tratta di spartizione di poltrone», sarebbe stata la risposta del «trainer» Sergio De Nicola, più apprezzato come tecnico e calciatore che come assessore. La dc, invece, per [illegible] scontentare nessuna delle [illegible] molteplici correnti, prima [illegible] designare gli uomini, ha consultato [illegible] il famigerato manuale Cencelli.

Preferenze e simpatie [illegible] partito sono vistosamente emerse durante la gara. Il comunista Vassallo scartava sempre sulla sinistra; il segretario provinciale del psi, D[illegible]nato, cercava con i suoi lanci i democristiani, per consolidare anche sul campo la formula del centro-sinistra. E' stato anche uno scontro di «panser», soprattutto nella ripresa, quando l'ex presidente dell'Imperia, Angelo Duberti, è venuto più volte a collisione con il vicesindaco Barbagallo.

I dirigenti nerazzurri si [illegible] comportati brillantemente, hanno meritato [illegible] successo. Oltre [illegible] gol messi a segno [illegible] pulsante Chieppa, hanno sciupato una serie di occasioni d'oro. La più clamorosa quella capitata al 13' della ripresa a Franco Lanteri, ma il presidente l'ha fallita con un tiro alle stelle. «Venduto!», gli è stato gridato dalla tribuna. «Devo prendere il contributo dalla giunta», si è giustificato, sornione, Lanteri.

[illegible] fatti notare, per numerosi e tempestivi interventi, i due portieri Ghiglione e Berio: applauditissimo il nerazzurro, acclamato dall'intero nucleo familiare. Verso la fine, nel disperato tentativo di raggiungere il pareggio, i politici [illegible] hanno evidentemente [illegible] corrompere l'arbitro Dell'Erba: non si spiega altrimenti il prolungato recupero (oltre cinque minuti), durante il quale, però, a dimostrazione che non sempre le ciambelle riescono con il buco, i dirigenti hanno raddoppiato.

Stefano Delfino

Politici: Ghiglione; Gramondo (31' Saglietto), Raineri; Barbagallo, Leone (31' Corrado), Acquarone; Donato, Gorlero, Vassallo, De Nicola, Di Marco. (All. De Nicola).

Dirigenti: Berio; De Moro, Lanteri; Beltrami (40' Gianni Grisolia), Duberti, Ugo Grisolia; Sposato (45' Todiere), Gallo, Chieppa, Sacco, Rusconi (31' Agnese). (All. Benedetto).

Arbitro: [illegible] Imperia.

Oggi i funerali di Salvatorelli

SANREMO — Si svolgeranno oggi pomeriggio alle 15,30, nella chiesa di Valle Armea, i funerali di Giancarlo Salvatorelli, il giovane tossicomane deceduto sabato mattina. La [illegible] precedente [illegible] iniettato, nello spazio [illegible] pochi minuti, del «Darchene», uno psicofarmaco, ed una dose di eroina.

Psi all'opposizione? Per ora solo parole

SANREMO — L'assemblea del psi che si è svolta all'Hotel Méditerranée, non è arrivata a nessuna decisione. Tutto [illegible] rinviato infatti [illegible] prossimo [illegible].

Sul tappeto c'erano molti problemi: da una analisi dell'attività politico-amministrativa, [illegible] posizione del consigliere comunale Fulvio Ballestra.

Hanno parlato Caraballona, Ferrandini, il vicesindaco Marra, Ruffini, Santone, Ferrero, Leuzzi, Betterini [illegible] altri. Ferrandini [illegible] invitato il partito a vagliare [illegible] possibilità [illegible] passare all'opposizione, visto [illegible] sarebbero stati mantenuti [illegible] impegni programmatici da parte della maggioranza.

Imperia — Gli agenti della squadra mobile hanno [illegible] Caterina Bianchi, 24 anni, di Imperia. Era colpita [illegible] ordine di carcerazione, emesso dalla Procura della Repubblica, [illegible] essere stata trovata in possesso di sostanze stupefacenti.

La convenzione sta per scadere, cento posti in pericolo

Malati di mente alla «S. Anna»? Le prime reazioni sono negative

Il consigliere Valcado boccia la proposta: «Si creerebbe un ghetto perché mancano spazi e strutture» - Scetticismo anche alla direzione della clinica - Raccolta di firme

IMPERIA — Sarà convertita in ospedale per malati di mente della provincia la clinica privata «S. Anna» di Imperia? E' questa la strada migliore per scongiurarne la chiusura, salvando così circa cento posti di lavoro? L'ipotesi di «riconversione», formulata a titolo di sondaggio negli ambienti dell'Unità sanitaria locale, è stata respinta nettamente dal consigliere [illegible]nale dottor Neri Valcado, che fa parte, come indipendente, del gruppo consiliare socialista.

Afferma Valcado: *«Le forze politiche, sindacali ed amministrative locali rischiano di ripetere gli errori che hanno portato, alcuni anni or sono, alla chiusura dello stabilimento Renzetti. E' necessario coalizzare gli sforzi per salvare, soprattutto, i cento posti di lavoro della "S. Anna" per non compromettere ulteriormente la situazione economica cittadina, già molto compromessa»*.

Dopo questa premessa, tuttavia, [illegible] prende decisamente posizione contro la prospettiva di inviare alla «S. Anna» i malati di mente. Di[illegible] *«Il problema di questi infelici è particolarmente grave perché, dopo la riforma dei manicomi, [illegible] create le strutture per assistirli. A mio avviso, però, è assurdo che una struttura come quella della "S. Anna", che non ha neppure un giardino attorno e che è completamente circondata da case, possa accogliere 100-120 malati di mente. Si creerebbe un vero e proprio "ghetto" per una evidente mancanza di spazio, in un ambiente poco funzionale»*.

Per Valcado, la destinazione «naturale» di un ospedale psichiatrico in provincia di Imperia è il «Novaro» di Costarainera: *«E' un complesso che è già di proprietà pubblica, che non ha ancora trovato un utile impiego, dopo che ha cessato di funzionare come tubercolosario. Gli edifici sono circondati da ampi giardini, e la zona non è fittamente [illegible] pur essendo [illegible] comodi mezzi di comunicazione: sarebbe, insomma, la sistemazione ideale»*.

Valcado ha anche alcune idee per salvare i livelli occupazionali della «S. Anna»: *«L'Usl deve stabilire quali siano le strutture sanitarie pubbliche carenti o assenti, come ad esempio l'urologia, delegando alla Casa di cura il compito di attrezzarsi per accoglierle. S'noto che i dirigenti si sono dichiarati pronti ad attuare un preciso piano di ristrutturazione, se fosse loro sottoposto»*.

Intanto, alla «S. Anna» cresce la tensione fra il personale che vede avvicinarsi, con ti[illegible], la data del 31 dicembre, quando diventeranno effettive le lettere di li[illegible] già inviate. Per «sensibilizzare» gli organismi politici ed amministrativi, i rappresentanti sindacali dei dipendenti hanno cominciato una sottoscrizione all'insegna dello slogan *«Salviamo la "S. Anna"»*.

Fra i cittadini, gli sportivi, gli studenti delle scuole superiori sono già state raccolte migliaia di firme, anche se l'obiettivo delle 15.000 necessarie è ancora lontano. Alla direzione della clinica non si registrano novità. L'amministratore delegato, rag. Calcagno, osserva: *«Anche a noi è giunta voce dell'intenzione di proporci di trasformare la "S. Anna" per accogliere malati di mente. Noi siamo disposti ad accogliere [illegible] iniziativa che possa salvare l'attività ed i posti di lavoro, ma non ci pare che questa tesi sia concretizzabile per mancanza di spazi idonei, sia all'interno che all'esterno. Attendiamo, comunque, notizie ufficiali perché finora, nonostante le proposte che abbiamo avanzato ed i solleciti inviati, nessuno si è fatto ufficialmente vivo, quanto meno per comunicare una proroga della convenzione che permetterebbe di esaminare la situazione con calma. Siamo preoccupati perché la fine dell'anno si avvicina rapidamente ed [illegible]tuali soluzioni-tampone [illegible] sempre più difficili da realizzare»*.

Bruno Viano

Bimbo di un anno cade è gravissimo a Imperia

IMPERIA — Un bambino di un anno e mezzo è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale San Martino di Genova. E' caduto, in casa, mentre mangiava. Si chiama Davide Onesti, via Cesare Battisti 18, Imperia.

Il fatto è accaduto verso le 20. Il piccolo era con la madre, [illegible] vive sola. La donna aveva appena iniziato ad imboccarlo. Ad un certo punto, il bambino ha perso l'equilibrio ed è caduto a terra.

Ha [illegible] violentemente la testa contro il pavimento, perdendo i sensi. La madre, terrorizzata, ha cercato di rianimarlo. Non c'è stato nul[illegible] da fare. Ha [illegible] chiesto [illegible]uto ai vicini.

Il piccolo è [illegible] caricato su un'auto e trasportato urgentemente al pronto soccorso dell'ospedale di Imperia. Qui il medico di turno, dopo averlo visitato, ha preferito farlo trasferire al più attrezzato centro di Genova.

Quando Davide Onesti [illegible] sull'ambulanza della Croce Rossa, aveva già ripreso [illegible]. Le sue condizioni permangono, tuttavia, preoccupanti. g. g.

Dopo tre mesi ha successo la mediazione delle organizzazioni sindacali

Accordo raggiunto fra i negozianti sull'orario e sulle liquidazioni

IMPERIA — *«Fumata bianca»* tra i commercianti di Imperia: dopo tre mesi di polemiche, anche aspre, hanno finalmente trovato l'accordo per l'attuazione dell'orario invernale. In linea di massima, mentre rimarrà «rigido» quello per la categoria A (commestibili), sarà invece «flessibile» quello per la categoria B (generi non alimentari).

L'accordo è stato raggiunto durante un incontro tra Unione Commercianti, Confesercenti e rappresentanti sindacali (che hanno fatto da pacieri nella vertenza), convocato dal consigliere delegato al commercio, dottor Rodolfo Leone.

E' stato lo stesso Leone a darne l'annuncio: *«Dopo tante discussioni, gli esponenti delle due categorie hanno raggiunto l'unanimità, sia pure sofferta, che è stata frutto di inevitabili "transazioni" tra richieste contrastanti. E' stata, in definitiva, una vittoria del buon [illegible] che spero preluda ad ancora migliori risultati per l'avvenire»*.

Leone ha dato atto ai sindacalisti di avere svolto un'efficace azione mediatrice. La nuova regolamentazione sarà sottoposta domani alla giunta municipale, che la renderà esecutiva. Spiega il consigliere: *«I commercianti dovranno esporre il cartellino degli orari, che sarà loro inviato dal Comune. Quelli del settore "non alimentare" dovranno preventivamente notificare l'orario flessibile scelto, dal quale non potranno poi derogare»*.

In linea di massima, gli alimentaristi dovranno attuare lo stesso orario dello scorso anno. I «non alimentaristi» potranno invece scegliere tra quello [illegible] 8.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30 e quello dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.30. [illegible] particolare riguarda «La [illegible]» che, pur avendo [illegible] reparto [illegible], potrà applicare, se lo desidera, l'orario «flessibile», in quanto la sua attività prevalente deriva dalla vendita di altri generi. Un'altra grande catena di distribuzione, la «Coop», è invece considerata «alimentare».

Leone fornisce anche la notizia di un provvedimento che dovrebbe servire a far cessare la polemica, sempre in atto, [illegible] le cosiddette «liquidazioni» a getto continuo, nei confronti delle quali si [illegible] sempre avute reazioni negative.

«Con la collaborazione delle categorie interessate — dice il consigliere — *e anche di numerosi legali, abbiamo definito le norme di comportamento, a cui dovranno strettamente attenersi gli operatori economici desiderosi di svendere la propria merce. Su di esse tutti si sono preventivamente dichiarati d'accordo. Mi auguro che taluni fatti, verificatisi nel recente passato, che hanno obbligato il sindaco a intervenire con un provvedimento di "chiusura d'esercizio", [illegible] abbiano più a ripetersi.*

«Queste norme — conclude Leone — *dovrebbero difendere, contemporaneamente, i commercianti, [illegible] anche il pubblico»*. b. v.

Il piano particolareggiato di Sanremo

La Regione spiega perché ha bocciato l'edilizia popolare

Progetti in contrasto col piano regolatore

SANREMO — *«Il piano particolareggiato della zona di San Lorenzo è in profonda contraddizione con le indicazioni del piano regolatore generale»*. Con questa motivazione la Regione ha respinto lo strumento urbanistico elaborato dal Comune di Sanremo. La zona di San Lorenzo, nella quale è stato concentrato lo sviluppo dell'edilizia economica popolare, avrebbe dovuto ospitare gli alloggi di cui è «affamata» la città e risolvere, nei prossimi anni, superando gli interventi di emergenza, il problema degli sfratti.

Però secondo il Comitato urbanistico regionale (che ha reso noto di recente le motivazioni alla base del parere negativo) il piano particolareggiato *«determina una [illegible]stanziale modifica della logica di riassetto della [illegible] imposta dal p.r.g., senza operare i dovuti approfondimenti tecnici»*.

[illegible] sono, in dettaglio, le principali contestazioni rivolte dalla Regione? Innanzitutto, il piano stravolgerebbe la destinazione già fissata per due zone, la E1b e la C3: la prima è qualificata dal piano regolatore come zona agricola specializzata, la seconda come area di espansione residenziale.

Il piano di zona di San Lorenzo individua un terreno di 108.000 metri quadrati proprio a cavallo delle due aree. Alla zona agricola specializzata sottrae 28.000 metri quadrati, raddoppiando l'indice di edificabilità: da 0,75 metri [illegible] per metro quadrato a 1,5. Ciò significa che in un'area di 10.000 metri quadrati è previsto l'insediamento di 150 [illegible]tanti anziché 75. Per quanto riguarda la zona residenziale, porta [illegible] di edificabilità da 1,2 a 1,5, aumentando da 5 a 7 il numero massimo di piani per ogni costruzione.

Inoltre la previsione di viabilità contenuta nel piano di zona, con il collegamento tra via San Lorenzo e corso Inglesi, è in contrasto, secondo la Regione, con quanto previsto dal piano regolatore per l'attigua zona B1 (residenziale edificata) sconvolgendone la viabilità interna. Il comitato regionale conclude affermando: *«Il piano di San Lorenzo introduce un consistente ed immotivato incremento della capacità insediativa prevista dal piano regolatore generale, per [illegible] residenziali, valutabile nell'ordine degli 800-1000 abitanti»*.

Il Comune è stato invitato quindi ad *«operare una globale ed organica riproposizione del definitivo assetto della zona»*. L'amministrazione comunale ha provveduto ad affidare il nuovo incarico agli ingegneri Collo di Savona e Barabino di Sanremo. I tempi sono però destinati ad allungarsi, e il ritardo avrà indubbiamente pesanti conseguenze per la città. Le [illegible] famiglie in lista d'attesa per avere una casa vedono ulteriormente allontanarsi la possibilità di vedere accolta la loro richiesta.

Il piano di zona di San Lorenzo è stato sempre avversato fin dalle sue origini. I proprietari dei terreni situati nella zona agricola specializzata, ad esempio, avevano presentato ricorso al Tar contro l'adozione dello strumento urbanistico. Molto criticato, soprattutto dall'opposizione, è stato il metodo adottato dall'amministrazione nello stendere il piano, che testimonierebbe una [illegible] volontà politica di attuare l'intervento edilizio popolare. c. d.

Imperia: chiusa la caccia al cinghiale, si contano i capi uccisi

Troppi bracconieri hanno sparato

Il numero degli esemplari abbattuti è molto superiore a quello stabilito dalla legge

IMPERIA — Si è definitivamente chiusa domenica scorsa la caccia al cinghiale. Complessivamente ne sono stati abbattuti 431 esemplari. Il dato è però provvisorio. Si riferisce a giovedì scorso. Il numero degli animali uccisi dai fucili dei cacciatori, infatti, è destinato a salire.

Nelle ultime [illegible] giornate in cui si potevano ancora imbracciare le armi, sabato e domenica, i cinghiali abbattuti sono stati numerosi. Ma non se ne conosce ancora l'esatta entità.

Afferma Giuseppe Casale, presidente della sezione comunale della Federcaccia: *«Il quantitativo di capi catturati, previsto [illegible] normativa (442 per [illegible] la stagione) è stato superato abbondantemente. Le responsabilità del fatto non sono certamente da addebitarsi ai cacciatori onesti. Quelli, cioè, che segnalano [illegible] precisione agli organismi competenti ogni animale ucciso»*.

«Sono i bracconieri — continua Giuseppe Casale — *a provocare il "disavanzo". Ho saputo di casi veramente incresciosi. In un paese della Valle Impero, ad esempio, ci sono stati alcuni "abusivi" che hanno iniziato a cacciare i cinghiali, prima ancora del "via" ufficiale. E, ovviamente, nessuno di loro ha segnalato i capi abbattuti»*.

Fatti analoghi [illegible] duti anche in altre località. Soprattutto nel Savonese, in Valle Arroscia e in Valle Argentina. [illegible] in [illegible] Nervia che in quella del Roja si è no[illegible] invece una certa diminuzione di cinghiali. g. g.

Gli aiuti dall'Imperiese per i terremotati del Sud

IMPERIA — Il denaro raccolto dai lavoratori della provincia di Imperia per i terremotati del Sud sarà destinato alla ricostruzione di Centri sociali e all'istituzione di borse di studio per orfani.

L'iniziativa è stata presa dalla federazione unitaria Cgil - Cisl - Uil, dopo il bilancio definitivo dei fondi offerti nelle fabbriche del comprensorio nei mesi scorsi: oltre cento milioni che confluiranno nel Fondo nazionale di solidarietà destinato alle popolazioni colpite dal sisma.

«La fetta maggiore — spiega Giovanni Gandolfo, della segreteria provinciale Cisl — *servirà alla riedificazione dei Centri sociali, con mense e attrezzature varie, così che serviranno anche per [illegible] professionali. Alle borse di studio per orfani di uno o di tutti e due i genitori, così che possano continuare le scuole, andranno circa 35 milioni»*.

L'elenco di aziende, enti pubblici e di privati che hanno contribuito è molto lungo: oltre novanta nomi. Ci [illegible] istituti scolastici, i lavoratori edili (30 milioni), i dipendenti del Casinò di Sanremo (15 milioni), il sindacato di polizia di Imperia (un milione), il gruppo «Riforma Guardia di Finanza» (390 mila lire), poi dipendenti di negozi, alberghi, grandi magazzini.

«Lo sforzo però non è finito — commenta Gandolfo —. *Laggiù hanno ancora bisogno di noi, serve altro denaro»*. g. g.

Imperia — Il dottor Angelo Lanteri Cravet è stato eletto presidente dell'Ordine dei medici veterinari della Provincia di Imperia.

Sanremo: nell'ospedale la biancheria è sporca

SANREMO — *All'Ospedale Civile di Sanremo non cambiano le lenzuola. I degenti del reparto medicina si trovano [illegible] in condizioni igieniche inaccettabili. Sono [illegible]ti segnalati casi di ammalati ricoverati e ospitati in letti con la [illegible] sporca, usata da altri degenti che erano appena stati trasferiti in altro reparto o dimessi.*

Al mattino accade che ammalati, i quali durante la notte hanno avuto disturbi fisiologici, chiedano agli infermieri, al capisala, ai medici che si cambino le lenzuola, ma con scarso successo: sono costretti a restare nello sporco e nella puzza perché non ci sono ricambi.

Nella città del Casinò e dei miliardi facili, paradossalmente, non c'è biancheria per l'ospedale. «Se il presidente dell'Unità sanitaria locale, Leo Pippione, si interessasse meno di politica e più degli ammalati — accusano i *degenti* — la situazione sarebbe senza dubbio diversa».

Pippione, democristiano, è stato recentemente eletto presidente della Provincia. Il disagio all'interno del reparto medicina della Provincia è grande. Non soltanto per chi è ricoverato, ma anche per medici e infermieri, che sono costretti ad operare in situazioni precarie. La pulizia e l'igiene in un ospedale dovrebbero essere al primo posto.

Molti ammalati, invece, sono costretti a vivere in condizioni vergognose. Nel reparto medicina è più frequente il «ricambio» del paziente che quello delle lenzuola nei letti. r. b.

Li chiedono socialisti e Cna

Crediti agevolati per gli artigiani

IMPERIA — Creazione di una consulta comunale del lavoro e di una commissione per l'artigianato; sono i due temi sui quali hanno dibattuto l'altro giorno nel capoluogo il comitato cittadino del psi di Imperia e la Cna (Confederazione nazionale artigiani).

Nel corso [illegible] riunione è [illegible] sottolineata l'importanza del ruolo [illegible] delle imprese artigiane nell'ambito dell'economia locale, *«sul piano produttivo occupazionale»*. *«Bisogna ri[illegible]re al più presto* — si è detto tra l'altro — *il problema del credito. E' vitale per la sopravvivenza degli artigiani: senza una riduzione di tassi, molte imprese rischiano di chiudere i battenti»*.

Sono stati affrontati anche problemi delle pensioni, dell'equo canone e del fisco. *«Bisogna respingere* — hanno detto i funzionari della Cna — *l'accusa rivolta agli artigiani di essere gli unici e i più grossi responsabili dello sfascio pensionistico e fiscale italiano. Le responsabilità vanno cercate altrove»*.

Oltre [illegible] creazione della consulta del lavoro e della commissione per l'artigianato, socialisti e Cna hanno ri[illegible] che *«occorre sbloccare [illegible] prima il problema del[illegible] produttiva e della loro [illegible] gestione politica, oltre che dare avvio a importanti opere pubbliche [illegible] l'autoporto e il completamento della statale 28»*. g. g.

Ruba in treno subito arrestato

SANREMO — Mentre era in viaggio sul treno che da Genova porta a Ventimiglia, ha sottratto un centinaio di mi[illegible]a di lire dalla borsetta di una donna. La vittima ha dato però l'allarme e l'uomo è [illegible]ato.

Il ladro è Nicola Mirizzi, 24 anni, residente a Bari. Si è impossessato del denaro di Paola Radice, 30 anni, abi[illegible] a Sanremo in via Acquasciati 20. La donna, accortasi del furto, ha avvertito il capotreno che ha bloccato il responsabile.

Nicola Mirizzi è stato preso in consegna dalla polizia.

Una proposta del vicesindaco liberale Littarelli

Loano: «Si deve pagare [illegible] tutte le spiagge»

Con una «retta» anche nei tre stabilimenti finora gratuiti «il Comune può far fronte alle spese sociali» - La dc è d'accordo?

LOANO — *«Con 65 milioni di incassi il bilancio della gestione degli stabilimenti marini comunali è praticamente in pareggio. In [illegible] stabilimenti la quota è di 150 lire; chiederò alla giunta di far pagare, la prossima estate, anche negli altri 3 stabilimenti ora gratuiti: 150 lire [illegible] sono un [illegible] grave per alcuno, mentre il Comune potrebbe trovare il finanziamento per alcune manifestazioni».*

La proposta è formulata da Dino Littarelli, vicesindaco di Loano, [illegible] alle Finanze, [illegible] precisa: *«Parlo come esponente del partito liberale [illegible] come rappresentante della maggioranza. Faccio questa precisazione per chiarire la mia posizione e non suscitare equivoci».*

Littarelli deve quindi prima impostare la sua battaglia all'interno della maggioranza che si impernia sulla democrazia cristiana, e spera che la [illegible] [illegible] prevalga. Spiega: *«Forse solleverò un sacco di polemiche, mi [illegible] dirà che la spiaggia è un servizio sociale ma ritengo più giusto che il Comune non si limiti a far pagare il nolo degli ombrelloni e delle sdraio e chieda in cambio dei servizi offerti un modesto contributo. Il Comune ha più molte altre spese di carattere sociale da sostenere anche [illegible] l'opposizione afferma che una maggioranza di democristiani e liberali è insensibile alle istanze sociali».*

Il vicesindaco di Loano non lo dice ma è persuaso che l'ultimo tratto di arenile loanese, lungo [illegible] passeggiata di ponente, è frequentato in estate esclusivamente da ospiti che soggiornano [illegible] Borghetto Santo Spirito. *«Siamo stati anche tacciati di insensibilità [illegible] quando applicammo la sovrattassa [illegible] 10 lire per chi[illegible] sull'energia elettrica che ci procura un'entrata di 70 milioni. Questo onere [illegible] lo pagano le famiglie che consumano meno di 300 chilowattora, per le altre l'incidenza è mediamente di 8 mila lire all'anno. Una parte [illegible] questi soldi sono stati impegnati per sistemare le pendenze con l'azienda dei trasporti pubblici».*

L'opera pia Ramella, l'acquedotto, la scuola materna, i trasporti pubblici sono per Littarelli altri capitoli passivi cui [illegible] Comune non può sottrarsi; e non parla della farmacia comunale che è nell'occhio del ciclone per [illegible] [illegible] accertamenti amministrativi in corso. Dice il vicesindaco: *«Chi ci [illegible] [illegible] non avere sensibilità sociale probabilmente non sa che il Comune spende annualmente 200 milioni per l'opera pia Ramella nella quale si assistono [illegible] anziani con [illegible] dipendenti, 200 milioni per l'acquedotto, 180 milioni e forse più per la [illegible] (Società autolinee Riviera). C'è poi il ripianamento [illegible] [illegible] per la mensa della scuola materna. La socialità è nell'azione amministrativa non nei singoli problemi».*

Giuseppe Morchio

Agente di custodia processato oggi in appello

GENOVA — Processo di appello per Salvatore Bianco, 26 anni, originario di Niscemi (Caltanissetta), l'agente di custodia accusato e condannato a due anni e mezzo di carcere per l'omicidio preterintenzionale di Carmine Bizzarro, 19 anni, Cerminara (Avellino), stroncato da emorragia cerebrale dopo una colluttazione con l'imputato.

I giudici di appello dovranno sciogliere il dilemma se la vittima sia morta per un precedente difetto fisico e non in seguito alla violenta colluttazione con l'imputato: tesi [illegible] [illegible] della difesa nel processo davanti alla corte d'assise [illegible]na.

Salvatore Bianco, oggi, si presenta davanti alla corte d'appello a piede libero. I giudici di primo grado, infatti, gli concessero la libertà provvisoria. L'omicidio preterintenzionale risale al 28 gennaio di due anni or sono. (b.b.)

Il sindaco di Savona, Zanelli, interviene duramente sull'antico problema

Il vecchio San Paolo è uno scandalo Finire subito l'ospedale di Valloria

Per rendere funzionante il nuovo complesso occorrono circa [illegible] miliardi - L'unica soluzione, anche [illegible] drastica, è vendere l'area di [illegible] Italia - L'opposizione [illegible] alcune organizzazioni - Continua [illegible] gioco delle colpe

SAVONA — Ospedale [illegible] Valloria, anno quindicesimo dall'inizio della costruzione. [illegible] secolo, [illegible] quasi, [illegible] quando [illegible] [illegible] parla. Ritardi, contrasti, rifacimenti [illegible] fatto del problema uno scan[illegible]o: dopo tanti anni la struttura è ancora incompleta, mentre i [illegible]ti crescono tremendamente. Intanto i ricoverati del vecchio [illegible] [illegible] vi[illegible] in condizioni vergognose.

Le responsabilità, [illegible] sempre in questi casi, sono di tutti e di nessuno: contrasti tra i partiti, mancanza di uniformità nei progetti, ritardi e [illegible] dei finanziamenti, assenza di una programmazione ospedaliera. Le colpe maggiori sono locali.

Secondo [illegible] approssimativi, per completare e rendere funzionante il complesso di Valloria occorrono ancora dai 15 ai 20 miliardi. Come trovarli? Vendendo l'area sulla quale sorge il decrepito San Paolo di corso [illegible] L'idea è stata accolta [illegible] [illegible] e dalla Giunta, dal presidente e dal Comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale. Tra gli avversari Italia Nostra, Storia Patria, [illegible] [illegible] [illegible] dei democristiani e da protezionisti diversi. Che ne pensa il sindaco, Carlo Zanelli?

— Ci [illegible] novità sull'ultimazione del nuovo ospedale?

Carlo Zanelli

«Il problema è grave, non si può continuare [illegible] ignorarlo. A Savona abbiamo due ospedali che non si integrano l'u[illegible] con l'altro e che non consenton[illegible] intervento sanitario adeguato. Se il complesso [illegible] [illegible] f[illegible] terminato, potremmo disporre di una struttura in grado di assistere tutti in modo più completo di ora».

— Quali [illegible] conseguenze di tale situazione?

«Con un solo ospedale avremmo un enorme risparmio nelle spese di gestione perché oggi tutti i servizi sono doppi, mentre si allunga la durata dei ricoveri. Pensiamo al disagio dei malati che, per essere sottoposti agli esami di laboratorio, debbono [illegible] continuamente spostati da Valloria a corso Italia, con un viavai continuo di ambulanze. D'altra parte il vecchio ospedale è "paleologicamente" in disarmo ed è inutile spendervi soldi.

— Come si può uscirne?

«Ci sono soltanto due prospettive possibili. O si finisce il complesso di Valloria in diciotto-ventiquattro mesi, spendendo 16-20 miliardi (fra due anni il costo sarebbe di 30 miliardi) oppure si lasciano le cose come sono. La situazione economica nazionale è tale da rendere impensabile [illegible] [illegible] [illegible]to o dalla Regione [illegible] [illegible] genere. Quindi bi[illegible] trovare qui una soluzione accettabile. Continuiamo così? Va bene per tutti? A me no, e penso non vada bene neppure a chi, suo malgrado, [illegible] ospite del vecchio San Paolo: là nessuno, malgrado [illegible] preparazione di [illegible] e infermieri, vorrebbe essere ricoverato. E' [illegible] fuga verso cliniche private e altri istituti. Basta andarci [illegible] notte ed io ci [illegible] [illegible] per rendersi conto davvero di che cosa è il San Paolo di corso Italia. E allora? Vendiamo l'area e ricaviamo i soldi da destinare all'ultimazione di Valloria».

— Qualcuno sostiene che [illegible] aprirebbe la strada a una grossa speculazione edilizia.

«Nessuno fa un lavoro per rimetterci, nessuno tira fuori soldi sapendo che non gli tornano. Una speculazione sana è accettabile, io l'accetto come elemento fisiologico naturale. Se poi per speculazione intendiamo altre cose è meglio che chi le teme esca allo scoperto e faccia altre proposte. Siamo qui per discuterle, per trovare una soluzione. Quello indicato da me è [illegible] rimedio, ma [illegible] [illegible] sono altre strade».

— L'edificio di [illegible] [illegible] non è vincolato [illegible] soprintendenza?

«E' [illegible] problema superabile. Comprenderei un veto se si trattasse, per esempio, di Palazzo Gavotti, ma l'edificio [illegible] corso [illegible] non ha caratteristiche analoghe. Anche per la vecchia stazione Letimbro c'era stato un veto della soprintendenza, ma la questione è andata a posto da sola».

Nicolò Siri

Varazze: mareggiate devastano l'arenile

VARAZZE — [illegible] giorni scorsi, a Varazze, il mare si è «mangiato» una gran fetta di spiaggia. E' stata una mareggiata di quelle che abitualmente colpiscono la cittadina in inverno, ma la preoccupazione è stata notevole proprio perché un avvenimento «normale» ha causato una sia pur temporanea riduzione dell'arenile.

Il Comune, [illegible] collaborazione con le opere marittime, sta ristrutturando alcuni moli, [illegible] «Molo» soprattutto, [illegible] altri nella zona [illegible] Levante. Ma il lavoro, che [illegible] concluso entro la prossima estate, andava probabilmente fatto prima. Varazze, a causa dei moli dissestati, ha già perso parecchi metri [illegible] spiaggia, e mareggiate [illegible] quella dei giorni scorsi, frequenti e violente, possono ulteriormente danneggiare la principale caratteristica turistica [illegible] [illegible].

«La [illegible] spiaggia sta scomparendo — dicevano ieri alcuni anziani sulla passeggiata — e tutta la vita di Varazze ne risentirà». Le pessimistiche previsioni della gente stanno rischiando di avverarsi. La sistemazione dei moli e il susseguente, auspicabile aumento di arenile (le barriere dei «pennelli» dovrebbero [illegible]pedire alla sabbia di oltrepassare il golfo) possono però salvaguardare il «volto» della città, che dopo la crisi dell'industria poggia la maggior parte della propria economia sul turismo estivo.

Un turismo che, al di là delle preoccupazioni e della [illegible]si, anche quest'anno è stato, [illegible] Varazze, più che soddisfacente. r. bg.

A Villanova

Assessore promosso pilota

VILLANOVA D'ALBENGA — L'assessore provinciale Gianfranco Sangalli ha supe[illegible] l'esame di brevetto di primo grado per pilota [illegible] aerei, svoltosi nei giorni scorsi all'aeroporto di Villanova, davanti alla Commissione ministeriale. Con Sangalli hanno superato la prova altri diciotto partecipanti al q[illegible]tacinquesimo [illegible] di pilotaggio, tenuto dall'Aeroclub Savona e Riviera, che ha se[illegible] nello scalo albenganese.

Sono, per il primo grado: Sergio Amerio, Luca Pinocchio, Roberto Martini, Giovanni Monticelli, Giovanni Ottonello, Luigi Rosselli, Giorgio Santucci, Remo Stinisi, Osvaldo Vassallo, Paola Vignola, Giorgio Quilici; per il secondo grado: Luciano Gatto, Paolo Ficara, Ilario Rossi, Emanuela Saracini, Silvio Segre, Giovanni Semeria, Giampaolo Battiato.

La promozione di tutti gli allievi costituisce un notevole successo didattico per la scuola dell'Aeroclub. Riconoscimenti sono andati all'istruttore comandante, Marco Galdi, [illegible] tenente colonnello dell'aviazione, e al direttore, geom. Mauro Zunino, vicepresidente del sodalizio. *«I corsi di pilotaggio che si tengono regolarmente con base a Villanova* — dice Zunino — *[illegible] una scuola di addestramento professionale. Molti giovani piloti hanno trovato un'occupazione presso l'Alita[illegible] o nell'Aeronautica».*

L'Aeroclub Savona e Riviera ha ufficializzato l'acquisto di due nuovi aerei PA-38 Tomawack che costano un centinaio di milioni, per sostituire i Cessna 150 che hanno ormai numerose ore di volo. I fondi sono stati raccolti tra privati e tra i soci, in vista dell'inizio del 46° corso [illegible] pilotaggio.

Nel corso della cerimonia per la consegna dei brevetti [illegible] sono poste le basi per il gemellaggio con l'Aeroclub Côte d'Azur (Cannes e Nizza) e l'Aeroclub Varese Venegono, che hanno inviato una delegazione di rappresentanza. Il presidente provinciale del Coni, Speranza, [illegible] consegnato inoltre una targa premio all'Aeroclub Savona e Ri[illegible] per l'attività sportiva svolta nel 1981: tappa finale del Giro aereo d'Italia, raduni internazionali di paracadutismo, pro[illegible] di acrobazia aerea [illegible] i campionati del mondo.

Il sodalizio, infine, ha svolto un corso antincendi, con 35 partecipanti, che saranno in grado di sostituire i vigili del fuoco qualora il ministero dell'Interno dovesse sospendere il servizio statale. g. m.

Abrate e Pippione: «I Comuni devono far presto»

Un vertice in Regione per la nuova ferrovia

Si è discusso del raddoppio della «Finale-Andora-San Lorenzo»

SAVONA — I presidenti delle amministrazioni provinciali di Savona, Abrate, e di Imperia, Pippione, ed i rispettivi assessori ai Trasporti hanno avuto a Genova un incontro con la Regione sulla questione dello spostamento a monte e del raddoppio della linea ferroviaria Finale-Andora-San Lorenzo al Mare. Le due province hanno affidato la progettazione, per i tratti di rispettiva competenza, agli ingegneri Alberto Rogano e Antonio Riccardi, i quali hanno già presentato studi preliminari.

[illegible] problema, per [illegible] [illegible] [illegible]ministrazioni provinciali, è ora quello di ottenere l'adesione dei Comuni interessati al trasferimento della linea, in quanto tra esse esiste un accordo pieno e sostanziale. Per quanto riguarda [illegible] provincia di Savona la maggior parte dei Comuni ha approvato il progetto Rogano. Altri, come Albenga ed Alassio hanno manifestato alcune riserve.

«E' estremamente importante — osserva Domenico Abrate — *che i Comuni si pronuncino al più presto in quanto per marzo-aprile dobbiamo essere in possesso del progetto definitivo. Le Ferrovie, infatti, debbono entro maggio predisporre il piano triennale di ammodernamento e potenziamento della rete. Se manchia[illegible] a questo appuntamento rischiamo di essere tagliati fuori dai pi[illegible]».*

Pertanto, nei prossimi giorni, l'amministrazione provinciale di Savona avvierà un nuovo giro di consultazioni con i Comuni e, quindi, porterà il progetto all'approvazione [illegible] Consiglio. Allo stesso modo si comporterà [illegible] Provincia di Imperia.

Nel tratto Finale-Andora, di 32 km, il progetto Rogano si svilupp[illegible] galleria per oltre il 78% [illegible] suo tracciato, per il 14% in sopraelevata e solo per l'8% sul piano di campagna. Lo spostamento sarà radicale e in parte [illegible] a fianco dell'autostrada. Le stazioni previste [illegible]no quelle [illegible] Andora, Albenga (che diventerà un grande scalo merci) e di Loa[illegible] che servirà anche Borghetto e Ceriale. [illegible] Pietra Ligure e Alassio [illegible] previ[illegible] invece, semplici «fermate».

La spesa è stata calcolata in circa 220 miliardi e la durata dei lavori in sei, sette anni. n. s.

Due denunciati

FINALE LIGURE — Gian[illegible] Bozzano, 32 anni, Savona, via [illegible] Michele 2 e Silvano Bazz[illegible] ventunenne, Spotorno, via Cavour 87, sono stati denunciati a piede libero dalla Polstrada di Finale [illegible] furto: [illegible] secondo anche per porto di coltello proibito. Le denunce derivano da due diversi episodi.

Sempre più frequenti [illegible] aggressive le scorribande [illegible] teppisti

Notti violente in Valbormida

Cabine del telefono semidistrutte, gettoniere scassinate - Schiamazzi alla stazione, passeggeri importunati sui treni - Fracasso notturno - Una «pantera» per controllare

CARCARE — Domenica notte. Alle due in punto le discoteche e i bar della Valle Bormida chiudono i battenti. Gli avventori sciolano. Ha inizio così la scorribanda di auto in tutta la zona. Il mattino dopo restano i segni. I «guerrieri della notte» hanno colpito ancora. Cartelli stradali divelti, vetri frantumati, qualche auto ripulita, le gettoniere dei telefoni scassinate.

Poi, dopo la pausa di mezzogiorno, i giovani tornano al contrattacco e verso le diciotto, quando chiude La Perla, la sala da ballo di Cairo, la stazione ferroviaria di San Giuseppe è presa d'assalto da una banda di «appiedati» che attendono il treno per [illegible] Il bar è letteralmente invaso [illegible] [illegible] folla di giovanissimi, i più anziani hanno 16 anni, che continuano, a ritmo del juke-box, le danze interrotte alla Perla. Per gli esercenti del locale è giocoforza tenere i ragazzi sotto controllo. Pizze e panini spariscono nelle loro mani.

Quando finalmente arriva il treno, a subire sono i tranquilli passeggeri. I controllori, molte volte, rinunciano a chiedere i biglietti. *«C'è da giurare che la maggior parte di questi ragazzi viaggia gratis* — dicono i ferrovieri — *ma come si fa a verificare tra [illegible] folla vociante e strafottente?».*

Un controllore di Alessandria ha risolto il problema ed a suon di ceffoni si [illegible] largo fra i teen-agers e multa chi è in contravvenzione. Ma molti suoi colleghi, forse per paura, chiudono un occhio. Il viaggio fino a Savona dura in sostanza solo venti minuti e preferiscono badare che i passeggeri più anziani non vengano molestati.

Gli abitanti di Cairo e Carcare protestano in modo particolare per gli schiamazzi notturni. E la «pantera» dei carabinieri di servizio non può intervenire continuamente e dovunque. L'episodio più sconcertante si ripete da alcune settimane in via Garibaldi a Carcare, dove c'è una cabina telefonica.

Ogni sabato sera la gettoniera è scassinata e se il botti[illegible] è magro viene distrutto il telefono. Ogni lunedì i tecnici ritornano e rimettono tutto in ordine, ma si tratta di una soluzione provvisoria.

Non vengono rispettati neppure i semaforі unici e le [illegible] pedonali. Auto e moto sfrecciano dappertutto con la conseguente e comprensibile protesta [illegible] chi ha diritto al riposo. Non sono risparmiati neanche i cartelli stradali. La segnaletica è presa di mira da giovani che si divertono, per sfoggiare la loro forza davanti agli occhi di ragazzine compiacenti, a piegare e distruggere i paletti ed i cartelli.

«Le autorità a questo punto devono intervenire — dice [illegible] gente — *o saremo costretti a prendere provvedimenti [illegible]nizzandoci da soli».*

Gian Paolo Carlini

Tenta di uccidersi con psicofarmaci

CELLE LIGURE — Pasquale Banacchioni, 57 [illegible], Celle, via Montello 8, è ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale S. Martino di Ge[illegible] L'[illegible] ha tentato ieri mattina il suicidio ingerendo una forte quantità di «amitriptilina», uno psicofarmaco antidepressivo che usava per combattere [illegible] sue frequenti crisi nervose.

[illegible] Banacchioni [illegible] [illegible] di [illegible] ieri mattina. La moglie, trovatolo privo di sensi, ha fatto intervenire un'ambulanza della Croce Rossa di Varazze, che l'ha trasportato al pronto soccorso dell'ospedale (r.b.)

Ricco bilancio [illegible] interventi

Millesimo: alla Cri una nuova ambulanza

[illegible] — Il parco macchine [illegible] Croce Rossa di Millesimo si arricchisce di una nuova auto. Oggi alle 16, nella sala [illegible] palazzo comunale, al sodalizio verrà consegnato un nuovo Peugeot, completamente attrezzato, donato dalla Cassa di Rispar[illegible] di Savona. Un altro ulteriore [illegible] avanti per la Cri della [illegible] Bormida, da sempre operante in zona, che può contare solo su 48 militi volontari.

«Eppure — dice il presidente, Aldo Bodrito — *siamo continuamente impegnati, 24 ore su 24. Il servizio cui siamo chiamati aumenta [illegible] giorno in giorno. Per fortuna con i piccoli provvedimenti presi sulla Torino-Savona non siamo più costretti a corse contro il tempo per soccorrere i feriti dell'autostrada. Tuttavia dobbiamo provvedere al ricovero settimanale dei dializzati nel centri di Ceva, ai servizi radiografici, a quelli di guardia medica, ai continui trasferimenti di malati dal polo ospedaliero di Millesimo a quello di Cairo Montenotte».*

Quest'anno il numero degli interventi rispetto alla scorsa stagione [illegible] notevolmente aumentato. Al 31 novembre la Croce Rossa di Millesimo aveva [illegible] compiuto [illegible] interventi coprendo [illegible] mila 745 chilometri. g. p. c.

Freddo e poca neve [illegible] Valle Bormida

CALIZZANO — Continua l'ondata di freddo polare in tutta l'alta [illegible] Bormida. Ieri mattina a Calizzano e Bardineto la colonnina [illegible] mercurio segnava —10. Al Colle Melogno nelle prime [illegible] [illegible] mattino la temperatura era a —15.

Fortunatamente non piove ancora, altrimenti il ghiaccio che si formerebbe sulle strade renderebbe impossibile la circolazione. Ieri in tutta la Val[illegible] Bormida si [illegible] registrato, malgrado la giornata gelida, un incremento di traffico

Albenga: casalinga investita da scooter

ALBENGA — Una casalinga di 51 anni, Angela Briano, abitante in regione Rollo, è stata investita l'altra sera da uno scooter, sull'Aurelia, in località Fortini, [illegible] attraversava la strada.

Al pronto soccorso dell'ospedale è stata giudicata guaribile, salvo complicazioni, in un mese, per trauma cranico e frattura della gamba destra. Lo scooter investitore era condotto da Pier Lorenzo Facchinetti, 17 anni, residente a Loano, piazza Valerga 8/4, rimasto illeso. (g. m.)

Quel che resta a Varazze di una grande tradizione

Cento bancarelle ricordano la «fiera dell'Immacolata»

VARAZZE — *Oltre centoventi bancarelle, [illegible] pratica un grosso mercato. Ecco quello che rimane della tradizione pagana a Varazze per [illegible] celebrazione dell'Immacolata. «Un tempo — ricordano i vecchi del paese —* qui veniva gente da tutto il circondario, c'erano imbonitori che strillavano tutto [illegible] giorno, e l'8 dicembre era davvero festa grande».

Ora parecchie cose [illegible] cambiate. A parte le numerose cerimonie religiose, la fiera è rimasta sola a reggere la parte materiale della festa. Ieri a Varazze il tempo era bello, ma tra i banchi non circolava molta gente.

«Non si può certo parlare di grossi affari — dice Tullio *Scanu, un ambulante di Albissola Superiore che gestisce col figlio Norberto un banco di maglieria* —. E' vero, c'è la crisi, ma più che altro è la nostra zona che offre poco. Una volta c'erano molti più turisti e proprio in questo periodo si facevano ottime giornate».

Anche tra i venditori c'è chi si ricorda ancora di quando, alla fiera, si mangiava e si ballava. «Allora — ricordano gli anziani del mestiere — era un appuntamento da non perde[illegible]. A volte c'erano quasi cinquecento bancarelle, e una folla di persone impressionante». *Ieri tutti i venditori erano tra la piazza della vecchia stazione e la via che prosegue verso Levante, nello stesso posto dove ogni sabato c'è il mercato.* «E [illegible] pratica è [illegible] [illegible] mercato in più, non certo una fiera», *hanno detto [illegible] coro alcuni ambulanti.*

Non c'era davvero gran [illegible] vimento. Nel pomeriggio si è visto qualcosa di più. «Noi che siamo in zon[illegible] — *afferma Adriana Benzi, di Genova, che ha una bancarella di giocattoli* — non ci lamentiamo. Ma c'è anche gente che viene dal Piemonte e dalla Toscana. Per loro è piuttosto magra. Gente magari ce n'è, visto che Varazze in fondo è sempre un bel "polo" turistico.

«Ci hanno salvati il pomeriggio — *commentava a sera una donna che vende fiori* —, e soprattutto i clienti del posto».

Il maugugno, [illegible] sa, [illegible] Liguria è d'uso. E la nostalgia del passato, delle voci e dei colori del[illegible] [illegible] fiera, è davvero grande. r. bg.

Marcia della pace domenica a Finale

FINALE LIGURE — Partirà domenica alle ore 9,30 dalla piazza antistante la Stazione ferroviaria, [illegible] [illegible] della pace, organizzata [illegible] comitato del Ponente per la pace, per manifestare contro il riarmo e l'installazione in Europa dei missili nucleari.

Alla marcia aderiranno il pci, la Fgci, dp, il Consiglio di fabbrica [illegible] Piaggio e [illegible] Cantieri navali di Pietra Ligure, la Federazione provinciale Cgil, Cisl, Uil, l'Anpi, le Acli, il partito radicale, il pdup. (a. d.)

DOPO UN ANNO DI VITTORIE E DI FATICHE I DUE PILOTI LIGURI VINCONO IL TITOLO TRICOLORE

In pedana tante paure e speranze e la Stratos rosa di due ragazze

Imperia. In alto [illegible] Ferraris all'arrivo con l'Alfasud del team Pioneer: per il pilota savonese è uno delle maggiori soddisfazioni della carriera - In basso: tutti i complimenti [illegible] l'equipaggio Isabella Bignardi-Luisa Zumelli che [illegible] vinto il titolo femminile

Imperia: dalla lunga notte del «rally» spuntano Ferraris e Ziviani campioni

Si sono imposti nelle rispettive classi - Il conduttore savonese, assistito alla perfezione dalla sua squadra, non ha mai avuto problemi - Per il sanremese la gara si è decisa all'ultima prova speciale - Assoluto: [illegible] su Porsche è primo in questo «Valli Imperiesi»; la squalifica di Pasutti consente a Filippi di laurearsi campione italiano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

IMPERIA — Sembrava che il freddo della lunga [illegible] quasi inghiottito concorrenti e spettatori, come sempre numerosi su queste strade rese celebri da tanti rally. Poi, dal tunnel delle 14 prove speciali, sono sbucati Bruno Ferraris e Silvano Ziviani, i piloti locali più attesi [illegible] prova, con il responso fatidico dei cronometri: vincitori di classe e, quindi, di campionato italiano. La fine di un [illegible] durato un'intera stagione, fatto di tante vittorie [illegible] anche di tanti sacrifici.

E, per l'assoluto, il decimo rally delle «Valli Imperiesi» è stato vinto dalla Porsche di Nicola Busseni, bresciano, che in due anni ha fatto il bis. A questo punto restava soltanto da definire la vittoria per il campionato nella classe maggiore. Un vero peccato: non l'hanno deciso le strade, ma i commissari tecnici. Alla fine, a tavolino, l'ha spuntata infatti Pier Felice Filippi, di Mondovì, [illegible] la sua Stratos. Il pilota piemontese in questa gara non ha brillato, [illegible] i suoi sostenitori, che l'hanno incoraggiato lungo il percorso come uno di casa, [illegible] la scusa pronta: «*Nessuno è andato più forte di lui nelle corse d'inizio stagione. E un campionato si valuta lungo tutto l'anno*».

La Porsche, comunque, ha dominato [illegible] sempre qui a Imperia. Primo Busseni, secondo Pasutti, entrambi al volante della vettura tedesca, poi Filippi, l'Ascona 400 di Noberasco, la Stratos di «Ragastas». I commissari, al termine di una verifica lunga e meticolosa, hanno poi tolto Pasutti dall'ordine d'arrivo.

[illegible] l'attenzione non [illegible] certamente concentrata soltanto sulle auto più potenti. C'era da seguire l'Alfasud di Ferraris, cui bastava un quarto posto per avere la certezza matematica del titolo in questa ultima prova di campionato nazionale. E' stato forse Amilcare Ballestrieri a dare a «Brunin» il suggerimento più giusto: «*Questa notte* — gli ha gridato sul palco di partenza — *devi avere il coraggio di andare piano*». Ferraris gli ha in parte disubbidito, ma l'uscita di scena dell'altra [illegible] [illegible] in lizza, quella di Beretto, ha facilitato il compito al pilota savonese.

Imperia. La Simca dei fratelli Ziviani di Sanremo: un successo sofferto ma [illegible] (Chiaromonti)

D'altronde la squadra Pioneer ha funzionato come un orologio, mettendo in campo uno spiegamento di forze consistente: ventun persone e sette vetture fra assistenza e ricognitori, le squadre di meccanici dirette con la solita abilità da Nello [illegible] della Tecnicauto di Savona. E, alla fine, le prime parole di ringraziamento di Ferraris sono state per il suo preparatore. Una vittoria costruita grazie all'esperienza della squadra Pioneer, con l'apporto del Ca- [illegible] di Sanremo, [illegible] Sanson, della [illegible] di Savona. La vettura delle concessionarie Svar e Gerino, durante il campionato, è stata senza dubbio la migliore, anche se gran parte del merito va ovviamente al pilota: ha dimostrato ancora una volta che, a parità di auto, non teme [illegible]. E il navigatore Sanfrancesco l'ha assecondato in tutto.

I fratelli Ziviani hanno avuto qualche problema in più. La loro è stata una gara a corrente alternata, l'hanno spuntata soltanto all'ultima prova. Prima sono stati bloccati da qualche noia alla loro Simca e hanno fatto sudare freddo i tanti tifosi accorsi a vederli. Non è invece l'anno fortunato per Agostino Dondi che, [illegible] una volta, aveva puntigliosamente preparato la «Ritmo toscana»: un ammortizzatore ha ceduto all'inizio della gara e Dondi non ha neppure potuto scatenarsi a dovere. Fino a quel momento aveva comunque dimostrato di poter dire la sua.

Molti applausi per la coppia tutta femminile Bignardi - Zumelli con la Stratos bianca e rosa confetto: al termine il titolo italiano non è sfuggito neppure a loro.

Il dopo-gara ha avuto momenti di grande tensione. E' arrivato un fiume di ricorsi, otto vetture (fra cui tutte le prime e l'Alfasud di Ferraris) sono state [illegible] d'autorità. Il primo a rimetterci è stato Cereda con la Golf Gti, tolto [illegible] favorendo per il [illegible] Giovanardi. Poi, dopo quasi quattro ore di controlli, è toccato anche a Paolo Pasutti, [illegible], subire la stessa sorte, per irregolarità al motore. «*Avevo condotto una gara giudiziosa* — dirà alla fine —, [illegible] *solo a* [illegible] *dietro Filippi. E c'ero perfettamente riuscito*».

[illegible] ha vinto dieci prove speciali, Pasutti tre, mentre una soltanto, quella del Colle D'Oggia al primo giro, è andata a Filippi. Una corsa che, sulle strade, non ha mai avuto storia, se non forse [illegible] le graduatorie di classe. Una gara riuscita, spettacolare, con il ghiaccio [illegible] spada di Damocle. Qualcuno ha fatto le spese di un fondo problematico: Riva ha capotato alla seconda speciale, i testa-coda sono stati numerosi. Ma il campionato italiano ha avuto il suo giusto epilogo d'eccezione.

Sandro Chiaramonti

Le graduatorie finali di campionato

Classifiche tricolori

Classifica assoluta al termine del campionato nazionale (le precedenti prove di finale si sono disputate a [illegible] e a Casciana Terme): 1. Filippi (Stratos), 2. Busseni (Porsche), 3. Ragastas (Stratos), 4. Pasutti (Porsche), 5. Riva (Opel Ascona 400).

Classifica finale di campionato italiano per classi, valida per le Coppe Csai:

GRUPPO 1: [illegible] (classe [illegible]), Fancelli (1150), Ziviani (1300), Giovanardi (1600); GRUPPO 2: Marengo (classe 1000), Bracco (1150), Ferraris (1300), Mirri (1600); GRUPPO 3: Della Vedova (1300), Fregnan (2000), Malatesta (oltre 2000); GRUPPO 4: Casarotto (2000), Fili[illegible] (oltre 2000).

La classifica assoluta a squadre è stata vinta dal team Brunik Rally.

Special tv

Uno «special» sul 10° Rally [illegible] Valli Imperiesi, curato dalle redazioni de «La Stampa - Cronache della Liguria», sarà trasmesso domani da Savona tv (ore 18,30) e da Canale 31 (ore 20,30).

Così [illegible] all'arrivo

La classifica assoluta del 10° rally delle Valli Imperiesi: 1. Busseni (Porsche); 2. Filippi (Stratos); 3. Noberasco (Ascona 400); 4. Ragastas (Stratos); 5. Malatesta (Porsche); 6. Maneo (Opel [illegible]dett GTE); 7. Paolieri (Ford Escort RS); 8. Albano (Porsche); 9. Boll (Escort); 10. Fregnan (Renault 5 Turbo).

I VINCITORI DI CLASSE: Torricelli (A112), Fancelli [illegible] Fiesta), [illegible] (Simca Rally due), Aliprandi (Talbot), Maneo (Opel Kadett), Marengo (A112), Bracco (Fiat 127), Ferraris (Alfasud), Brion (Talbot), Noberasco (Opel Ascona), Fregnan (Renault 5 turbo), Malatesta (Porsche), Busseni (Porsche).

Oggi Savona con l'Empoli per l'incontro di ritorno

La qualificazione in Coppa è solamente una formalità?

All'andata i biancoblù vinsero 2-0 - A riposo Turini, Galasso e Luccini

SAVONA — Pomeriggio di Coppa Italia al Bacigalupo. Oggi, alle 15, il Savona ospiterà l'Empoli, squadra di C1, per il match di ritorno dei sedicesimi di finale. All'andata i biancoblù hanno espugnato il terreno dei toscani (2-0) con reti di Zorzetto e Chiarotto, ponendo una seria ipoteca sul passaggio al turno successivo. L'Empoli, per sovvertire la situazione, dovrebbe vincere almeno per 3 a 0. Dunque, gioco fatto per il Savona? «*Andiamoci piano* — ammonisce Pierino Cucchi — *con l'ottimismo, nel calcio le sorprese sono sempre dietro l'angolo. Partiamo, comunque, favoriti e sarà sufficiente un minimo di concentrazione per garantirci un altro passo avanti in Coppa Italia*».

Ieri mattina i biancoblù si sono regolarmente allenati. [illegible] soltanto Molinari, sempre alle prese col suo ginocchio infortunato. «*Al momento* — spiega il medico sociale dottor Alluto — *non sem*[illegible] *esserci* [illegible] *lesione al menisco, ma il recupero di Molinari richiederà tempo*». Per [illegible] l'allenatore ha deciso di concedere qualche turno di riposo. «*Farò tirare il fiato* — dice Cucchi — *a Turini e Galasso e non utilizzerò neppure Niro e Luccini, questi ultimi due perché accusano alcune botte rimediate nel derby con lo Spezia. Anche Savoldi resterà in tribuna. Ha* [illegible] *ripreso la preparazione e non voglio "bruciarlo" avendo l'opportunità di poterlo mandare in campo domenica prossima a Casale*».

[illegible] contro l'Empoli la formazione sarà questa: Ridolfi; Vetere, Zorzetto; Andrian, Tumellero, Parente; Cucchi jr., Dainese, Belli, Chiarotto, Bordoni. Si notano subito le novità: il rientro dello squalificato Tumellero, l'impiego a centrocampo di Dainese, per fargli far fiato, l'inserimento del giovane Cucchi in prima linea. In panchina andranno alcuni altri giovani e anche Turini e Galasso, pronti ad entrare nel [illegible] la partita si mettesse male.

Ieri mattina ad assistere all'allenamento c'era Marino Delbuono che, assieme all'altro vicepresidente Werner Rivaroli, da 48 ore ha assunto in pieno le redini della società per il temporaneo «abbandono» del presidente Leo Capello. «*Non cambia proprio nulla* — dice Delbuono — *sia nella vita della società che nei suoi programmi. Il presidente, per motivi personali, è impossibilitato a seguire il Savona con l'assiduità che ha sempre contraddistinto il suo operato. Ha delegato i vicepresidenti a sostituirlo, è un fatto normale in base alla generale logica delle gerarchie. Assieme a Rivaroli ho telegrafato a Capello per confermargli il nostro impegno*».

i. p.

La rubrica di pallamano e la prima puntata di calcio-giovanile sono rinviate a [illegible]

«Berretti»: l'Imperia batte la Sanremese

IMPERIA — [illegible] derby per il torneo «Berretti» tra Imperia e Sanremese l'hanno spuntata i nerazzurri. I giovani allenati da Dagnino hanno vinto 2-1 [illegible] match ricco di emozioni: la Sanremese, guidata da Napolitano, era andata in vantaggio con un gol di Nardini, ma i padroni di casa hanno avuto la forza di reagire pareggiando prima con Ferrari e segnando poi, con Pasan, il gol della vittoria.

Una boccata d'ossigeno per i nerazzurri che hanno così potuto lasciare l'ultimo posto in classifica — ora sono penultimi a quota 5 con due lunghezze di vantaggio sul Pisa) che però, inguaia la Sanremese che ora è quart'ultima a soli sette punti.

(b. m.)

Una giornata [illegible] molte novità nei due gironi di Seconda categoria

Santa Cecilia bestia [illegible] del Dego Bordighera, polemica con l'arbitro

Nel girone B vittoria del Millesimo a Celle - Conferma del Lavagnola sul campo del Porto Vado

Il Santa Cecilia ha fatto tremare la capolista Dego. Il 2-2 col quale si è conclusa la sfida principale di [illegible] è venuto al termine di una partita avvincente e combattuta, con gli albisolesi che recriminano per un rigore fallito nel finale.

Dego, che paura — Quando, a pochi minuti dal termine della gara, Cavaliere si apprestava a calciare il rigore che poteva dare al S. Cecilia i due punti, sembrava che per il Dego fosse finita. Invece, lo specialista arancione ha calciato sul palo, e per i locali è stata festa grande. «*Una grossa occasione sciupata* — ha detto il direttore sportivo albisolese, Acinelli —; *e pensare che Cavaliere aveva anche spiazzato il portiere. Ma comunque non è il caso di fare drammi. Abbiamo dimostrato di poter lottare alla pari con le prime della classe, e siamo certi che potremo, nel corso della stagione, recitare ancora un ruolo da protagonisti*».

Millesimo sorpresa — [illegible] e Federico hanno siglato la clamorosa vittoria del Millesimo sul campo del Celle, in una partita che ha visto 90 minuti di calcio «pulito», con molta tecnica e correttezza da entrambe le parti. «*Il Celle avrebbe anche potuto pareggiare* — ammette Bertonasco, tecnico degli ospiti —, *ma i miei hanno retto sino al termine, dimostrando di avvicinarsi così ad una mentalità vincente che è la nostra prima meta. C'è di sicuro da essere contenti per la bella prova offerta dalle due squadre. Il pubblico non si è certamente annoiato*».

Albissola, sempre in corsa — «*Accontentiamoci dell'1-0 col Don Bosco e guardiamo avanti* — ha detto Rudi Bosio, allenatore dell'Albissola —. *Anche se ci dividono cinque punti dal Dego capolista, siamo ancora in corsa*».

Lavagnola insiste — Ancora i giovani alla ribalta nel Lavagnola, che ha vinto per 2 a 1 sul campo del Porto Vado. Stavolta, oltre al «solito» Buschiazzo, è salito agli onori della cronaca Seroiti, che all'85' ha realizzato, di testa, la rete del successo. «*Abbiamo spinto a fondo nel secondo tempo* — ha detto il giocatore Bellisio — *e siamo riusciti a centrare la vittoria. Il Porto Vado è una buona squadra, e non merita certo l'ultimo posto in classifica. Ci ha fatto soffrire a lungo, e penso che presto risalirà la corrente*».

Attenti allo Sciarborasca — I genovesi hanno battuto, di misura, anche il Bragno, ed ora sono solitari al terzo posto della graduatoria. La squadra di Biggi appare quest'anno quadrata e forte. Il pericolo, per chi vuole salire in «prima», potrebbe venire da Est.

r. bg.

Scossa nel girone A l'ora del San Filippo Neri che approfitta del mezzo passo falso interno del Bordighera, mentre per la prima volta la classifica propone una frattura netta tra le prime [illegible] classe, comprendente anche Borgio Verezzi, Camporosso e Laigueglia, e il resto del gruppo. In coda la decima giornata non presenta sostanziali novità.

Vittoria che vale il primato — Sulla carta questo San Filippo-Aurelium era proprio un incontro difficile, con gli ospiti che sinora non avevano mai perso. «*La partita, invece* — ha detto il presidente Poggi — *è stata molto bella e vivace e, dopo il primo tempo, concluso sullo zero a zero, ha riservato per noi piacevoli sorprese*». Nella ripresa, infatti, sono venuti i due gol del solito Pollio e di Pensabene, ma anche la rete di Gaggero per gli ospiti, che ha interrotto dopo 700 minuti l'imbattibilità del bravo Zanardini.

Arbitro contestato a Bordighera — Ai dirigenti locali l'operato del direttore di gara, dopo il rocambolesco due a due con il Pontelungo non va proprio giù: «*E' ora di finirla con questi arbitri* — ha commentato l'allenatore Venturi. — *Quello di domenica ha permesso il gioco duro degli ospiti, quando sono passati in vantaggio il nostro Melini ha infatti subito un duro fallo che, per fortuna, si è risolto solo in una grossa contusione, ma che ci ha fatto temere il peggio, poi ha capovolto lo stesso fallo su Melini a loro favore e da questo è scaturito il rigore del pareggio. Come se non bastasse, il secondo tempo è durato poco più di venti minuti, sia per l'incidente che per altre soste, e neanche un secondo di recupero*».

Perentoria vittoria del Borgio Verezzi — Si rifà vivo nelle zone alte, con la tripletta di Montagnino sul Riviera dei Fiori, il Borgio Verezzi: «*E' stata una partita a senso unico* — dice il dirigente Bergallo — *anche se il primo gol è venuto su una loro ingenuità difensiva*».

Pareggi preziosi — Camporosso e Laigueglia, con due importanti pareggi esterni, rispettivamente con Sanremo 80 e San Bartolomeo, mantengono il contatto con le prime.

[illegible]y alla Nolese — Spalti gremiti per Nolese-Spotornese, un derby che presentava in campo più di dieci ex oltre ai vari motivi campanilistici. Alla fine l'ha spuntata la Nolese.

Chiude infine il tabellone l'uno a uno fra Pietra Sport e Le[illegible].

a. d.

In C1 maschile la Maurina è sconfitta: 3-1

Alla «A2» il derby [illegible] volley Claudio Travi, esordio da big

In C1 maschile di volley era in programma il derby verità tra Smet 2A e Maurina Imperia. Hanno vinto gli albisolesi per 3-1. Il successo per gli uomini di Besio era obbligatorio per raggiungere la stessa Maurina al secondo posto in classifica e mettere una decisiva ipoteca sul passaggio alla poule promozione.

La partita, il presidente della Smet 2A, l'ha vista così: «*I derby sono sempre dei terni al lotto. Quello con la Maurina, poi, per noi è sempre un incontro che "si deve" vincere. Sabato sera avevamo Pontacolone, lo schiacciatore titolare, in crisi per un malanno fisico. Ebbene, Concedi ha tirato fuori* [illegible] *la più bella sorpresa della serata. Ha inserito un ragazzino di cui è bene tenere a mente il nome, Claudio Travi, che appena entrato ci ha regalato otto punti,* [illegible] *più bello dell'altro. La partita si è decisa allora*».

La Maurina ha giocato abbastanza bene ed è riuscita a vincere anche un set. Nessun dramma per la sconfitta. Il tecnico Rossi: «*Perdere con la Smet 2A non è un disonore. I miei ragazzi mi sono piaciuti. Li aspetto domenica, a Genova, con il Colombo*». Sabato sera al Palasport di Albissola arriva la capolista Villetta. Un appuntamento da non perdere.

In serie B femminile, la Smet 2A ha vinto facile, 3-1, col Levante. Prive della Stella, Bacigalupo e compagne non hanno avuto [illegible]. Besio ha fatto giocare [illegible] le ragazze a disposizione. «*E' solo così si spiega la perdita di un set*» ha concluso. A Imperia, la Maurina ha ceduto, e [illegible] poteva [illegible] altrimenti, per 3-0 al Fulgor Fidenza. Troppo differenti i valori in campo.

In C1 femminile, la Comel[illegible] non ce l'ha fatta a vincere la prima partita del campionato. Opposte al Rivarolo, le ragazze di Piccinato hanno perso, in casa, per 1-3.

a. la.

Basket: in C1 maschile a Pistoia

Vittoria a sorpresa un Loano magnifico

Per le ragazze, invece, sconfitta inaspettata

LOANO — In C1 maschile il Loano che non ti aspetti va a [illegible] a Pistoia, in casa del Maltini, per 74-71, mentre le ragazze, serie B, a Firenze, hanno ceduto all'Olimpia: 57-50. Cominciamo con la stupenda prova dei giallorossi. La trasferta di Pistoia capitava proprio in un brutto momento. Dopo la polemica sconfitta dell'altra domenica in [illegible] con la Carrarese (arbitraggio scandaloso e espulsione del presidente Mazzitelli), il morale della squadra era sotto i tacchi. A Pistoia doveva essere una di quelle partite segnate in partenza. Il Maltini è una delle favorite [illegible] vittoria finale, anche se il suo inizio di campionato è stato tutt'altro che brillante.

L'incontro: i toscani sono partiti forte e sono andati subito in vantaggio. Il Loano ha sbandato e si è trovato [illegible] costretto ad inseguire. Il primo tempo è terminato con il Maltini avanti di una manciata di punti. Nella ripresa, altra musica. Bosio tenta il tutto per tutto e cambia tattica: pressing a tutto campo. [illegible] l'incalzare dei giallorossi, il Maltini si è smarrito. Al 3' del secondo tempo il Loano ha preso in mano la partita e non ha più ceduto il vantaggio fi[illegible] sirena di fine incontro.

Soddisfazione, dunque. Il tecnico Bosio: «*E' stata* [illegible] *grande prova di carattere. I ragazzi hanno giocato una ripresa ad altissimo livello*». Il [illegible]dente Mazzitelli: «*Era* [illegible] *Finalmente la prima vittoria esterna dopo tante amarezze. Speriamo che la sfortuna ci abbia definitivamente abbandonato*».

Nulla da fare con l'Olimpia. La trasferta di Firenze, immediatamente successiva alla gran prova con il BC Siena, era cominciata con tante speranze per le ragazze di Braghero. All'andata le toscane avevano vinto a Loano, approfittando della carenza di preparazione delle giallorosse. «*A Firenze per fare bella figura*» era lo slogan per questa domenica. Ed in effetti, nel primo tempo, il Loano ha retto [illegible]. Al riposo le squadre erano sul 24 pari. Poi, nella ripresa, il [illegible] imprecisione da sotto, la Maggioni indisposta, la panchina corta, hanno fatto la differenza a favore dell'Olimpia.

Domenica, mentre la squadra [illegible] maschile va a Empoli, Maggioni e compagne ospiteranno la capolista Bologna. E' una partita che vede le felsinee [illegible] nettamente favorite, ma il Loano, in casa, non è certo quello visto a Firenze. Non [illegible] mentichiamo, poi, che un'altra capolista, il BC Siena, ha lasciato il primato proprio nel Palasport di località Fei.

Aldo Lampani

Sesto appuntamento del referendum sulla Sanremese

Tanti [illegible] sul «[illegible]» per la caccia a Bertaxxon

SANREMO — Le amarezze della squadra, [illegible] tutti i suoi guai di classifica, non bloccano la ricerca del miglior giocatore della Sanremese per questa stagione. Anzi, quando le cose vanno male, il titolo di «biancazzurro dell'anno» può essere ancor più importante.

Continua così il grande [illegible] referendum de «*Il biancazzurro dell'anno*», promosso da *La Stampa-Cronache della Liguria* in collaborazione con il Sanremese Club Nello Lecci, che dovrà designare il successore [illegible] di Maggioni.

Siamo al sesto appuntamento con il referendum che riguarda, com'è noto, solo le partite casalinghe. La caccia a Bertaxxon, leader della classifica provvisoria, è aperta. Contro il Forlì, al di là [illegible] rabbia per lo 0-0, tutto sommato non sono mancate le indicazioni positive sul piano individuale: bloccato Bertaxxon per un infortunio, si sono mossi bene Cichero, De Luca e Maggioni, che nel secondo tempo hanno dato una grossa spinta alla squadra; Pelosin, tra i pali, è apparso sempre sicuro.

Sul tagliando-voto pubblicato qui sotto i tifosi potranno indicare tre nomi in ordine di merito.

b. m.

Il bi[illegible] dell'[illegible]

Per la partita Sanremese-Forlì del 6-12-1981 [illegible] questi giocatori

1° ____________________
2° ____________________
3° ____________________

Nome ____________________
Cognome ____________________
Via ____________________ n. ____
Città ____________________

Ritagliare e consegnare (o spedire) la [illegible] al Sanremese Club Nello Lecci, c/o bar Bendy, corso Inglesi 116, Sanremo.

Incontro a Novara durante la mostra «per non dimenticare»

L'abbraccio dei novaresi ai sindaci del terremoto

Sono arrivati gli amministratori di S. Angelo dei Lombardi e di Romagnano al Monte

NOVARA — «Per non dimenticare» il terremoto del 23 novembre 1980, il Comando della divisione «Centauro» di Novara ha organizzato una mostra fotografica che è stata inaugurata ieri al «Borsa».

Nel presentare le drammatiche immagini, il generale Fortunato Pietro Muraro, comandante la divisione corazzata, ha spiegato il «perché» della manifestazione intitolata appunto *«Per non dimenticare: Novara e la Centauro nell'opera di solidarietà verso le popolazioni colpite dal sisma»*.

«Vogliamo ricordare a tutti che i problemi nelle zone terremotate sussistono — ha detto Muraro —. *Che il terremoto a un anno di distanza continua. Questo il significato dell'iniziativa che è, sì, della Centauro, ma anche di tutta la città di Novara»*.

Sindaci dei paesi terremotati con il gen. Muraro

Oltre al prefetto Santo Corsaro, erano presenti all'inaugurazione il vicesindaco di Novara Leonardi, il presidente della Provincia, il questore, il provveditore agli Studi e molte altre autorità. C'erano anche il sindaco di Sant'Angelo dei Lombardi, professoressa Rosanna Repole, e, in rappresentanza dell'amministrazione comunale di Romagnano al Monte (paese gemellato con Novara), l'assessore anziano Walter Catena e il consigliere Giuliano Naimoli.

Questi amministratori dei due centri, dove maggiormente si sono impegnati i militari provenienti da Novara e i soccorritori della Caritas novarese, erano stati invitati per l'occasione, ed è stato a loro che il generale Muraro si è rivolto. Ha assicurato che i militari della Centauro e tutti i novaresi non intendono dimenticare quanto è accaduto un anno fa e quanto ancora stanno soffrendo le popolazioni delle zone colpite dal sisma.

Dopo la presentazione del comandante della divisione corazzata Centauro, nel gremito salone del «Borsa» sono state proiettate le diapositive che rappresentano una sezione della mostra. In esse si vedono i paesi terremotati prima del sisma, durante le operazioni di soccorso e come si presentano oggi.

Particolarmente toccante, nell'ultima parte, la testimonianza di un bambino scampato miracolosamente alla morte. Dopo le diapositive gli invitati all'inaugurazione hanno visto le foto disposte su pannelli.

La mostra sarà aperta al pubblico da oggi a venerdì. Per tutta la durata rimarranno al «Borsa» alcuni militari della «Centauro» che faranno da «ciceroni».

Marcello Sanzo

Grosse operazioni della Guardia di Finanza sui monti dell'Ossola: tre spalloni denunciati

Sulla teleferica fra Svizzera e Italia viaggiavano orologi di contrabbando

Sono oltre 5000, tutti al quarzo, provenienti da Hong Kong - Trovati anche oggetti d'avorio e d'oro - Durante l'intervento c'è stata una sparatoria - I contrabbandieri si servivano di radio giapponesi ricetrasmittenti

DOMODOSSOLA — *Tornano gli «spalloni», in Valdossola. I tempi della «bricolla», il pesante sacco che i contrabbandieri degli Anni Cinquanta si caricavano sulle spalle per portare al di qua del confine sigarette, caffè e cioccolata, sembravano definitivamente tramontati.*

E invece c'è chi ha ripreso la via della montagna, come dimostrano alcuni sequestri effettuati negli ultimi giorni dalla Guardia di Finanza di Domodossola. Il nuovo contrabbando non riguarda più le sigarette che, con il rialzo del franco svizzero, offrono scarsi margini di guadagno. Si cerca invece di introdurre in Italia merce di valore che sarebbe soggetta a pesanti tariffe doganali: oggetti d'avorio, orologi al quarzo, apparecchi di alta fedeltà.

La Guardia di Finanza è venuta a conoscenza di questa ripresa dello «spallonaggio», e ha sguinzagliato pattuglie sulle montagne della fascia di confine. Da parecchi giorni le «fiamme gialle» sono impegnate in un'opera di sorveglianza a vasto raggio. E i risultati non sono mancati. Una pattuglia della brigata di Iselle ha infatti avvistato in montagna uno «spallone» isolato: dopo un breve inseguimento sulla neve il contrabbandiere ha lasciato sul terreno il suo prezioso «carico» ed è riuscito a dileguarsi.

Nel sacco abbandonato sono stati trovati più di cinquemila oggetti, ciondoli, statuine d'oro e d'avorio per un valore che non è ancora stato stimato ma ammonta sicuramente a decine di milioni.

Un'altra operazione si è conclusa addirittura con una sparatoria. Una pattuglia della compagnia di Domodossola, particolarmente addestrata alle operazioni in alta montagna, ha infatti sorpreso quattro contrabbandieri che si servivano di una teleferica per trasportare merce dalla Svizzera. La teleferica era stata installata sui monti di Iselle, a ridosso del confine.

I contrabbandieri stavano trasferendo in Italia un ingente quantitativo di orologi al quarzo, provenienti da Hong Kong. Prima di fuggire, i contrabbandieri hanno esploso alcuni colpi di arma da fuoco all'indirizzo delle «fiamme gialle», che fortunatamente non sono andati a segno. I finanzieri hanno risposto al fuoco, a scopo intimidatorio. La teleferica è stata ovviamente smantellata.

I finanzieri hanno sequestrato più di duemilaottocento orologi di contrabbando. In un posto di blocco sulla statale del Sempione è incappata un'auto di grossa cilindrata sulla quale viaggiavano tre persone: in un doppiofondo erano nascosti duemila orologi al quarzo della stessa provenienza. I tre contrabbandieri sono stati tutti denunciati a piede libero: a casa di uno di loro sono stati trovati un fucile e dieci cartucce non denunciati.

In una baita di montagna sono stati infine trovate due ricetrasmittenti di produzione giapponese che probabilmente servivano usate dai contrabbandieri per comunicare fra loro e segnalare agli «spalloni» la presenza dei finanzieri.

Adriano Velli

Magazzino in fiamme a Cesara

OMEGNA — Un violento incendio ha completamente distrutto a Cesara, un centro a sette chilometri da Omegna sulla sponda occidentale del lago, il magazzino della Rubinetteria Orebon, dei fratelli Oriano, Romano ed Edoardo Bonali.

Il deposito, di recente costruzione, stipato di prodotti pronti per la spedizione e semilavorati, è andato completamente distrutto. Il danno pare si aggiri intorno ai 300 milioni. (s. m.)

Un «ponte» senza neve

DOMODOSSOLA — Nelle stazioni alpine dell'Ossola è «saltata» l'apertura della stagione sciistica che per tradizione coincide con la festività di Sant'Ambrogio.

Delle grandi perturbazioni annunciate dai bollettini meteorologici nell'Ossola finora non s'è vista traccia: ieri notte in montagna sono caduti pochi centimetri di neve, insufficienti a garantire il funzionamento degli impianti di risalita. L'effetto delle scarse precipitazioni è poi subito stato annullato da un forte vento (a. v.)

Pubblichiamo l'elenco delle maggiori denunce relative ai redditi 1978

Galliate, Trecate, Oleggio: i contribuenti

NOVARA — Dopo aver preso in considerazione i maggiori contribuenti del capoluogo, con redditi superiori ai 40 milioni, ci occupiamo ora di Trecate, Galliate e Oleggio comprese nel distretto finanziario di Novara.

Anche in questo caso le dichiarazioni prese in esame sono quelle presentate nel 1979 con il «modello 740» e che si riferiscono ai redditi netti derivanti da lavoro autonomo, dipendente e da redditi da imprese prodotti nel 1978. La panoramica per questi comuni prende in considerazione i contribuenti con redditi superiori ai 30 milioni.

A *Galliate* il primato spetta all'industriale meccanico Carlo Ferro con 101 milioni e 339 mila lire denunciate. Seguono Francesco Ruggeri con 61 milioni e 142 mila; quindi altri due industriali del settore metalmeccanico: Enrico Tomayer, 58 milioni e sei mila ed Anna Vanetta 36 milioni 511 mila. Poi il noto mobiliere Giacomo Bellelli 40 milioni e 387 mila, Anna Plevna 40 milioni e 262 mila ed un altro industriale meccanico: Antonio Brustio con 31 milioni e 811 mila.

Anche a *Trecate* i maggiori contribuenti sono sette complessivamente. Guida la graduatoria un industriale del settore caseario, Ferdinando Boggiani con 68 milioni e 478 mila seguito da un industriale dei salumi, Mario Boggiani, 64 milioni e 993 mila. Quindi l'industriale tessile Remo Pertusi (39 milioni e 552 mila), Gerolamo Bellelli (libero professionista) con 34 milioni 843 mila, il costruttore edile e vicepresidente del Trecate Calcio Giancarlo Tacchino 31 milioni 580 mila, l'impresario del settore idraulico Romeo Donati 31 milioni 989 mila e l'industriale tessile Giovanni Viola 31 milioni 176 mila.

A *Oleggio* l'elenco vede al primo posto un notaio assai conosciuto: Giuseppe Chieco, che ha denunciato un reddito di 58 milioni e 914 mila. Troviamo poi, sopra i 40 milioni, un industriale del settore dell'abbigliamento (costumi da bagno) Gian Luigi Gagliardi con 44 milioni e 598 mila e per finire Carlo Cominoli ex dirigente bancario con 31 milioni e 831 mila lire.

r. a.

Gli accertamenti a Verbania

VERBANIA — La giunta comunale ha reso pubblici gli accertamenti eseguiti dall'ufficio distrettuale delle imposte dirette sul conto di un altro gruppo di contribuenti. Al notaio Mario Matricardi di fronte a una denuncia (nel '75) di poco superiore ai 35 milioni, è stato accertato un reddito di 47.350.000 lire.

Gerda Lorenz (abbigliamento) aveva denunciato per il '75 il reddito di un milione. Nei due anni successivi non aveva presentato dichiarazione alcuna: accertati per il '75 3.380.000, nei successivi rispettivamente 2.667.000, e 5.005.000. Aveva poi denunciato un reddito di un milione 780.000 lire per il '76, accertati 6.770.000. Anche Marianna Manna (gerente trattoria) non aveva presentato nel '75 la denuncia dei redditi, quello accertato è stato di 4 milioni. Sempre per il '75 Raffaella Minetti (mobili) aveva denunciato un reddito di 6.830.000 lire: accertati 18 milioni e mezzo.

Cesare Pagani, pulitore metalli, aveva denunciato per il '76 4 milioni; per il '77 6.670.000; per il '78 7 milioni. Accertati rispettivamente 4 milioni e mezzo; 14 milioni; 15.200.000. Silvio Pagani (pulitore metalli anche lui), denunciati per il '75 4 milioni; per il '76 6.670.000; per il '77 7.700.000. Accertati rispettivamente 4 milioni; 14 milioni; 15.040.000.

a. c.

CINEMA

NOVARA

ASTRA: A.A.A. Porno agenzia.
COCCIA: Amore senza fine, con Brooke Shields (drammatico).
ELDORADO: Nessuno è perfetto, con O. Muti, R. Pozzetto.
EXCELSIOR: riposo.
FARAGGIANA: Fuga per la vittoria.
VITTORIA: riposo.
S. CUORE: Racing bull (versione originale in lingua).

BORGOMANERO

MODERNO: Stardust memories.
NUOVO: Super penetration love (erotico).

CAMERI

ORATORIO: Bruce Lee, il colpo che trenuma.

DOMODOSSOLA

CORSO: Giochi erotici in Danimarca (erotico).

OLEGGIO

COMUNALE: Bronco Billy, con Clint Eastwood (western).
MODERNO: Cilù, petalo del sesso (erotico).

VERBANIA

APOLLO: F.I.S.T., di Norman Jewison.
ARISTON: La donna del tenente francese, con Meril Streep.
SOCIALE (Intra): riposo.
SOCIALE (Pallanza): I carabbinieri, con Andy Luotto, G. Agus (commedia).
VIP: Storie di ordinaria follia, con O. Muti, Ben Gazzara.

VIGEVANO

ARLECCHINO: Pomi d'ottone, manici di scopa (favolistico).
ASTORIA: riposo.
CAGNONI: Il tango della gelosia, con M. Vitti, P. Leroy (commedia).
COLLI TIBALDI: Candy la supervizlosa (erotico).
MARCONI: Pari e dispari, con T. Hill, B. Spencer (avventuroso).

Verbania — Il gruppo folcloristico delle Genzianelle ha iniziato il suo tradizionale giro di visite prenatalizie negli istituti per anziani, orfanotrofi, centri per handicappati, offrendo pomeriggi e serate di svago con canti e danze tradizionali delle valli e piccoli [illegible]. Questa singolare tournée benefica si concluderà la vigilia di Natale.

Arona — Festa degli auguri per i veterani sportivi aronesi: faranno una cena sociale venerdì alla quale interverrà l'ingegner Giacomo Priotto, presidente nazionale del Club Alpino. Nell'occasione sarà premiato Sandro Magri, un socio del Cai che ha conseguito recentemente il brevetto nazionale d'istruttore di sci-alpinismo.

ALLE TV PRIVATE

ANTENNA NORD

21,30 Film **Amiamoci così belle signore** (L'ultimo degli amanti [illegible] di mezza età cerca di recuperare il tempo perduto (1972)
24 — Film **Prima di sera**: drammatico S.O.S.: un uomo che ha acquistato un sonnifero ha invece preso per sbaglio un veleno (1954)

ANTENNA 3

20,50 **Top 90 minuti con voi**
22,20 **Lo spettacolo continua**
23 — Film **L'artiglio blu**: rinchiuso nel manicomio criminale e ingiustamente accusato di omicidio, evade (1968)

CANALE 51

20 — Film **I quattro figli di Katie Elder**: quattro cowboys cercano gli assassini della madre (1965)
23,30 Film **Quella sporca ultima meta**: in un penitenziario americano, l'odio fra detenuti e secondini si scatena durante una partita di rugby

TVM 66

20 — Telefilm **La strana coppia**
21 — Film **La donna venduta**
22,30 Telefilm **La strana coppia**

VIDEODELTA

20 — Telefilm **Una strana ragazza - Brothers and sisters**
21 — Film **Rappresaglia**
23 — **Musica**
23,30 Film **Peter Gun...**

G.R.P.

20,30 Film **Noi due a Manhattan**: giovane che rifiuta tutti i vantaggi del «sistema» sposa la giovane figlia di un noto pubblicitario (1970)
23,30 Film **L'uomo della porta accanto**: avventure sentimentali e strane vicende fra coinquilini

TELECITY

20,30 **E' fortissimo**
23 — Film **Satyricon**: nella Roma imperiale, Encolpio e il suo schiavetto sono invitati alla cena di Trimalcione (1970)

TELEALTO MIL.

20,30 Telefilm **Kronos**
21,15 **Film**
22,50 **Telefilm**
23,50 **Film**

TELELOMBARDIA 1

20,30 Telefilm **Maude**
21 — **Film**
22,30 **Asta**

TELENOVA

20,30 Telefilm **Peyton Place**
21,30 Film **Il diavolo nella carne**
23 — Telefilm **New Scotland Yard**
23,50 Sceneggiato **Il sole sorge ad Est**

CANALE 5 TRMS

20 — Telefilm **Phyllis**
21,30 Film **La legge del capestro**: crudele e ricco allevatore di cavalli si aliena le simpatie anche di chi gli vuole bene.
23,30 **Speciale Canale 5**
24 — Film **I tre ladri**

TACCUINO

«La Stampa» - Novara

Redazione: corso Mazzini 1, tel. 36.391 - 29.381.
Uffici di corrispondenza: Arona: (0322) 2560; Borgomanero (0322) 94.264; Domodossola: (0324) 43.702; Omegna (0323) 89.176; Verbania (0323) 43.435.

FARMACIE

Novara: dalle 8,30-12,30 e dalle 15 alle 22 Carnego, corso Italia; dalle 8,30 alle 22 Franzoni, corso Milano, dalle 22 alle 8,30 Agnelli, corso Cavallotti.
Arona: Arrigotti, corso Cavour.
Castelletto Ticino: Comunale, via Caduti della Libertà.
Sesto Calende: Giardini, via XX Settembre.
Stresa: Angloamericana, piazza Principessa Margherita.
Verbania: Lambrini, v. Troubetzkoy.

GUARDIA MEDICA
(notturno e festivo)

Novara, tel. 26.000; **Verbania**, tel. 502.321; **Domodossola**, tel. 45.603; **Borgomanero**, tel. 81.500; **Arona**, tel. 45.341; **Omegna**, tel. 642.121; **Galliate**, tel. 64.180; **Trecate**, tel. 71.465; **Oleggio**, tel. 91.157.

BIBLIOTECA CIVICA

Lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 14 alle 20,30; martedì e giovedì dalle 8 alle 14; sabato dalle 8 alle 13,30.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elena Pedrazzini ved. Bressa

Addolorati lo annunciano i figli Anna Lisa, Vanna, Gianni, Manlio e Sergio, il genero, le nuore, il fratello, la sorella, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. I funerali giovedì 10 ore 14, [illegible], parrocchia Monpenaro.
— Novara, 9 dicembre 1981

Le cugine Mariangela Bottini con il marito dottor Giampiero Binaghi partecipa la morte del

cav. prof. Luigi Ferraris
— Gallarate, 8 dicembre 1981

LE NOVARESI IN COPPA ITALIA: DALLA SERIE C2 ALLA PROMOZIONE

Il Novara vince (2 a 0) dopo i supplementari

Contro la Carrarese hanno segnato Antonelli ed Elli - Luciano Masuero il migliore - Gli azzurri superano il turno

NOVARA — Il Novara vince ancora. Supera per 2-0 la Carrarese (è il terzo successo in nove giorni) dopo una gara estenuante finita ai tempi supplementari e passa così il turno di Coppa Italia. I novanta minuti regolamentari s'erano chiusi con gli azzurri in vantaggio per 1-0 (gran gol di Elli al 17') quindi in condizioni di perfetta parità perché i toscani s'erano imposti all'andata per 2-1.

Era necessaria un'altra mezz'ora di gioco. Nel primo supplementare non succedeva praticamente nulla anche se era ancora il Novara a far segnare una certa superiorità. Al primo minuto del secondo supplementare Guidetti pescava molto bene Antonelli sulla sinistra. Il giovane centrocampista si allargava, fintava il portiere per batterlo poi con un diagonale di precisione. Era la qualificazione per il Novara che faceva saltare i nervi a qualche giocatore ospite. Così Ulivieri atterrava malamente Zanotti sotto la tribuna, intervenivano medico e massaggiatore del Novara a soccorrere il giocatore e nasceva un diverbio con Chiodini. Subito i due novaresi venivano espulsi. Stessa sorte toccava poco dopo ad Ulivieri raggiunto dalla seconda ammonizione.

Quella del Novara con la Carrarese è stata un'altra prestazione convincente. La formazione di Galbiati, a sole 48 ore dal successo sul Pavia, si è ripetuta per determinazione, organizzazione e volontà. Il Novara è andato in gol con Elli dopo un batti e ribatti su azione conseguente a calcio d'angolo. La sfera è finita al difensore che, da una trentina di metri, ha colpito al volo con il collo del piede sorprendendo nettamente Albioni sulla destra. Avrebbe potuto raddoppiare Guidetti (21') ma la sua conclusione è stata respinta a portiere battuto da Chiodini sulla linea. Ha ripreso Guidetti centrando in pieno la traversa.

Al cospetto di un Novara pimpante, con un centrocampo molto mobile e bene organizzato dove Luciano Masuero è risultato decisamente il migliore di tutti, gli ospiti non sono quasi mai riusciti a rendersi pericolosi. Questo anche se nella ripresa hanno cercato con maggiore insistenza il pareggio.

Il Novara dunque ha finalmente convinto. Resta da vedere se gli azzurri non pagheranno domenica a Lodi lo sforzo prolungato.

Renato Ambiel

Luciano Masuero

Il Trecate «passa» Escluso il Borgo anche se ha vinto

TRECATE — *Il Trecate — in formato «gigante» e cioè la bella copia di quello visto due giorni fa in campionato — ha brillantemente superato il Valdagno (3-0) e il terzo turno di Coppa Italia. Per raggiungere lo scopo ai biancorossi della Bassa serviva un successo con due gol di scarto, avendo perso nell'andata per 0-1, e l'impresa sembrava assai difficile considerata la forza degli avversari.*

Ma a quanto pare l'aria della Coppa (e probabilmente il congruo «premio» in palio) hanno avuto il merito di fare riscoprire il gusto del bel gioco a Marini e compagni, artefici di una prestazione davvero formidabile.

Dopo un primo tempo nel corso del quale gli ospiti erano riusciti a conservare lo 0-0 con un accorta tattica difensiva, il Trecate è letteralmente esploso nella ripresa. Già al 1' Rolfo su azione di calcio d'angolo pareggiava il conto dell'andata siglando il primo gol.

La reazione dei veneti si esauriva al limite dell'area biancorossa, ma consentiva ai locali di agire in contropiede. Arrivava così il raddoppio al 16' ancora per merito di Rolfo e ancora su calcio d'angolo. Poi, con la difesa ospite sbilanciata in avanti, arrivava anche la terza marcatura ad opera del tredicesimo, Pescarolo. **m. s.**

BORGOMANERO — *I rossoblù hanno dato spettacolo, ma non sono riusciti a rimontare il pesante 0-4 dell'andata. La partita di ieri con il Leffe, capolista del girone lombardo, si è chiusa con un inutile 2-0, che per il Borgo significa l'addio alla Coppa Italia.*

L'incontro, caratterizzato da molti momenti di bel gioco, ha visto i padroni di casa lanciati all'inseguimento di un traguardo (5-0) che ad un certo punto è sembrato quasi raggiungibile.

La squadra di casa è passata una prima volta al 24' con Giuliano, che ha segnato di testa su cross di Pini. I borgomaneresi hanno poi raddoppiato all'81' su punizione di Sacco, ma, prima e dopo la seconda rete, hanno avuto varie occasioni per segnare ancora.

Già al 38' si erano visti annullare un gol di Nicolotti; al 56' gli spettatori hanno gridato invano al rigore per atterramento di Pini nell'area bergamasca. Al 59', infine, Giuliano ha colto la traversa.

Nel primo tempo, il Borgo ha sfoggiato un brillante Ferraris; nella ripresa, accanto all'ottimo rincalzo Cerutti, ha stordito il sorprendente diciassettenne Pastore. Questa la formazione locale: Casarotto; Pini, Iaschi; Fabbris, Castiglioni, Sacco; Nicolotti, Cerutti, Giuliano, Beltrami (46' Bonani), Ferraris (48' Pastore). **f. a.**

Una giornata decisiva per le due squadre dilettanti

Il Gozzano supera il turno Lo Stresa, invece, eliminato

GOZZANO — La squadra gozzanese, che sembrava piombata in una preoccupante crisi dopo la bruciante sconfitta casalinga con il Grignasco e la perdita del primato in classifica nel campionato di Promozione, si è prontamente riscattata superando con autorità il Verdello nel terzo turno di Coppa Italia.

Il risultato di 4-0 premia la grande determinazione dei giocatori cusiani in vantaggio al 40' con Guglielminetti; nella ripresa hanno segnato Pavia al 47' (splendida azione personale), ancora Guglielminetti al 78' e infine Giorcelli all'85' mettendo fine a un lungo periodo di sfortunata sterilità.

Il Gozzano, che schierava la stessa formazione battuta dal Grignasco due giorni prima (Ottina, Pivanti, Zanuto, Paccagnan, Milani, Bignato, Fusaro, Passoni, Giorcelli, Guglielminetti, Pavia), ha dimostrato di essere in netta ripresa. **r. b.**

NOVARA — In Promozione lo Stresa è stato battuto a Rovellasca per 2-0 e di conseguenza esce dalla manifestazione, visto che nell'andata era riuscito a prevalere solo per 1-0.

Fra i recuperi, particolarmente importante era quello che vedeva impegnato il Meina, fanalino di coda in Promozione, contro il Villadossola. La festività dell'Immacolata ha portato fortuna ai rossoblù del Lago Maggiore che sono riusciti a conseguire la prima vittoria dell'anno, portandosi in classifica a quota 5 e cioè a tre lunghezze dal gruppo delle penultime.

In Prima Categoria la Crevolese ha battuto la Quaronese (3-1); in Seconda «A» la Pievese (col nuovo allenatore Fantone in panchina) è tornata al successo (2-0) a spese del Lesa. Nel Girone B successo del Vaprio (2-1) a spese del Recetto.

Due recuperi anche in Terza Categoria. Nel Girone A il Crodo ha vinto sull'Anzola per 1-0 mentre nel D Lumellogno e Torrionese hanno pareggiato 1-1. **m. s.**

Promozione

	Pt	G	V	N	P	F	S
Cossatese	16	12	5	6	1	13	6
Gravell.	15	12	6	3	3	17	8
Gozzano	15	12	5	5	2	16	7
Stresa	14	12	4	6	2	9	6
Grignasco	14	12	5	4	3	14	13
Verbania	13	12	3	7	2	16	11
Bellinzago	13	12	4	5	3	18	15
Faress	13	12	4	5	3	13	13
Crescent.	13	12	2	9	1	15	12
Mathi	13	12	3	7	2	11	10
Oleggio	12	12	4	4	4	9	9
Cafasse	12	12	5	2	5	11	20
Borgosesia	8	12	2	4	6	10	15
Villadoss.	8	12	1	6	5	8	11
Castelletto	6	12	2	2	7	6	18
Meina	5	12	1	3	8	7	20

1ª Categoria

	Pt	G	V	N	P	F	S
Romagn.	18	12	8	2	2	31	7
J. Domo	16	12	5	6	1	14	8
Dufour	16	12	6	4	2	18	12
Mezzom.	16	12	6	4	2	16	11
Carpign.	13	12	5	3	4	20	14
Ju Cameri	12	12	4	4	4	18	14
Cravolese	12	12	5	2	5	17	17
Cerano	12	12	5	2	5	17	18
Quarona	11	12	4	3	5	10	18
Dormell.	11	12	4	3	5	15	14
Suno	10	12	4	2	6	13	11
Bellinz.	10	12	4	2	6	8	13
Baveno	10	12	4	2	6	14	20
Olimpia	9	12	2	5	5	9	16
Bogogno	8	12	1	6	5	10	22
Galliate	7	12	2	3	7	6	19

2ª Categoria Girone B

	Pt	G	V	N	P	F	S
Romentino	16	11	5	6	0	18	4
Cavaglio	15	10	6	3	1	20	4
Vespolate	13	11	5	3	3	14	10
Borgolav.	12	11	4	4	3	16	11
Fornatese	12	10	5	2	3	16	14
Fontaned.	12	11	6	0	5	16	16
Casalvol.	12	11	4	4	3	14	14
Varallp.	11	11	2	7	2	9	8
Vaprio	10	11	3	4	4	13	13
Pombiese	9	11	3	3	5	13	17
V. Dalm.	9	11	3	3	5	7	14
Maranese	8	11	3	2	6	8	11
Recetto	7	11	1	5	5	8	18
Granozz.	5	11	1	3	7	10	14

2ª Categoria Girone A

	Pt	G	V	N	P	F	S
Crusinallo	15	11	7	1	3	22	10
Vicenolca	14	11	5	4	2	15	11
Mercur.	13	11	5	3	3	13	8
Domod.	12	11	4	4	3	17	11
Briga	12	11	4	4	3	15	11
Sanessa	12	11	5	2	4	13	13
Lesa	11	11	3	5	3	15	16
Fondot.	11	10	4	3	3	9	9
Gargallo	10	11	5	0	6	14	14
Intra	10	11	3	4	4	9	9
Nebbiun.	10	11	3	4	4	13	18
Mergozzo	8	11	2	4	5	5	9
Ornavasso	7	10	2	3	5	9	16
Pievese	6	11	2	2	7	10	19

3ª Categoria Girone A

	Pt	G	V	N	P	F	S
Montecr.	14	9	7	0	2	25	8
Cannero	13	9	5	3	1	18	10
Cursago	13	9	5	3	1	15	14
Cannob.	12	9	4	4	1	16	6
Crodo	12	9	5	2	2	18	8
Armeno	11	9	4	3	2	17	13
Margozz.	9	9	3	3	3	14	14
Feriolo	8	9	2	4	3	15	15
Anzola	7	9	2	3	4	6	8
Pregliese	7	9	2	3	4	12	14
Benco	7	9	2	3	4	10	16
Piedim.	6	9	2	2	5	12	14
Agrano	6	9	2	2	5	10	21
Casale C.	1	9	0	1	8	9	32

3ª Categoria Girone B

	Pt	G	V	N	P	F	S
Cristinese	16	9	7	2	0	24	5
S. Croce	14	9	5	4	0	17	7
S. Maur.	14	9	5	4	0	10	3
Cressese	12	9	4	4	1	19	9
Pella	11	9	4	3	2	14	12
Orta	9	9	4	1	4	18	11
Maggior.	9	9	3	3	3	13	16
Invor.	8	9	2	4	3	13	13
Praisse	8	9	3	2	4	14	10
Miasinese	8	9	3	2	4	13	25
Ghevio	8	9	2	4	3	12	19
Revislate	7	9	3	1	5	15	22
P.L. Boca	4	9	1	2	6	4	17
Humilitas	0	9	0	0	9	11	28

3ª Categoria Girone C

	Pt	G	V	N	P	F	S
Ghemme	18	9	9	0	0	26	4
Momo	15	9	7	1	1	29	8
Sizzano	14	9	6	2	1	22	17
Caltign.	11	9	4	3	2	16	14
Cannibell.	11	9	4	3	2	17	16
Vicolungo	10	9	3	4	2	18	14
Briona	10	9	4	2	3	15	13
Elettrav.	9	9	4	1	4	18	14
Colraz	9	9	4	1	4	12	12
P. Nibb.	5	9	1	3	5	9	11
Vignale	4	9	1	2	6	13	23
Casaleg.	4	9	1	2	6	11	23
Mandello	3	9	1	1	7	8	20
Barengo	0	9	0	0	9	6	35

3ª Categoria Girone D

	Pt	G	V	N	P	F	S
S. Martin.	15	9	7	1	1	25	6
Torrion.	13	9	5	3	1	17	8
Sparta	12	9	5	2	2	16	12
J. Nibb.	12	9	5	2	2	16	11
Velunias	12	9	4	4	1	12	8
Lib. Regid.	11	9	5	1	3	18	13
Lumell.	11	9	4	3	2	14	9
S. Rocco	9	9	4	1	4	15	17
Garbagna	8	9	3	2	4	16	12
P. Mortara	7	9	3	1	5	11	17
Cassolino	4	9	1	2	6	9	16
Stella A.	4	9	2	0	7	12	26
Leone S.M.	4	9	1	2	6	5	16
Santand.	4	9	1	2	6	7	21

Rappresentativa I convocati

Anche per i selezionati del girone A, che formeranno il telaio della rappresentativa piemontese di Promozione, scatta la chiamata.

Mercoledì prossimo a Chivasso, ore 14.30, infatti affronteranno i selezionati del girone B. Per l'occasione il c. t. Raviola ha convocato: Silva (Bollengo); Terroni (Borgosesia); Oribaudo (Arec Cafasse); Passoni e Pavia (Gozzano); Moschet (Grignasco); Pomare (Mathi); Pacchi (Oleggio); D'Aversa (Pertusa); Bolfe (Stresa); Ramoni, Garripoli e Porini (Verbania).

Manca all'appuntamento il gozzanese Zappella, infortunato e che ne avrà sino a febbraio per cui difficile sarà il recupero e probabilmente non potrà rispondere alla chiamata. Ha destato sorpresa la mancata convocazione del «libero» Paccagnan, sempre del Gozzano, anche se però nel ruolo la rappresentativa appare già sufficientemente coperta con Ricciardi del Moncalieri e D'Aversa del Pertusa. *(a. f.)*

Consegnati i «premi della bontà»: riconoscimento anche ai Vigili del Fuoco

I più buoni per il 1981

I temi di quest'anno: l'aiuto agli handicappati e il soccorso ai terremotati - Scoperti tanti casi d'amore per il prossimo

VERCELLI — Consegnati ieri i «Premi della bontà» 1981. La tradizionale cerimonia, si è svolta alla sala congressi «Giulio Pastore» nella Camera di commercio. Si è iniziata alle 15,30 con un breve intervento del presidente del Comitato che ha attribuito i premi, il prefetto di Vercelli Giulio Beatrice.

L'orazione ufficiale è stata invece tenuta dal Rettore dell'Università del Sacro Cuore di Milano, prof. Giuseppe Lazzati, che ha parlato sul tema: «La bontà nel tessuto della vita e nel mondo del lavoro». Ha poi concluso la manifestazione l'arcivescovo di Vercelli, monsignor Albino Mensa.

Otto i premi consegnati: cinque individuali (di cui uno alla memoria) e tre collettivi. Temi dominanti nella scelta di questi esempi di bontà: l'aiuto agli handicappati ed il soccorso ai paesi del Meridione sconvolti dal terremoto. Ed ecco l'elenco dei premiati.

Ad Ivo Bellani (Vercelli) è andato il premio «Piero Gallardi» (500 mila lire): pensionato, presidente benemerito della Cooperativa «Arti e mestieri» composta da giovani handicappati, da anni si impegna per il loro inserimento in una vita attiva e normale.

Il premio «Francesco Mainverni» (un milione) è stato attribuito ai volontari vercellesi per il soccorso ai terremotati del Sud: 112 studenti di 18 istituti medi della provincia e 18 non studenti, questi «giovani corazzieri della bontà» hanno prestato la loro opera a Pescopagano, in provincia di Potenza, dal 5 dicembre 1980 al 23 febbraio 1981, alleviando i disagi delle popolazioni così duramente provate dal sisma.

Consegnato ai vigili del fuoco di Vercelli il premio «Giulio Sambonet» (un milione) per la bontà nel mondo del lavoro, con riferimento sia alle migliaia di interventi che compiono ogni anno, sia all'opera da loro prestata nelle zone colpite dal terremoto.

Vercelli. Angelo Zanellato ha salvato una bambina che era caduta nella Sesia (Greppi)

Il premio «Ermanno Restano» (mezzo milione) è andato ad Angelo Zanellato, 14 anni, di Serravalle Sesia, che ha tratto in salvo una ragazzina di dodici anni che rischiava di annegare nel fiume Sesia, dov'era caduta dopo che il suo materassino-salvagente s'era rovesciato.

Il sindaco di Saluggia, Giovanni Olivero, ha avuto il premio «Edo Roy» (mezzo milione), per aver promosso e realizzato, con il concorso della popolazione, la comunità «Primavera», nella quale sono ospitati dodici handicappati adulti, senza o con famiglie che non sono in grado di provvedere al loro sostentamento.

Il premio «Antonietta Bertazzo» (mezzo milione) è stato attribuito, alla memoria, a Cesarina Ferraris, direttrice del centro di lavoro Anffas di Biella, che ha dedicato tutta la sua vita all'inserimento dei giovani handicappati nel mondo del lavoro.

Consegnato agli alunni della seconda classe elementare «Rosa Stampa» di Vercelli il premio «Roberta e Ottavio Fatrucco» (un milione): questi ragazzini hanno accolto, da due anni, un bambino handicappato nella loro classe, il piccolo Yuri, non facendogli sentire il peso dell'emarginazione, dedicandogli la loro amicizia sia a scuola che nell'istituto in cui è ricoverato. Giocano con lui, gli scrivono durante le vacanze, gli offrono un legame costante di vita e di affetto.

Infine, il premio speciale «Moro-Bonvillani» (duecentomila lire) è stato assegnato ad Amalia Curto in Averis, di Palazzolo Vercellese: una anziana contadina che da quattro anni accoglie nella propria casa il fratello paralitico, costretto a letto e bisognoso di tutto, e la cognata pure inferma, sacrificandosi giorno e notte perché non manchi loro nulla, dal cibo all'affetto.

d. co.

Le due sconfitte consecutive non hanno spento l'entusiasmo dei fans

Nobili è d'accordo con i tifosi Nella Pro Vercelli non c'è crisi

A colloquio con i fedelissimi - Walter Manzini: «Stiamo giocando bene» - Walter Balocco: «Contro il Seo non meritavamo la battuta d'arresto» - Pellegrini campione fatto in casa

VERCELLI — Alla Pro non tira aria di crisi: lo dicono tifosi, dirigenti e tecnici. Le due sconfitte consecutive con Abbiategrasso e Seo Borgaro hanno interrotto un lungo periodo di imbattibilità in campionato che durava dal 26 aprile scorso (0 a 1 a Pietrasanta), ma non hanno raggelato gli entusiasmi. I tifosi continuano ad accorrere allo stadio, i pullman per le trasferte sono puntualmente esauriti, sorgono nuovi club (l'ultimo è il White Riot, Rivolta Bianca) ed in tutta la città non si parla che di questa Pro, sola in vetta alla classifica dell'Eccellenza.

Lino Nobili è quindi sereno: «Mi avessero detto alla vigilia del torneo che, dopo 12 giornate, saremmo stati soli in vetta con 18 punti, avrei firmato a occhi chiusi. Secondo i miei pronostici, a questo punto l'Asti avrebbe già dovuto uccidere il campionato, invece gli siamo davanti di 3 punti».

Il commento dell'allenatore collima con quelli di tifosi e dirigenti. Walter Manzini è uno dei capi della tifoseria locale. Osserva: «Nonostante le due sconfitte, la squadra sta girando bene. Nelle ultime due giornate abbiamo raccolto poco rispetto a quanto avevamo seminato, ma ciò compensa l'inizio un po' fortunato: abbiamo vinto alcune partite che sarebbe stato più giusto pareggiare, ed ora accoci di fronte a due battute d'arresto assolutamente immeritate».

Anche Walter Balocco, un altro «fedelissimo», è d'accordo: «Contro il Seo non meritavamo assolutamente di perdere. La squadra ha giocato, eccome, anche se a mio avviso ha forse esagerato nel lanciarsi coraimente in attacco, scoprendosi in retroguardia. Ho poi notato che viene servito troppo poco Pellegrini, il gioiello della formazione, capace di invenzioni geniali. Detto questo, la sconfitta, assolutamente immotivata, non dovrebbe ripercuotersi sul proseguo del campionato perché anche contro il Seo i bianchi hanno dimostrato di essere atleticamente a posto, ricchi di energia e di sprint».

Nella sede del Centro di coordinamento fra i Pro Vercelli Club (gli affiliati sono ormai una decina: è sorto, di recente, un club anche a Biella e si parla di uno tutto femminile) si minimizza sugli ultimi due rovesci che hanno interrotto la formidabile serie di 14 risultati utili consecutivi.

Bruno Bellomo e Giorgio Carboni, due rappresentanti del consiglio dirigenziale, sono dello stesso avviso: «Due sconfitte a testa alta che non pregiudicheranno nulla. Piuttosto vogliamo subito smentire le malelingue che ci vogliono incerti sull'opportunità di spiccare il gran balzo in C2. Se arriveremo a quel punto, non ci tireremo indietro: la promozione rientra nei nostri piani».

Infine Carlino Morandotti, dirigente del settore giovanile, mette in rilievo l'impiego in prima squadra di Sandro Pellegrini, il campioncino di casa: «Io sono per i giovani e non posso che dir bene di una squadra infarcita di ragazzi. Pellegrini sta mantenendo le promesse: in ogni partita riesce a smistare, come minimo, 3-4 palle gol. Il pubblico ha preso a benvolerlo e gli osservatori delle società maggiori se lo mangiano con gli occhi. Lanciare i giovani: questa è la strada giusta per risalire la china, soprattutto a livello dirigenziale. La Pro Vercelli l'ha imboccata e non saranno certo due sconfitte casuali a fargliela smarrire».

Giorgio Carboni — Walter Manzini — Walter Balocco — Carlino Marandorti

Enrico De Maria

La tangenziale utilizzerà un tratto dell'autostrada Voltri-Sempione

Migliorerà la viabilità nel Vercellese con un piano preparato dalla Provincia

Nella zona di Trino sta già intervenendo l'Anas - Rimarrà «dimenticata» la statale 596?

VERCELLI — L'autostrada Voltri-Sempione rappresenta il cardine su cui debbono ruotare gli interventi di completamento della tangenziale della città. A questa conclusione sono pervenuti i tecnici e gli amministratori della Provincia, che hanno appena concluso un complesso lavoro per la stesura dei piani comprensoriali della viabilità nella zona e, conseguentemente, degli interventi da attuare.

A proposito della Voltri-Sempione, la realizzazione del casello di Stroppiana con conseguente liberalizzazione del transito automobilistico, costituirebbe l'ideale utilizzo dell'autostrada a servizio di Vercelli. Questo intervento, seppur trascurato dal piano regionale, è considerato di primaria importanza dai tecnici: la realizzazione condiziona infatti l'intero sistema viario provinciale.

Per quanto riguarda i collegamenti da e verso la città, vengono indicati nello studio relativo al comprensorio vercellese gli interventi sulle statali Vercelli-Novara (con la realizzazione di una variante per gli abitati di Vercelli e Borgovercelli) e la Vercelli-San Germano. Quest'ultima assume particolare importanza quale percorso alternativo di collegamento tra Vercelli e Santhià.

La zona di Trino è pure trascurata dal piano della Regione. Si stanno tuttavia attuando interventi da parte dell'Anas: in primo luogo le varianti relative ai centri abitati di Tricerro e Desana, con il completamento della variante di Trino. Complessivamente è prevista una spesa di oltre 250 milioni.

Nonostante le lamentele di parecchi automobilisti, rimarrà probabilmente senza soluzione il problema della strada statale 596, che corre lungo il confine con la Lombardia. E' praticamente «dimenticata» dall'Anas, con comprensibili [illegible] per quanto riguarda la segnaletica ed il fondo stradale, entrambi in pessimo stato. Per questo intervento sono previsti infatti solamente 5 milioni.

d. co.

Infallibile al bersaglio mobile il Robin Hood vercellese

Valerio Donnianni record con la pistola a Firenze

Vent'anni, ha gareggiato come un veterano - Da 10 metri 374 punti

VERCELLI — Formidabile «exploit» di Valerio Donnianni: ha stabilito a Firenze, in una gara ufficiale, il nuovo record italiano di tiro al bersaglio mobile con la pistola. Il ragazzo della Sezione Tiro a segno di Vercelli ha realizzato, nella specialità dei 10 metri, ben 374 punti, cinque in più del precedente primato, che apparteneva a Mezzani.

Valerio Donnianni

Donnianni, che ha appena vent'anni, ha gareggiato come un veterano. Freddo, tranquillissimo, non ha fallito un colpo, lasciando lontano avversari dotati di grande classe e con alle spalle risultati di assoluto rilievo. Donnianni, quando è andato a Firenze, si sentiva sicuro. Aveva già dimostrato ampiamente, negli ultimi mesi, dai campionati italiani a quelli mondiali, e tutte le altre gare nazionali e sezionali cui aveva preso parte, di essere in un notevole crescendo di forma. I suoi punteggi, di valore assoluto, che gli avevano garantito la presenza in nazionale, lasciavano presagire un risultato clamoroso a breve distanza di tempo. Il fatto di avere gareggiato con grandissimi campioni italiani e stranieri, poi, gli ha permesso di acquisire esperienza e di migliorare la sua già notevole tecnica.

La notizia del primato è stata appresa a Vercelli, negli ambienti sportivi, con grande soddisfazione: da tempo il ragazzo è in primo piano non solo per le sue capacità ma anche per la sua serietà di atleta, per la gran carica di simpatia di cui è dotato. Per la Sezione Tiro a segno di Vercelli, presieduta dall'attivissimo Rino Tagliabue, che l'ha «inventato», si può dire, come tiratore, che l'ha seguito attentamente, è una grossa soddisfazione. Donnianni rinverdisce così la tradizione ultracentenaria dei grossi campioni vercellesi della Sezione, che ha avuto come vertici Olimpio Dalla Libera e Franco Donna, fuoriclasse del tiro a segno nazionale.

f. l.

Li stanzierà la Regione, che attualmente lo amministra

Crescentino: oltre 3 miliardi per rilanciare il caseificio

CRESCENTINO — Occorrono non meno di 3 miliardi e 500 milioni per ristrutturare completamente e definitivamente il caseificio «ex Passera», amministrato attualmente dalla Regione Piemonte.

Lo ha stabilito in una riunione l'Ente per lo sviluppo agricolo in Piemonte, (Esap); l'ingente stanziamento ha lo scopo di ottenere «un impianto attrezzato e moderno con la capacità di ritirare fino a 500 quintali di latte al giorno per le varie lavorazioni».

Il «pacchetto» dei lavori è stato suddiviso in due lotti: il primo, già appaltato, per un importo di 2 miliardi e 333 milioni; il secondo con una previsione di lavori di 948 milioni. I soli lavori edilizi appaltati per il primo lotto raggiungono gli 850 milioni, mentre la restante cifra risulta assorbita nelle spese per i macchinari.

Verranno infatti installati impianti con la migliore tecnologia richiesta dal settore: impianti ricevimento latte e per la produzione del formaggio, celle di stagionatura, impianti di produzione dell'acqua gelida, necessari alla lavorazione del latte, ed un impianto elettrico generale.

Nel secondo lotto le opere in muratura progettate assommano a 448 milioni, mentre quelle relative ai macchinari sono di 340 milioni. Sono infatti previsti un nuovo pozzo per l'acqua, una vasca di raccolta del siero, le attrezzature di laboratorio e quelle per il confezionamento del prodotto finito.

Gli amministratori prevedono che anche per il secondo lotto sarà possibile accedere al finanziamento con i benefici previsti dal Fondo europeo, il Feoga. Nel caseificio lavorano una cinquantina di persone.

l. p.

Per la zona di Crescentino

Ministero pagherà danni grandine

CRESCENTINO — La giunta regionale ha richiesto al ministero dell'Agricoltura e Foreste un contributo straordinario per coprire almeno in parte i danni subiti dagli agricoltori di Crescentino in seguito alle disastrose grandinate del 25 luglio, 9, 10, 11 agosto di quest'anno. Il contributo dovrebbe giungere entro i prossimi mesi. Il risarcimento coprirà i danni provocati dalla grandine nelle frazioni San Silvestro, Caravini e Monticelli, oltre al territorio che si estende sino al Comune di Saluggia.

(l. p.)

Vercelli — «Storia di maghe per adulti» è il titolo di un volume edito dalla «Giorgio Tacchini» di Vercelli. Raccoglie scritti e disegni dell'artista torinese Enrico Colombotto Rosso, con prefazione di un giovane giornalista vercellese, Massimo Melotti.

Spiegata in una conferenza

La nuova geometria dei nipoti d'Euclide

VERCELLI — Gioiscano gli studenti allergici alla matematica: Euclide e la sua geometria possono essere contestati. Non è infatti per nulla sicuro che «per un punto fuori da una retta passi una e una sola parallela ad una retta data» (5° postulato di Euclide).

Lo ha spiegato nell'Aula Magna del liceo scientifico Avogadro di Vercelli la professoressa Valabrega, docente di matematica all'Università di Torino. La conferenza sul tema «Geometrie euclidee e non: quale la giusta?» *ha fatto registrare un tutto esaurito di professori e studenti.*

Commenta il professor Carlo Guiot, insegnante del liceo e promotore dell'iniziativa: «Considerata la notevole rispondenza per questo primo appuntamento seguirà un secondo incontro in cui il tema verrà ulteriormente ampliato ed approfondito».

La geometria euclidea viene applicata in quasi tutte le scienze esatte: «Ciò non toglie — continua il professor Guiot — che si possano ipotizzare altre geometrie, e che esse possano avere applicazioni concrete».

Ad esempio i fisici hanno dimostrato che la geometria euclidea va abbandonata quando si devono interpretare fenomeni che hanno a che fare con la teoria della relatività e sostituita con la geometria iperbolica di Lobacevskij, che appunto non accetta il quinto postulato di Euclide.

d. b.

Vercelli — Un numeroso pubblico è intervenuto al dibattito sul tema «Lingua internazionale esperanto», indetto dal Gruppo esperantista vercellese.

Battuto il Robe di Kappa nel campionato di volley C1

Libertas: e sono cinque

VERCELLI — La Libertas Sme (prossima a fondersi con l'Olimpia, gloriosa società di pallavolo e di bocce) ha ottenuto al Palazzetto dello sport la quinta vittoria consecutiva nel campionato di serie C1 di pallavolo e guida così la classifica a punteggio pieno: 10 punti. Ha battuto il Robe di Kappa di Torino in un incontro accanito, avvincente, che è durato ben tre ore ed è andato ai cinque set.

Era una partita molto difficile per i vercellesi, che ha messo in luce il loro grande orgoglio, la capacità di mantenere un ritmo prolungato, di vibrare al momento giusto il colpo decisivo. Una squadra, la Libertas, che dovrebbe nel proseguo del campionato, contro avversari di rilievo, raggiungere altri risultati positivi. L'incontro, che ha visto il successo dei vercellesi per 3 a 2, ha fatto registrare i seguenti parziali: 9-15; 15-5; 23-22; 16-14; 15-4.

Libertas Sme: Salini, Gianfranco Manachino, Greppi, Bibin, Pizzera, Massimo Manachino, Garavana, Tonelli, Varese, Nasi, Vigliani, Perucca.

f. l.

Vercelli — Al Circolo Cooperativo lavoratori del rione Isola di via Alessandro di Casanova, ha avuto luogo la presentazione ufficiale dell'Hockey Club Fedelissimi.

Primi 2 giovani artisti

I pittori premiati dall'Aido

VERCELLI — A due giovani artisti vercellesi sono stati assegnati i primi premi del 2° concorso di pittura indetto dall'Aido (Associazione donatori di organi). Sono Fiorenza Rosso, premiata per la grafica, e Giampiero Rosso, risultato il migliore fra i pittori. I partecipanti sono stati 65.

Seguono Fiorenzo Rosso, dal secondo al quarto classificato: Francesco Montagnini, Paolo Schmidlin e Massimiliano Marra, mentre si sono distinti, per la pittura, lo stesso Francesco Montagnini e Graziano Prola, rispettivamente al secondo e al terzo posto.

Premi speciali sono stati assegnati a Giuseppe Portalupi ed alla giovane pittrice Elisabetta Zassera. Premi di rappresentanza hanno ricevuto Emilio Sandroni, Giuseppe Ghisleri, Maria Rosa Bianca, Gigi Mossotti, Paolo Caprioglio, Antonio Barbato, Renzo Pomati, Miranda Magistrelli, Arrigo Bersano, Giusy Barbanotti, Pasquale Barberis, Ennio Ravasi, Bruno Raviola, Gino Gili, Anna Maria Minella, Maurizio Suman, Pier Giorgio Panelli e Leda Spada.

(d. ca.)

TACCUINO

«La Stampa» - Vercelli
Via Fratelli Bandiera 14, tel. 54.747; 66.062.
Uffici di corrispondenza: Cigliano 43.257; Santhià 93.882; Trino 828.643; Crescentino 843.393; Gattinara 0163 - 832.131.

MOSTRE
VERCELLI
Graphic art: Mostra di incisioni. Orario 16,30-19,30.
AB Bottega d'Arte: Personale di Michele Cascella. Orario: 10-12,30; 16-19,30.

BENZINAI
Impianti self-service
(servizio diurno e notturno)
Agip, piazza Solferino; **Mobil**, corso Gastaldi; **Mobil**, bivio di Quinto Vercellese.

Turno festivo
Agip, tangenziale sud; **Api**, via Massaua; **Mobil**, corso De Rege; **Chevron**, via Walter Manzone; **Mobil**, via Viviani; **Mach**, via Walter Manzone; **Esso**, piazza Cugnolio; **Gulf**, corso Matteotti; **Total**, via Tasso; **Texaco**, piazza Mazzucchelli; **Delabiante**, via per Olcenengo.

GPL
Turno festivo
Vercelli: National Gas, km 70,500 per Torino.
Santhià: Valdongas, regione Piagera.

FARMACIE
VERCELLI
Comunale 3, via Lagrange 10.
SANTHIA'
Farmacia dell'Ospedale, corso Nuovo Italia 183.

GUARDIA MEDICA
Vercelli (0161) 2050; **Cavaglià** (0161) 96.470; **Crescentino** (0161) 842.655; **Gattinara** (0163) 81.777 - 831.101; **Santhià** (0161) 921.668.

Stasera alle tv private

CANALE 5
21,30 **La legge del capestro:** crudele e ricco allevatore di cavalli si aliena le simpatie anche di chi gli vuole bene

GRP
20,35 **Noi due a Manhattan:** giovane che rifiuta tutti i vantaggi del «sistema» sposa la giovane figlia di un ricco pubblicitario (1970)
23,30 **L'uomo dalla porta accanto:** avventure sentimentali e strane vicende fra coinquilini

ANTENNA NORD
21,30 **La grande avventura del generale Palmer:** conflitti e scontri violenti, ha vene compagnie per la costruzione della ferrovia nel West (1953)
23 — **Tutti innamorati:** equivoci e guai a sorprese per due coppie di innamorati (1958)

QUARTA RETE
20,30 **Il figliol prodigo:** sacerdotessa di Astarte rovina il buon Mica [illegible], allontanandolo da casa (1955).

CINEMA

VERCELLI
ASTRA: American porno story (erotico).
CIVICO: chiuso.
NUOVO ITALIA: Il tango della gelosia.
PRINCIPE: riposo.
VERDI: riposo.
VIOTTI: riposo.

TV PRIVATE
STP
(Canali 25-51 UHF)
Ore 11,30: «In linea», con Ramona; 12,15: Film; 13,50: Teleflash, notizie in breve; 14: Telefilm, «Medical Center»; 15: Speciale Padano, cronache di casa nostra; 18: «In linea», con Ramona; 18,30: «Flipper», cartoni animati; 19: Un solo pane una sola famiglia; 19,15: Telefilm; 19,45: «Identikit», gioco a premi; 20: Telefilm, «Medical Center»; 21: Film «La vita che ho sognato»; 22,45: Telenotte notiziario; 23: Auto italiana, informazioni automobilistiche; 24: Film; 0,30: Buona notte con...

Vercelli — Primo concerto, questa sera nella sala Dugentesca, del Quartetto d'archi di Lasso di Amsterdam, ospite del Festival Viottiano. Lo compongono Istvan Parkanyi e Heinz Oberdorfer, violino; Ferdinand Erblich, viola; Stefan Metz, violoncello. Il secondo concerto si svolgerà domani sera. I musicisti eseguiranno opere di Beethoven, Bartók, Debussy, Schubert.

Vercelli — In questi giorni, il pittore vercellese Bruno Raviola tiene una personale al Centro sportivo comunale, ex Borsalino, di Alessandria. La mostra si concluderà il 28 dicembre.

VIAGGIO NELLE STAZIONI SCIISTICHE DELLA VALSESIA

Sulle piste del Rosa quando la neve non mancava (Solavaggiore)

Si sale oltre «quota 3000» per trovare un po' di neve

Nella vallata del Rosa la situazione è disastrosa - Gli alberghi sono vuoti, le prenotazioni scarse - «Non riusciremo a reggere ancora»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ALAGNA — Il Rosa, uno tra i più affascinanti «4000» d'Europa, sembra quasi sorridere in questo inizio di dicembre soleggiato: è l'ora del tramonto e in uno sfumato passaggio le vette, dal Colle di Lys alla punta Parrot, alla Gnifetti, si colorano di caratteristiche tinte.

La funivia dell'Indren, l'ardito impianto che in 7300 metri di lunghezza e 2000 di dislivello raggiunge i ghiacciai eterni della seconda montagna continentale, ha appena effettuato l'ultima corsa giornaliera: ancora una volta uno sparuto gruppo di patiti dello sport bianco ha dovuto salire sino ai 3260 metri di quota, nel cuore del Rosa, per poter appagare il desiderio di una frizzante discesa sugli sci.

Di neve in Valsesia, come su quasi tutto l'arco alpino, non se ne trovano che povere tracce: qua e là nelle zone più ombreggiate dei declivi, bianche chiazze di pochi metri quadrati, ultima testimonianza di misere spolverate, assumono i contorni di insignificanti ghirigori punteggiati quasi per sbaglio.

Gli operatori economici e gli albergatori di Alagna non riescono a fugare all'orizzonte il baleno di cupi fantasmi: il ricordo dell'ultima disastrosa stagione («Nell'inverno '80-'81 abbiamo subito un danno di almeno mezzo miliardo», dice il sindaco Bruno Guglielmina) si staglia ancora imponente come una nera ombra sull'economia locale. Nessuno scaramanticamente vuol credere ad una stagione come quella di dodici mesi or sono, quando la mancanza di neve fu più deleteria per le finanze del caratteristico centro valsesiano di dieci alluvioni. Ma per la seconda volta consecutiva il «ponte» di Sant'Ambrogio, data ufficiale dell'inizio della stagione invernale, è trascorso senza che dal cielo cadesse un fiocco di neve.

«Dopo l'esperienza dello scorso anno un buon 20 per cento di villeggianti ha già disdetto le prenotazioni per i prossimi fine settimana — dice Antonio Amore, direttore dell'hotel Cristallo —. *Ancora oggi non si registra il tutto esaurito neppure per le feste di Natale e San Silvestro, quando nel passato, in questi giorni, era un tumultuoso affannarsi per trovare un buco libero».*

Per il centro ai piedi del Rosa lo sci, da dicembre a fine marzo, è tutto o quasi: dei 380 residenti effettivi almeno l'80 per cento è legato in forma diretta all'attività turistica.

«Quest'anno — aggiunge il sindaco — *gli operatori economici hanno svolto una capillare opera di richiamo, contenendo l'aumento dei prezzi al 10 per cento e cercando di favorire le "settimane bianche". Ma se manca la neve tutto è inutile».*

Vi sono albergatori che non nascondono l'accrescersi dei loro timori: *«Un'altra stagione come quella passata* — affermano — *non siamo in grado di fronteggiarla, considerata la forte lievitazione delle spese fisse».*

Neppure la valvola di sfogo dell'Indren e le piste poste sul ghiacciaio eterno del Rosa, dove si pratica lo sci estivo e che in tempi normali sarebbero già inutilizzabili, riescono ad alleviare le preoccupazioni: non sempre a 3260 metri di altitudine gli skilifts possono girare a causa delle cattive condizioni atmosferiche in quota e del freddo polare.

Così agli operatori non rimane che sperare: se non nevica presto, permettendo agli impianti di Balma, di Wold, della Bocchetta delle Pisse e della pista di fondo alla periferia del paese di funzionare, le conseguenze saranno terribili.

Roberto Eynard

Altri dollari per la «nonnina» di Cossato

COSSATO — Dagli Stati Uniti è giunto in questi giorni un secondo assegno, questa volta di 475 dollari (al cambio attuale, oltre 550.000 lire) inviato da un gruppo di emigrati cossatesi, che hanno risposto all'appello lanciato da Maria Bianco, la battagliera ottantaduenne abitante alla frazione Mino, per realizzare un'istituzione per l'assistenza degli anziani e dei minorati psico-fisici.

«Spero che tu riesca a fare quello per il quale ti stai adoperando con ardore giovanile», le ha scritto Jolanda Rivardo, anche a nome degli altri sottoscrittori. Le singole offerte sono: Letizia e Dino Lavino 100 dollari; Raymondo Rivardo 100; Jolanda Rivardo 50; Ottavio e Rose Bardone 50; Irma Regis e la figlia Alice 50; Bruno Allorto 50; Emma Rivardo 50; Doris Cinema 5.

I carabinieri hanno arrestato Augusto Serra, 20 anni, di Cavaglià

E' in carcere il benzinaio rapinato In casa aveva una antica balestra

Il giovane sostiene di essere stato assalito da due banditi mentre lavorava in un chiosco

CAVAGLIA' — I carabinieri hanno arrestato Augusto Serra, il ventenne che sostiene di essere stato rapinato da due banditi mentre accudiva alla stazione di rifornimento di carburante di Silvano Bagatin, per detenzione abusiva di un'arma. Il fatto sarebbe di ordinaria amministrazione, dato il rilevante numero di pistole e fucili ancora in circolazione nonostante il rigore della legge emanata per scoraggiarne la detenzione, se il congegno che ha mandato il giovane in carcere non fosse una anacronistica balestra.

Roba da medioevo, ma per la legge è un'«arma bianca» e quindi per tenersela in casa, anche se logicamente è una ricostruzione dell'antico strumento di guerra, costituito da un arco d'acciaio fissato su un fusto di legno, occorre una formale autorizzazione. Nel caso in questione, la balestra ha scagliato due frecce: una ha colpito in pieno il giovane che ne era in possesso, l'altra ha raggiunto con minor danno l'amico che l'aveva ceduta ad Augusto Serra, denunciato a piede libero: nemmeno lui era autorizzato a tenere l'«arma bianca».

La balestra è stata rinvenuta dai carabinieri durante una perquisizione nell'abitazione del giovane benzinaio. Il racconto della aggressione, che ha fruttato 7 milioni e mezzo, ha suscitato qualche perplessità fra gli inquirenti, che hanno appunto allargato la sfera delle indagini. Non è però emerso alcun elemento, a quanto risulta, a sostegno dei dubbi.

Il giovane ha dichiarato di essere stato minacciato con le pistole e poi chiuso nel chiosco. **p. m.**

Reso noto il periodo di sospensione

«Cassa» a Verrone

Il provvedimento della Lancia interessa 905 operai

BIELLA — Per alcuni mesi il lavoro nello stabilimento meccanico Lancia di Verrone procederà «a singhiozzo»: numerosi lavoratori verranno posti in cassa integrazione guadagni a zero ore per vari periodi di tempo, la cui durata è in relazione alle esigenze produttive dei diversi settori. Il provvedimento più preoccupante si riferisce a 370 dipendenti, su circa 1750, che rimarranno forzatamente inattivi dal 1° gennaio prossimo, non si sa ancora esattamente per quanto tempo.

La direzione aziendale ha poi comunicato al consiglio di fabbrica il «calendario» del collocamento in cassa integrazione di altri lavoratori. Dal 18 al 21 gennaio i dipendenti della Lancia colpiti dal provvedimento saranno 905; dal 25 al 29 gennaio, 370; dal 15 al 19 febbraio nuovamente 905; dal 22 al 26 febbraio, 420; dal 18 gennaio a «fine maggio-primi di giugno», 75 (la sospensione si riferisce agli addetti alla produzione dell'auto «Gamma»). **p. m.**

Bazzan verrà sepolto accanto alla moglie

I funerali dell'uomo stroncato da un infarto

STRONA — Carlo Bazzan viene oggi sepolto accanto alla moglie, Giustina Anselmetti, la prima vittima di una tragedia che ha distrutto una famiglia. I funerali si svolgeranno alle 15, partendo dall'abitazione di Augusto Bazzan, fratello dello scomparso. Il feretro vi giungerà in mattinata dall'ospedale di Biella, dove Carlo Bazzan è morto a soli 54 anni per un infarto cardiaco, e sosterà fino al momento del rito funebre.

Giustina Anselmetti venne colpita a morte due anni fa, da un colpo partito accidentalmente da una pistola maneggiata con imprudenza dal figlio, Maurizio Bazzan, ora ventiquattrenne (la vittima aveva 44 anni). Venne praticamente troncata, nello stesso momento, anche l'esistenza di Carlo Bazzan. L'uomo lasciò il bar che gestiva a Vallemosso, coadiuvato dai familiari, e si ritirò a Strona, sempre più chiuso in un dolore senza limiti.

Recentemente Maurizio Bazzan è stato giudicato dalla corte d'assise di Novara, che ha riconosciuto l'accidentalità del tragico fatto e lo ha condannato a una pena relativamente mite, per semplice omicidio colposo. Il padre venne citato in veste di testimone, per una frase pronunciata in un momento in cui non si rendeva nemmeno conto di quel che diceva e che poteva essere interpretata quale elemento d'accusa.

Furono momenti terribili per lo sventurato uomo e i giurati li valutarono nella giusta misura. Poche settimane dopo, il suo cuore ha ceduto di schianto. **p. m.**

Morta la donna caduta a Varallo

BOCCIOLETO — E' morta all'ospedale di Varallo Maria Luisa Piccina, 37 anni, nubile, la coltivatrice agricola residente a Boccioleto, in piazza Preti 7, vittima la scorsa settimana di una tragica fatalità.

La donna poco prima di mezzogiorno a piedi si stava recando alla sua stalla, posta alla periferia del centro valligiano, quando nel transitare in una via stretta ed acciottolata ha notato un idraulico sul tetto di un caseggiato, intento a sostituire una grondaia.

La Piccina con lo sguardo rivolto verso l'alto non si è così accorta che nella stradina che stava percorrendo vi era un leggero avvallamento del fondo.

La donna è così scivolata, ha compiuto barcollando qualche passo in avanti ed è poi caduta andando a sbattere il capo contro il bordo di una fontana.

Trasportata all'ospedale di Varallo, è spirata per il grave trauma cranico riportato nell'incidente. (r.e.)

PRIMA CATEGORIA — RISULTATI E COMMENTI DELLE PARTITE

La Quaronese crolla in trasferta

La squadra di Sala è stata sconfitta dalla Crevolese nel recupero giocato ieri pomeriggio

CREVOLADOSSOLA — Con un rigore messo a segno da Poggiani al 65', la Crevolese si è aggiudicata la gara di recupero con la Quaronese, al termine di una partita vibrante e ricca di capovolgimenti di fronte. Grazie a questa vittoria la squadra ossolana si è riportata a ridosso del gruppo delle inseguitrici. Il primo tempo si è chiuso sul punteggio di 1 a 1: è passata per prima la Crevolese con il «bomber» Festinoni, servito in piena area da un colpo di tacco dell'ala Castellani. I sesiani sono riusciti ad agguantare il pareggio su calcio di rigore, realizzato al 40' da Stoppa.

Nella ripresa l'episodio che ha deciso l'incontro: su un calcio di punizione dal limite, battuto da Festinoni, la sfera è stata intercettata dal braccio di un difensore ospite uscito dalla barriera. L'arbitro ha indicato il dischetto fra le proteste dei sesiani, che sostenevano l'involontarietà del fallo. Batte Poggiani ed è il 2 a 1.

Gli ospiti si sono buttati in avanti, perdendo una grossa occasione al 70': l'ala sinistra Baldo ha mancato la conclusione da pochi passi. A pochi minuti dal termine è stata ancora la Crevolese a rendersi pericolosa: una botta-gol da pochi metri dell'ala Castellani è stata sventata da una prodezza di Lazzarini, che si è ripetuto all'80' su un bolide di Pani. **p. ben.**

BIELLA — La Pro Candelo si è aggiudicata il «derby» con il Sandigliano nella dodicesima giornata del campionato di prima categoria Girone B. I verdi, finalmente in formazione tipo con il rientro di Brando e Cenedese, hanno stentato un po' a ritrovare la vena migliore.

I rossi di Cugnolio erano privi dell'infortunato Ferrante, ma hanno giostrato al meglio contro i più quotati ospiti. Hanno anche colpito una traversa con Coda Cap al 20' del secondo tempo. Poi, su una azione di contropiede, Destro è stato atterrato in area da Ferraris e l'arbitro ha concesso un calcio di rigore alla Pro.

Ha tirato lo stesso Destro ed era l'uno a zero. Pronta reazione del Sandigliano e dieci minuti dopo Coda Cap è caduto in area in un contrasto con due avversari. Rigore anche per i ragazzi di Cugnolio: Gremmo ha tirato una gran botta sulla destra di Nodari, ma il portiere candelese, in gran giornata, ha parato. A quattro minuti dalla fine, mentre i candelesi erano in dieci per un infortunio a Barbero, Crepaldi ha segnato il gol del 2 a 0.

Il Valdengo invece ha subissato di reti il Quincinetto: 4 a 1. Dopo venti minuti iniziali, con gli ospiti più volte pericolosi (è stato anche colpito un palo), i padroni di casa sono andati in vantaggio con Pregnolato. Prima della fine del primo tempo un tiro di Perini è stato respinto dal palo: Machetto, ben appostato, ha corretto in rete: 2-0. Nella ripresa hanno segnato ancora Magaraggia e Perini e solo all'ultimo minuto il Quincinetto è riuscito a ottenere il gol della bandiera.

Pareggio del Vigliano a reti inviolate con il Livorno Ferraris. I gialli di Conchin hanno avuto qualche buona occasione per segnare e recriminano un rigore non concesso, per l'atterramento di Giuriato. I padroni di casa invece hanno colpito un palo. Fraire ha urtato il volto contro la scarpa di un avversario e ha riportato una ferita sotto il mento. Bolda ha collezionato la quarta ammonizione e probabilmente sarà squalificato per un turno. **m. al.**

● **La Cossatese, fresca capolista del campionato di Promozione, organizza per domenica un pullman per la trasferta a Gravellona Toce. Le iscrizioni si ricevono presso il Bar dello stadio «Pila» sino a giovedì sera.**

GIRONE B

	Pti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Gattinara	18	12	6	6	0	17	6
P. Rosaio	18	12	8	2	2	20	11
Donnas	16	12	6	4	2	22	10
Candelo	14	12	6	2	4	18	16
Fenis	13	12	3	7	2	18	15
Santhià	13	12	3	7	2	13	13
Vigliano	11	12	2	7	3	10	12
Valdengo	11	12	3	5	4	14	15
Quincin.	10	11	3	4	4	17	19
Tronzan.	10	12	3	4	5	10	15
Gabetto	9	12	3	3	6	12	14
L. Ferr.	9	12	1	7	4	12	18
Sandigl.	7	11	2	3	6	12	18
S. Vincent	7	12	1	6	5	12	20

COPPA ITALIA — RITORNO DEL 2° TURNO

Biellese: dopo il pareggio è tempo di gioco e grinta

L'undici di Bercellino è impegnato con la Romanese in Lombardia

BIELLA — Impegno infrasettimanale oggi per la Biellese in Coppa Italia a Romano di Lombardia contro la Romanese. L'incontro di andata al La Marmora, il 18 novembre scorso, è finito in parità per 2 a 2, con la Biellese costretta ad inseguire e ridotta in dieci uomini dopo mezz'ora per l'espulsione di Scienza.

Per i bianconeri ci fu una deviazione vincente di Enzo che Maver spinse nella propria porta, e un gran gol di testa di capitan Capozucca. La Biellese era reduce dalla sconfitta interna con la Pro Vercelli e giocò una partita modesta, evidenziando le ben note difficoltà a segnare.

L'allenatore Bercellino per ovviare alla sterilità dell'attacco laniero ricorrerà a qualche accorgimento. Probabilmente farà scendere in campo il giovane Ferraretto, che dopo un inizio abbastanza promettente ha dovuto disertare i campi di gioco per un serio infortunio. Ora l'attaccante è nuovamente a disposizione di «Bercegol» ed è pronto al rientro.

Un altro esperimento potrebbe riguardare Vendraminetto, 17 anni, difensore cresciuto nel vivaio bianconero, che potrebbe essere utile anche nel corso del campionato. Inoltre potrebbe avvenire il rientro in squadra di Feletti, o anche di Marchesi.

La probabile formazione potrebbe quindi essere: Pasulo, Sadocco, Tarello (Vendraminetto), Bertocco, Capozucca, Brovarone (Feletti), Scienza, Soliier (Marchesi), Biagetti, Ivaldi e Ferraretto. **m. al.**

● **Fulvio Fancelli e Filippo Roggia, della Biella Corse, hanno vinto il campionato italiano del Rally nazionali di prima serie del «gruppo uno» fino a 1150 di cilindrata. Il forte equipaggio ha ottenuto il prestigioso successo con la Ford Fiesta preparata dal biellese Nazzareno Fren.**

MISTER ALLA SBARRA

Ora «Berceroccia» farà il pompiere?

A tu per tu con l'allenatore della Cossatese

COSSATO — Nessuno avrebbe scommesso su una Cossatese in vetta alla classifica, alla dodicesima giornata. Neppure il più acceso dei tifosi, sperava tanto.

Invece la squadra azzurra da domenica sera è sola in testa ad un campionato tornato improvvisamente vivo e palpitante. Il Gozzano abdica, almeno temporaneamente, è la Cossatese la nuova stella.

In un clima a dir poco euforico, gli azzurri hanno ripreso la preparazione in vista della difficilissima trasferta a Gravellona, contro una concorrente diretta nella lotta per la promozione.

Chi tiene ben saldi i piedi a terra è Giancarlo Bercellino, allenatore felice ma contenuto. Il realismo di «Berceroccia», non è molto condiviso in un ambiente che dopo le scottature della scorsa stagione (leggi punti persi a tavolino e qualche svarione arbitrale), vuole a tutti i costi risalire.

«Chi l'avrebbe mai detto, un mese fa eravamo tagliati fuori da ogni ambizione ed ora siamo al comando — esordisce Giancarlo — *Per fortuna che il Gozzano, che pareva un altro pianeta, è tornato sulla... terra. Ne guadagnerà l'interesse del torneo ed ogni domenica sarà una battaglia. Inutile nasconderselo, il difficile comincia adesso. Cinque-sei squadre che lottano per salire, direi con le stesse possibilità di riuscita, un calendario che pare fatto apposta per mescolare le carte in tavola. Insomma tutti i presupposti per un torneo incerto e combattuto sino in fondo».*

Ed ecco balzare evidente la sincerità ed il realismo di Bercellino: *«D'ora in avanti sarà durissima per gli arbitri* — prosegue — *Ogni incontro che conta sarà una battaglia senza esclusione di colpi. Tutti noi facciamo in fretta ad addossare le colpe ai direttori di gara, per nascondere altre magagne. Necessita una regolata, soprattutto fra gli addetti ai lavori. Cerchiamo di mantenerci nei binari della correttezza, ne guadagnerà anche lo spettacolo. Importante che vengano incaricati arbitri preparati alle difficoltà che ci saranno, solo così può essere garantita la regolarità del torneo. Non chiedo favori di sorta, vorrei soltanto che, tutti insieme, si agisca da pompieri nello spegnere facili micce o esasperati entusiasmi».*

Infine una piccola disamina sul campionato. *«Le prime cinque della classifica sono le migliori indiziate per il successo finale* — conclude — *Ma occhio al Verbania del quale temo la grande forza di carattere. La mia Cossatese non si è ancora espressa al meglio per cui ho grande fiducia nella squadra. Vincerà chi avrà i nervi più saldi».*

Alberto Fumi

BOCCE — SQUADRE CHE HANNO SUPERATO IL TURNO

Clerico ha dovuto dare «forfait» Bruzzone è davvero insuperabile

Si è conclusa la prima giornata di gare al bocciodromo di Torrazzo

BIELLA — Si è conclusa la prima giornata di gare del torneo bocciatico a quadrette «Nuova Ford Assauto» e le squadre che hanno superato il turno sono quelle che alla vigilia godevano dei favori del pronostico: si sono infatti qualificate alle semifinali le quadrette «Fiorista Corniolo» (L. Bruzzone, Suini, Corniolo, Stefani) e «Mobili Armiani» (Granaglia, Aghem, L. Brancaleon, Casetta), vincitrici dei rispettivi gironi, e poi, grazie ai «recuperi», «Filatura Desit - Centro Biellese Abbigliamento» (Luotti, Caucino, Coda, Marton) e «Gelati Bessana» (Bellotti, Losano, Belta, Viasso).

Un pubblico eccezionale ha gremito il bocciodromo di Torrazzo Biellese che per l'occasione l'infaticabile don Dario Bolengo aveva fatto rimettere a nuovo: partite interessanti e di buona levatura tecnica grazie soprattutto alla presenza in campo dei due neo-campioni mondiali Lino Bruzzone (senz'altro il migliore fra i big della A) e Mario Suini, del campionissimo Umberto Granaglia ottimamente affiancato da un Aghem in gran forma; senza dimenticare però i vari Bellotti, Losano, Luotti — sempre tra gli A — e poi i molto bravi Coda (un bocciatore dai «fiocchi»), Caucino, Botta, Stefani, Casetta, Corniolo, Marton, Viasso.

Un po' delusi i fans locali per l'eliminazione del biellese Clerico (che ha dovuto cedere il posto a Lucente a causa di un dolore alla schiena) che difendeva i colori della Renault Romersa, di Vay e Bussi con le maglie della Macelleria Rebuffa e di Priotto, della Pettinatura Europa.

Nonostante l'eliminazione, solo però negli spareggi, più che buona la prova del quattro «B» della Gomitolatura Negro (R. Brancaleon, Giacchetti, Lasagna, Scarparo). A meno di grossi imprevisti dunque si contenderanno l'ambito trofeo «Ford» le squadre di Suini e Granaglia, sempre che Bellotti e Luotti non riescano a capovolgere i pronostici. **Guido Tolazzi**

TACCUINO E CINEMA

BIELLA

APOLLO: Apriti con amore (erotico, v. 18).
IMPERO: Fuga per la vittoria (drammatico).
MAZZINI: Amore senza fine (commedia, v. 14).
ODEON: Il tango della gelosia (commedia).

PRAY

Excelsior: Il marito in vacanza (erotico).

FARMACIE

Biella: Trabaldo, via Ivrea 81, tel. 401.681.
Borgosesia: Martelli, piazza Parrocchiale, tel. 22.268.
Cossato: Friolotto, via Garibaldi 61, tel. 93.370.
Varallo: Sacro Monte, piazza Calderini 6, tel. 51.193.

GUARDIA MEDICA

Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo. **Prefestivi:** dalle 14 alle 8 del mattino successivo.
Festivi: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. **Biella:** 350.3333. **Bioglio:** 441.144. **Borgosesia:** 25.513. **Cavaglià:** 96.470. **Cossato:** 922.801. **Mongrando:** 666.913. **Trivero:** 75.048. **Varallo:** 52.412.

BENZINAI

Servizio automatico e notturno
Biella: via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 68, via Rigola 37, corso Europa 2, autorimessa Lancia di via Torino 53 e A.B.C. di via Oberdan 15.
Borgosesia: viale Vittorio Veneto.
Cossato: frazione Mastrantonio.